SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 400
GUERIN SPORTIVO
ANNO LXIII - N. 41 - 8-14 OTTOBRE 1975 - SPEDIZIONE IN ABB. POST. GR II/70
FOTO DI GUIDO ZUCCHI
LA «VECCHIA» PIACE ALLA MAGGIORANZA DEGLI SPORTIVI...
(leggere INCHIESTA DOXA ESCLUSIVA a pagina 19)
...UN PO' MENO AL VERONA
Causio realizza il rigore (sopra) ed esulta. E' il primo gol del campionato
JUVENTUS
Gran Simpatica
IN REGALO poster-calendario a colori
Quanto costa il «Guerino» all'estero
Austria Sc. 27.—
Belgio Bfr. 34.—
Francia Fr. 5.—
Germania DM. 4.—
Inghilterra p. 55.—
Lussemburgo Lfrs. 32.—
Olanda Hfl. 3.—
P.to di Monaco Fr. 5.—
Spagna Pts. 65.—
Svezia Skr. 5,35
Svizzera Sfr. 3,40
Canton Ticino Sfr. 2.—
Sud Africa R. —

...UN ALTRO PO', ANCORA!
!!.
TRUMP!
WR-RRRRRRRRRRR

...AVANTI, REAGISCI!..
...METTITI A CORRERE...
...NON STARE LÌ IMPALATO!..
GNAK GNAK GNAK GNAK
WRRRRRRRRRRRR

...SAI UNA COSA, GIOVANOTTO?..
...SEI UNA VERA FRANA!

...OSSERVANDO LA TUA SCHEDA CON I RISULTATI DEGLI ESAMI, RISULTA EVIDENTE UNA COSA!..
EH!
CENTRO MEDICO SPORTIVO
- SCHEDA PERSONALE -
Altezza....... cm. 98
Torace....... cm. 5
Spirometria....
Step Test.......
Nastro trasport.
...TU NON HAI NÈ IL FISICO NÈ LE CAPACITÀ PER FARE DELLO SPORT!..
PAK! PAK!

..!?!
...GULP!..
CRAKLE TERIOK

...EHM...
SPAZZ

...AVANTI IL SECON...

?
...CHISSÀ POI PERCHÈ SE NE SONO ANDATI TUTTI?!
...MAH!.. VALLI A CAPIRE I GIOVANI!..

...CAPITO ADESSO IL PERCHÈ DELLA MIA PAURA DEL DOTTORE?!
...OH, SALVE, ELIGIO! COME VA?.. HAI BISOGNO DI QUALCOSA?..
..?!

...NO, NO, GRAZIE!.. LEI È MOLTO GENTILE!..
...SA, PASSAVO DI QUA PER CASO!..
...ARRIVEDERCI!..
INFERMERIA
?

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

ANNO LXIII - N. 41 - 8-14 OTTOBRE 1975
LIRE 400 (ARRETRATO L. 800)
SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

SOMMARIO

GUERIN SPORTIVO

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 Bologna - San Lazzaro di Savena
40068 S. Lazzaro - Bologna
IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)
IL TELEX
51212 - 51283 Autsprin

IN COPERTINA
Juventus-Verona: al 32', Causio realizza il primo gol e il primo rigore della Serie A e spiana la via alla vittoria della « Vecchia Signora ». E' la storia di sempre: il campionato è appena iniziato ed è già polemica (Foto Zucchi)

INDICE di **Italo Cucci**

La moviola si spegne?

Ho atteso con ansia la prima puntata della « Domenica Sportiva ». Ho ritrovato il composto Frajese che — se ci fate caso — è diventato più simpatico e « caldo » dell'anno scorso; ho veduto i soliti « filmati » messi in onda a pene di segugio (pardon, Conte: imito), nel senso che vedete un Bologna-Torino a ritmo frenetico e un Roma-Cagliari al rallentatore e non capite mai a qual ritmo si ballasse colà; ho goduto le preziose immagini dell'incontro Rivera-Castelfranchi dicendomi che il teatro non conoscerà mai crisi se esistono attori così bravi, se pur dilettanti: mi risulta — infatti — che da un giorno all'altro potrebbero verificarsi, in seno al Milan, vicende rivoluzionarie e non proprio piacevoli. Dalla mia poltrona attendevo — tuttavia — che la « Domenica Sportiva » mi offrisse le immagini della Moviola, la desiata droga della domenica sera.

La Moviola mi affascina: la Moviola mi travolge: la mano ferma di Vitaletti, la voce tremante di Sassi son per me, nello stanco declinare di una sera domenicale, come una pipata di hascisc (oh, non tema Pannella, non intendo fargli concorrenza confermando con pubbliche esibizioni questa affermazione avventata e del tutto gratuita). E la Moviola è arrivata, con le immagini dissacranti cui arbitri spesso inesperti, in altri casi semplicemente incapaci, ci hanno abituato. Il fallo di... fallo del Garbarini a Napoli ha esaltato le capacità visive di Lattanzi, quello del tutto veniale di Maddè a Torino ha evidenziato viepiù la sete di... giustizia di Ciacci. Ma entrambi — lasciatemelo pur dire, anche se mi conoscete più nelle vesti di sbarazzino fustigatore che di barboso censore — hanno soltanto arrecato grave danno al calcio. Quelle della Moviola son pillole di calcio, ma anche pillole di veleno. E siamo ormai al punto di dover temere che questo Amato Strumento — proprio perché carente sul piano dell'obiettività — finirà per esser spento. Il braccio di ferro tra la Lega e la Rai-Tv è in corso: a giorni sapremo come andrà a finire. Per ora, consentitemi di fare alcune considerazioni.

Il contratto tra la Lega e la Rai-Tv per le trasmissioni calcistiche è scaduto il 30 giugno scorso ma solo alla vigilia del campionato — per lungaggini di cui son colpevoli entrambi gli enti — si è giunti a discuterne il rinnovo. La Lega, che sta svegliandosi da un lungo torpore ed è quanto mai decisa a risolvere i propri problemi prima di ritrovarsi vittima di una crisi irreversibile, ha presentato alla Rai-Tv una « lista di fastidi» dalla quale si desume che il calcio, in ascesa irresistibile negli Anni Sessanta, sta conoscendo una costante involuzione che potrebbe portarlo in breve al suicidio. E' stata condotta un'inchiesta che, tenuto conto del difficile momento economico del Paese, dello scadimento dello spettacolo calcistico, della fuga della gioventù borghese dagli stadi per inseguire altri ideali (si fa per dire), ma soprattutto dell'eccessiva diffusione per mezzi radiotelevisivi delle partite, ha costretto le Società a correre ai ripari. E siccome quest'ultimo dato (peraltro confermato dal sondaggio DOXA che potete leggere a pagina 19: c'è più gente davanti al video che sugli spalti) è l'unico manovrabile dalla Lega, certo non adatta a risolvere i problemi economico-sociali che travagliano l'Italia, ecco che nella trattativa con la Rai-Tv se n'è parlato. E diffusamente.

L'ente radiotelevisivo ha offerto alla Lega 850 milioni per i diritti di trasmissione, la Lega ha risposto: « Non soldi, ma opere di bene ». Perché se il calcio dovesse valutare in moneta il danno che la televisione gli arreca, si parlerebbe di otto miliardi (almeno centomila spettatori sottratti agli stadi per almeno quaranta giornate di gara, con una media-biglietto di duemila lire a testa). Così, invece, la Rai-Tv si vedrebbe concessi i giusti diritti di informazione giornalistica pura e semplice, a titolo gratuito. Informazione. Senza Moviola.

Questa richiesta ha fatto scattare i funzionari radiotelevisivi. La Moviola non si tocca — hanno detto — perché abolendola si priverebbe la televisione del diritto all'informazione completa e obiettiva. Duole sottolinearlo, ma è d'uopo: la radio e la televisione, in Italia, quando si appellano alla completezza e alla obiettività dell'informazione si riferiscono **unicamente** alle notizie sportive, giacchè per il resto propinano ai radioteleutenti notizie addomesticate, veline diffuse dalle segreterie dei partiti, documenti spesso adattati alle esigenze dei vari « padroni del vapore ». E mi si lasci dunque dire che preferirei trovare meno calcio, alla tivu, in cambio di tante notizie sugli scandali che da decenni sconvolgono la vita pubblica del Paese.

Ma torniamo a noi. La Lega conduce la sua crociata contro la Moviola non solo per i suesposti motivi ma anche perché:

1) Il mezzo tecnico è imperfetto e spesso, là dove diverte lo spettatore gli nega una documentazione reale dei fatti;

2) La Moviola non è in grado di fornire la documentazione di tutti i misfatti verificatisi sui campi di Serie A ed è quindi costretta a dedicare la propria attenzione soprattutto a quelle squadre che vengono seguite con maggiore larghezza di mezzi tecnici: non è un caso, infatti, che domenica sera si siano veduti gli scandalosi arbitraggi relativi alle partite del Napoli e della Juventus;

3) La Moviola avrebbe ragione se, dopo avere denunciato certi scandali, gli arbitri esposti al pubblico ludibrio venissero sospesi o cacciati: ma chi li sostituirebbe, in questo caso? Chi si salverebbe dall'occhio del Mostro Televisivo? Ecco, saremmo costretti ad ammettere che la Moviola è soltanto un elemento in più del Gioco del Massacro in corso nel mondo calcistico;

4) E si fa presto — a questo punto — ad addebitare alla Moviola — senza ipocrisie, credete — buona parte degli episodi di intolleranza registrati negli stadi, diretti ora

A PAGINA 74

SERIE A

1. GIORNATA ANDATA

Ascoli-Fiorentina	1-0
Bologna-Torino	1-0
Inter-Cesena	0-0
Juventus-Verona	2-1
Napoli-Como	1-0
Perugia-Milan	0-0
Roma-Cagliari	1-1
Sampdoria-Lazio	0-1

PROSSIMO TURNO

Cagliari-Ascoli
Cesena-Roma
Como-Juventus
Fiorentina-Napoli
Lazio-Inter
Milan-Sampdoria
Torino-Perugia
Verona-Bologna

MARCATORI

2 Causio
1 Gola, Bertuzzo, Moro, Savoldi, Viola, Petrini, Giordano

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
Lazio	2	1	1	0	0	1	0	+1
Ascoli	2	1	1	0	4	1	0	—
Bologna	2	1	1	0	0	1	0	—
Juventus	2	1	1	0	0	2	1	—
Napoli	2	1	1	0	0	1	0	—
Cagliari	1	1	0	1	0	1	1	—
Cesena	1	1	0	1	0	0	0	—
Inter	1	1	0	1	0	0	0	—1
Milan	1	1	0	1	0	0	0	—
Perugia	1	1	0	1	0	0	0	—1
Roma	1	1	0	1	0	1	1	—1
Como	0	1	0	0	1	0	1	—1
Fiorentina	0	1	0	0	1	0	1	—1
Sampdoria	0	1	0	0	1	0	1	—2
Torino	0	1	0	0	1	0	1	—1
Verona	0	1	0	0	1	1	2	—1

SERIE B

1. GIORNATA ANDATA

Brescia-Taranto	1-0
Catanzaro-Catania	1-0
Foggia-Avellino	2-0
Vicenza-Atalanta	1-1
Novara-Modena	0-0
Palermo-Brindisi	2-0
Piacenza-Genoa	1-1
Reggiana-Ternana	2-0
Spal-Pescara	3-0
Varese-Sambenedett.	2-0

PROSSIMO TURNO

Avellino-Reggiana
Brescia-Foggia
Catania-Brindisi
Genoa-Spal
Modena-Piacenza
Novara-Vicenza
Pescara-Palermo
Sambened.-Atalanta
Taranto-Catanzaro
Ternana-Varese

MARCATORI

2 Castronaro, Bellinazzi, Pezzato
1 Mongardi, Palese, Franzoni, Gritti, Tedoldi, Albano, Nemo, Bordon, Del Neri, Turella, Bonci, Conti, D' Aversa, Traversa, Larini, Vianello

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
Reggiana	4	2	2	0	0	4	1	+1
Spal	3	2	1	1	0	3	0	—
Genoa	3	2	1	1	0	4	2	—
Modena	3	2	1	1	0	2	0	—
Varese	3	2	1	1	0	2	0	—
Atalanta	3	2	1	1	0	2	1	—
Brescia	3	2	1	1	0	1	0	—
Catanzaro	2	2	1	0	1	1	1	—1
Foggia	2	2	1	0	1	3	3	—1
Novara	2	2	0	2	0	0	0	—1
Palermo	2	2	1	0	1	2	2	—1
Avellino	2	2	1	0	1	2	3	—1
Ternana	2	2	1	0	1	2	3	—1
Catania	1	2	0	1	1	0	1	—2
L. R. Vicenza	1	2	0	1	1	2	3	—2
Piacenza	1	2	0	1	1	2	3	—2
Taranto	1	2	0	1	1	0	1	—2
Sambenedettese	1	2	0	1	1	0	2	—2
Pescara	1	2	0	1	1	0	3	—2
Brindisi	0	2	0	0	2	1	4	—3

SERIE C / GIRONE A

4. GIORNATA ANDATA: **Albese-Bolzano 0-0; Belluno-Venezia 0-1; Clodiasottomarina-Vigevano 1-1; Juniorcasale-Cremonese 0-0; Lecco-Seregno 0-0; Mantova-S. Angelo L. 1-0; Monza-Pro Vercelli 2-0; Trento-Padova 1-1; Treviso-Pro Patria 2-0; Udinese-Alessandria 1-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
MONZA	7	4	3	1	0	7	1
JUNIORCASALE	6	4	2	2	0	5	1
UDINESE	6	4	3	0	1	5	4
SEREGNO	6	4	2	2	0	4	2
CLODIASOTTOMARINA	5	4	2	1	1	5	3
MANTOVA	5	4	1	3	0	4	3
CREMONESE	5	4	2	1	1	4	2
TREVISO	5	4	2	1	1	8	6
PADOVA	5	4	2	1	1	3	3
PRO PATRIA	4	4	1	2	1	5	6
ALESSANDRIA	4	4	1	2	1	4	3
VENEZIA	4	4	2	0	2	4	3
BOLZANO	4	4	1	2	1	4	4
LECCO	3	4	0	3	1	2	3
TRENTO	3	4	1	1	2	3	4
VIGEVANO	3	4	1	1	2	2	3
ALBESE	3	4	0	3	1	2	5
S. ANGELO L.	2	4	1	0	3	2	6
PRO VERCELLI	0	4	0	0	4	2	8
BELLUNO	0	4	0	0	4	1	6

PROSSIMO TURNO: **Alessandria-Lecco; Bolzano-Belluno; Cremonese-Udinese; Padova-Albese; Pro Vercelli-Trento; Pro Patria-Juniorcasale; S. Angelo L.-Clodiasottomarina; Seregno-Venezia; Treviso-Mantova; Vigevano-Monza.**

SERIE C / GIRONE B

4. GIORNATA ANDATA: **Chieti-Teramo 0-1; Empoli-Lucchese 1-2; Giulianova-Arezzo 1-1; Grosseto-Spezia 0-1; Massese-Anconitana 2-1; Montevarchi-Pistoiese 0-0; Olbia-Parma 0-0; Pisa-Livorno 1-1; Ravenna-Rimini 0-0; Riccione-Sangiovannese 1-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
RIMINI	7	4	3	1	0	8	2
TERAMO	7	4	3	1	0	4	1
MONTEVARCHI	6	4	2	2	0	4	0
AREZZO	6	4	2	2	0	7	4
LUCCHESE	6	4	2	2	0	4	1
PARMA	5	4	2	1	1	6	3
MASSESE	5	4	2	1	1	7	5
LIVORNO	5	4	1	3	0	4	3
SPEZIA	5	4	2	1	1	5	5
RICCIONE	4	4	2	0	2	7	5
PISTOIESE	4	4	1	2	1	3	3
GROSSETO	4	4	2	0	2	4	5
GIULIANOVA	3	4	0	3	1	3	4
PISA	3	4	0	3	1	2	3
RAVENNA	3	4	0	3	1	3	5
OLBIA	3	4	1	1	2	4	9
SANGIOVANNESE	2	4	0	2	2	1	4
ANCONITANA	1	4	0	1	3	3	6
CHIETI	1	4	0	1	3	1	6
EMPOLI	0	4	0	0	4	3	9

PROSSIMO TURNO: **Anconitana-Empoli; Arezzo-Montevarchi; Livorno-Ravenna; Lucchese-Chieti; Parma-Grosseto; Pistoiese-Riccione; Rimini-Olbia; Sangiovannese-Massese; Spezia-Giulianova; Teramo-Pisa.**

SERIE C / GIRONE C

4. GIORNATA ANDATA: **Acireale-Messina 0-1; Bari-Casertana 2-0; Benevento-Turris 3-0; Campobasso-Cosenza 0-0; Marsala-Sorrento 0-0; Potenza-Trapani 0-0; Pro Vasto-Nocerina 0-1; Reggina-Barletta 4-0; Salernitana-Lecce 2-0; Siracusa-Crotone 1-1.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
SALERNITANA	7	4	3	1	0	6	2
SORRENTO	6	4	2	2	0	7	1
REGGINA	6	4	3	0	1	7	2
BARI	6	4	3	0	1	9	5
NOCERINA	6	4	3	0	1	5	1
TURRIS	6	4	3	0	1	6	6
BENEVENTO	5	4	2	1	1	8	5
CROTONE	5	4	1	3	0	7	3
MESSINA	5	4	2	1	1	4	3
COSENZA	4	4	0	4	0	2	2
BARLETTA	4	4	1	2	1	2	5
CAMPOBASSO	3	4	1	1	2	1	3
LECCE	3	4	1	1	2	3	5
SIRACUSA	3	4	1	1	2	3	5
TRAPANI	3	4	1	1	2	3	5
POTENZA	2	4	0	2	2	0	3
CASERTANA	2	4	0	2	2	2	7
MARSALA	2	4	0	2	2	2	7
PRO VASTO	1	4	0	1	3	4	7
ACIREALE	1	4	0	1	3	3	7

PROSSIMO TURNO: **Barletta-Acireale; Casertana-Campobasso; Cosenza-Reggiana; Crotone-Potenza; Lecce-Bari; Messina-Marsala; Nocerina-Benevento; Sorrento-Salernitana; Trapani-Pro Vasto; Turris-Siracusa.**

IL CALCIO DÀ I NUMERI

le pagelle della serie a

Ascoli 1 – Fiorentina 0

Ascoli 1		Fiorentina 0	
1 Grassi	7	1 Superchi	6
2 Lo Gozzo	6	2 Galdiolo	5
3 Perico	6	3 Beatrice	6
4 Scorsa	7	4 Pellegrini	6
5 Castoldi	6	5 Della Mart.	5
6 Morello	7	6 Guerini	6
7 Salvori	6	7 Caso	6
8 Ghetti	5	8 Rosi	5
9 Silva	7	9 Casarsa	6
10 Gola	7	10 Antognoni	4
11 Zandoli	6	11 Speggiorin	4
12 Recchi		12 Mattolini	
13 Legnaro	6	13 Bresciani	5
14 Menigutti		14 Tendi	
All. Riccomini	7	All. Mazzone	5

Arbitro: Michelotti di Parma 7

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Gola su rigore all'11'.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 10' Bresciani per Rosi, all'11' Legnaro per Ghetti.

Note: Spettatori 21.000 c.a di cui 14.224 paganti e 7.650 abbonati. Incasso di L. 72.000.000.

● Hanno esordito in serie A, Lo Gozzo, classe 1954 e Bresciani, classe 1953. ● Sono stati ammoniti per gioco scorretto Della Martira e Galdiolo, per comportamento non regolamentare Antognoni e Guerini. Pure ammonito il presidente dell'Ascoli Rozzi. ● Uno spettatore, Gianfranco Tagliavento di Ancona, è deceduto per infarto sulle tribune quando l'Ascoli è passato in vantaggio. ● Due rigori sono stati il cardine della partita. Il primo al 35' del primo tempo: Silva entra in area e viene agganciato con la punta del piede da Della Martira. Tira Ghetti che si fa deviare il tiro in calcio d'angolo. Il secondo all'11' della ripresa: strattonato Silva sempre dallo stopper viola, l'arbitro concedevva il penalty e Gola trasformava.

Bologna 1 – Torino 0

Bologna 1		Torino 0	
1 Mancini	6	1 Castellini	6
2 Roversi	8	2 Gorin	6
3 Cresci	8	3 Salvadori	6
4 Cereser	7	4 Sala P.	6
5 Bellugi	6	5 Mozzini	7
6 Nanni	7	6 Santin	6
7 Rampanti	6½	7 Sala C.	6
8 Maselli	8	8 Pecci	5
9 Clerici	5	9 Graziani	7
10 Vanello	5	10 Zaccarelli	5
11 Bertuzzo	7	11 Pulici	7
12 Buso		12 Cazzaniga	
13 Valmassoi	nc	13 Garritano	
14 Chiodi		14 Caporale	
All. Pesaola	7	All. Radice	5

Arbitro: Menegali di Roma 7

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Bertuzzo al 19'.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 29' Valmassoi per Cresci.

Note: Spettatori 31.002 di cui 19.880 paganti e 11.122 abbonati. Incasso di L. 55.026.000.

● Hanno esordito in serie A Mancini, Patrizio Sala e Bertuzzo, quest'ultimo autore di un bel gol, segnato dopo essersi liberato di tre avversari con un tiro di destro sulla sinistra di Pulici. ● In tribuna il tecnico azzurro Vicini ed Edmondo Fabbri. ● Ammoniti per scorrettezze Santin, Pecci e Maselli, per proteste Cereser e Vanello per comportamento ostruzionistico. ● Il Torino attacca e il Bologna segna al 19' proprio nel momento in cui la squadra granata faceva registrare il massimo della sua pressione. ● Palo di Pulici e un tiro di Pecci salvato sulla linea da Bellugi. ● Occasioni anche per Nanni e Bertuzzo. ● Clerici ancora apparso lontano dalla forma completa.

Inter 0 – Cesena 0

Inter 0		Cesena 0	
1 Vieri	8	1 Boranga	10
2 Oriali	9	2 Ceccarelli	7
3 Fedele	7	3 Oddi	6
4 Bertini	6	4 Festa	7
5 Giubertoni	6	5 Danova	9
6 Facchetti	7	6 Cera	9
7 Pavone	6	7 Bittolo	6
8 Marini	7	8 Frustalupi	7
9 Boninsegna	6	9 Urban	6
10 Mazzola	7	10 Rognoni	8
11 Libera	6	11 Mariani	9
12 Bordon		12 Venturelli	
13 Galbiati	6	13 Zuccheri	
14 Bini		14 De Pontu	
All. Chiappella	6	All. Marchioro	6

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa 5

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 22' Galbiati per Oriali.

Note: Spettatori 45.000 c.a di cui 27.476 paganti e 14.741 abbonati. Incasso di L. 84.571.000.

● Nella ripresa infortunio di Oriali: colpito da una gomitata ai reni, è costretto a lasciare il campo in barella. Accertatagli una contusione, ne avrà per una decina di giorni. ● Prima emozione al 19', con Libera che tira sul portiere dopo un errore della difesa romagnola. ● Al 34' palla-gol per Mariani, che salta Fedele, evita Vieri e tira clamorosamente al lato. ● Proteste dei nerazzurri per un fallo di Oddi ai danni di Libera in area di rigore, ma l'arbitro lascia correre per la regola del vantaggio. ● Palla-gol questa volta per l'Inter con Libera al 41' della ripresa, ma l'ala non ha la forza di spingere in rete il facile pallone. ● Fischi a fine partita per l'Inter.

Juventus 2 – Verona 1

Juventus 2		Verona 1	
1 Zoff	7	1 Ginulfi	6,5
2 Gentile	6,5	2 Nanni	6
3 Cuccureddu	6	3 Sirena	5,5
4 Furino	7	4 Busatta	6
5 Morini	6	5 Catellani	6
6 Scirea	6	6 Maddè	6
7 Causio	7,5	7 Bachlechner	6
8 Gori	5,5	8 Mascetti	6,5
9 Anastasi	6,5	9 Macchi	5
10 Capello	6,5	10 Moro	6
11 Bettega	6	11 Zigoni	5
12 Alessandrelli		12 Porrino	
13 Altafini		13 Guidolin	
14 Tardelli	nc	14 Vriz	
All. Parola	6,5	All. Valcareggi	6

Arbitro: Ciacci di Firenze 5

Marcatori: 1. tempo 2-0: Causio su rigore al 32' e al 37'; 2. tempo 0-1: Moro al 43'.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 20' Tardelli per Gori.

Note: Spettatori 35.000 di cui 13.791 paganti e 17.711 abbonati. Incasso di L. 42.599.500.

● Tempo incerto che però non ha ostacolato lo svolgersi della gara. ● Incidente al 20' della ripresa a Gori, che ha subito una lieve distorsione al ginocchio destro. ● Ammonito Moro per proteste. ● Presente alla gara Ezio Bearzot del settore tecnico delle squadre nazionali. ● Al 32' l'episodio contestato del rigore: Capello lancia Gentile in area che è affrontato da Maddè con un intervento ostruzionistico e messo a terra; violente le proteste dei gialloblù. Causio insaccava con un violento tiro a mezza altezza. ● Servito da Furino, Causio raddoppiava poco dopo con un tiro da almeno trenta metri all'incrocio dei pali. ● Catellani a pochi minuti dal termine serviva Moro che dimezzava il distacco.

Napoli 1 – Como 0

Napoli 1		Como 0	
1 Carmignani	7	1 Rigamonti	7
2 Bruscolotti	6	2 Melgrati	7
3 Pogliana	5	3 Boldini	6
4 Burgnich	6	4 Guidetti	7
5 La Palma	6	5 Fontolan	7
6 Orlandini	6	6 Garbarini	6
7 Massa	5	7 Correnti	6
8 Juliano	5	8 Scanziani	6
9 Savoldi	5	9 Pozzato	7
10 Esposito	6	10 Cappellini	5
11 Braglia	6	11 Rossi	
12 Fiore		12 Tortora	
13 Boccolini	5	13 Iachino	6
14 Sperotto		14 Torrisi	
All. Vinicio	5	All. Cancian	6

Arbitro: Riccardo Lattanzi di Roma 4

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Savoldi su rigore al 37'.

Sostituzioni: 1. tempo: al 39' Iachino per Pozzato; 2. tempo: al 1' Boccolini per Pogliana.

Note: Spettatori 76.000 di cui 3.700 paganti e 73.000 abbonati. Incasso di L. 29.070.000.

● Calci d'angolo 14 a 1 per il Napoli. ● Ammoniti Garbarini (poi espulso) per ritardi nelle rimesse laterali, Guidetti per scorrettezze, Juliano, Pozzato, Rossi e La Palma per proteste. ● Savoldi insacca all'11' del secondo tempo un calcio di rigore, ma l'arbitro gli impone di ripetere l'esecuzione perché Juliano era entrato troppo presto nell'area e questa volta calcia il pallone a lato di due spanne. Al 37' espulso Garbarini perché protestava sul secondo calcio di rigore concesso al Napoli per presunto suo fallo di mano: la moviola dimostrava che effettivamente il giocatore aveva toccato la palla con la sola coscia.

Perugia 0 – Milan 0

Perugia 0		Milan 0	
1 Marconcini	7	1 Albertosi	6,5
2 Raffaeli	6	2 Anquilletti	6
3 Baiardo	7	3 Maldera	6,5
4 Frosio	7	4 Turone	7
5 Berni	6,5	5 Bet	6,5
6 Amenta	6,5	6 Scala	5
7 Scarpa	5	7 Gorin	5,5
8 Curi	7	8 Benetti	7
9 Novellino	8	9 Calloni	5
10 Vannini	7,5	10 Bigon	6,5
11 Pellizzaro	6	11 Chiarugi	5
12 Malizia		12 Tancredi	
13 Agroppi	6	13 Sabadini	
14 Ciccotelli		14 De Nadai	
Al. Castagner	6,5	All. Trapattoni	6

Arbitro: Gonella di Torino 7

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 29' Agroppi per Curi.

Note: Spettatori 30.829 di cui 23.759 paganti e 7.250 abbonati. Incasso di L. 76.239.500.

● In campo le squadre si sono mostrate troppo tese e troppa era la paura di perdere; si è giocato sempre lontanissimo dai due portieri e i tiri contro le porte si contano sulle dita di una mano. Al 20' il primo da parte di Curi che finisce largamente a lato. La prima parata è effettuata da Albertosi al 22'. ● Grosso pericolo per il Perugia su spiovente di Benetti che per poco non ingannava Marconcini un po' avanti dalla linea di porta. ● Tutta la partita è stata caratterizzata da un forte vento che a tratti ha reso pericolosi tiri che in altre occasioni sarebbero stati facilissima preda dei portieri. ● Tra i migliori in campo Maldera e Benetti, ma quest'ultimo si perdeva via via che il tempo passava e finiva in surplace.

Roma 1 – Cagliari 1

Roma 1		Cagliari 1	
1 Conti	7	1 Vecchi	7
2 Peccenini	8	2 Valeri	7
3 Rocca	7	3 Longobucco	7
4 Cordova	6	4 Gregori	7
5 Santarin	7	5 Niccolai	7
6 Batistoni	7	6 Roffi	6
7 Boni	6	7 Nenè	7
8 Morini	6	8 Quagliozzi	7
9 Prati	6	9 Virdis	8
10 De Sisti	8	10 Viola	8
11 Petrini	7	11 Riva	6
12 Quintini		12 Copparoni	
13 Spadoni		13 Mantovani	
14 Pellegrini	6	14 Brugnera	
All. Liedholm	7	All. Suarez	8

Arbitro: Casarin di Milano 7

Marcatori: 1. tempo 0-1: Viola al 37'; 2. tempo 1-0: Petrini al 5'

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 1' Pellegrini per Peccenini, al 20' Mantovani per Quagliozzi.

Note: Spettatori 70.000 di cui 38.630 paganti e 22.000 abbonati. Incasso di L. 87.136.000.

● Ammoniti Riva per proteste e Nenè per comportamento antiregolamentare; Roffi in seguito per proteste. ● Peccenini non è rientrato nel secondo tempo per un riacutizzarsi di una forma di tendinite. Quagliozzi ha riportato una forte contusione al ginocchio destro. ● In tribuna era presente l'osservatore della Nazionale Silvio Piola. ● Il Cagliari ripresentava Riva che è apparso in buona forma, anche se ancora un po' giù di fiato. Al 36' il gol rossoblù: Gregori imposta una veloce azione, in tackle anticipa Cordova e smista per Nenè, che serve Viola: bella finta e tiro imprendibile per Conti. ● Al 5' della ripresa il pareggio: cross di De Sisti e Petrini segna.

Sampdoria 0 – Lazio 1

Sampdoria 0		Lazio 1	
1 Cacciatori	8	1 Pulici	8
2 Arnuzzo	7	2 Ammoniaci	6
3 Ferroni	7	3 Martini	5
4 Valente	6	4 Wilson	9
5 Prini	6	5 Ghedin	7
6 Rossinelli	8	6 Re Cecconi	7
7 Tuttino	7	7 Garlaschelli	6
8 Bedin	6	8 Brignani	6
9 Magistrelli	7	9 Chinaglia	8
10 Orlandi	7	10 Badiani	7
11 Saltutti	7	11 Giordano	7
12 Di Vincenzo		12 Moriggi	
13 Nicolini		13 Polentes	nc
14 Maraschi	6	14 Ferrari	
All. Bersellini	5	All. Corsini	8

Arbitro: Barbaresco di Cormons 7

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-1: Giordano al 45'.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 30' Polentes per Garlaschelli, al 35' Maraschi per Valente.

● Nessun ammonito; la partita è stata combattuta ma sostanzialmente corretta. ● Molti fischi per Chinaglia, ancora più forti di quelli dell'anno scorso. ● Prima dell'inizio un minuto di raccoglimento per ricordare i fatti accaduti in Spagna. ● Grande partenza della Sampdoria che nella prima mezz'ora colleziona tre pallegol, rispettivamente con Magistrelli, Valente e Rossinelli, ma le loro conclusioni non hanno fortuna. Allo scadere del tempo la reazione della Lazio e poi un gioco divertente ed equilibrato. ● Proprio allo scadere della partita la grossa sorpresa del gol laziale che punisce eccessivamente la squadra padrona di casa. Dopo una mischia in area la palla giunge a Giordano che fa partire un forte tiro che si insacca: sospetto autogol di Bedin.

BRESCIA-TARANTO 1-0

Brescia		Taranto	
Borghese	7	Degli Schiavi	6
Catterina	6	Giovannone	7
Cagni	6,5	Biondi	6
Fanti	6	Capra	5
Colzato	6	Spanio	6
Botti	6	Nardello	6
Salvi	7	Scalon	6
Beccalossi	6,5	Caputi	7
Sabatini	6,5	Jacomuzzi	6,5
Tedoldi	7	Romanzini	6
Ferrara	6	Lambrugo	6
Bellotti		Restani	
Bissotti	6	Dradi	
Altobelli		Delli Santi	
All. Angelillo	8	All. Fantini	6

Arbitro: Frasso di Capua 6.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0 Tedoldi al 43'.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 1' Bissotti per Colzato.

Note: Spettatori 7.986 di cui 5.256 paganti e 2.730 abbonati incasso di L. 14.007.500.

● **Ammoniti:** Romanzini, Cagni, Tedoldi e Beccalosi per gioco scorretto. ● Al 10' della ripresa Boti si è fatto parare un calcio di rigore, concesso per atterramento di Beccalossi da parte di Nardello. ● Al 39' Tedoldi ha colpito la traversa. ● Colzato ha lamentato nel corso del primo tempo una contusione (con sospetto di distorsione) al ginocchio destro per cui nella ripresa è stato sostituito da Biasotti. ● Il gol della vittoria bresciana è nato da un lancio di Salvi per Tedoldi, il giocatore che più si è messo in mostra nel corso dei novanta minuti; dopo aver resistito a più di una carica di Capra, ed evitato un altro difensore, chiamava all'uscita Degli Schiavi e lo trafiggeva di precisione.

CATANZARO-CATANIA 1-0

Catanzaro		Catania	
Pellizzaro	7	Petrovich	6
Silipo	8	Labrocca	7
Banelli	8	Ceccarini	7
Vignando	7	Benincasa	6
Maldera	8	Battilani	7
Vichi	7	Poletto	7
Nemo	7	Colombo	7
Improta	8	Morra	6
Michesi	8	Ciceri	7
Braca	8	Panizza	6
Palanca	5	Malaman	6
Grimaldi		Muraro	
Spelta	6	Venturi	6
Papa		Fraccapani	
All. Di Marzio	7	All. Rubino	6

Arbitro: Gialluisi di Barletta 6.

Marcatori: 1. tempo 1-0 Nemo al 20'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 27' Spelta per Palanca e Ventura per Colombo.

Note: Spettatori 8.000 c.a. di cui 6.460 paganti e 666 abbonati incasso di L. 28.857.267.

Al 40' l'arbitro ha espulso il portiere catanese Petrovic e l'attaccante catanzarese Nemo per reciproche scorrettezze.
● **Ammoniti:** Colombo, Maraman e Improta. ● Il derby del sud si è risolto con la vittoria del Catanzaro, peraltro molto discussa. Il Catania, infatti, ha dominato per tutto il secondo tempo, non riuscendo però a concretare la sua supremazia. ● La pioggia ha fatto scadere un po' il livello di gioco, riducendo il terreno ad un vero pantano. ● La mancanza del portiere, comunque, è risultata alla fine, il fattore determinante: fra i pali, infatti, vi è andato il libero Battilani.

FOGGIA-AVELLINO 2-0

Foggia		Avellino	
Memo	7	Pinotti	5
Fumagalli	7	Schicchi	6
Colla	8	Butti	6
Pirazzini	7	Tacdei	6,5
Bruschini	7	Facco	6
Sali	6	Reali	5,5
Toschi	6,5	Carella	4
Lodetti	7	Gritti	6
Bordon	8	Franzoni	5,5
Del Neri	7,5	Rossi	6
Nicoli	6,5	Tacchi	5
Fabris		Marson	
Inselvini		Boscolo	
Turella	6	Rossi	5
All. Maldini	8	Gianmarinaro	5

Arbitro: Lapi di Firenze 6.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-0 Bordon al 12'; Del Neri al 22'.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 21' Rossi per Carella, al 26' Turella per Toschi.

Note: Spettatori 11.000 di cui 4.795 paganti e 7.055 abbonati incasso di L. 12.612.000 abb. 12.176.000.

● **Ammonito** Reali per proteste. ● Al 12' della ripresa la prima rete: Del Neri batte una punizione che spiove al centro dell'area. Pinotti si avventa in uscita ma fallisce la presa e Bordon in elevazione perfetta, manda in rete di testa. Al 32' il secondo gol: sull'affannosa rincorsa dell'Avellino, Colla apre un veloce contropiede. Turella invita all'azione Del Neri e dopo uno splendido scambio veloce con Bordon fa secco Pinotti con un rasoterra imprendibile. ● Tutto secondo le previsioni della vigilia, la vittoria del Foggia non lascia spazio a dubbi e mostra una squadra già in piena forma. ● Bordon è al suo primo successo personale.

NOVARA-MODENA 0-0

Novara		Modena	
Garella	8	Tani	7
Veschetti	6	Mei	6
Menichini	6	Matricciani	6
Vivian	7	Bellotto	7
Udovicich	7	Matteoni	6
Ferrari	4	Marinelli	5
Morelli	4	Tripepi	6
Scorletti	5	Ragonesi	8
Fiaschi	5	Bellinazzi	6
Rocca	2	Zanon	7
Salvioni	6	Gravante	6
Masuelli		Manfredi	
Giannini	4	Colombini	5
Lugnan		Piaser	
All. Giorgis	5	All. Cacciagli	6

Arbitro: Mascia di Milano 6.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: all'11' Giannini per Morelli, al 22' Colombini per Gravante.

Note: Spettatori 5.000 di cui 4.550 paganti e 400 abbonati incasso di L. 11.404.500.

● **Ammoniti** Bellinazzi e Bellotto del Modena per gioco scorretto, Rocca del Novara per proteste. ● Antidoping negativo. ● Calci d'angolo 9 a 1 per il Novara. ● La partita è stata giocata ad un livello tecnico veramente disastroso. Il Modena ha avuto le maggiori possibilità di passare in vantaggio con ben quattro palle-gol. L'ultima (e forse quella più favorevole) è capitata al 43' della ripresa: una corta respinta del novarese Menichini dava la palla al terzino Matricciani, che da posizione favorevolissima sparava alle stelle. ● Entrambe le compagini si sono mostrate ancora molto lontano dalla forma migliore e hanno dato prova di scarso agonismo.

PALERMO-BRINDISI 2-0

Palermo		Brindisi	
Trapani	7	Trentini	7
Viganò	7	Cimenti	5
Zanin	6	Guerini	5
Larini	8	Cantarelli	6
Vianello	7	Fontana	6
Pepe	7	Giannattasio	6
Barbana	6	Capone	6
Majo	8	Rufo	7
Braida	6	Fusaro	5
Magherini	7	Liguori	6
Favalli	7	Macciò	5
Bellavia		Ridolfi	
Novellini	6	Torchio	
Ballabio		Facchinetti	
All. De Grandi	7	All. Bonafin	5

Arbitro: Prati di Parma 5.

Marcatori: 1. tempo 2-0 Vianello al 10', Larini al 33'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: al 35' Novellini per Braida; 2. tempo: nessuna.

Note: Spettatori 20.000 di cui 10.151 paganti e 4000 abbonati incasso di L. 26.662.000.

● **Ammoniti** per gioco scorretto Guerrini e Cimenti. ● Un pallone colpito di testa da Capone, all'inizio, è stato respinto dalla base del montante e un tiro di Fusaro, verso la fine, si è stampato sulla traversa. ● I due gol della vittoria rosanera sono stati messi a segno dal centromediano Vianello, che di testa ha mandato alle spalle di Trentini un pallone calciato su punizione da Magherini e da Larini la cui conclusione, nata pure da un calcio piazzato, è stata involontariamente agevolata da Cantarelli: il brindisino ha intercettato il tiro, ma ha così spiazzato Trentini. ● Ha esordito nelle file del Brindisi Trentini, ex portiere foggiano. Migliori in campo Majo e Magherini.

PIACENZA-GENOA 1-1

Piacenza		Genoa	
Candussi	6	Girardi	6
Secondini	7	Ciampoli	7
Manera	8	Croci	6
Righi	6	Arcoleo	6
Zagano	7	Rosato	6
Pasetti	9	Castronaro	7
Bonafè	6	Conti	7
Regali	6	Rizzo	7
Gottardo	7	Pruzzo	5
Gambin	8	Catania	6
Asnicar	5	Bonci	6
Moscatelli		Lonardi	
Penso		Mosti	
Tolin		Mendoza	
A. G. B. Fabbri	7	All. Simoni	7

Arbitro: Serafino di Roma 4.

Marcatori: 1. tempo 1-1 Castronaro al 28', Gambin al 35'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 25' Mendoza per Rizzo, al 30' Tolin per Asnicar.

Note: Spettatori 18.000 c.a. di cui 16.249 paganti e 3000 abbonati incasso di L. 45.414.000.

● Al 35' della ripresa espulso Gambin per comportamento irriguardoso nei confronti dell'arbitro. ● Ammoniti Bonafè e Croci per scorrettezze e Pruzzo per proteste. Infortuni di gioco per Asnicar, Bonafè, Gambin e Righi. ● Campidonico, colpito in nottata da un'acuta forma di gastroenterite non ha potuto giocare, costringendo Simoni a riportare Arcoleo nel ruolo di libero con Rizzo e Catania interno. ● Sul piano agonistico è stata una bella partita, mentre su quello tecnico si è visto qualcosa solo nel primo tempo. ● Il Genoa ha recriminato su tre reti annullate: due di Bonci e una di Castronaro. Per le due di Bonci i falli sono apparsi abbastanza evidenti.

REGGIANA-TERNANA 2-0

Reggiana		Ternana	
Romani	6	Nardin	6
Parlanti	6	Biagini	6
D'Angiulli	6	Ferrari	5,5
Donina	6,5	Platto	6
Stefanello	6	Masiello	7
Carrera	7	Casone	6
Passalacqua	6,5	Donati	6,5
Volpati	6	Valà	6,5
Albanese	5,5	Zanolla	6
Savian	6,5	Crivelli	6
Francesconi	6	Traini	n.g.
Piccoli		Bianchi	
Frutti		Crispino	
Marini	6	Bagnato	7
A. Di Bella	6,5	All. Galbiati	6

Arbitro: Ciulli di Roma. 7,5

Marcatori: 1. tempo 1-0 Francesconi al 44'; 2. tempo 1-0 Volpati al 33'.

Sostituzioni: 1. tempo: al 25' Bagnato per Traini; 2. tempo: al 1' Marini per D'Angiulli.

Note: Spettatori 13.000 di cui 8.907 paganti e 3100 abbonati incasso di L. 23.888.500.

Al 25' Traini ha chiesto la sostituzione per il riacutizzarsi di uno stiramento alla gamba destra. ● D'Angiulli non rientra dopo il riposo, accusando un doloroso colpo al nervo sciatico. ● Incidente a 4' dal termine a Passalacqua, al quale, prima della partita, era stata consegnata una medaglia d'oro per il gol-spareggio di San Siro. ● Ammoniti per gioco scorretto Ferrari, Parlanti, Biagini e Casone. ● La prima rete: fuga sulla destra di Passalacqua, supera sullo slancio Ferrari, anticipa il tiro sull'intervento di Plato e centra: Francesconi precede tutti e tocca in rete. La seconda rete: Volpato parte da lontano e supera in dribbling tre avversari; da un fortunato rimpallo nasce il tiro del 2. gol.

SPAL-PESCARA 3-0

Spal		Pescara	
Grosso	6,5	Piloni	5
Reggiani	6	De Marchi	4
Pezzella	7	Santucci	5
Boldrini	6	Zucchini	6,5
Di Cicco	6,5	Andreuzza	5
Fasolato	7	Di Somma	6
Cascella	7	Repetto	5
Aristei	6,5	Daolio	5
Pelliccia	5	Prunecchi	5
Manfrin	5	Nobili	6
Pezzato	9	Ciardella	5
Zecchina		Ventura	
Faggian	n.c.	Rosati	
Paolinelli		Berardi	6
All. Petagna	8	All. Rosati	4

Arbitro: Schena di Foggia 6.

Marcatori: 1. tempo 3-0 Cascella al 3', Pezzato al 12', Pezzato al 30'; 2. tempo 0-0

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 1' Berardi per Ciardella, al 37' Faggian per Pelliccia.

Note: Spettatori 12.000 c.a. di cui 6.570 paganti e 4.670 abbonati incasso di L. 14.329.000.

Troppo facile per la Spal. Il Pescara ha resistito per appena tre minuti, poi è venuto il gol di Cascella e da quel momento la partita è rimasta in pugno ai ferraresi. Sempre nel primo tempo, Pezzato ha arrotondato il punteggio con una splendida doppietta. ● Sterili attacchi del Pescara nella ripresa ed ancora occasioni per i padroni di casa in contropiede. ● Ad una Spal formato « onda verde » e ben registrata in ogni settore (nonostante le assenze di gente del calibro di Paina, Lievore e Gelli), ha fatto riscontro un Pescara rassegnato e deludente. Per Rosati, dunque, tutto da rifare.

VARESE-SAMBENED. 2-0

Varese		Samb.	
Martina	7	Pigino	6
Guida	6,5	D. Bianchina	5
Rimbano	5	Catto	6
Prato	6	Radio	6
Arrighi	6	Anzuini	5
Dal Fiume	6	Agretti	5
Tresoldi	7	Ripa	6
Maggiora	6,5	Berta	6,5
Ramella	7	Chimenti	7
Dalle Vedove	7	Simonato	6
De Lorentis	7	Basilico	5
Dalla Corna		Gonnelli	
Murarc	5	Trevisan	
Chinellato		Daleno	
All. Maroso	7	a. Bergamasco	5

Arbitro: V. Lattanzi di Roma 7.

Marcatori: 1. tempo 1-0 Ramella al 9'; 2. tempo 1-0 Tresoldi al 36'.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 21' Muraro per Ramella.

Note: Spettatori 5.000 di cui 1.917 paganti e 3000 abbonati incasso di L. 4.150.200.

● Ammonito Berta per gioco falloso. ● Prima dell'incontro osservato un minuto di silenzio in memoria di Giovanni Borghi, mentre alcuni giovani biancorossi hanno depositato corone di fiori nel posto in cui abitualmente sedeva Borghi in tribuna. ● Calci d'angolo 9 a 5 per la Sambenedettese. ● In occasione di entrambe le reti della Sambenedettese, la difesa è apparsa incerta, soprattutto sul gol di Ramella. Punizione di De Lorentis per fallo su Tresoldi e di testa l'ala destra precede Pigino e insacca. Nella ripresa è Tresoldi a raccogliere un centro di Rimbano e a far secco il portiere con un tiro a mezza altezza veramente bello.

VICENZA-ATALANTA 1-1

Vicenza		Atalanta	
Galli	5	Cipollini	6
Bottaro	6	Andena	6
Marangon	7	Divina	5
Perego	6	Mastropasqua	7
Prestanti	5	Percassi	6
Restelli	6	Russo	5
D'Aversa	8	Vernacchia	4
Di Bartolomei	6	Mongardi	6
Vitali	4	Pircher	7
Bernardis	6	Scala	6,5
Faloppa	4	Rizzati	5
Sulfaro		Meraviglia	
Galuppi	n.c.	Fanna	4
Sormani		Gustinetti	
A. Scopigno	5	All. Cadè	6

Arbitro: Lenardon di Siena 7.

Marcatori: 1. tempo 1-0 D'Aversa al 38'; 2. tempo 0-1 Mongardi su rigore al 35'.

Sostituzioni: 1 tempo: nessuna; 2. tempo: al 1' Fanna per Vernacchia, al 39' Galuppi per Faloppa.

Note: Spettatori 8.326 di cui 5.226 paganti e 3.100 abbonati incasso di L. 16.288.500.

● Partenza velocissima dell'Atalanta, peraltro ben controllata dai berici. ● Ben presto il Vicenza prende in mano le redini del gioco e domina a centrocampo, giungendo al vantaggio verso la fine del tempo. ● Nel primo tempo, a parte il gol, non si registrava nessun tiro in porta, a conferma della deficienza delle linee avanzate di entrambe le compagini. ● Nel secondo tempo il Vicenza cede e ne approfitta l'Atalanta per raggiungere il pareggio su calcio di rigore. ● Il penality, nettissimo, denuncia pressapochismo e rilasatezza nella difesa biancorossa. ● Apparso troppo solo D'Aversa per impensierire la difesa avversaria, tutto si è concluso con un logico pareggio

Edmondo Fabbri — attualmente « a riposo » e più che mai dedito alle cure delle sue vigne — è un innamorato del calcio. La sua avventurosa navigazione nelle procellose acque del campionato non gli ha impedito di osservare l'evolversi del gioco con l'occhio attento di chi se ne intende e non si lascia fuorviare dal sentimento nelle diagnosi tecniche. Il « Guerin Sportivo », certo di far cosa gradita ai lettori, ha chiesto a Fabbri di stendere settimanalmente i suoi appunti: non per far polemica ma perché sia data l'occasione di scrivere di calcio anche a chi il calcio lo vive (o lo ha vissuto) dall'altra parte della barricata. A Fabbri, tuttavia, vogliamo fare un augurio: che tra qualche tempo possa lasciare il nostro osservatorio per tornarsene in panchina.

Cominciamo dal Torino...

Da buon « disoccupato » tutte le domeniche, quest'anno, le passerò allo stadio a vedermi una delle otto partite in programma. Di questa, logicamente, potrò parlare in termini più diffusi e completi delle altre che, però, non perderò di vista per fare, settimanalmente, il punto-tecnico e non-sul calcio italiano.

Domenica scorsa sono andato a vedere Bologna-Torino, un incontro che sul piano del gioco mi ha soddisfatto completamente come penso abbia soddisfatto i trentamila che erano sugli spalti del Comunale.

Cosa dire di questa partita?

Che un pareggio forse sarebbe stato un risultato più giusto anche se è doveroso riconoscere che il Bologna la sua vittoria non solo se l'è costruita con ogni diritto, ma l'ha anche difesa con ogni sua forza. Al Torino, casomai, resta il rammarico di avere incassato il gol proprio quando la squadra stava esprimendosi al meglio e dopo che, con Pulici, era andato ad un dito dal passare in vantaggio.

La mossa tattica che ha condizionato l'andamento del gioco — e quindi il suo risultato — è stata quella azzeccata da Pesaola che ha messo Rampanti sulle piste di Pecci il quale, da parte sua, ha avuto il torto di averla accettata (e subita) per un lunghissimo tempo. Quando Pecci si è accorto che, invece di difendersi dal bolognese, doveva — e poteva — attaccarlo, tutta la manovra granata ha subìto un notevole cambiamento e con il giovane interno inserito nel vivo del gioco del Torino, per gli ospiti sono venute le occasioni migliori.

Ma non è stato soltanto Rampanti — calato peraltro, come logico, alla distanza — che mi ha impressionato nel Bologna: tra i rossoblù, l'intera difesa è stata senza pecche e Maselli, specialmente nella ripresa, è stato una vera e propria spina nel fianco del dispositivo difensivo granata.

Il Torino, da parte sua, ha mostrato in Claudio Sala un giocatore enormemente migliorato soprattutto sul piano del morale: la fascia di capitano evidentemente deve averlo responsabilizzato al massimo togliendogli quelle pause di rendimento e quell'apatia che erano le cose peggiori del suo bagaglio umano e che ne condizionano la resa in campo.

A questo punto il Torino, evidentemente alla ricerca di un gioco nuovo che ancora non è connaturato a lui, deve soltanto superare lo choc derivantegli da questo insuccesso. Il campionato, d'altro canto, è appena iniziato e c'è quindi tutto il tempo per recuperare nei confronti delle « grandi ». Tra le quali, però, il Torino non è il solo caduto: anche la Fiorentina di Mazzone, tornato ad Ascoli come avversario, ha subìto una sconfitta che ben pochi avevano pronosticato e che la dice più chiara di qualunque lunghissimo discorso sull'equilibrio che dominerà la prossima stagione agonistica; un equilibrio — d'altro canto — che parecchi risultati dimostrano come l'1-1 tra Roma e Cagliari e gli 0-0 tra Perugia e Milan e tra Inter e Cesena.

A proposito di Roma, Milan e Inter, ecco altre tre squadre che il pronostico accredita del titolo di « vicegrandi » e che si sono dovute accontentare di un solo punto. Quale le cause? Per la Roma, forse, l'avere un paio di giocatori di grande importanza come Rocca e Prati ancora lontani dalla migliore condizione; per il Milan l'essere stato, sino a poco tempo fa, al centro di un vero e proprio ciclone; per l'Inter l'avere... incontrato il Cesena del mio amico Manuzzi: una squadra che, l'ho già detto più volte, darà del filo da torcere a tutti e che farà molto meglio degli anni passati.

Delle due aspiranti al titolo, sia la Juve, sia il Napoli hanno avuto bisogno di un rigore per vincere rispettivamente su Verona e Como: ma mentre i bianconeri hanno legittimato il successo dagli undici metri con un altro gol, gli azzurri hanno dovuto tirare per tre volte dal dischetto prima che Savoldi facesse un centro. Evidentemente il Napoli non solo non ha ancora assorbito del tutto lo choc rappresentato dall'eliminazione in Coppa UEFA, ma è ancora alle prese con l'inserimento di Savoldi negli schemi che Vinicio ha approntato per la squadra.

Il discorso su Juve e Napoli mi offre l'opportunità per aprirne un altro sugli arbitri che, nel complesso, hanno applicato in pieno i programmi formulati nel corso del raduno di Viareggio. Le « giacchette nere », infatti, hanno distribuito a piene mani ammonizioni (a Bologna, però, almeno due sono state affrettate) e rigori. Su questi ultimi, però, vorrei dire che a mio parere, sia quello su Gentile sia quello di Garbarini non c'erano (come ha mostrato chiaramente la moviola). Sullo juventino, infatti, c'era come massimo fallo di ostruzione mentre, al contrario, era fallo da rigore quello su Zigoni che Ciacci, invece, ha ignorato. Ma non c'è niente da fare: io escludo sempre la malafede degli arbitri anche se debbo riconoscere che le squadre più forti sono sempre quelle più aiutate.

Per concludere una notazione statistica che ha però una sua base ed una sua giustificazione tecnica: la gente ha risposto pienamente al richiamo del nuovo campionato e alla fine penso sia stata soddisfatta. Da quanto visto domenica, infatti, il calcio italiano — nonostante i pochi gol che si son visti — pare ormai decisamente avviato a buttare alle ortiche quel disperato difensivismo che gli aveva tarpato le ali in passato e che, a gioco lungo, poteva far disamorare la gente. □

FOTO VILLANI

Bologna-Torino. Bertuzzo ha segnato, i compagni lo abbracciano. Da sinistra: Maselli, Nanni, Rampanti, Bertuzzo e Roversi, cinque moschettieri artefici della vittoria rossoblù

Juve, signora con strascico (di polemiche)

La vendetta di Causio

TORINO - Sulla scia della partita infrasettimanale contro il CSCA e del sorteggio per il turno successivo di coppa, questo incontro di apertura fra Juventus e Verona ha rischiato di svolgersi al di là di proclami e pronostici in un contesto silenzioso e distaccato. Invece lo scontro fra i due grandi patriarchi del calcio italiano, Parola e Valcareggi, si è sviluppato secondo motivi tutt'altro che idilliaci ed anzi ha proposto temi urgenti e scottanti.

L'ARBITRAGGIO - Il comportamento di Ciacci è apparso sconcertante. Solitamente i direttori di gara compensano il favore concesso ad una squadra in una fase di gioco danneggiandola nell'azione successiva. Quest'arbitro invece è stato capace, nell'arco di quattro minuti, di smentire la logica e decidere il destino della partita. Prima ha punito troppo severamente un intervento ostruzionistico di Maddè su Gentile, decretando il rigore in luogo della punizione di seconda. Poi ha ignorato una spinta di Cuccureddu ai danni di Zigoni, passibile della massima punizione.

Zigoni negli spogliatoi ha urlato: «**Il calcio è bello perché ci sono tanti pagliacci! Gli arbitri regalano i rigori alla Juve anche quando non ne ha bisogno. Così la danneggiano e la rendono odiosa**».

Ora il campionato ricomincia il suo cammino su questo identico filo di tensione. Le decisioni di Ciacci hanno raggiunto il doppio scopo di diminuire la già vacillante credibilità della giustizia sportiva e di ingigantire i sospetti intorno ad una squadra che non ha bisogno dei regali arbitrali per vincere. Anche domenica i bianconeri hanno dimostrato il loro strapotere legittimando il risultato con il peso schiacciante del loro gioco. Ma chi non può toccar con mano si affida ai giornali, e dalle cronache apprende che il risultato è maturato solo ed esclusivamente in circostanze molto discutibili.

IL RECUPERO DI CAPELLO - L'eventualità di un ritorno in squadra del «regista» bianconero aveva raggiunto negli ultimi tempi toni farseschi. Parola sosteneva di essere disposto a schierare Capello e di attendere solo la richiesta del giocatore. Il centrocampista a sua volta dichiarava di essere in grado di giocare e di aspettare solo gli ordini dell'allenatore. Alla fine l'accordo è stato raggiunto e Capello ha potuto riprendere definitivamente il suo posto in squadra offrendo un rendimento superiore alle attese.

Il rientro di Capello consentiva a Gori di assumere di nuovo le funzioni naturali di mezz'ala di punta. Dopo l'impegno di coppa l'ex-cagliaritano aveva gridato di essere stufo di sentirsi oppresso dall'ombra di Capello e deluso da una stampa che non comprendeva il suo spirito di sacrificio. Il suo esordio in campionato, che doveva liberarlo da questo fardello di responsabilità, si è concluso con una malaugurata distorsione al ginocchio. La tendenza dei compagni a non cercare più il suo piede ma quello di Capello, e l'invadenza con cui Causio ha svolto il suo gioco a tutto campo, lo hanno indotto ad aggirarsi stordito per il terreno in cerca di una posizione valida. Nel primo tempo ha tentato di inserirsi sulla diagonale Capello-Causio, con il risultato di toccare il pallone ad ogni morte di papa. Nella ripresa ha affiancato Bettega, dimostrando che attualmente nella Juventus non sono sufficienti neppure due uomini per ottenere

L'ESPLOSIONE DI CAUSIO - «**Non sono più un bambino e quindi non dovete stupirvi se molte cose mi vengono facili**». Nei 180 minuti consumati a spese di CSCA e Verona il «barone», secondo il suo costume più bizzarro, ha seppellito in un festival di acuti il ricordo non lontano di tante stecche. La sua strepitosa prestazione individuale muove da almeno due intenti polemici.

La prima vendetta che Causio ha voluto porre in atto ha colpito chi non lo considerava una autentica mezz'ala. Dinanzi a Bearzot il giocatore aveva affermato di essere disposto a giocare ala pur di riconquistare la maglia azzurra. Ma di fronte a Parola mercoledì sera sottolineava di sentirsi un centrocampista e di accettare il ruolo di estrema per puro spirito di sottomissione. Causio sapeva che il ritorno di Capello lo avrebbe restituito alle mansioni di ala, e perciò contro il Verona ha subito chiarito di non volere rimanere emarginato dal gioco, spaziando ovunque nonostante il teorico numero di maglia.

La seconda rivincita che il giocatore ha voluto garantirsi ha condannato chi non gli ha dato fiducia in Nazionale. Nel primo raduno in vista della partita con la Finlandia, Causio aveva creduto di essersi guadagnato il posto di titolare a fianco di Antognoni. Ma nell'ultima convocazione il giocatore capiva di essere stato declassato al rango di riserva e minacciava di tornarsene a casa. Ora la candidatura di Causio assume nuovamente il dovuto rilievo.

LA POLEMICA FRA JUVENTUS E NAZIONALE - La partita di coppa contro il CSCA è stata presentata come una rivincita del calcio italiano a spese dei suoi diffamatori, e perciò i dirigenti juventini non hanno perso l'occasione di strumentalizzarla all'indirizzo dei tecnici azzurri. Infatti Boniperti ha chiesto a Bearzot di lasciare in pace i suoi giocatori, già oberati di impegni. La storia dell'incompatibilità fra il bianconero e l'azzurro nasce dall'irriconoscenza per il blocco juventino che consentì alla Nazionale, piegando la Turchia, di partecipare ai «Mondiali» di Monaco, e giunge sino al disinteresse dimostrato dalla «troika» azzurra nei confronti dei Campioni d'Italia.

Carlo Nesti

FOTO VILLANI

JUVENTUS-VERONA 2-1: il secondo gol di Causio

Le rampogne di Zigoni

Gianfranco Zigoni la dice chiara, senza mezze tinte. «**Il signor Ciacci non ha certamente fatto un favore alla Juventus regalandole quel rigore su Gentile. Adesso tutti sanno che si ripete la storia di sempre, che le promesse fatte alla vigilia sul "nuovo corso" dei nostri arbitri sono solamente aria fritta: alle grandi i rigori e le piccole fanno da capro espiatorio**».

Ma «Zigo» va oltre e per l'attendibilità di Ciacci è débacle completa: «**Sul fallo da rigore che ho subito io, la faccenda è ancora più bella. Si è mai visto un arbitro che concorda sul rigore poi non lo concede unicamente perché il sottoscritto non gli fa il debito inchino? Mai, non s'è mai visto, eppure oggi è successo anche questo. Brontola troppo, quello lì — ha detto Ciacci ai miei compagni — e io il rigore non ve lo dò. Capito il concetto?**».

Domanda: e Gianfranco Zigoni, lui il concetto l'ha capito?

Peppino Marajà limitato da una tattica assurda

Vinicio ha la memoria corta

NAPOLI - Che barba la storia dei rigori di Savoldi! E' stato detto: «Ne ha dovuti tirare tre per fare un gol». E' una menzogna. Savoldi su tre penalty battuti ha realizzato due gol, solo che Riccardo Lattanzi ne ha convalidato uno solo. E poi, guardiamoli con attenzione i tre rigori: sono da manuale del football, altro che storie! Su ognuno il

Il discorso (considerato che il Como ormai è andato e domenica il Napoli gioca a Firenze) anche se investe sempre Savoldi è piuttosto un altro: chi salverà Peppino Marajà dal soffocante abbraccio di Vinicio? Per abbraccio si intende la maniera nella quale il brasiliano-tutto-d'un pezzo, intende fare giocare la squadra e quindi anche l'attaccante bergamasco. L'altra punta, Braglia, che conosce ormai certe cattive abitudini, ha evitato che l'abbraccio tattico di Vinicio potesse risultare mortale, guardandosi bene dal restarsene nel suo angolino, oppresso dai compagni provenienti dalle retrovie, e sistematicamente arretrata conquistandosi d'autorità quel minimo di spazio utile a non apparire un brocco. Savoldi, invece, che ancora non conosce il malvezzo se ne rimaneva ingenuamente nel folto dei difensori lombardi a prendere calci negli stinchi

Ed ecco le critiche piovere addosso al centravanti, che è colpevole solo di obbedire al famoso collettivo viniciano. Ma Vinicio, che centravanti era, quando giocava? Se lo ricorda o no in che maniera ha realizzato i suoi migliori gol sul vecchio Collana?

Le palle di Garbarini

Giorgio Garbarini è senza alcun dubbio un giocatore sfortunato. Non solo è stato il protagonista involontario del secondo rigore che Lattanzi ha concesso al Napoli determinandone la vittoria, ma nell'infortunio ha rimediato pure una pallonata violentissima nelle parti intime.

Dice Garbarini: «**Lo giuro, il cross di Braglia mi ha colpito sulle palle e non ho avuto nemmeno il tempo di proteggermi con le mani. Ho visto le stelle, mondo-boia, altro che mano!**».

Dice Riccardo Lattanzi: «**Parti basse? Non voglio discutere: per me era fallo da rigore. Casomai le palle, Garbarini le ha tirate in ballo quando me ne ha attribuito la paternità. E allora io l'ho espulso**».

Ha detto la moviola: Garbarini ha effettivamente ricevuto il pallone sulle parti intime e non l'ha assolutamente toccato con la mano. Per il resto fate voi.

Certo non parcheggiando tra i difensori avversari, ma prendendo avvio (e quindi spazio) almeno venti metri più dietro.

Il muscolo che Vinicio da l'impressione di venerare oltre la giusta misura non può, infatti, bastare a fare grande una squadra di calcio. Le tossine della fatica si ammucchiano facilmente, specie dopo un'annata, quella '74-'75, abbastanza dispendiosa. Un buon allenatore queste cose prima o dopo deve capirle, se non vuole rischiare di passare agli occhi dei suoi stessi giocatori come un tecnico-boia, legato solo ai propri interessi e pochissimo disposto a rendersi conto cosa altro possano avere nella pancia i propri giocatori. Ferlaino non mette naso nelle faccende che riguardano la squadra, ma si dà per certo che a un amico abbia parlato a lungo della necessità di restituire al più presto agli attaccanti quella ventina di metri sottratti da Vinicio l'anno scorso con il trucchetto del fuorigioco.

Contro il Como, infatti, le uniche due volte in cui si sono visti Savoldi e Braglia filarsela verso Rigamonti senza ringhi e morsi d'avversari è stato quando il Napoli, invece di sparacchiare cazzotti all'impazzata era impostato sulla parata. Juliano ed Esposito, che il calcio lo conoscono, si sono trovati con larghi corridoi da poter solcare con un lancio lungo, che puntualmente è stato eseguito, e Savoldi e Braglia finalmente sono apparsi felici e utili, giungendo a due passi da Rigamonti in splendida solitudine. Che poi non siano riusciti a batterlo è un altro discorso.

E' iniziato comunque con due punti attesi ma sofferti il campionato del Napoli. Almeno la sorte, seppure grazie ai penalty che il Presidente del Como, Tragni, ha rinfacciato a Riccardo Lattanzi, non si è dimostrata avversa. Il gioco scaramantico, si sa, a Napoli è tenuto in alta considerazione; la vittoria sulla squadra lariana appaia dunque come un segno benigno. A Vinicio, Juliano e soci il compito di aggiungervi dell'altro. Naturalmente Lauro permettendo... Proprio il comandante, qualche giorno fa, ha tirato, nel corso di una riunione del Consiglio Direttivo del Napoli, una freccetta avvelenata contro Savoldi e un'altra contro Ferlaino. Al primo ha detto, in parole povere, di non valere tanti soldi; al secondo ha suggerito, scavalcando nell'apertura sociale il nuovo sindaco comunista di Napoli Maurizio Valenzi, di costruire una grande polisportiva con scuole, mense e via dicendo, quasi il Napoli fosse un istituto di beneficienza.

« **Sono qui** — ha detto Lauro, che detiene il quaranta per cento delle azioni — **per difendere gli interessi del popolo...** ». Chissà poi perché, in tanti anni di presidenza del Napoli, nemmeno un paio di decenti squadrette di boys fu capace di allestire!

Guido Prestisimone

E' in arrivo il «Padrino n.2»

Mazzola — da tutti definito il « padrino » dell'Inter — è già comparso sulla scena di SanSiro. Adesso i tifosi di Milano attendono il « padrino n. 2 », Gianni Rivera, magari accompagnato dalle sviolinate di Piergiorgio Farina. Gianni è ancora incerto sul ritorno in campo, ma intanto s'è messo a lavorare. Eccolo, nella nostra foto, mentre si allena agli ordini di Facchini (in alto), sotto l'occhio attento di Rocco (al centro). Finito il training, si è preoccupato dei compagni. Ha « epurato » Zecchini, ha ascoltato il « mea culpa » di Chiarugi (foto in basso). Adesso come finirà?

FOTO VILLANI

A Perugia sono iniziati il calvario e l'epurazione

Dio perdona Rivera no

PERUGIA - Ha esordito il Milan edizione Rivera. E per definirlo, Zecchini ha usato la parola « disgusto ». Zecchini ha capito di essere stato epurato da Rivera, perché era il pupillo di Giagnoni e perché al momento della rottura si era scagliato contro il capitan fuggiasco. Dio perdona, ma Rivera, educato da frate Eligio, no. Zecchini sa di doversene andare, ma vorrebbe che qualcuno avesse il coraggio di dirglielo in faccia, come lui a suo tempo ha avuto il coraggio di dire quello che pensava di Rivera e di frate Eligio.

Invece Trapattoni a lui non ha detto nulla e a noi cronisti ha giurato di averlo lasciato fuori a Perugia solo per motivi tecnico-tattici, visto che contro l'Everton il tandem Anquilletti-Bet aveva funzionato a dovere. Ma Zecchini è stato mandato in tribuna a vedere la partita a fianco della moglie di Agroppi. In panchina è stato portato un altro difensore, Denadai, segno che Trapattoni aveva ricevuto l'ordine da Rivera di non utilizzare Zecchini, perché il pupillo di Giagnoni deve lasciare il Milan alla riapertura delle liste.

Il pareggio di Perugia potrebbe far sperare in un buon campionato del Milan perché non è da disprezzare un punto sul campo di una squadra neopromossa, quindi in piena euforia, se i giocatori non fossero traumatizzati da questo ritorno di Rivera che nessuno, salvo Bigon e Anquilletti, desiderava. Sabadini, uno dei fedelissimi di Buticchi che lo invitava spesso sul suo panfilo nel golfo di Lerici, all'improvviso si è trovato in panchina. Sua maestà Rivera sembra disposto a lasciare all'ex gregario Benetti la fascia di capitano, ma Benetti ufficialmente non ne sa nulla; « **Forse è stata una battuta** — mi ha detto — **ma nel Milan adesso si va avanti a forza di battute. E anche Pulcinella, a forza di dire battute, diceva qualche verità** ».

Il presidente designato, Jacopo Castelfranchi, non si è visto. Nereo Rocco c'era, ma sembrava un estraneo perché non c'era Rivera e c'era invece il direttore sportivo Sandro Vitali che lo detesta e l'anno scorso glielo disse chiaramente a mezzo stampa. D'altra parte Rivera non può licenziare Vitali, perché è stato Vitali a permettere il «golpe» ai danni di Buticchi. Rocco non è rientrato nemmeno col pullman della squadra, ha fatto il viaggio di ritorno sull'automobile del dottor Monti. Nell'intervallo non era sceso neppure negli spogliatoi a far sentire la sua voce, se ne era rimasto in tribuna accanto al Vianello a leggere « Tuttosport ».

→

Castagner sul fuoco

PERUGIA - Il « Seminatore d'oro » Ilario Castagner, si è dichiarato soddisfatto di non aver perso dal Milan. Dice che adesso al Perugia mancano « solo » ventiquattro punti per salvarsi. Ma l'ex dirigente Carlo Pagnotta gli ribatte tramite il « Guerino »: « **Se il Perugia non riesce a battere un Milan così malandato, non vince più. Con questa tabella di marcia, si fa un punto ogni quindici giorni** ». Però la prudenza di Castagner è legittima. Il Perugia ha un calendario terribile: domenica va a Torino, poi deve incontrare Lazio e Fiorentina. Avrebbe anche potuto arrivare alla quinta giornata senza nemmeno un punto e allora sarebbe stata crisi. Castagner ha preferito non rischiare. E il pubblico è deluso.

Chi critica Castagner vorrebbe rivedere il Perugia dell'anno scorso che scendeva sempre in campo per vincere. E vinceva perché dimostrava di avere una marcia in più e giocava meglio. Ma in serie A il Perugia non può conservare questa mentalità vincente, sarebbe pericoloso.

Gli extraparlamentari di sinistra che frequentano l'università adesso contestano il Perugia perché l'allenatore ha fatto fuori il centravanti maoista Paolo Sollier, leader di « Avanguardia operaia ». Il Perugia potrebbe disputare un campionato tranquillo se tutta la città fosse unita alla squadra come l'anno scorso, invece, dopo la promozione per gelosie tra i vari gruppi è scoppiata la guerra civile.

e. d.

←

In nome della vecchia amicizia ho chiesto invano a Rocco un commento sulla partita. Il paron mi ha risposto che è meglio lasciar tranquillo il Trap che in questo momento ha paura anche della sua ombra. Il fatto che sia poi andato a Trieste, conferma questo clima di disagio. Nei prossimi giorni si incontrerà con Rivera ad Asiago e studierà il da farsi. Ma Rocco è una che vuole assumersi delle precise responsabilità ed adesso non è né carne né pesce. Lo stesso Trapattoni poi ha confermato che ad affidargli l'incarico è stato Rivera e trova strano che un allenatore sia nominato da un giocatore. Però lui stesso ha dei dubbi sul ritorno di Rivera in campo. In effetti Rivera, che è furbo, non vorrebbe più giocare. E' Rocco che insiste per rilanciarlo come mezz'ala. Non fosse stato per Rocco, Rivera non avrebbe nemmeno ripreso gli allenamenti. Il suo secondo papà l'ha convinto dicendogli che in caso contrario i tifosi del Milan lo considererebbero un traditore. Gli hanno permesso di scalzare Buticchi, proprio perché rimpiangevano il Rivera giocatore. Ma se Rivera tornasse in campo con i gradi di amministratore delegato, creerebbe una situazione di imbarazzo per tutti i compagni che si sentirebbero obbligati a ossequiarlo come padrone e quindi a passargli tutti i palloni. Però come mezz'ala qualcosa può sempre fare, come amministratore delegato deve ancora dimostrare di essere un manager. Sinora negli affari si è sempre fatto bidonare, non può certo pretendere di essere stimato come capitano d'industria.

In un primo momento Buticchi e Giagnoni ci sono rimasti male, ma ora se la ridono. L'ex-presidente si è ripreso tutto sino all'ultimo centesimo, persino i fondi neri. L'ex-allenatore riceverà sessantacinque milioni senza far niente e andrà a goderseli sulla Costa Smeralda. Inoltre è sicuro che presto cominceranno a rimpiangerlo. Perché Trapattoni non è certo alla sua altezza e poi è condizionato da Rocco e da Rivera.

E' opinione generale che se a Perugia ci fosse stato in panchina Giagnoni, il Milan avrebbe vinto. Nella ripresa il Perugia che aveva speso tutto nel primo tempo, non aveva più energia. Tirava una tramontana micidiale, ma il Milan non ha approfittato nemmeno del vento a favore perché si è accontentato di non perdere. Benetti e compagni avevano troppa paura della sconfitta che non hanno cercato la vittoria.

Elio Domeniconi

In Polonia vengo anch'io? Se giochi in coppa no!

ROMA - Quale Nazionale giocherà il 26 prossimo a Varsavia contro la Polonia? Sabato Artemio Franchi incontrerà a Coverciano la « troika » azzurra e parlerà chiaro soprattutto a Bernardini e Berzot. « **Ormai** — dirà loro — **siamo fuori dal campionato d'Europa e non è il caso quindi di pestare i calli alle cinque società impegnate nelle coppe internazionali. Vi prego pertanto di diramare le convocazioni per giovedì 23, fissando la partenza magari per la stessa vigilia della partita. Possibilmente lasciate fuori dalla convocazione il maggior numero di giocatori della Juventus, del Milan, della Roma, della Lazio e della Fiorentina** ».

Franchi ha già parlato dell'argomento sabato scorso in Consiglio Federale ed ha rassicurato Boniperti che la Juventus potrà disporre contro il Borussia dei suoi giocatori. E se li avrà la Juventus, ovviamente li avranno anche le altre quattro squadre impegnate nelle coppe. A Bernardini e Bearzot quindi non rimarrà che stabilire il raduno azzurro per il giovedì sera, mentre Vicini fisserà il raduno della Under 23 (impegnata lunedì 27 a Londra nell'amichevole contro il Chelsea) per venerdì, con partenza il sabato.

Chiaro che le partite di coppa restituiranno ai responsabili azzurri giocatori un po' affaticati anche per i non brevi viaggi di ritorno. I bianconeri (e dovrebbero essere parecchi) torneranno giovedì in giornata da Moenchengladbach e se si giocherà di sera tutto verrà complicato. I romanisti rientraranno in patria dalla Svezia, i milanisti torneranno dall'Irlanda, solo fiorentini e laziali saranno già in patria, ma nel caso dei secondi bisognerà vedere in quali condizioni dopo aver incontrato il Barcellona con tutti gli annessi e connessi che spieghiamo in altra parte.

Lo stesso Franchi del resto si rende ben conto dell'impossibilità pratica di varare una Nazionale che trascuri o quasi gli azzurrabili della Juventus (Zoff, Gentile, Morini, Causio, Anastasi, Capello e Bettega), della Fiorentina (Roggi ed Antognoni), della Roma (Rocca e Morini), del Milan (Albertosi e Benetti), della Lazio (Chinaglia e magari Pulici, Wilson e Re Cecconi). Che dovrebbero fare Bernardini e Bearzot? Formare una Nazionale basata sui giocatori dell'Inter e del Torino? Casomai, arrivati a questo punto, sarebbe più logico puntare sui giocatori dell'Ascoli, del Perugia e del Bologna, visti i risultati. Si cadrebbe nel ridicolo e già la tartassata Nazionale ha fatto ridere (o piangere, a seconda dei punti di vista) abbastanza.

Una cosa certa è che si assolverà l'impegno di Varsavia senza troppe preoccupazioni e non intralciando minimamente gli impegni di coppa delle società. « **Sta a vedere** — ha commentato qualcuno in Consiglio Federale — **che poi contro la Polonia si vince!** ». E Franchi ripeterà la frase sabato alla « troika ». Dirà:« **Facciamo le vittime per la trasferta a Varsavia e lasciamo credere di essere stanchi e rassegnati. Chissà che non ci scappi la sorpresa. E comunque, male che vada, l'alibi non manca ed è di ferro** ».

ROMA-CAGLIARI 1-1: Petrini realizza il pareggio giallorosso (foto Villani)

I « gemelli » del Cagliari hanno fatto tremare la Roma

Veni vidi Viola Virdis

ROMA - Lo scarto della Juve e l'erede di Riva hanno messo in crisi la grande Roma, di Anzalone e Liedholm. Viola, applaudito a scena aperta, complimentato dal tecnico svedese che da due anni lo corteggia invano, ha realizzato un gol spettacoloso mettendo fuori causa, con uno scatto alla Crujiff, uomini esperti e collaudati come De Sisti e Batistoni, Cordova e Santarini. Niente da fare per Conti. La saetta del juventino (Viola è in comproprietà con il Cagliari ma Andrea Arrica, volpe del mercato, ha già detto che il ragazzo di Torrazza Piemontese vale un miliardo) si è insaccata all'incrocio dei pali.

Riva, da parte sua, ha a lungo abbracciato il giovane compagno Virdis, l'autentica rivelazione della giornata. Il ragazzo di Nuoro, verace figlio della Barbagia, si è mosso con disinvoltura pur avendo di fronte, nel primo tempo, un forte Peccenini. Ciò che Viola e Virdis hanno imbastito in tandem, all'Olimpico resterà a lungo nella mente degli « ultras » del tifo giallorosso. Se vicino alla doppia «V» di Suarez ci fosse stato il Riva di una volta, la Roma sarebbe stata certamente sconfitta proprio nel giorno più bello: quello della festa per il terzo posto conquistato nella passata stagione.

« **Di Virdis** — ha gridato Arrica — **ne nasce uno ogni 50 anni!** ». Sarà un'esagerazione senz'altro, anche perché Arrica è famoso per i suoi colpi sul mercato ma è certo che Virdis ha notevoli qualità. Lo testimonia il fatto che Riva crede in lui e lo presenta come l'erede diretto nel Cagliari e forse in Nazionale.

Tutto storto nella Roma investita, alla vigilia di una gara che si preannunciava abbastanza comoda, dal «caso Negrisolo». E' successo che il «Jolly» tutto d'oro giallorosso si sia rifiutato di andare in panchina « **Non sono un uomo da tenere nelle riserve** — ha precisato l'ex sampdoriano — **se non posso giocare in prima squadra ebbene mi si ceda a novembre** ». Liedholm lo ha così escluso portando in panchina Pellegrini e Spadoni. In settimana, Negrisolo si incontrerà con Anzalone ma è certo che Liedholm, che pure stima e vuole bene al giovanotto della città dei Gonzaga, difficilmente lo perdonerà. Ammenoché Negrisolo non faccia marcia indietro.

Che cosa succede tra i giallorossi? Dopo l'eliminazione in Coppa Italia c'era stata la battaglia di ruse. Poi il Cagliari. E' certo che per una Roma da scudetto si attendono Cordova e Morini, ma pure la piena efficienza fisica di Peccenini, ancora «out» per l'insorgere di un dolore al tendine. Nessuna preoccupazione, invece, per Prati, ritornato in campo dopo un mese ma già sufficientemente rodato: « **Volevamo tre punti in due partite** — ha sottolineato il cannoniere che Rivera sognava per il suo Milan — **quindi non ci resta che far saltare Cesena con tutto il rispetto per l'undici di Marchioro che ha bloccato Boninsegna e Libera** ».

Gabriele Tramontano

Lazio-Barcellona si farà?

ROMA - Papà Lenzini da venerdì ha perso il sorriso e nemmeno la vittoria della Lazio a Genova, oltrecchè gli unanimi elogi rivolti al giovanissimo Bruno Giordano, gli hanno fatto tornare il buonumore. Lenzini non sorride da quando ha conosciuto il sorteggio per il secondo turno della Coppa Uefa.

« **Non è tanto la forza del Barcellona che mi preoccupa** — ha confidato al fratello Aldo — **quanto il clima nel quale la partita si giocherà ed i fattori politici che su di essa potrebbero influire. Il rischio è grosso e non vedo chi possa garantirci protezione, sia all'Olimpico, sia il 5 novembre a Barcellona** ».

Il riferimento di Lenzini è chiaro e non ha bisogno di ulteriori precisazioni, anche se preoccupa il suo stato d'animo e un insensato nervosismo che si sta propagando nella società biancazzurra. Le voci che circolano a Roma sono innumerevoli, le minacce di boi-

Bersellini e i tifosi della Samp fanno regali

Fischiate, fischiate e la Lazio vince

GENOVA - Attenzione, tifosi: non svegliate il Chinaglia che dorme! Può essere pericoloso. E anche abbastanza antipatico. E' vero, Chinaglia ha fatto male a fuggire in America trattando a pesci in faccia chi lo aveva reso famoso e milionario, ma bisogna anche riconoscergli che ha avuto il coraggio di tornare. E Giorgione, si sa, quando si scatena fa sfracelli. Oltre a tutto non è neppure troppo simpatico perseguitare un atleta che, comunque, in campo fa sempre del suo meglio.

I primi a fare le spese della rabbia di Chinaglia sono stati i tifosi della Sampdoria, che certo devono essersi pentiti di aver perseguitato per novanta minuti il goleador della Lazio. Perché Chinaglia ha risposto impegnandosi alla morte per tutta la partita. Prendendo addirittura in giro gli avversari ora con finezze, ora con azioni di forza davvero irresistibili.

Non è stato il migliore in campo, non è stato neppure troppo efficace, ma si è dato da fare, sfruttando ogni sua risorsa. Questa volta, insomma, è andata così, perché Chinaglia non è ancora in perfetta forma. Ma in seguito, quando Long John si sarà messo al passo con gli altri, sarà meglio lasciarlo perdere, lasciargli fare la sua partita senza stuzzicarlo troppo. O saranno guai.

I guai, comunque, in Sampdoria-Lazio, se li è anche cercati Bersellini. La sua squadra, quella blucerchiata, ha tenuto in scacco per quasi tutta la partita quella di Corsini, l'« ex » sceso a Marassi con tanta rabbia... e tanta fortuna. Nella prima mezz'ora di gioco Magistrelli, Saltutti e gli altri sono andati vicino al gol almeno tre volte. Pulici è stato bravo a salvarsi e anche molto fortunato. Poi la Lazio si è organizzata un po' meglio, riuscendo, però, soltanto a portarsi su un piano di parità con gli avversari; nulla di più. Il confronto tra Bersellini e Corsini, insomma, stava risolvendosi nettamente a favore del nuovo tecnico sampdoriano che era riuscito a presentare in campo una squadra più in forma, con più idee, più pericolosa. Ma il risultato era inchiodato sullo 0 a 0, complice anche la sfortuna che aveva fermato sulla traversa un tiraccio di Rossinelli. E a un quarto d'ora dalla fine l'ingordo Bersellini ha avuto proprio una bella pensata. Non accontentandosi dello 0 a 0 (per la Samp stravittoriosa in Coppa Italia poteva sembrare umiliante) il tecnico blucerchiato ha fatto alzare dalla panchina Maraschi, con l'evidente intenzione di mandarlo in campo, a fare da terza punta accanto a Magistrelli e Saltutti. Corsini ha intuito la sua mossa, ed ha lanciato un altro difensore, Polentes, nella mischia, prima ancora che Maraschi fosse pronto. Risultato, quando Maraschi è entrato in campo si è trovato davanti un marcatore tutto per lui, che gli ha impedito di rendersi pericoloso.

La « mossa » suicida di Bersellini ha ottenuto soltanto uno scopo, quello di cambiare le carte in tavola a tutto vantaggio della Lazio.

Il giovane Giordano ha indovinato un tiraccio dal limite dell'area che, rimbalzando su un piede di Bedin, ha ingannato Cacciatori, che pure si era prontamente proteso sulla sua destra per parare. La Lazio, comunque, non ha rubato nulla. E' stata la Sampdoria a farle un bel regalo.

E Corsini, modesto come al solito, l'ha fatto notare, al termine della partita: **« Io mi ero già accontentato dello 0 a 0** — ha detto il tecnico — **e credevo che Bersellini avesse fatto altrettanto. Ivence ha voluto forzare la mano al destino, inserendo un'altra punta, e l'ha pagata cara. Meglio così per noi, ovviamente. Mi dispiace per la Samp, però, perché onestamente non meritava una sconfitta ».**

□

INTER-CESENA 0-0: Libera protesta per il rigore negato (foto Villani)

Fraizzoli ha visto il suo « ex » guidare il Cesena all'assalto dell'Inter

Quel Mariani, non lo conoscevo bene

MILANO - Cochi e Renata, pardon Lady Fraizzoli e consorte si stropicciavano gli occhi: **« Ma come, quello lì è Mariani? ».** Il ragazzo di Sassuolo in effetti sembrava in preda al ballo di San Vito, faceva letteralmente impazzire Fedele che tentava anche di spogliarlo pur di fermarlo. Era proprio lui, Mariani, quel papà al quale il peso di quattro figli impediva nelle stagioni nerazzurre di dire quello che pensava di Boninsegna e dell'Inter; libero dal giogo, si è vendicato facendo impazzire la difesa milanese, proprio lui che aveva abituato i terzini avversari a passare tradizionalmente una domenica di riposo.

Quando Mariani è arrivato davanti a Vieri e lo ha scavalcato con eleganza gettando poi il pallone sul fondo campo, il presidentissimo Fraizzoli si è portato una mano sulla fronte sudaticcia ed ha esclamato: **« Sì, è proprio lui ».** Due file più in alto, Helenio Herrera con signora commentava: **« Tutto previsto, tutto previsto, Inter pareggiare ».** Il Mago non si è smentito anche se è in fase di mummificazione. L'Inter ha dovuto accontentarsi di un pareggio anche se le resta la soddisfazione di potere recriminare sul rigore negato da Agnolin, il bello degli arbitri, uno che di questo passo rischierà di creare altri incidenti. Proprio Agnolin è incorso in alcuni errori marchiani: il fallo di Oddi su Libera innanzitutto, da punire col rigore, quindi un « mani » fatto con la... testa da Facchetti per non dire di altre cosucce che non meritano la citazione. Farà bene, il signor Agnolin, a ricordarsi che l'arbitro deve trovarsi nel vivo dell'azione e non stare sempre nella zona del sole per prendere la tintarella: il fatto di avere il suo nome, all'atto pratico non significa assolutamente nulla.

Chiusa la parentesi arbitrale, resta da dire che un Mariani come quello di domenica non stonerebbe affatto nell'Inter: ma il ragazzo di Sassuolo era inviso a Boninsegna, si permetteva di entrare nella sua area e questo nell'Inter, come si sa, è proibitissimo. Si rischia appunto l'esilio. La guerra civile con Riva non nacque per lo stesso motivo?

L'Inter a questo punto possiede un potenziale superiore a quello di un anno fa ma non riesce a sfruttarlo: Boninsegna è ancora sotto l'effetto dell'anestesia per l'intervento all'appendice, Libera ha le gambe molli come burro. Pavone fa di tutto fuorché l'ala. L'unica ala vera e propria dell'Inter è risultato lo sfortunato Oriali, bravissimo finché è rimasto in campo, prontissimo a sfruttare la fasce laterali. Poi una gomitata ad un rene lo ha messo K.O.: tanti auguri « Piper »! Perso lui, l'Inter ha dovuto arrangiarsi con Pavone che invece di avanzare e di sfruttare i sapienti lanci di Mazzola tendeva ad arretrare scatenando in tribuna le ire di Gianni Brera che gli gridava: « Vieni avanti, cretino! ».

Ma Pavone non sentiva e tornava indietro forse pensando di essere ancora nel Foggia: nell'Inter bisogna attaccare, guai a chi arretra. Ora, se

→

Chi vuole Crujiff, chi il caos

cottaggi non mancano. Si paventa all'Olimpico per il 22 una manifestazione di estremisti così violenta da impedire il regolare svolgimento di Lazio-Barcellona. Si parla dello sciopero del personale del Coni per il 22 prossimo, in modo da far restare chiuso l'Olimpico, il quale verrebbe circondato dagli stessi dipendenti per evitare che la Lazio si serva di altro personale. Inoltre si sostiene che, giocando la Lazio in notturna, l'impianto di illuminazione potrebbe saltare da un momento all'altro, lasciando l'Olimpico al buio e permettendo ogni sorta di teppismo.

Sono voci che sconcertano e lasciano perplessi. Tra l'altro Lenzini si è già rivolto alla Federcalcio e al presidente Franchi chiedendo l'intervento dell'UEFA. Franchi gli ha spiegato pazientemente di aver già detto al termine della riunione del Consiglio Federale che lui è sì il presidente dell'UEFA, ma che non può decidere un bel niente. Il « sor » Lenzini però continua ostinatamente ad agitarsi, pretende che l'UEFA si prenda la responsabilità di quello che potrebbe accadere, si è rivolto ai politici, si propone di investire della cosa addirittura il ministero degl Esteri. Insomma sta facendo un « casino » infernale, non tenendo conto che potrebbe anche non succedere un bel nulla e che il buonsenso potrebbe prevalere.

Lazio-Barcellona si annuncia come uno spettacolo calcistico ad alto livello e la politica per novanta minuti dovrebbe restare fuori dai cancelli dell'Olimpico, perché in caso contrario è meglio chiudere bottega. Dice: ma in Inghilterra persino un deputato si è mosso per chiedere che il Derby County non affronti il Real Madrid. Vero, ma è stato un intervento demagogico, fatto in sede parlamentare e comunque rimasto isolato. Nessuno infatti ha minacciato violenze o rivolto a Franchi domande « politiche », come è accaduto sabato scorso dopo il consiglio federale (un cronista dell'Unità credeva di essere a « Tribuna Politica! »).

Se fossimo in Lenzini eviteremmo di perdere la testa (il presidente laziale teme che la sua società già recentemente punita dall'UEFA per gli incidenti accaduti dopo la partita con l'Ipswich in caso di nuovi guai dovesse pagare le conseguenze dei teppistici atti di scalmati), staremmo dunque calmi e per cominciare faremmo sapere che Lazio-Barcellona si gioca di giorno (giocare in notturna sarebbe un suicidio). Dopo di che chiederemmo un adeguato servizio di controllo. Infine ci rivolgeremmo ai tifosi facendo loro un discorsetto molto chiaro. Questo: « Amici cari, l'incontro con il Barcellona può essere una festa del calcio, a patto che non si pensi alla politica e si isolino i teppisti. Questo, se volete il bene della Lazio e se non la volete rovinare ».

□

Mazzola non ha le ali su cui appoggiare i suoi sapienti suggerimenti, a cosa serve Mazzola? Potrebbe servire se giocasse da mezza punta in quanto appoggerebbe allora su Boninsegna o qualche centrocampista per puntare a sua volta in gol; siccome Mazzola vuole fare il regista, praticamente serve soltanto a fare arrabbiare la folla, nel senso che lui si guarda attorno, gira e rigira ma non sa dove piazzare il pallone. E poi, diciamolo pure, i lanci lunghi alla Suarez non sono il suo forte.

Spremi spremi, si potrebbe avere l'impressione di un'Inter destinata a ripetere il tran-tran dello scorso anno, se non ci fossero in più Oriali, il diligente e attivo Marini nonché « Marisa » Gasperini che per ora è rimasto fuori cosicché ha avuto modo di farsi per l'ennesima volta la permanente. Chiappella, poi, sta lavorando sulle gambe di Libera (sul cervello non è possibile): presto lo rimetterà in sesto come gioco di testa, incredibile ma vero: il ragazzo c'è già ma ha avuto la sfortuna di trovarsi di fronte a Boranga e non Zoff. Con tutto il rispetto dovuto al Dino azzurro, se ci fosse stato lui e avesse parato come in Coppa, il Cesena sarebbe tornato a casa con quattro pere nel sacco. Il dottor Boranga, invece, ha parato incredibilmente tutto, ha chiuso angoli, angolini, angoletti, una saracinesca non avrebbe potuto essere più efficace. Quella respinta di pugno su colpo di testa di Pavone è stata un portento e la deviazione su « bomba » di Boninsegna?

Ma non è soltanto Boranga il miracolo in un Cesena trasformato dal training autogeno di Pippo Marchioro. Il ballo liscio è favoloso ma a quanto pare un po' di Bach o di Beethoven con una spruzzatina di Vivaldi e di Dvorak ottengono effetti sorprendenti; il Cesena ha corso per 90 minuti con ordine e dinamica, mai visto scoprirsi, neppure un attimo, neppure quando Mazzola dalla parte opposta orchestrava il gioco alla sua maniera. Danova ha letteralmente concellato Boninsegna: che errore ha fatto la Juventus a non riscattarlo! Per dieci stagioni almeno avrebbe avuto uno stopper all'altezza della situazione. Aveva ragione il buon Renato Lucchi quando all'Hilton decantava il valore dell'under 23, atleta estremamente corretto. Pensate, ha annullato Boninsegna senza commettere un fallo. Senza parlare poi di Cera, il quale si diverte addirittura a giocare, passando da un'estremità all'altra del campo con un passo disinvolto, da passeggiata. Ma tutto il complesso, pur mancandogli una punta veramente efficace (con un « bomber » sarebbe squadra da... zona Uefa) ha impressionato al punto che Gustavo Giagnoni, disoccupato di lusso presente in tribuna a San Siro, ha commentato a proposito dei romagnoli: **« E' un complesso notevole, in grado di impensierire chiunque ».** Lo ha detto Giagnoni, uno che se ne intende. Romagna sportiva può sognare tranquillamente: sempre che in casa il Cesena abbia lo stesso sprint. Il marchio — Marchioro con il suo training — autogeno è di assoluta garanzia.

Gianni Garogli

BOLOGNA-TORINO 1-0: Bertuzzo realizza il gol della vittoria rossoblù

Serviti i « corvi » Pesaola pensi al futuro

Bologna bello ma... Vanello

BOLOGNA - Diavolo d'un Pesaola! Allora, quando chiedeva a tutti di avere pazienza, aveva ragione lui! I fatti — la partita contro il Torino nella fattispecie — gli hanno dato ragione e oggi il « Petisso » può guardare al futuro con più tranquillità.

Noi — sin dai tempi dell'Hilton — a questo Bologna abbiamo creduto: abbiamo sottolineato la validità del lavoro svolto da Montanari nel corso di un'estate faticosa quant'altre mai, ammonendo però che la chiave di volta della situazione sarebbe stato — una volta di più — l'allenatore. Se Pesaola — scrivemmo — avesse lavorato con l'impegno dei suoi anni verdi, il Bologna avrebbe senza dubbio imboccato la strada delle soddisfazioni.

E il « Petisso » — è doveroso riconoscerlo — ha piegato la schiena, si è rivestito del manto sovente sdrucito dell'umiltà ed ha portato all'esordio in campionato una squadra pimpante e in piena salute anche se non tutte le tessere del mosaico sono già perfettamente a posto e non tutti gli ingranaggi lubrificati al meglio. E con questo i corvi sono serviti; quei corvi che stavano già assaporando il dolce sapore del « noi l'avevamo detto » e che, al contario, hanno dovuto cambiare inchiostro passando dal curaro al miele.

Prima che il campionato iniziasse, il periodico dei tifosi del Bologna aveva indetto una specie di referendum tra i giornalisti bolognesi per conoscere la loro opinione sulla campagna acquisti ed il loro pronostico sul futuro rossoblù. Tutti, chi in misura maggiore chi in misura minore, avevano sparato contro Montanari: su 18 interpellati, infatti, i pareri favorevoli erano stati soltanto tre; cinque quelli in bilico tra il sì ed il no; dieci quelli negativi. Ci spiace per questi dieci autorevoli colleghi, ma il Bologna '75-'76 ha cominciato nel modo per loro peggiore cogliendo una vittoria che è tanto più bella per il modo con cui è stata ottenuta: un modo che si chiama concentrazione, voglia di vincere, costante e continua applicazione.

Un anno fa, questa stessa sorte, toccò alla Juve; adesso, invece, è stata la volta del Torino: allo stadio, evidentemente, cambiando l'ordine delle torinesi il prodotto non cambia: due punti per i rossoblù.

E' chiaro, a questo punto, che il Bologna non è diventato né il Santos, né la Honved, né il Real Madrid, né l'Ajax. Ma è altrettanto chiaro che, chiamato alla prova del fuoco contro una formazione della forza di quella allenata da Radice, ha saputo reggere il confronto da pari a pari; non si è lasciato mai intimorire; non è crollato sotto i colpi d'ariete portati da gente come Pulici e Graziani ed anzi, al momento opportuno, ha saputo colpire. Meglio, « matare » l'avversario piantando la fredda lama della spada-gol di Bertuzzo tra le scapole di un Toro che sembrava un Miura fumante di stizza e d'orgoglio. Oltre che di fatica.

Pesaola — che è uomo abituato a muoversi a suo agio anche nella tempesta — ammonisce a non montarsi la testa: che la sua squadra abbia ancora molti problemi da risolvere, il primo a saperlo è lui. Anche per lui infatti, o Clerici raggiunge un discreto grado di forma al più presto oppure lo si deve sostituire (tanto più che c'è Chiodi che preme); anche per lui, il centrocampo deve essere rettificato soprattutto in Vanello che somiglia di più ad un fuoco fatuo che ad un giocatore e che non solo non contrasta ma che, per lo meno sino ad ora, ha dimostrato di non saper fare il direttore d'orchestra; anche per lui Bellugi deve applicarsi più rigidamente; anche per lui Mancini deve migliorare.

Stefano Germano

Agnolin tra due fuochi

Le opinioni a confronto, nella teoria, risultano sempre costruttive. Al di là del paradosso, quindi, anche la divergenza tra Sandro Mazzola e il suo allenatore « Beppone » Chiappella potrebbe avere una sua validità. Questo il fatto: Libera in zona gol viene trattenuto per un braccio, sembra già rete ed invece ne esce un tiro sbilenco e Agnolin lascia correre per la regola del vantaggio.

Il commento di Mazzola: **« Agnolin ha fatto bene: lui ha visto il fallo su Libera, ha visto tutta la dinamica dell'azione ed ha giudicato di conseguenza. Per me, ha visto nella maniera giusta ».**

Commenta Chiappella: **« Che per almeno due giorni non mi parlino di Agnolin! Ma da quando la regola del vantaggio viene interpretata a quel modo? Quello era un fallo da rigore bello e buono, altro che storie, e chi non l'ammette vuol dire che di calcio ne capisce assai poco ».**

Questa la tesi e l'antitesi: il fattore costruttivo — almeno per ora — è di difficile interpretazione.

Addio sogni di gloria:
Mazzone lo mette fuori squadra?

Antognoni, l'uomo in meno

ASCOLI - Non più di sette palloni toccati in tutta la partita: questo il magro bilancio dell'esordio in campionato di Antognoni. Un consuntivo terribilmente in rosso per il leader del nuovo corso del calcio italiano. In novanta minuti, l'unica cosa degna della sua fama è stato un dribbling aereo ai danni di tre giocatori ascolani, ma l'azione è sfumata quando ha rimesso il pallone per terra. Nemmeno i suoi tiri su calcio piazzato hanno sortito effetto migliore. La sua prova è stata tanto opaca che nessuno si è meravigliato quando l'Ascoli è passato in vantaggio **« La Fiorentina ha un uomo in meno,** si è detto, **e niente di strano che stia perdendo ».** Naturalmente, l'uomo in meno dei viola era proprio lui, Antognoni. Purtroppo, per il giocatore è ancora Finlandia.

A fine gara Mazzone ha cercato in qualche modo di giustificarlo affermando che il ritmo della partita, troppo simile ad uno scontro, non era adatto per lui. In ogni caso, si tratta di scusanti che lasciano il tempo che trovano, perché Mazzone non può pretendere che il suo uomo venga lasciato giocare come meglio preferisce, senza avere alle costole un avversario con il compito di bloccarlo con tutti i mezzi, meglio se solo quelli al limite del regolamento.

E poi Antognoni ad Ascoli s'è trovato di fronte un giocatore, Perico, ch'è tutt'altro che un picchiatore. Comunque, viste le sue condizioni di forma, non sarebbe cambiato nulla neppure se Riccomini non gli avesse messo alle costole nessuno.

Il dramma della precaria condizione psicofisica di Antognoni, ha molto probabilmente la sua origine nei sistemi di allenamento di Mazzone, un diretto seguace in questo campo di Heriberto Herrera, abituato ad imporre ai suoi una disciplina di ferro e una dose massiccia di preparazione atletica. Del resto Carlo Mazzone considera questi suoi sistemi, oltre che indispensabili per far giocare la squadra, il mezzo idoneo per tenere in pugno i giocatori e per lui, questo è ciò di cui ha soprattutto bisogno la Fiorentina.

« In mezzo alla squadra ci sono troppi ragazzi giovani che si sentono già arrivati — ha detto a chiarissime lettere — **e hanno bisogno di qualcuno che li riporti coi piedi per terra e soprattutto dia loro un po' più di umiltà ».**

Inutile aggiungere a questo punto che Antognoni è stato il primo a crollare. Già queste preoccupazioni erano affiorate in precampionato e l'incontro a ritmo blando con i turchi aveva permesso di mascherarle, ma come è stato chiamato a impegni veri come la Finlandia e contro una squadra poi come l'Ascoli, che non ha perdonato il tradimento del suo ex allenatore ed ha messo nell'incontro soprattutto una dose massiccia di grinta, i nervi di Antognoni sono saltati.

I rischi che corre così facendo sono piuttosto consistenti. Mazzone è un uomo deciso a raggiungere determinati traguardi e chi lo conosce bene, afferma che se Antognoni non riuscirà ad inserirsi nel collettivo che lui ha in mente rischia di finire fuori squadra. Viste le sue condizioni questa eventualità è piuttosto prossima. □

Non c'è pace per Sannella

Ancora guai per Gerardo Sannella, il mediatore di calcio che portò in Italia Jair, Sivori e Amarildo, e che qualche tempo fa (esattamente il 29 agosto) scomparve misteriosamente alla vigilia di un processo che lo vedeva accusato di truffa ai danni del Benfica. Allora ai familiari arrivò una lettera con richiesta di riscatto, adesso — in casa del cognato — è arrivato Sannella in carne ed ossa. « Hanno capito che sono un poveraccio — *ha dichiarato serafico* — così si sono decisi a rilasciarmi » *ed ha chiesto di dormire, semplicemente per riabituarsi alla condiizone di ex-sequestrato.*

I guai detti all'inizio, comunque, sono arrivati poco dopo. Appena saputo della sua ricomparsa è intervenuta anche la magistratura ed il mediatore — meno serafico in questo frangente — è stato arrestato per simulazione di reato. □

Elio Domeniconi

il giro d'Italia

In Italia tutto va bene, anche se ci raccontano che va tutto male. Il centravanti della Lazio Chinaglia Giorgio ha preso carta e penna e ha scritto in perfetto italiano (quindi con l'aiuto di un avvocato) al direttore di « Gente » per far sapere che: 1) non è vero che abbia detto: **« odio l'Italia e gli italiani »** e **« qui si prova un gusto sadico a distruggere le persone che sanno fare il loro mestiere »**; 2) che non ha mai detto **« di essersi pentito di essere tornato in Italia »**; 3) che con quelle frasi l'articolo **« può sembrare teso a porre in cattiva luce la mia persona agli occhi di chi legge »**. Il direttore responsabile Antonio Terzi ha evitato di far ribattere Carla Pilloli, autrice dell'intervista. Si è limitato a un breve commento, scrivendo: **« ...ci auguriamo che egli abbia modo di dimostrare il suo amore per l'Italia e per gli italiani anche segnando molti gol per la Nazionale di calcio »**. Ma leggendo « Annabella », servizio intitolato **« Peccato che sia una Chinaglia »** si scopre invece che **«il traguardo definitivo»** del centravanti della nazionale italiana **« si chiama sistemazione in USA »**. Enzo Ficile ha intervistato nel New Jersey

Connie Eruzione

: la signora Chinaglia, in vena di confidenze, ha dichiarato: **«In fondo si tratta di un sacrificio di un solo anno. Sono sicuro che la prossima estate mio marito verrà in America definitivamente »** E siccome è lady Chinaglia che prende le decisioni per conto del marito, è meglio che Lenzini si prepari. Tra qualche mese scoppia un altro « caso Chinaglia ». Perchè ormai la sua patria è l'America. Anche se per il momento gli conviene smentire. Ai sensi dell' art. 8 della legge sulla stampa. E' tornato Gianni Rivera e ha garantito che tornerà a giocare. Però « Stop » ha scritto: **« Ma nessuno si meravigli se lo sguardo che Gianni rivolgerà agli spalti sarà velato di tristezza »**. Questa la spiegazione del rotocalco preferito dalle colf: **« Lilli Randi, è questo il nome della ragazza che ama, della « fidanzata segreta » fotografata insieme a lui lo scorso mese di agosto sul panfilo del miliardario Franco Ambrosio a Porto Rotondo in Sardegna, non sarà confusa tra la folla ad applaudirlo »**. A questo punto le collaboratrici familiari, leggendo l'articolo si saranno chiesto: Gesummaria cos'è successo? Si sono già piantati? Hanno ballato una sola estate, sia pure sulla Costa Smeralda? Macchè, peggio **« Lunedì 22 settembre la giovane donna ha dovuto farsi ricoverare in una clinica, a Roma »**, ha rivelato Grazia Pierpaoli, autrice del reportage. E uno pensa subito al peggio, con tutte le brutte malattie che ci sono in giro. Per fortuna nel nostro caso, o meglio nel caso della presunta fidanzata di Rivera si è trattato di una semplice operazione alle tonsille. Però la vicenda è tragica lo stesso: **« Gianni è immediatamente accorso al suo capezzale e avrebbe voluto fermarsi accanto a lei ma diventando il « padrone » della società, rossonera deve far fronte a gravi responsabilità che una volta non aveva e così ha dovuto lasciare sola la sua Lilli. Le telefona tutti i giorni ma non basta: per due cuori innamorati, ci vuole altro »**. Leggendo il dramma di Rivera, qualche mamma si è sicuramente asciugata una furtiva lacrima dicendo: povero bimbo! Il dolore di Rivera deve essere grande, perchè a quanto pare stavolta non si tratta di una ragazza qualunque.

Lilli Randi

20 anni, è romana e frequenta il secondo anno della facoltà di ingegneria. Nel titolo il settimanale melodrammatico di Cino Del Duca l'ha definita una principessa. Però nel testo ha specificato **« Nelle sue vene scorre sangue di principessa. Una delle sue antenate era infatti nata dalla relazione di un principe con una donna del popolo »**. Sarebbe dunque azzardato attribuire alla attuale fidanzata segreta di Rivera un titolo nobiliare anche se la Pierpoli ha commentato **« il sangue è sangue e rimane! »** La cronista assicura che a Porto Rotondo Gianni e Lilli **«sono stati sempre insieme e hanno vissuto la prima pagina di quella che ha tutte le caratteristiche di una meravigliosa storia d'amore »**. E ha concluso: **« Se qualcuno giura che Lilli è una ragazza che sa quello che vuole, dobbiamo anche arrivare alla conclusione che Gianni Rivera dopo essere diventato padrone del Milan sta per dare addio al celibato, quella condizione che caparbiamente, come in tutte le sue cose, aveva difeso sino a oggi »**. Altri sostengono invece che la storia d'amore con Rivera servirà alla ragazza per sfondare nel mondo del cinema (si è già rivolta a un manager, Robby Ceccacci, il quale le ha fissato un appuntamento con Carlo Ponti). E Rivera resterà scapolo, perchè così gli suggerisce frate Eligio. Il nome di Rivera è finito anche in un'inchiesta sulla pornografia, svolta da « Il Settimanale ». Gaetano Cafiero ha ricordato: **« In questi anni s'è pensato anche ai presunti desideri inconfessati della donna. Adelina Tattilo ha fatto uscire « Libera », mensile che ha esordito promettendo Rivera nudo ma offrendolo poi con un grande asciugamano viola di spugna a mo' di cache-sex e ripiegando quindi su una Marina Punturieri (ex duchessa Lante della Rovere) nuda davvero, che poteva però interessare più gli uomini che le donne alle quali la rivista nelle intenzioni dell'editrice, è indirizzata. A meno che, si capisce, non si tratti di seguaci di Saffo »**. Ma sicuramente non ci sono seguaci di Saffo, tra le ammiratrici di Rivera. Semmai spesso quello per Rivera è un amore platonico. Nonostante il golpe, nel Milan c'è ancora chi ha voglia di divertirsi. E' il caso del terzino d'assalto

Giuseppe Sabadini

detto « Tato » che seguendo l'esempio del collega Josè Altafini è diventato cantante e ha inciso due 45 giri, dal titolo **« Il mondo è un pallone »** e **« I lividi dell'amore »**. Sabadini canta: **« Il mondo è un pallone che gira e che va, come una canzone nel cuore ti scoppierà... »** I tecnici ritengono che il disco avrà successo è che Sabadini, ormai tagliato fuori dalla Nazionale potrà fare una brillante carriera come cantante e arrivare addirittura al Festival di Sanremo. Gustavo Giagnoni, invece, non riesce a consolarsi nemmeno con la musica. Perchè è troppo sentimentale, non potrà mai dimenticare il «suo» Milan che gli è stato brutalmente strappato da Rocco e Rivera. Sua moglie Fatima ha confidato a G. M. (Giuseppina Manin?) del «Corriere d'informazione»: **« Lui lo dice sempre: "Devo essere davvero un romantico di prima riga se sono riuscito a rimanere tale anche dopo ventidue anni di vita in comune con una donna pratica come te" »**. E per completare la figura del padre, il figlio Ilio ha aggiunto: **«Non parliamo poi di cosa capita quando alla TV trasmettono uno di quei film strappalacrime, quelli vecchi, pizzosi. Beh, papà diventa un vitellino, alla fine si ritrova sempre con il viso inondato di lacrime. Una volta trasmettevano una cosa orrenda « La voce nella tempesta », mi pare. Lui non era in casa. Si trovava a Olbia, in Sardegna. Appena terminato il film, squilla il telefono. Era lui. Con la voce rotta dai singhiozzi ci ha chiesto se anche noi eravamo in lacrime. Il guaio è che quando è a casa contagia anche mia madre e Daniela, mia sorella. Eh sì, queste serate casalinghe davanti alla TV sono davvero una veglia funebre »**. Chissà allora quanto hanno pianto per colpa di Rivera e di padre Eligio. E' uscito « finalmente "Le vacche" » scritto dal confessore privato di Rivera, e un lettore, Marcello Lagorda da Brescia, ha spedito a « Novella 2000 » una lettera di fuoco, che termina così: **« Insomma padre Eligio impazza, i superiori non intervengono (dando alla fine ragione a chi sostiene che la gerarchia vaticana fa tacere solo i preti « scomodi » amici della povera gente) e per giunta la stampa gli si mette a disposizione. A me tutto ciò risulta penoso. E adesso cestinate pure »**. Dino Satriano, però non ha cestinato la lettera. Ma l'ha commentata così: **« E invece padre Eligio è molto pio. Non fa altro che pregare i santi in paradiso, e questi lo proteggono. E non è vero che sta con i potenti, come dicono i suoi nemici. Francescanamente umile, non ha dedicato la sua fatica letteraria a Gianni Rivera o al miliardario Ambrosio, ma alle « sorelle vacche »**.

Luca Liguori

la telefonata dei lettori

Giagnoni: Zecchini non merita di essere ceduto

Dopo tante domeniche in panchina, dopo tante avventure divise con i ragazzi del Milan, Gustavo Giagnoni ha trascorso la sua prima domenica di campionato, disoccupato.

«Sono andato a vedere l'Inter a San Siro, tra il pubblico, tanto per non perdere l'abitudine calcistica. Parlano tutti bene dell'Inter e ne ho approfittato, visto che ero a Milano con le mani in mano in attesa di partire per l'isola dove mi riposerò un po' e dove potrò meditare con calma, adesso che tutto è finito, sul mio avvenire...»

— Un avvenire un po' nebuloso...

«Sì. Senza dubbio, saranno tempi duri per me, lei sa cosa voglio dire... Dopo venticinque anni di professione, le confesso che ho uno strano senso di vuoto... di smarrimento... Perciò non ho resistito alla tentazione di andare allo stadio nella prima giornata di campionato...»

— Ma il suo pensiero, dica la verità, era rivolto anche a Perugia dove il Milan giocava la sua prima partita senza il «Mister» sardo...

«E come potevo fare a meno di sentire la radiolina, di sapere cosa stessero facendo i miei ragazzi? Si sono comportati bene, malgrado l'inevitabile nervosismo, più che mai giustificato dopo tutto quello che hanno passato negli ultimi mesi... Sono sincero: ero certo che si sarebbero comportati bene anche senza di me...»

— Zecchini non è sceso neppure in panchina... Si mormora che, assieme a Villa, sarà nelle liste di trasferimento a novembre... Una specie di vendetta per il suo chiaro atteggiamento di critica nei confronti dei nuovi padroni...

«Lei sa come la penso io sull'argomento... Anch'io ho sentito queste voci su Zecchini e su altri... Sarebbe veramente meschino se qualche giocatore venisse epurato per pagare un suo atteggiamento sincero, una sua posizione di critica... Voglio sperare che ciò non accada, sarebbe molto triste...»

— Qualcuno dice che la sua assenza dalle vicende di questo campionato appena iniziato, potrebbe pesare sui suoi colleghi ancor più che una sua effettiva presenza nei quadri. Che ne dice?

«No... No... Non voglio credere che la mia lontananza dalla panchina possa influire negativamente sui miei colleghi... D'altronde non posso mica scomparire. Vuol dire che andrò ad assistere, in tribuna, alle partite in cui sono impegnate squadre che non hanno molti problemi da risolvere in classifica...»

— Rivera e Castelfranchi, in TV, recentemente hanno parlato del Milan, dei suoi progetti, delle sue speranze... Nemmeno un piccolissimo o velato accenno, un ricordo dell'ex Mister rossonero. Le è dispiaciuto?

«No, non mi è dispiaciuto... Meglio così... Non mi aspettavo certo di essere ricordato o osannato... Meglio così: ci sono state troppe polemiche, la squadra ha passato momenti veramente brutti. E' meglio non riaprire ferite, sarebbe negativo per tutti, per i ragazzi soprattutto...»

— Giagnoni, mi dica la verità; lei è così tranquillo, anche se un po' triste ed amareggiato dal tono della voce, perché sotto sotto sa che non è esclusa una sua «chiamata alle armi» alla guida della Nazionale...

«No, guardi, io non so niente... Ne sapete più voi giornalisti. Siete voi che me lo direte, semmai, un giorno... Io, adesso, sono un disoccupato, io sono in 'cassa integrazione', me ne sto andando in Sardegna... Mia moglie dice che mi farà molto bene alla salute...»

— Appunto: lei è disoccupato... La Nazionale non va certo bene... Quindi ci sono le premesse perché Gustavo Giagnoni si sieda sulla panchina azzurra...

«E' una panchina occupata, non lo dimentichi. Io rispetto molto il lavoro dei miei colleghi, perché conosco le responsabilità e le difficoltà di questo mestiere... Adesso ci sono Bernardini e Bearzot che hanno già il loro gran da fare... Non mi ci metto certamente io a disturbare il loro lavoro che è già così difficile...»

— Ad ogni modo, anche se la panchina azzurra, per ora, è occupata, la storia insegna che, prima o poi, tutte le panchine si liberano...

«Su questo non c'è dubbio: guardi il mio caso... Anche la panchina rossonera si è liberata... Di me... Me ne sono andato, come avevo promesso...»

— Ma non potrà mica rimanere in «cassa integrazione», come dice lei, per tutta la vita... Non la vedo nelle vesti di pensionato...

«No, certo, soltanto per un po'... Non è bello andare in pensione senza aver raggiunto i limiti di età... Anche se mia moglie tenta di convincermi che il riposo mi farà bene alla salute, non credo che resterò molto tempo con le mani in mano... Chissà?!»

Parma, città d'arbitri: tre galli in un pollaio

Anche Gonella dovrà andare a fare il tifo lassù in piccionaia, al Teatro Regio, fra i «parmigiani del sasso», che conoscono a memoria gli spartiti delle opere e alla minima inflessione alzano la cresta ma invece di fare chicchirichi, fischiano e lanciano battute mordaci. Come fa, cioè, Michelotti, loggionista con lo smoking. Il signor Gonella di Torino, infatti, sta per diventare parmigiano: è stato promosso vice direttore della locale Banca Commerciale.

I due arbitri «big» di Parma diventeranno così tre: Gonella appunto, Michelotti e Prati. Due galletti nello stesso pollaio con Prati che starà a guardare, forse divertito.

GONELLA

MICHELOTTI

PRATI

Michelotti e Gonella, comunque, non si faranno la guerra, non ripeteranno la lotta «fraticida» di Barbaresco e Toselli che nella piccola Cormons, pur vivendo spalla a spalla, non si salutavano nemmeno divertendo tutto il pase (e un po' meno gli spettatori delle squadre che dovevano arbitrare).

Michelotti è un ragazzo intelligente, maturo, nella vita sportiva si è imposto col sacrificio e con la massima lealtà; Gonella è un tipo schietto, di quelli che danno l'impressione di essere scontrosi perché in realtà sono sinceri. Arnaldo Prati, il terzo fischietto schendhaliano, continua ad allenarsi, dirigendo il traffico: segue una tradizione di famiglia, suo padre era il comandante dei vigili.

Parma, città dolce e color malva, si appresta ad ospitare due arbitri il cui modello è quasi uguale: due facce di bronzo, due uomini veri. Anche se ogni tanto faranno arrabbiare qualcuno di voi...

La classifica delle classifiche

Forse è solo un divertimento, una curiosità. Senz'altro non è fine a sé stessa: la nostra «Classifica delle Classifiche», infatti, è il risultato di una media fra il rendimento delle 96 squadre (60 per la C, 20 per la B e 16 di A) che prendono parte alle tre Serie italiane. Con lo scopo dichiarato di vedere qual'è quella che esprime il gioco più redditizio e più spettacolare in assoluto.

Come dire, un sistema valido per stabilire in anteprima — con i numeri e non con le sole parole — un confronto serio e attendibile fra squadre che partecipano a campionati diversi.

(La prima cifra sta a indicare la media ottenuta dalla squadra nelle partite giocate; quella tra parentesi il totale).

9,1: Reggiana (19)
8,1: Rimini (33)
7,1: Juniorcasale (29) e Monza (29)
7: Juventus (7), Lazio (7), Genoa (14) e Massese (28)
6,3: Sorrento (27)
6,2: Treviso (26), Bari (26), Benevento (26), Reggina (26) e Salernitana (26)
6,1: Arezzo (25)
6: Ascoli (6), Bologna (6), Napoli (6), Udinese (24) Seregno (24), Lucchese (24) e Turris (24)
5,3: Teramo (23), Crotone (23), Nocerina (23)
5,2: Clodiasottomarina (22)
5,1: Atalanta (11), Modena Spal (11), Varese (11), Montevarchi (21) e Parma (21)
5: Cagliari, Foggia, Riccione e Messina
4,3: Mantova, Livorno e Spezia
4,2: Cremona
4,1: Brescia e Padova
4: Palermo, Pro Patria e Venezia
3,3: Alessandria, Barletta e Cosenza
3,2: Bolzano e Grosseto
3,1: Avellino, Ternana, Ravenna e Siracusa
3: Cesena, Milan, Roma, Catanzaro e Trapani
2,3: Giulianova, Trento e Pistoiese
2,2: Albese, Lecco, Vigevano, Olbia e Lecce
2,1: Novara, Piacenza, Vicenza e Pisa
2: Inter, Perugia, Verona, Sant'Angelo, Anconitana, Acireale e Pro Vasto
1,3: Sangiovannese, Campobasso e Casertana
1,1: Empoli e Marsala
1: Catania, Pescara, Sambenedettese, Taranto, Chieti e Potenza
0,2: Pro Vercelli
0,1: Brindisi e Belluno
0: Como, Fiorentina, Sampdoria e Torino

Coppa dei Campioni, Uefa, Coppe: piccola rassegna delle prossime avversarie delle squadre di casa nostra

Ma la Juventus non avrà bisogno della «lattina»

Peggio di così alla Juventus non poteva andare. Ai bianconeri è capitata quella oliatissima macchina da gol dal nome impronunciabile: Borussia Moenchengladbach. Gli interisti ne sanno qualcosa. Da noi s'è guadagnata il titolo pubblicitario di « squadra della lattina » ma all'estero è conosciuta per una ben diversa qualità: quella di scardinare le reti avversarie con facile frequenza.

Il suo medagliere offensivo? Eccolo. Lo scorso anno s'è aggiudicata la Coppa UEFA seppellendo il Twente con cinque gol; recentemente in campionato ne ha infilati quattro al povero Maier, invano protetto da Beckenbauer; nel primo turno di coppa, a Innsbruck, è passata sei volte sul corpo del Wacker.

Nel '74-75 s'è laureato campione tedesco segnando 86 gol; l'anno precedente era giunto secondo ad un punto dal Bayern con 93 reti all'attivo. Il suo profeta del gol è Josef Heynckes, 30 anni, campione mondiale ed europeo, capocannoniere degli ultimi due tornei con 30 e 27 reti. Il Borussia ha vinto tre volte il titolo nazionale nel '70, '71 e '75. La sua gloria è recente. In campo internazionale vanta una vittoria nell'ultima Coppa UEFA e nel '74 era giunto in semifinale nella Coppa delle Coppe, battuto dal Milan.

Fino ad undici anni fa era in serie B. Poi ha trovato Weisweiler, il teorico del gioco offensivo, che l'ha trasformato in una macchina da formula 1, con una fortissima spinta soprattutto in contropiede. Così finisce che Heynckes e soci sono più pericolosi in trasferta che in casa.

A Moenchengladbach, infatti, spesso gli avversari giocano raccolti e di fronte a muri compatti il potenziale offensivo non trova gli sbocchi sufficienti per realizzarsi. In trasferta, invece, è il Borussia che si contrae, uscendo però con contropiedi ariosi e tempestivi, che hanno come punto di riferimento Heynckes o il centravanti della Nazionale danese Jensen, che liberati da marcature strettissime trovano nella velocità e nel sapersi smarcare con finte e scatti la via per andare in gol. A Innsbruck, ad esempio, Heynckes ha fatto centro quattro volte. Quest'anno se n'è andato Weinsweiler, attratto dalle pesetas del Barcellona. La squadra è stata così affidata ad Udo Lattek, che la stagione precedente era stato cacciato dal Bayern. Il nuovo tecnico non ha praticamente cambiato nulla, tanto più che i giocatori sono rimasti gli stessi.

Per i bianconeri di Parola non ci sarà da stare allegri, tuttavia ci sembra prematuro suonare campane a morto. Il Borussia è forte ma in campionato di tanto in tanto le prende e in casa ha il pareggio abbastanza facile. Il vero pericolo per la Juventus sarà Torino.

COPPA DELLE COPPE - Alla Fiorentina è toccata una squadra della Germania Est, il Sachsering di Zwickau. E' una compagine giovane, composta in prevalenza da dipendenti delle locali officine automobilistiche. Non ha molta esperienza internazionale, tuttavia non è certo una squadra da prendersi alla leggera. Nel primo turno di Coppa ha eliminato il Panatinaikos pareggiando ad Atene (0 a 0) e vincendo 2 a 0 in casa. La sua forza principale è data dalla difesa dove c'è la saracinesca Juergen Croy, 29enne portiere della Nazionale.

COPPA UEFA - Delle tre italiane che è capitata peggio è la Lazio che dovrà affrontare il Barcellona di Cruijff e Neeskens. La Roma ha un'avversaria di media difficoltà (gli svedesi dell'Oestern Vaexjoe) mentre il Milan incontrerà i semidilettanti irlandesi dell'Athlone.

Il Barcellona è una delle più forti squadre europee, soprattutto dopo l'innesto dei due fuoriclasse olandesi. I dirigenti catalani non hanno badato a spese però pretendono i risultati per superare gli eterni rivali del Real Madrid. E infatti due anni fa il Barcellona ha conquistato il titolo nazionale. Nello scorso campionato però le cose sono andate peggio e nella Coppa dei Campioni è stato eliminato in semifinale: così è saltato Rinus Michels, l'uomo che aveva condotto l'Olanda ai vertici del calcio mondiale. Al suo posto è giunto Weisweiler del Borussia, il quale — mantenendo fede alla sua fama — ha impostato la squadra su schemi più offensivi, retrocedendo Cruijff, che gli sembrava troppo poco goleador come centravanti. Troviamo in porta Mora, mentre la difesa è composta attualmente da De La Cruz, Migueli, Marzial e Corominas, essendo il brasiliano Mario Marinho infortunato per una lesione al ginocchio. A centrocampo il grandissimo Johan da il « la » alle azioni affiancato da un Neeskens che sa trasformarsi rapidamente in goleador e dal motorino della Nazionale Asensi. L'attacco è composto da tre punte che hanno lo spiccato senso del gol. A destra c'è il nazionale Rexach, pericolosissimo (ha segnato tre reti anche al Salonicco), al centro il peruviano Sotil dal tiro fulminante e a sinistra il goleador argentino Heredia.

L'Oester di Vaexjoe, una cittadina immersa tra i laghi della Svezia meridionale, è l'avversario della Roma. Liedholm l'ha giudicato « forte come il Barcellona », ma ci sembra che Nils questa volta abbia esagerato un poco forse amor di patria e forse anche perché gli svedesi sono allenati da un suo grandissimo amico, Gunnar Nordhal, il cannoniere che fece grande il Milan per alcuni anni insieme allo stesso Liedholm e a Green. Tuttavia non bisogna nemmeno prendere sotto gamba questo Oester, che è secondo in campionato dietro al Malmoe e che ha nelle sue file il centravanti Mattson, capocannoniere con 28 gol in 22 partite. Altri elementi di spicco sono Svessten, che ha giocato da professionista in Belgio, Ejderstet e il giovane centrocampista della nazionale Linderoth.

L'Athlone Town dovrebbe essere, invece uno scoglio facile per il Milan. Athlone è una cittadina dell'Eire a poco più di cento chilometri da Dublino e con 12 mila abitanti. I suoi giocatori sono semiprofessionisti e dal calcio guadagnano sulle 150 mila lire al mese. E' la prima volta che questa squadra partecipa ad una coppa europea e pertanto la sua esperienza è molto scarsa.

COSA FARA' LA TV? - Borussia-Juventus e Lazio-Barcellona potrebbero essere due finali di Coppe Europee. Sono incontri che polarizzano l'attenzione degli sportivi di tutta Europa. La TV non può ignorarli. Altrimenti si dovrà riconoscere una volta di più l'insensibilità dei dirigenti televisivi verso tutti quegli sportivi che pagano il (salato) canone. Scuse per non trasmetterli non ce ne sono. Se non li si danno in diretta, vengano almeno proiettati in differita ma in ogni caso gli sportivi hanno il diritto di vedere queste due partite-spettacolo. □

CURIOSITA'

COPPA DEI CAMPIONI

La sorpresa: Akranes, prima squadra islandese ad entrare nel secondo turno

La vittima più illustre: Magdeburgo

Attacco più prolifico: PSV Eindhoven con 10 gol

Reti segnate: 62 all'andata (media 3,85); 58 al ritorno (3,62)

COPPA DELLE COPPE

La sorpresa: Wrexham, squadra gallese ammessa al secondo turno. In Galles non si disputa il campionato ma solo la Coppa

La vittima più illustre: Basilea

Attacco più prolifico: Eintracht Francoforte con 11 gol

Reti segnate: 60 nell'andata (3,75), 47 al ritorno (3,06)

COPPA UEFA

La sorpresa: nessuna

Le vittime più illustri: Feyenoord, Napoli, Everton, Vojvodina

Attacco più prolifico: Ajax con 14 gol

Reti segnate: 101 all'andata (3,15), 108 al ritorno (3,47)

NELLE TRE COPPE

Nazioni con tutte le squadre qualificate: Germania 7, Belgio, Polonia, Portogallo, Ungheria 4, Galles 1

Nazioni scomparse da tutte e tre le competizioni: Danimarca, Norvegia, Romania, Svizzera 4, Cipro, Finlandia, Irlanda del Nord, Lussemburgo, Malta 3

Campionato europeo per nazioni

Quattordici Nazionali saranno in campo da sabato 11 a mercoledì in sette incontri valevoli per il Campionato d'Europa. I vari gironi stanno ormai giungendo alla stretta finale e molte partite sono determinanti al fine della qualificazione ai quarti.

Ecco in rapida sintesi il quadro dei prossimi impegni.

Gruppo 2: Austria-Lussemburgo. L'Austria si trova senza commissario tecnico, dimessosi dopo la sconfitta subita dai bianchi in Ungheria. Una vittoria sul Lussemburgo, tuttavia sembra scontata, e così gli austriaci si porteranno a un punto dal Galles. Deciderà tutto lo scontro diretto a Cardiff.

Gruppo 3: Jugoslavia-Svezia. Le due nazionali sono al comando del girone a pari punti ma mentre i nordici giocano la loro ultima carta, gli jugoslavi devono ospitare ancora l'Irlanda. Un successo di Dzajic e compagni darà loro la matematica qualificazione.

Gruppo 4: Spagna-Danimarca. I danesi sono il debole fanalino di coda e le furie rosse di Kubala non si lasceranno sfuggire la favorevole occasione per presentarsi in vantaggio nel match decisivo di Bucarest con la Romania.

Gruppo 5: Olanda-Polonia. L'incontro non riguarda più la classifica dell'Italia, matematicamente tagliata fuori dopo lo squallido pareggio con la Finlandia. Cruijff e Neeskens devono riabilitarsi dalla magra di Chorzow, che ha ribassato di molto le loro azioni di vicecampioni del mondo. Se vinceranno, i tulipani sorpasseranno i polacchi di un punto, che potrebbe essere un margine sufficiente per assicurarsi il girone. In caso di pareggio, invece, saranno Lato e Gadocha a qualificarsi poiché l'incontro interno con l'Italia dovrebbe costituire una pura formalità.

Gruppo 6: Svizzera-URSS. Scottati dalle coppe di club, i rossocrociati cercheranno di rifarsi qui, ma i russi hanno come programma minimo un pareggio per poter arrivare a qualificarsi.

Gruppo 7: Germania Est-Francia. E' il penultimo match di un girone ancora apertissimo, dopo la recente sconfitta interna del Belgio ad opera dei tedeschi. Se la Germania Est vincerà affiancherà il Belgio e dovrà sperare in una sconfitta di questi ultimi a Parigi. Se invece l'incontro si chiuderà in pareggio, sarà la Francia che potrà raggiungere i diavoli bianchi di Goethals. La differenza reti potrebbe designare la vincitrice del girone.

Gruppo 8: Germania Occ.-Grecia. I greci sono attualmente al comando del girone ma disputano la loro ultima partita, mentre i campioni del mondo ne hanno ancora tre da giocare. Proprio questo match dovrebbe costituire per Beckenbauer e soci la spinta per una non difficile qualificazione.

di **Alfio Tofanelli**

OSSERVATORIO DIRETTO

Reggiana Ternana: 2-0

IL GIOCO - Partita non certo trascendentale ma sempre varia ed interessante. Risultato in bilico fino al 78' quando Volpati ha « azzeccato » un rimpallo fortunato e vincente su Platto, infilando il « sette » di Nardin, allibito. Nella prima frazione è stata più Ternana che Reggiana. Gioco arioso e razionale, schemi puliti, nitidezza di tocco dei centrocampisti, validissimo Zanolla negli stacchi aerei. Poi è « esploso » Passalacqua, giusto un attimo prima dell'intervallo ed ha confezionato coi fiocchetti colorati una palla d'oro per Francesconi che ha spinto dentro issando la Reggiana in vetta alla classifica.

L'UOMO-PARTITA - Giusto lui, Sileno Passalacqua, toscanaccio della più bell'acqua. Prima della partita gli hanno regalato la medaglia d'oro per il gol-salvezza di S. Siro, nello spareggio con l'Alessandria. Ha cercato di accontentare i suoi « fans », successivamente, facendo impazzire Ferrari, il « bimbo » della Ternana che fa il terzino d'avvenire. C'è riuscito, sbloccando il risultato e dando vivacità alla penetrazione.

IL PERSONAGGIO - All'inizio i riflettori erano appuntati su Ezio Galbiati, l'ex Galbiati ha la casa che apre le finestre proprio sul « Mirabello ». Più reggiano di così... Però quest'anno è sulla panchina ternana. Ed a Reggio ha ingoiato fiele amarissimo. Così ha preferito abdicare al ruolo di prima donna del pomeriggio, affidandolo a Bagnato ha i « piedi buoni », visione di gioco, prontezza di tiro. Deve acquistare forza nei contrasti, ma è già più di una promessa. Per la Ternana che fa la politica dei giovani, cercando di assestare il bilancio (l'anno scorso sono stati 180 milioni sotto, e poi ci sono gli interessi passivi che corrono ancora per debiti vecchi accantonati...), Bagnato potrebbe essere l'investimento aureo dell'Hilton edizione 1976.

PROSPETTIVE - L'anno scorso, di questi tempi, la Reggiana era in crisi nera. E la serie-no durò per sedici turni filati. Quest'anno la gente non riesce a crederci. Di Bella si è affidato all'esperienza ed anche ad una bella dose di « stellone », per vincere due partite filate ed andare a condizionare il vertice, contro tutti i pronostici. Dice Zanni, general manager, che questa potrebbe essere una Reggiana-rivelazione.

La Ternana crede fermamente di entrare nelle tre della promozione. «Però devono cessar gli infortuni a catna » — dice Ezio, rabbuiato. A Terni hanno fiducia, comunque. La squadra c'è. Se trova la continuità giusta verrà sicuramente fuori.

IL PUNTO

A sorpresa va in testa la Reggiana. E' l'unica che ha fatto l'« en plein » nelle prime due tornate. Una muta frenetica alle spalle. Quanto resisteranno, i granata? Il Genoa ha dovuto segnare quattro gol, a Piacenza, per pareggiare. Ma è un Genoa in bella salute. Così come cresce bene l'Atalanta che a Vicenza prende un punto d'oro, pur fra le mille recriminazioni del « filosofo ».

Le « big » sono tutte lì, in un fazzoletto. Si rifanno sotto anche Palermo, Catanzaro e Foggia nella giornata delle rivincite sudiste. Poi si intruppano nel vertice Modena e Spal. L'Emilia funziona a pieno regime. La Spal fa sfracelli del Pescara e Pezzato colpisce due volte. Con un Pezzato così il « commenda » può aspirare ad ogni traguardo.

C'è anche chi è già in crisi nera. Bonafin, per esempio. Destinato, forse, ad una brutta... fin e ci scusi, il « rosso », il pur brutto ma calzante gioco di parole.

POTREBBE ACCADERE DOMENICA - Prova verità per la Reggiana ad Avellino. Partitissima a Marassi dove cala la Spal dal gol facile. L'Atalanta cerca la definitiva verifica a S. Benedetto. E Scopigno viaggia ancora in provincia, a Novara. Sarà la volta buona? Cartellone, quindi, zeppo di motivi. La B è già rebus con affollamento generale nei due punti. Un occhio anche sul « Cibali », dove il Brindisi va a giocarsi già la salvezza, dopo tre domeniche. E Bonafin cerca di salvare la panchina. Ma anche il Catania di Rubino non sta bene. Il Palermo a Pescara dove Tom Rosati deve assorbire la « sbornia » ferrarese. E' un gran valzer, con molte « panchine » che scottano.

Farina vuole proprio la serie A

Ad Avellino è andata buca e **Farina** ha radunato d'urgenza il Consiglio d'Amministrazione. Dal quale, senza troppi tentennamenti, ha ricevuto mandato ampio ed incondizionato di esporsi anche notevolmente sul mercato di novembre, pur di correre ai ripari e rinforzarsi se **Scopigno** lo esigerà. **Farina,** insomma, vuol tornare in A alla svelta, senza troppi triboli. Idee chiare per una tifoseria che ha mugugnato dopo Avellino e sta adesso ritrovando fiducia ed ossigeno. Alè! Primo colpo con l'art. 21 **Dario Dolci,** ex-Ternana, all'Hilton tornato in forza al Milan. E poi il « recupero » di **Ugo Ferrante,** finalmente accordatosi, quindi reintegrato nella « rosa ». Così il Vicenza presenta già una coppia inedita, nel bel mezzo della difesa. C'è stato anche un sacrificato, però, in questa ridda di novità: **Pino Longoni.** Se sarà ceduto a novembre bene, altrimenti Pino resterà a Seregno, al minimo di stipendio.

Baldazzi sul piede di guerra

All'indomani del grosso successo sul Foggia per la partenza-sprint del campionato, il Genoa si trova nuovamente alla ribalta della cronaca per la guerra « calda » **Baldazzi-Fossati** che è lungi dall'essersi conclusa. Un'Assemblea tumultuosa, con tifo da Gradinata Nord, con interventi ridicoli. Fra **Baldazzi** e **Fossati,** in sostanza, è finito tutto in « match » pari, ed il braccio di ferro continua. **Fossati** sbandiera i 151 milioni di aumento capitale sottoscritti lo scorso 10 gennaio, **Baldazzi** li invalida, perché, accettandoli, si troverebbe in minoranza. Se il capitale del Genoa è 500 milioni, maggior azionista è **Baldazzi.** Se invece sale a 651, allora i 300 milioni a suo tempo sborsati dallo stesso **Baldazzi** non servirebbero ad un fico secco. Si va avanti per sottigliezze e cavilli giuridici. La guerra continua. Nessuno dei due personaggi demorde. **Fossati** ha in mano una squadra destinata alla A ed intravede la possibilità della stagione trionfale che cancellerebbe passate amarezze, **Baldazzi** è uomo d'affari che non accetta sconfitte. Forse la decisione potrebbe spettare ai piccoli azionisti che si sono riuniti in associazione (ASPAG), e che possiedono due neo-rappresentanti in seno al Consiglio **(Campodonico** ed **Epifani).** Aspettiamo gli eventi: come finirà, il « giallo »?

Dimissioni al Piacenza

Loschi rilascia un'intervista ad un quotidiano milanese in cui afferma che al Piacenza comanda lui e solo lui. Il vice-presidente **Bertuzzi** legge e non concorda con le idee del « direttore », sicché prende cappello e si dimette. **Loschi accetta.** Duello rusticano in vista. Chi ha ragione? Difficile stabilirlo, perché nessuno dei due, ufficialmente, ha reso noto le vere ragioni del dissidio. Per il Piacenza, quindi, cercasi nuovo « vice ». Ma **Loschi,** probabilmente, non sa proprio di cosa farsene...

Catania autogestito?

Quelli del Catania cominciano ad aver le scatole piene di **Massimino** che non caccia la « grana » ed hanno in animo di tentare un'autogestione. Sarebbe la prima, in campo professionistico. Fra i Dilettanti c'è già un esempio, quello di Faenza. Intanto a Catania c'è parecchio caos. I giocatori vanno all'allenamento a scaglioni. Qualcuno è « fuggito » **(Spagnolo, Petrovic),** tutti mugugnano contro il Presidente col quale non c'è più dialogo. Bello, poi, è il « giallo » di **Miracoli,** acquistato dalla Samp, ignorato da **Massimino,** costretto a far la spola fra Genova e Catania.

Massimo Arrighi

Un pisano del '56 alla corte di **Maroso** e **Sogliano.** Ce lo ha condotto quell'autentico « mago » dei talent-scout che risponde al nome di **Nicolini** (ecco uno che non sbaglia mai...). **Arrighi** ha soffiato il posto a Chinellato ed ha tutta l'intenzione di insistere. La prerogativa tutta personale di **Arrighi** è quella di non voler mai sapere nulla sulle caratteristiche dei suoi avversari diretti. Lui assicura che non è presunzione, ma solo personalità. Intanto insegue tenacemente un avvenire da serie A. Con gran gaudio di **Riccardo Sogliano,** che, dopo **Libera** e **Marini,** propone il nuovo « talento » per il prossimo Hilton.

PERSONAGGI

Piccola panoramica della settimana. Alla ribalta si pongono **Petagna** e **Mazza** che scendono ai ferri corti dialettici, in quel di Ferrara, per via di **Pelliccia, Teban** e qualche altro. **Mazza** ha suggerito al suo tecnico una formazione tale che « liberasse » almeno **Pelliccia** per porlo sul mercato, **Petagna** ha cercato di fare i suoi interessi tecnici utilizzando qualcuno dei probabili partenti. **Pelliccia,** per esempio, è andato dentro e così ha vinto Petagna il primo « round ». Da Ferrara a Modena, dove **Paolino Borea** si lecca le labbra per quel favoloso super-**Matteoni** che si ritrova. Lo ha preso per un centinaio di milioni dalla Lucchese e già il mercato novembrino prospetta per lo « stopper » cifre da capogiro. Ma **Caciagli,** a sentir parlare di una possibile cessione del Tonio, si incavola. Adesso che ha costruito una difesa di ferro non vorrebbe proprio farsela evaporare come nebbia al sole... Un salto a S. Benedetto per raccogliere, sulla porta di casa sua, lo sfogo di **Angelo Castronaro,** attuale « stantuffo » del Genoa: « Volevo dieci milioni di buonuscita, dalla Samb, non mi hanno detto neppure grazie, dopo aver promesso mari e monti. Adesso i miei ex-dirigenti hanno telefonato a mamma, invitandomi ad andare a ritirare una medaglia... Roba da ridere! Dopo sette anni di milizia rosso-blù ed aver fatto guadagnare alla Samb ben 400 milioni (dal S. Crispino mi pagarono 800.000 lire...), la medaglia d'oro possono anche tenersela, perché proprio non so che farne ».

di **Alfio Tofanelli**

GIRONE A

Il Monza in fuga

Il Monza va in testa imperiosamente. Che inizi la fuga con così largo anticipo? I risultati della quarta sono stati tutti a suo favore. Stoppato il Casale dalla Cremonese, battuta l'Alessandria a Udine. In posizione d'immediato rincalzo il Seregno che ha cavato un punto dalla trasferta di Lecco. Finalmente vittorioso il Mantova e anche il Venezia ha tirato fuori le unghie infilzando il Belluno in trasferta. Bello il pareggio del Vigevano a Chioggia con Castelletti che può respirare finalmente aria salubre. Insiste bellamente il Treviso guidando anche la Pro Patria.

GIRONE B

Capelli se ne va

Il Teramo affossa definitivamente le speranze del Chieti che liquiderà Capelli in settimana, e si porta all'altezza del Rimini imbattuto a Ravenna. Dalle retrovie schizza avanti la Lucchese, bella e disinvolta nella vittoria di Empoli. L'Arezzo agguanta il pari a Giulianova e resta in seconda battuta col Montevarchi che ancora non ha subito gol. Livorno che fa l'uno a uno nel superderby di Pisa, mentre si rilanciano Massese Spezia e Parma. Lo Spezia, addirittura, agguanta il gol partita e vince a Grosseto. Ancora in panne la Sangiovannese Riccione (gol del solito Crespi).

GIRONE C

Salernitana - boom

Fragoroso capitombolo della Turris rivelazione. Il Benevento fa tripletta e ridimensiona l'ex capolista. Ma la Turris aspetta il Siracusa per rifarsi subito. Così va a tirare il gruppo la Salernitana del boom. I campani sono in gran spolvero e potrebbero anche mettere tutti d'accordo per la promozione. Hanno liquidato il Lecce e non è poco. Alle spalle dei granata il Bari che vince con Sigarini-gol, la Reggina quaternista sul Barletta, la Nocerina che passa a Vasto. In più il Sorrento, in gran salute, pareggia a Marsala. Si rifà sotto il Messina, vittorioso ad Acireale ed il Crotone di Corelli è lì ad un passo.

SOS di Balleri e Regalia

Il Montevarchi fila col vento in poppa e a S. Giovanni Valdarno, dove farebbero carte false pur di « fregare » i cugini, si corre ai ripari. Balleri ha fatto la voce grossa con Ivo Giorgi, chiedendo adeguati rinforzi. Almeno un paio di elementi, naturalmente in « punta ». Dopo la partenza di De Ponti e Perissinotto far gol è un dramma, per gli azzurri. Balleri chiede aiuto in Toscana, Carletto Regalia lo fa da Reggio Calabria. Urge una « punta » anche qui. Fragasso è troppo solo. Loddi andrebbe bene. Ma Granillo ci sentirà da quest'orecchio?

La Turris quanto vale?

Se Borrelli e Viale mettessero la Turris in vendita all'Hilton di Novembre, entrerebbero nelle casse « coralline » almeno 700-800 milioni. Sono tutti « gioielli », gli attuali ragazzi di Ezio Volpi. Il Como fa l'occhio di triglia a Luzi, implacabile. La Lucchese vorrebbe La Rocca, terzino che segna. Poi c'è Panozzo, una « punta » super che non ha quotazione. Per Luzi, Borrelli insiste: 300 milioni! E Beltrami, pur rabbrividendo, non demorde.

Il contesissimo Scarpa

L'Avellino tiene fuori squadra Scarpa e quindi crescono le quotazioni dell'ex-lucchese, paradossalmente. Visto che non gioca, sono molte le società che gli fanno l'occhio languido. Fra esse la Salernitana, che vorrebbe dare l'ultimo ritocco alla squadra da primato. Poi, la voce è ricorrente nel mondo semipro, si è rifatta viva persino la Lucchese, disposta a riprendersi il « gioiello » che a Lucca, ha lasciato molti rimpianti ed anche qualche « cuore » in lacrime.

Salernitana attenzione!

Esposito ha rilevato Vessa ed ha conquistato i tifosi in un battibaleno. Per forza: con quel po' di squadra messa insieme in una settimana, l'entusiasmo non poteva che dilagare. In granata sono finiti i nomi più grossi della C e adesso Settembrini ha la possibilità addirittura di vincere il campionato in barba a Lecce e Bari. Però a Salerno devono stare attenti. Perché una frangia dei tifosi ha l'etichetta dei teppisti. E quindi vanno subito individuati e messi a tacere, in fretta. A Vasto questi « teppisti » (ovviamente niente hanno da spartire coi veri calciofili del Golfo) hanno combinato un quarantotto, frantumando vetrine, assalendo macchine, entrando nello stadio senza pagare, scatenando addirittura la « guerriglia » coi tifosi abruzzesi.

LA MEDI MARC
distributrice per l'Italia della
SIXTUS OLIMPIA SPORT
Corso Tintori 30/R - Firenze - Tel. 263811
presenta

I MIGLIORI DELLA SERIE « C »

di **Alfio Tofanelli**

GIRONE A		GIRONE B		GIRONE C	
PORTIERI		PORTIERI		PORTIERI	
Fellini (Pro Patria)	6	**Bravi** (Massesa)	7	**Corti** (Sorrento)	7
Zamparo (Belluno)	5	**Ciappi** (Sangiovannese)	7	**Mascella** (Messina)	6
Villa (Vigevano)	4	**Ferioli** (Lucchese)	6	**De Luca** (Nocerina)	5
Sonato (Bolzano)	4	**Casagrande** (Teramo)	5	**Padovani** (Cosenza)	5
TERZINI		TERZINI		TERZINI	
Lamonte (Clodia)	6	**Podestà** (Massese)	10	**Cantelli** (Crotone)	5
Depetrini (Casale)	6	**Martelli** (Grosseto)	6	**La Rocca** (Turris)	4
Cesini (Cremonese)	5	**Stanzial** (Lucchese)	5	**Maglio** (Messina)	4
Gamba (Monza)	4	**Scharretta** (Pisa)	5	**Cornaro** (Benevento)	4
STOPPER		STOPPER		STOPPER	
Lesca (Venezia)	5	**Ravaglia** (Montevarchi)	4	**Sansone** (Turris)	10
Fait (Casale)	4	**Gibellini** (Lucchese)	3	**Spini** (Bari)	6
Frandoli (Treviso)	3	**Brio** (Pistoiese)	3	**Borchiellini** (Sorrento)	5
Cecco (Padova)	3	**Capoccia** (Anconitana)	3	**Morcia** (Nocerina)	4
LIBERI		LIBERI		LIBERI	
Busi (Mantova)	5	**Schiano** (Riccione)	6	**Fedi** (Turris)	7
Coramini (Padova)	4	**Dariol** (Lucchese)	6	**Petraz** (Salernitana)	5
Flaborea (Udinese)	4	**Lenzi** (Livorno)	5	**Codognato** (Cosenza)	4
Fasoli (Monza)	4	**Caucci** (Giulianova)	4	**Caliciuri** (Potenza)	4
LATERALI OFFENSIVI		LATERALI OFFENSIVI		LATERALI OFFENSIVI	
Pasinato (Treviso)	7	**Bertocco** (Livorno)	5	**Facca** (Lecce)	7
Casagrande (Monza)	6	**Posocco** (Teramo)	4	**Iannucci** (Benevento)	7
Bigon (Padova)	6	**Cioncolini** (Riccione)	4	**Neri** (Turris)	5
Broggio (Bolzano)	6	**Vescovi** (Lucchese)	4	**Heglies** (Messina)	4
TORNANTI		TORNANTI		TORNANTI	
Tosetto (Monza)	6	**Vastini** (Sangiovannese)	5	**Tinaglia** (Salernitana)	6
Filippi (Padova)	4	**Vinciarelli** (Pisa)	4	**Scarrone** (Bari)	5
Manservisi (Mantova)	3	**Paglialunga** (Anconit.)	4	**Palazzese** (Turris)	3
Sadocco (Pro Vercelli)	3	**Di Prete** (Arezzo)	4	**Franceschielli** (Benev.)	3
CENTROCAMPISTI		CENTROCAMPISTI		CENTROCAMPISTI	
Monari (Clodia)	8	**Di Maio** (Rimini)	10	**Bianca** (Reggina)	6
Zambianchi (Treviso)	6	**Iaconi** (Teramo)	10	**Valle** (Nocerina)	5
Navarrini (Pro Patria)	6	**Marini** (Grosseto)	7	**Sigarini** (Bari)	5
Ardemagni (Monza)	5	**Buttino** (Montevarchi)	6	**Cannata** (Benevento)	5
PUNTE		PUNTE		PUNTE	
Basili (Clodia)	9	**Vagheggi** (Montevarchi)	8	**Panozzo** (Turris)	8
Polvar (Casale)	7	**Fagni** (Rimini)	8	**Tivelli** (Bari)	8
Sanseverino (Monza)	6	**Bonaldi** (Empoli)	7	**Casarino** (Nocerina)	7
Aschettino (Venezia)	6	**Fumagalli** (Spezia)	6	**Scarpa** (Sorrento)	7

Mattè e Ballarin

Mattè, allenatore giovane del S. Angelo, è grande amico di Carletto Mazzone. I due furono promossi insieme, a Coverciano, qualche anno fa, a pieni voti. Hanno stesse idee e stesse vedute moderne. Solo che Carletto ha « sfondato » più in fretta. Ma anche Mattè è sulla buona strada, serio e scrupoloso com'è. Intanto fila il perfetto accordo con Ballarin, D.S. del S. Angelo, ex Direttore del « Calcio Illustrato ». E ci tiene a sottolinearlo. In barba a certi bastian contrari che asserivano l'opposto, vista la fama conquistata da Ballarin come mangia-allenatori.

Tarabocchia-crisi

Il portiere-record è in « tilt ». A Bari addossano sulle sue spalle la responsabilità dei tre gol di Torre del Greco. Naturalmente Pirazzini non concorda e propone di «lanciare» Elefante, prelevato dal Bologna nell'affare-Mancini, per consentire a Tarabocchia di riprendersi in fretta dalla leggera crisi depressiva. Comunque non siamo d'accordo coi tifosi pugliesi: Tarabocchia è fior di portiere e quanto prima tornerà a dimostrarlo. Certo è che a Bari si erano abituati male con quel Mancini che parava tutto...

Ritrattino di Broggio

Cecco Lamberti approda a Bolzano e scopre subito il « gioiello ». Si tratta di Broggio, fantasioso laterale di spinta, classe 1956. Un piccolo portento, assicura « Cecco », che di queste cose si intende assai. Del resto per suffragare la validità del lavoro di Lamberti basterebbe pensare a Roggi e Vernacchia che sono state, nell'ordine, le sue ultime « scoperte ». Broggio ha già notevoli richieste novembrine. Ma Lamberti non vorrebbe privarsene.

CONTROCRONACA

di Alberto Rognoni

Dieci menzogne

Arteriosclerosi, acidi urici ed esperienza: questi i frutti che maturano nell'autunno della nostra vita. Preziosa è l'esperienza: che ci insegna, tra l'altro, a tenere in non cale le dicerie perverse, alimentate, negli angiporti immondi della denigrazione, dai « seminatori di zizzania », dagli « stakanovisti del pettegolezzo », dai « microcefali dell' impotenza ». I « Gerarchi delle pedate » sono troppo giovani ed inesperti: perciò raccolgono le maldicenze dei ribaldi (travestiti molto spesso da « Savonarola ») che pullulano nel sottobosco calcistico. Alle « Vittime Illustri » dei denigratori, che si amareggiano oltre il lecito per quelle « vane ciance », è d'uopo che io rammenti un brano di una celeberrima predica di San Francesco di Sales: « Dissimulare e non curar l'offesa e la calunnia è rimedio più efficace che il risentirsi, il contrastare, il vendicarsi: la noncuranza le fa svanire, mentre l'irritarsi fa quasi vedere che siano giuste ».

Non possono essere ignorate e taciute, viceversa, le molte (troppe!) notizie false che vengono pubblicate sui giornali e che tradiscono, in molti casi, faziosità e malafede. La « denigrazione sistematica » perpetrata da taluni « gazzettieri », la pertinace « masturbazione della verità » e la « molestia eversiva », che hanno lo scopo precipuo di sobillare l'opinione pubblica, recano danno irreparabile al calcio italiano: è perciò doveroso, necessario denunciarle e condannarle. Ammoniva Alessandro Manzoni: « Per ogni ribaldo che inventa, ci sono, come ognuno sa, migliaia di creduli che ripetono ».

Innumerevoli bugie vengono pubblicate dai giornali (anche non sportivi) per gettare discredito sull'organizzazione calcistica e per togliere ogni credibilità ai suoi Dirigenti. Lo spazio concessomi dal Signor Direttore non mi consente di diffondermi nella denunzia. E' giocoforza che io mi limiti ad enumerare e a sbugiardare (telegraficamente) le menzogne più ignobili e perniciose:

FALSITA' NUMERO UNO: Qualcuno ha scritto che la Federcalcio ha dichiarato guerra a Giulio Onesti perché Artemio Franchi vuol diventare Presidente del CONI.

Menzogna madornale. Artemio Franchi, ancorché non ricambiato, ama follemente Onesti. Tutti i « Gattopardi della Federcalcio » auspicano che l'« adorabile Giulio » resti alla Presidenza del CONI sino al 1980; si limitano ad implorarlo acciocché si risvegli dalla sua nirvanica beatitudine del nulla e prenda coscienza che, tra i molti sport praticati in Italia, ne esiste uno comunemente chiamato « giuoco del calcio ».

FALSITA' NUMERO DUE: Alcuni « scribi faziosi » diffondono una turpe diceria secondo la quale il Presidente della Lega Nazionale Professionisti, Franco Carraro, tramerebbe, in combutta con loschi « golpisti », nel perfido intento di indurre il « Sommo Duce » del calcio italiano, Artemio Franchi, a ritirarsi a vita privata onde sostituirlo alla Presidenza della Federcalcio.

Menzogna macroscopica. I rapporti tra Franco Carraro ed Artemio Franchi sono a tal punto amorevoli da sconfinare nella pederastia. Vero è che il « Sommo Duce » Artemio ha ripreso a canticchiare l'antico ed abusato ritornello « Men vo, men vo.... men vo... », ma è altrettanto vero che i « Personaggi che contano » (primo fra tutti Carraro) considerano Franchi l'« Uomo della Provvidenza » e lo costringeranno, « manu militare », a restare al suo posto almeno sino al 1980. A conferma di ciò, trascrivo testualmente una solenne dichiarazione di Franco Carraro: « Qualora Franchi tradisse le nostre aspettative e rimanesse sordo alle nostre preghiere dimettendosi dalla carica di Presidente della Federcalcio, io mi rifiuterei di sostituirlo, anche se venissi votato all'unanimità. La mia unica ambizione è quella di rendermi utile alla Lega Professionisti risolvendo i suoi molti e angosciosi problemi. Il mio Amico e Maestro Artemio Franchi è insostituibile. Sarebbe una grave jattura, se ci lasciasse orfani ». L'opinione di Carraro è condivisa da tutti, anche se tutti si augurano che il « Sommo Duce » della Federcalcio esamini l'opportunità di modificare, secondo le struggenti esigenze del momento, la sua politica prediletta (oggi non più efficace) che si è sempre ispirata ai principi filosofici dell'« immobilismo razionale ». Qualcuno, per stimolare Franchi, scomoda Ruskin: « Non si possono santificare i giorni e la vita non facendo nulla ».

FALSITA' NUMERO TRE: Si è letto in più di un giornale che i « presidentissimi » della Lega Nazionale Professionisti « ricattano il Governo e danno l'assalto alla diligenza del CONI, nell'intento di accaparrarsi i finanziamenti necessari a salvare dalla bancarotta i bilanci delle loro Società, gravemente dissestati dalla loro folle dissipazione ».

Menzogna sesquipedale. I « Presidentissimi » della Lega Professionisti, finalmente coscienti delle loro responsabilità e delle loro funzioni, hanno condensato in un « Decalogo » i più importanti problemi di fondo del calcio italiano, che debbono essere risolti con la massima urgenza. E' stata invocata la collaborazione del Parlamento, del Governo, del CONI e della Federcalcio, per la sollecita emanazione delle leggi e delle riforme impetrate inutilmente da oltre vent'anni. Nessuno, tuttavia, dei provvedimenti invocati prevede erogazioni a favore dei « bilanci dissestati » delle Società; sono tutti ispirati, al contrario, dal nobilissimo intento di « rilanciare » il calcio italiano (servizio sociale di fondamentale importanza) ammodernandolo e potenziandolo nei suoi aspetti giuridici, tecnici, spettacolari e sindacali. E' spregevole menzogna, dunque, attribuire ai « Presidentissimi » losche manovre e ignobili intenti; sarebbe biasimevole, intollerabile, se quella menzogna fosse ispirata (come molti sospettano) dai « Richelieu » del Foro Italico.

FALSITA' NUMERO QUATTRO: Si è letto che la Lega Nazionale Professionisti sarebbe travagliata da una sanguinosa « guerra civile », combattuta tra due « gruppi di potere » che si contenderebbero la « leadership ».

Menzogna colossale. Mai, nel passato, i trentasei « Presidentissimi » di Serie A e di Serie B sono stati tanto amici e solidali tra loro quanto lo sono attualmente. Manifestano tutti, in pari misura, ammirato entusiasmo nei confronti del loro giovane Presidente, Franco Carraro, che combatte strenuamente in cento trincee, per difendere i loro interessi e per risolvere i loro problemi. L'« Enfant gaté » della « Confindustria dei Piedi » ha rinunciato alle vacanze e persino alla sua (un tempo) intensa e fortunata attività erotica. Questa sua « utile e non locupletata follia » lo tiene prigioniero per sedici ore al giorno, impegnandolo in una attività forsennata. I « Presidentissimi » vivono nel terrore che il « Dabben Giovane » s'avveda, un giorno o l'altro, che la sua nobile fatica sta sconfinando nell'autolesionismo (sino al più assurdo degli olocausti) e che fugga perciò nelle Antille, a bordo del suo panfilo favoloso, in compagnia di conturbanti dolicocefale bionde.

FALSITA' NUMERO CINQUE: E' stato scritto che i « Presidentissimi » chiedono perentoriamente che il Settore Squadre Nazionali venga trasferito sotto il controllo diretto della Lega Nazionale Professionisti, alle dipendenze di Giampiero Boniperti.

Menzogna gigantesca. Secondo logica, dovrebbe essere proprio la Lega Professionistica a gestire le Squadre Nazionali: sarebbe giusto, giustissimo che la Rappresentativa Azzurra venisse posta alle dirette dipendenze del « Consorzio delle Società » che forniscono e pagano i giocatori professionisti reclutati (e talvolta immolati) per servire la Patria. La Federcalcio, quando la Nazionale dava prestigio e popolarità, non ha mai voluto rinunziare a quella prerogativa; oggi, dopo l'allucinante, scandalosa esibizione contro la Finlandia, la « patata bollente » della Squadra Azzurra verrebbe rifilata molto volentieri alla Lega Professionisti. Ma i « Presidentissimi » non sono tanto micchi da assumere la responsabilità di ricostruire una squadra che è catastroficamente decaduta (« anno zero » senza prospettive) al livello della balda compagine di San Marino. Per le Società della Lega Professionisti la Nazionale sarebbe un disastroso « pomo della discordia »: le convocazioni, anche le più meritate e razionali scatenerebbero feroci polemiche; le esclusioni, anche le più giustificate, susciterebbero proteste e reazioni a non finire. « La personalità e l'autorevolezza di Boniperti — si sente dire da molti — metterebbero a tacere ogni dissenso ». Vero, verissimo. Boniperti sarebbe il Commissario Tecnico ideale della Nazionale, l'unico capace di ripetere le storiche imprese di Vittorio Pozzo. Ma questa ipotesi, ancorché suggestiva, è puramente teorica: con i « fuoriclasse » che oggi si ritrova il calcio italiano, neppure Vittorio Pozzo riuscirebbe a mettere insieme una squadra appena decorosa. Siamo a terra, disastrosamente a terra: soltanto i « paranoici dell'ottimismo » s'illudono del contrario, addebitando tutte le responsabilità della nostra pochezza a Bernardini e a Bearzot. Che quel « tandem dei don Chisciotte » sia catastrofico lo sappiamo tutti (forse anche il « Sommo Duce » Franchi); che chiunque, al loro posto, farebbe meglio è altrettanto vero: saremmo ingiusti però con quelle « Due brave persone », e disonesti con noi stessi, se non ammettessimo che la decadenza tecnica del nostro calcio è avvilente, a prescindere dai BB. Boniperti è un vecchio marpione: ha già detto che non accetterà mai l'incarico di Commissario Tecnico della Nazionale; per due motivi facilmente intuibili: prima di tutto perché si rende conto che, affrontando quella « impresa suicida », comprometterebbe irrimediabilmente l'enorme prestigio che gode ovunque, non soltanto in Italia; in secondo luogo, perché quell'incarico è incompatibile con la carica di Presidente della Juventus: infatti, se convocasse molti giocatori della sua squadra, verrebbe accusato di faziosità e di partigianeria; se ne convocasse pochi, provocherebbe nervosismo e frustrazione negli esclusi, danneggiando, in tal modo, la sua Società. E' falso, dunque che la Lega Professionisti reclami il controllo della Nazionale. Quella « patata bollente » dovrà tenersela Franchi; è molto abile, ma rischierà di « bruciarsi », se i nobili impulsi del suo animo (proclive alla misericordia) lo indurranno a « salvare », ad ogni costo e nonostante tutto, i due « don Chisciotte », che, tra l'altro, si odiano con affettuoso trasporto.

FALSITA' NUMERO SEI: Alcuni « gazzettieri », ottusi o in malafede, hanno scritto che il Ministro Sarti, quando si è presentato all'Assemblea della Lega Professionisti, ha fatto molte promesse, pur sapendo di non poterle mantenere, secondo il costume inveterato di tutti i nostri uomini politici.

Menzogna scellerata. Sua Eccellenza è onesto, sensibile, intelligente, attivissimo. Ha capito l'importanza sociale e politica dei problemi che gli sono stati prospettati; ha definito « legittime » le istanze contenute nel « Decalogo-ultimatum » sottoposto alla sua attenzione dai « Presidentissimi »; si è circondato di esperti di grande valore qual'è, per esempio, Alfonso Palladino, sportivo di razza e giurista di fama internazionale; ha sensibilizzato il Presidente del Consiglio ed ha sollecitato la collaborazione e l'intervento dei suoi più autorevoli Colleghi, primo fra tutti il Ministro delle Finanze Visentini, che è un personaggio dotato di illuminata concretezza e che attribuisce grande importanza ai problemi dello sport. Tutte le istanze che la Lega Professionisti ha rivolto al Parlamento e al Governo sono state esaminate e, quasi certamente, verranno accolte. Nessun addebito potrà essere mosso all'encomiabile Ministro Sarti se qualche partito, per gelosia di fazione o per fraudolento gioco demagogico, ostacolerà (o ritarderà) i provvedimenti che le Società di calcio attendono ansiosamente. Va precisato anche che la metà delle istanze contenute nel « Decalogo-ultimatum » riguardano il CONI e la Federcalcio. E' davvero grottesco ed imperdonabile che, mentre l'onorevole Sarti mantiene le promesse e si batte strenuamente nella trincea calcistica a livello parlamentare e governativo, siano proprio gli Enti sportivi a restare inerti, lasciando insoluti i problemi di loro pertinenza. Dovrà

A PAGINA 74

La DOXA, per conto del GUERIN SPORTIVO ha chiesto ai tifosi italiani: qual è la squadra del cuore?

UN PLEBISCITO PER LA JUVE

La Vecchia Signora ha clamorosamente distanziato l'Inter e il Milan che negli ultimi sondaggi la precedevano nella graduatoria. Il Napoli ha la popolarità più stabile, seguono Fiorentina, Torino e Lazio

A cura di **Claudio Sabattini**

Facciamo così, nella maniera più semplice. Con la domanda di uno sportivo che si identifica nei canoni di un tifoso di medio calibro: **«Qual è la squadra di calcio più popolare del nostro campionato? »**. Risposta altrettanto telegrafica: **la Juventus,** senza dubbio alcuno. Lo dimostra e lo giustifica in maniera estremamente dettagliata — nelle pagine seguenti, infatti, troverete la conferma nei relativi tabulati — un sondaggio Doxa effettuato **per nostro conto** su un campione di 986 maschi italiani (ormai è scontato, nella statistica i termini usati a volte paiono antiquati, ma la statistica è scienza rigorosa che fa dell'esattezza e della chiarezza i suoi unici cardini), maschi italiani, dunque, di età superiore però ai 15 anni.

Tradotta in percentuali, la preferenza per la squadra di Agnelli e Boniperti fa registrare un **32,2%** che la pone al vertice della piramide e la stacca nettamente dalle inseguitrici: l'Inter **(18,8%)**; il Milan già di Buticchi ed ora di Castelfranchi e Rivera **(16,1%)** e il Napoli **(9,6%)** che tutti accreditano di grandi speranze, ma che contemporaneamente viene eliminato dal giro dell'UEFA.

La Juventus, quindi, era la « fidanzata d'Italia » negli anni '30 (di pari passo con Jean Harlow), fu spodestata negli anni '60 dall' accoppiata meneghina Inter-Milan (quando i rossoneri si aggiudicarono il campionato e l' Inter di Moratti vinceva tutto), la love story juventina è ripresa ora in termini pressochè plebiscitari.

Fin qui, il settore « preferenza » dello sportivo di medio calibro detto all'inizio. Le tavole-Doxa, comunque, non si limitano solo a questo, ma permettono numerose altre interpretazioni che illustrano e « spiegano » angolature spesso sfumate, particolari quasi sempre interpretati finora con versioni personali e — di conseguenza — prive di attendibilità. In altri termini, la nostra inchiesta è la chiave — ovviamente a livello quantitativo — per decifrare il linguaggio del pallone e dell'interesse che vi gravita attorno. In ultima analisi, di noi stessi.

Il sondaggio, dunque. Come e perchè, due termini di una stessa operazione. Il « come » lo illustra la stessa Doxa: i 986 intervistati — così si legge nell'elaborazione — sono stati contattati in 146 comuni italiani distribuiti su tutto il territorio e le risposte ripartite in maniera proporzionale alla popolazione. I nominativi sono stati estratti a caso dalle liste elettorali e questo (la statistica insegna) garantisce che le varie età e le diverse categorie economico-sociali vengano rappresentate nelle giuste proporzioni.

Il « perchè ». Quello di sempre, vecchio come il mondo ma perennemente valido: il nostro bisogno — da sempre — di dare un' identità alle domande. Anche a quelle inserite in un contesto puramente sportivo. Si dice che lo sport ormai parla un linguaggio universale, diversamente la figura del suo protagonista a livello « passivo » che tuttavia segue le partite sul campo (leggi lo spettatore medio e il tifoso) si perde nel vago e nell' approssimativo. O meglio, si perdeva. Il Guerino infatti, ne tratteggia un identikit il più fedele ed esauriente possibile. Questo: ha un'età che varia tra **i 25 e i 44 anni** (prima sorpresa: sono esclusi i giovani, intendendo per « giovani » gli sportivi che non superano il ventiquattresimo anno); frequenta lo stadio con una certa regolarità: diciamo **una o due domeniche su 4**; appartiene ad una classe sociale definita **« media »**; è di una **regione del centro** ed abita in un comune con **più di 100 mila** abitanti. Tutte le altre deduzioni che se ne possono trarre (numero di presenze alle partite di serie minori, avvenimenti seguiti attraverso la Rai-Tv e giornali) sono rimandate alle specifiche tabelle e relative spiegazioni.

Si evidenzia, dunque, un unico neo: i giovani. O meglio, la loro rinuncia al ruolo di protagonisti. Lo sport è bello ed universale e tante altre cose ancora, d'accordo, ma lo sport è principalmente maestro e palestra di vita. Vederveli nel ruolo di comprimari, significa per i giovani negarsi esperienze ed insegnamenti altrimenti irripetibili ed introvabili. Significa anche viverle (forse) solo di riflesso. Per lo sport, invece, vuol dire venir privato di linfa vitale ed indispensabile. In entrambi i casi il danno è reciproco.

La nostra squadra preferita, dunque, e il nostro interesse per il calcio. Per ora abbiamo dato corpo a queste due domande. La statistica, tuttavia, è disponibile per altre verifiche ed il linguaggio del calcio interpretato in chiave di percentuali pure. Per ora ci fermiamo qui.

Claudio Sabattini

5 domande per 4.930 risposte

DOMANDE SUL CALCIO

1 **Indipendentemente dalla posizione in classifica nell'ultimo campionato c'è una squadra di serie A che Le è più simpatica delle altre? Quale squadra?**

	Col. 33
● la squadra:	
	Col. 34
● nessuna squadra	9

2a **Lei segue regolarmente (alla radio, alla TV, sui giornali, ecc.) oppure segue solo di tanto in tanto o non segue mai gli avvenimenti che riguardano il calcio?**

	Col. 29
● segue regolarmente	1
● di tanto in tanto	2
● mai o quasi mai	3

2b **Nel corso dell'ultimo campionato 1974-75 Lei ha assistito (sul campo sportivo) ad almeno una partita del campionato di serie A, di serie B, di serie C? Ed a partite di campionato di divisioni inferiori?**

2c **Ed ha seguito partite di calcio alla TV la domenica sera, alle 19,00. (Se « sì »): con quale frequenza?**

	Campi di calcio serie A,B,C	Campi di calcio serie min.	TV domen. sera ore 19
	Col. 30	Col. 31	Col. 32
● tutte le domeniche (o quasi)	1	1	1
● 1-2 domeniche su 4	2	2	2
● meno di 1 volta al mese (ma almeno 2-3 volte nella stagione)	3	3	3
● più raramente (occasionalmente)	4	4	4
● mai	5	5	5

Il questionario che riassume le cinque domande rivolte dagli intervistatori della Doxa a 986 uomini scelti a caso dalle liste elettorali di 146 comuni italiani

ARGOMENTO

La squadra preferita

L'Istituto DOXA, per conto del « GUERIN SPORTIVO », ha rivolto ad un campione di 986 maschi italiani di età superiore ai 15 anni, la seguente domanda (che era stata già rivolta, nella stessa forma, a campioni equivalenti di maschi, nel 1967 e nel 1968).

DOMANDA: Indipendentemente dalla posizione in classifica nell'ultimo (o nell'attuale) campionato, c'è una squadra di serie A che Le è più simpatica delle altre? Quale squadra?

Ecco, a confronto tra di loro, i risultati delle indagini del luglio 1967, dell'aprile 1968 e del giugno 1975.

Per ogni 100 maschi intervistati in ciascuna indagine (esclusi coloro che non sanno indicare alcuna squadra, e cioè circa 40% di tutti gli intervistati)

TAVOLA 1	LUGLIO 1967	APRILE 1968	GIUGNO 1975
JUVENTUS	22,3	22,1	**32,2**
INTERNAZIONALE	24,3	25,5	**18,8**
MILAN	8,8	23,1	**16,1**
NAPOLI	10,6	8,8	**9,6**
FIORENTINA	8,4	3,5	**6,5**
TORINO	4,0	2,5	**3,7**
LAZIO	(*)	(*)	**3,0**
ROMA	2,5	4,5	**2,7**
CAGLIARI	2,9	2,0	**1,8**
SAMPDORIA	(*)	(*)	**1,5**
BOLOGNA	7,9	2,7	**0,9**
Altre	8,3	5,3	**3,2**
	100,0	100,0	100,0

(*) Nelle indagini del 1967 e del 1968 le risposte relative a queste squadre, in quanto poco numerose, erano state conglobate nella voce « altre squadre ».

Nel 1968 si osservò, a commento dei risultati delle prime due indagini che:

❶ **questa non è una statistica delle preferenze dei « supertifosi », ma di quelle della grande massa del pubblico (maschile) che segue, con interesse maggiore o minore, il calcio (basti pensare che hanno indicato la « squadra del cuore » ben 60% degli intervistati: il che** è come dire che saprebbero fare altrettanto **ben 60% dei 20 milioni di maschi italiani, e cioè 12 milioni di uomini!);**

❷ la posizione di una squadra, in queste graduatorie, è soggetta a variazioni abbastanza sensibili a seguito alle vicende dei campionati, ma questa tendenza sembra riguardare un po' meno due squadre: Juventus e Inter, che sono quelle che raccolgono più simpatie e **simpatie più stabili nel tempo, anche fuori dai confini della propria regione.** (Non avevamo incluso nel gruppo il Milan per il notevole sbalzo registrato tra il '67 e il '68 in seguito alla vittoria nel campionato 1967-68. Ma avremmo già potuto includere il Napoli, come facciamo senz'altro oggi).

I risultati del 1975, oltre a confermare, naturalmente l'osservazione sul necessario riferimento alla grande massa degli interessati al calcio, e non soltanto alle selezioni dei « veri tifosi », induce a fare i seguenti nuovi rilievi:

❶ **la squadra più popolare in Italia, è oggi, senza possibilità di dubbio, la Juventus, che non divide più questo primato (come nel 1967-68) con l'Inter;**

❷ **l'Inter è al secondo posto, a grande distanza dalla Juventus, ed è seguita dal Milan. Comunque, se facciamo un confronto col 1968, rileviamo che è diminuito nettamente il grado di popolarità di entrambe le squadre milanesi (evidente conseguenza del non entusiasmante campionato 1974-75);**

❸ **il Napoli, oltre a confermare il suo quarto posto assoluto, si è rivelata come la squadra dall'indice di popolarità più stabile nel tempo. Si può dire oggi che l'osservazione fatta nel 1968 per la Juventus e l'Inter a proposito della loro « stabilità » nel cuore dei tifosi, dovrebbe forse essere parzialmente riveduta: il Napoli, pur vantando un minor numero di appassionati in tutta Italia, non ha registrato, in questi anni, come la Juventus e l'Inter, grandi fluttuazioni, in più o in meno, della propria schiera di appassionati.**

Se isoliamo il gruppo di intervistati che, a domanda specifica (vedi, INTERESSE PER IL CALCIO; pagina 23) hanno detto di seguire **regolarmente** gli avvenimenti calcistici (cioè 38,5% di tutti gli intervistati, corrispondente a circa 7,7 milioni di uomini), ecco la graduatoria delle squadre preferite da tale gruppo (che possono essere considerati calcisticamente più selezionati).

Per ogni 100 risposte degli intervistati più interessati al calcio

TAVOLA 2

JUVENTUS	**29,6**
INTER	**19,8**
MILAN	**16,0**
NAPOLI	**10,4**
FIORENTINA	**8,6**
LAZIO	**3,2**
ROMA	**2,9**
TORINO	**2,4**
SAMPDORIA	**1,5**
CAGLIARI	**1,5**
BOLOGNA	**1,2**
Altre	2,9
	100,0

Le percentuali di questa graduatoria sono molto simili a quelle della graduatoria generale (tavola 1): **ciò significa che anche selezionando il pubblico degli sportivi, gli indici attuali di popolarità delle varie squadre non si discostano molto da quelli medi generali. Si notano invece alcune differenze se si separano le risposte dei residenti nelle varie zone geografiche (vedi tavola 3), e anche se si considerano separatamente le risposte dei giovani, degli adulti, e degli anziani (vedi tavola 4).**

A proposito di queste analisi di dettaglio siamo costretti a raggruppare le squadre con percentuali più basse perché il ridotto numero di interviste disponibili per ciascun sottogruppo del campione rende meno significative soprattutto le percentuali minori. (D'altra parte, per quanto riguarda l'analisi geografica, è scontata la concentrazione di risposte relative a squadre come Fiorentina, Torino, Cagliari, Sampdoria e Bologna nelle rispettive zone).

(Per ogni 100 risposte ottenute nella...)

TAVOLA 3 - Secondo zone geografiche

	ITALIA SETTENTR.	ITALIA CENTRALE	ITALIA MERIDION. E INSUL.
JUVENTUS	34	24	33
INTER	20	13	19
MILAN	22	8	11
NAPOLI	1	2	25
Altre del Nord	11	2	2
Altre del Centro Sud	7	51	7
Altre (non considerate neanche nelle graduatorie precedenti)	5	—	3
	100	**100**	**100**

(Per ogni 100 risposte date da uomini di età...)

TAVOLA 4 - Secondo età

	15-24 ANNI	25-44 ANNI	OLTRE 44 ANNI
JUVENTUS	31	31	34
INTER	19	20	18
MILAN	21	18	12
NAPOLI	8	7	13
Altre del Nord	5	7	5
Altre del Centro Sud	12	15	14
Altre	4	2	4
	100	**100**	**100**

❶ La Juventus e l'Inter hanno nel Meridione e nelle Isole una percentuale di simpatizzanti quasi pari a quella che hanno nel Nord.

❷ I simpatizzanti per il Milan sono più concentrati nel Nord (ma se ne trovano numerosi anche nel Centro-Sud).

❸ I simpatizzanti per il Napoli, invece, sono quasi tutti nel Meridione.

❹ Tra i meno giovani è più alta la quota di simpatizzanti per la Juventus e per il Napoli, mentre è più bassa quella dei simpatizzanti per il Milan.

ARGOMENTO

Interesse per il calcio

Le interviste sono state eseguite in 146 comuni italiani di tutte le regioni, e ripartite in modo proporzionale alla popolazione. I nominativi delle persone intervistate sono stati estratti a caso dalle liste elettorali, e ciò garantisce che le varie età e le varie categorie economico sociali sono rappresentate, nel campione, nelle giuste proporzioni.

LE DOMANDE

1 Lei segue **regolarmente** (alla radio, alla TV, sui giornali, ecc.) oppure segue solo di **tanto in tanto** o **non segue mai** gli avvenimenti che riguardano il calcio?

- **segue regolarmente**
- **di tanto in tanto**
- **mai o quasi mai**

2a Nel corso dell'ultimo campionato 1974-75, Lei ha assistito **(sul campo sportivo)** ad almeno una partita del campionato di serie A, di serie B, di serie C?

- **tutte le domeniche (o quasi)**
- **1-2 domeniche su 4**
- **meno di 1 volta al mese (ma almeno 2-3 volte nella stagione)**
- **più raramente (occasionalmente)**
- **mai**

2b Ed a partite di campionato di divisioni inferiori?

- **tutte le domeniche (o quasi)**
- **1-2 domeniche su 4**
- **meno di 1 volta al mese (ma almeno 2-3 volte nella stagione)**
- **più raramente (occasionalmente)**
- **mai**

2c Ed ha seguito partite di calcio alla TV la domenica sera, alle 19,00? (Se « sì »): Con quale frequenza?

- **tutte le domeniche (o quasi)**
- **1-2 domeniche su 4**
- **meno di 1 volta al mese (ma almeno 2-3 volte nella stagione)**
- **più raramente (occasionalmente)**
- **mai**

I RISULTATI

1 Lei segue **regolarmente** (alla radio, alla TV, sui giornali, ecc.) oppure segue solo di **tanto in tanto** o **non segue mai** gli avvenimenti che riguardano il calcio?

	Per ogni 100 intervistati
seguono **regolarmente** gli avvenimenti calcistici	38,5
seguono **di tanto in tanto**	33,4
non li seguono **mai o quasi mai**	28,1
	100,0

Tradotte in stime, le cifre suddette diventano:

	Maschi di 15 anni e oltre
seguono **regolarmente** gli avvenimenti calcistici	7.700.000
li seguono **di tanto in tanto**	6.680.000
non li seguono **mai o quasi mai**	5.620.000
TOTALE	20.000.000

Ed ecco i risultati delle altre domande, con le quali l'interesse per il calcio è stato valutato, più concretamente, in termini di frequenza alle partite, sul campo oppure alla televisione (telecronache differite nel tardo pomeriggio della domenica).

2a Nel corso dell'ultimo campionato 1974-75 Lei ha assistito **(sul campo sportivo)** ad almeno una partita del campionato di serie A, di serie B, di serie C?

2b Ed a partite di campionato di divisioni inferiori?

2c Ed ha seguito partite di calcio alla TV la domenica sera, alle 19,00?

Per ogni 100 intervistati

	a) Campi di calcio serie A-B-C	b) Campi di calcio serie minori	c) TV domenica ore 19,00
tutte le domeniche (o quasi)	4,8	6,1	36,5
1-2 domeniche su 4	7,2	6,4	20,0
meno di 1 volta al mese (ma almeno 2-3 volte nella stagione)	8,0	6,9	6,8
più raramente (occasionalmente)	10,2	10,8	5,9
mai	69,8	69,9	30,8
	100,0	100,0	100,0

Questi risultati indicano che:

❶ circa 30% dei maschi italiani dai 15 anni in su assistono, nel corso di un campionato, ad almeno 1 partita di calcio di serie A, B o C. Circa altrettanti (in gran parte diversi) assistono ad almeno una partita di calcio delle serie minori;

❷ i frequentatori regolari delle partite sono tuttavia molti di meno. Se si considerano tali coloro che hanno risposto « tutte le domeniche o quasi » (nel senso di « tutte le domeniche in cui la squadra del posto gioca in casa »), si arriva a meno di 5% degli uomini per la serie A, B e C (meno di 1 milione), e a circa 6% (circa 1.200.000) per le serie minori.

A costoro occorre aggiungere coloro che frequentano stadi e campi calcistici con minor regolarità, e rispondono « circa 1-2 domeniche su 4 », alludendo evidentemente agli « incontri più importanti »: 7% (1.400.000) per la serie A, B e C, e circa altrettanti (o pochi di meno) per le serie minori;

❸ Vi sono dunque oltre due milioni di uomini per le serie maggiori e circa altrettanti per le serie minori che costituiscono il « grosso » del pubblico dei campi calcistici, e che, a seconda del maggiore o minore entusiasmo del momento, di domenica in domenica possono affollare gli stadi fino al « tutto esaurito », come pure possono disertarli o quasi. Per metà si tratta infatti di un pubblico almeno « tendenzialmente » regolare (non vorrebbero perdere alcuna partita), e per metà si tratta di un pubblico che è, sì, affezionato, ma non al punto da andare alla partita proprio tutte le domeniche;

❹ molto più folto è il pubblico del programma calcistico (telecronaca « in differita » di un tempo) della domenica sera: il 36,5% dei 20 milioni di maschi italiani (risposta: « tutte le domeniche o quasi ») corrisponde a ben 7,3 milioni di persone, senza contare gli spettatori occasionali (16,6%), cioè altri 3,3 milioni, dicono: « 1-2 domeniche su 4 »).

ANALISI DEI DATI SECONDO ETA', CATEGORIA ECONOMICO-SOCIALE E ZONA GEOGRAFICA

FREQUENZA DELL'INTERESSE AGLI AVVENIMENTI CALCISTICI

Tavola 1.1 — Secondo età dell'intervistato
Tavola 1.2 — Secondo classe sociale
Tavola 1.3 — Secondo zone geografiche

		Età dell'intervistato				Classe sociale			Zone geograf.		
	Totale	Fino 24	25 44	45 64	Oltre 64	Sup. Medio Sup.	Media	Medio Inf. Inf.	Nord	Centro	Sud Is.
Base N. di rispondenti	986	158	349	341	138	80	480	426	475	180	331
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
— Segue regolarmente	380	80	158	121	21	43	194	143	182	74	124
	38,5	50,6	45,3	35,5	15,2	53,8	40,4	33,6	38,3	41,1	37,5
— Di tanto in tanto	329	53	116	124	36	19	173	137	162	55	112
	33,4	33,5	33,2	36,4	26,1	23,3	36,0	32,2	34,1	30,6	33,8
— Mai o quasi mai	277	25	75	96	81	18	113	146	131	51	95
	28,1	15,8	21,5	28,2	58,7	22,5	23,5	34,3	27,6	28,3	20,7
Totale	986	158	349	341	138	80	480	426	475	180	331
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

FREQUENZA ALLE PARTITE DI SERIE A-B-C (SUL CAMPO)

Tavola 2a.1 — Secondo età dell'intervistato
Tavola 2a.2 — Secondo classe sociale
Tavola 2a.3 — Secondo zone geografiche

		Età dell'intervistato				Classe sociale			Zone geograf.		
	Totale	Fino 24	25 44	45 64	Oltre 64	Sup. Medio Sup.	Media	Medio Inf. Inf.	Nord	Centro	Sud Is.
Base N. di rispondenti	986	158	349	341	138	80	480	426	475	180	331
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
— Tutte le dom. o quasi	47	13	20	13	1	3	25	19	26	4	17
	4,8	8,2	5,7	3,9	0,7	3,8	5,2	4,5	5,5	2,2	5,1
— 1-2 domeniche su 4	71	14	38	16	3	7	43	21	27	17	27
	7,2	8,9	10,9	4,7	2,2	8,8	9,0	4,9	5,7	9,4	8,2
— Meno di 1 volta al mese	79	14	39	23	3	6	49	24	29	18	32
	8,0	8,9	11,2	6,7	2,2	7,5	10,2	5,6	6,1	10,0	9,7
— Più raramente	101	24	41	32	4	13	52	36	58	23	20
	10,2	15,2	11,7	9,4	2,9	16,3	10,8	8,5	12,2	12,8	6,0
— Mai	688	93	211	257	127	51	311	326	335	118	235
	69,8	58,9	60,5	75,4	92,0	63,8	64,8	76,5	70,5	65,6	71,0
Totale	986	158	349	341	138	80	480	426	475	180	331
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

FREQUENZA ALLE PARTITE DELLE SERIE MINORI (SUL CAMPO)

Tavola 2b.1 — Secondo età dell'intervistato
Tavola 2b.2 — Secondo classe sociale
Tavola 2b.3 — Secondo zone geografiche

		Età dell'intervistato				Classe sociale			Zone geograf.		
	Totale	Fino 24	25 44	45 64	Oltre 64	Sup. Medio Sup.	Media	Medio Inf. Inf.	Nord	Centro	Sud Is.
Base N. di rispondenti	986	158	349	341	138	80	480	426	475	180	331
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
— Tutte le dom. o quasi	60	13	28	18	1	7	39	14	25	16	19
	6,1	8,2	9,0	5,3	0,7	8,8	8,1	3,3	5,3	8,9	5,7
— 1-2 domeniche su 4	63	10	31	16	6	6	28	29	31	10	22
	6,4	6,3	8,9	4,7	4,3	7,5	5,8	6,8	6,5	5,6	6,6
— Meno di 1 volta al mese	68	25	27	13	3	4	41	23	26	19	23
	6,9	15,8	7,7	3,8	2,2	5,0	8,5	5,4	5,5	10,6	6,9
— Più raramente	106	29	38	35	4	8	58	40	45	18	43
	10,8	18,4	10,9	10,3	2,9	10,0	12,1	9,4	9,5	10,0	13,0
— Mai	689	81	225	259	124	55	314	320	348	117	224
	69,9	51,3	64,5	76,0	89,9	68,8	65,4	75,1	73,3	65,0	67,7
Totale	986	158	349	341	138	80	480	426	475	180	331
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

FREQUENZA ALLE PARTITE IN TV ALLA DOMENICA (ORE 19,30)

Tavola 2c.1 — Secondo età dell'intervistato
Tavola 2c.2 — Secondo classe sociale
Tavola 2c.3 — Secondo zone geografiche

		Età dell'intervistato				Classe sociale			Zone geograf.		
	Totale	Fino 24	25 44	45 64	Oltre 64	Sup. Medio Sup.	Media	Medio Inf. Inf.	Nord	Centro	Sud Is.
Base N. di rispondenti	986	158	349	341	138	80	480	426	475	180	331
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
— Tutte le dom. o quasi	360	58	141	133	28	28	188	144	181	78	101
	36,5	36,7	40,4	39,0	20,3	35,0	39,2	33,8	38,1	43,3	30,5
— 1-2 domeniche su 4	197	37	65	63	12	18	105	74	102	30	65
	20,0	23,4	24,4	18,5	8,7	22,5	21,9	17,4	21,5	16,7	19,6
— Meno di 1 volta al mese	67	13	19	23	12	9	30	28	26	13	28
	6,8	8,2	5,4	6,7	8,7	11,3	6,3	6,6	5,5	7,2	3,5
— Più raramente	58	17	18	19	4	3	33	22	24	7	27
	5,9	10,8	5,2	5,6	2,9	3,8	6,9	5,2	5,1	3,9	8,2
— Mai	304	33	86	103	82	22	124	158	142	52	110
	30,8	20,9	24,6	30,2	59,4	27,5	25,8	37,1	29,5	28,9	33,2
Totale	986	158	349	341	138	80	480	426	475	180	331
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

© Copyright GUERIN SPORTIVO - In caso di riproduzione (anche parziale) del testo o delle tavole statistiche, è obbligatorio citare la fonte

risponde **Gianni Brera**

La Juventus in Nazionale non farebbe meglio di Bearzot

Caro amico mio, ti reputo il più grande di tutti e ti chiedo: perché nell'ultima partita della Nazionale, il solo juventino in campo era Zoff? E il solo napoletano era Savoldi? Ma allora chi fa le coi.vocazioni non tiene minimamente conto della realtà del campionato. La Juve e il Napoli godono del favore dei pronostici, hanno fatto il primo e secondo posto l'anno scorso, ma poi in campo è grassa se hanno un loro giocatore.

Mi sai spiegare tu, caro Brera, il perché di questa assurdità?

GIANNI PONTONI - Udine

Caro amico, ho visto la Juventus con la CSCA di Sofia: gira gira, ma non è che ce ne fossero molti in condizione di far meglio dei rabicani messi insieme da Bernardini e Bearzot. Ha avuto spunti pregevoli, ma quasi sempre personali e senza seguito, il già invocato Causio: non ne ha cavato molto, ha piuttosto sollevato polvere, però, è un fatto che avrebbe potuto sostituire Graziani con vantaggio di tutti e ovviamente della Nazionale. L'altro juventino che avrei voluto a Roma era già a Helsinki con gli «Under 23»: si chiama Scirea, che è largamente sciupato come libero: Scirea possiede un tocco di palla che pochi possono vantare, in questa rusticana valle di lacrime. Per contro, quando infuria l'agonismo davanti a Zoff, l'elegante Scirea è latitante: le più roventi castagne le ha cavate dal fuoco Morini, e ancora quel sorprendente ectoplasma di sé medesimo che è Bettega. Cuccureddu e Gentile svirgolano come ossessi, e ancor peggio di loro faceva Furino, che i critici piemontesi hanno valutato con 8. Furino ha indubbiamente grandi meriti ai loro occhi interessati; ai miei, che erano perfettamente asciutti e ben aperti, Furino è apparso una erinni travestita, un'anima attraversata, un ossesso dal demonio. Egli si è virilmente vendicato degli sgarbi di Sofia mettendo subito fuori il regista Denev. Ha poi picchiato altri a intermittenze ed alla fine ha subito le entrate autolesioniste di Stankov, che è stato ammonito. Sul piano tecnico, Furino è stato orrendo. Sul piano pratico, oltre ad aver privato i bulgari della loro principale fonte di gioco, il futuro dottore commercialista ha incornato da veemente caprone un brutto angolo di Causio, facendolo prodigiosamente carambolare in gol.

Alla Juventus mancava Capello e il gioco usciva per schizzi avarissimi da un otre né stagno, né ben sagomato. Furino incornava soffiando zolfo dalle nari infuocate. Gori tentava assoli che fallivano per la becera incomprensione dei compagni che si offrivano al dialogo. Bettega volitava esile e deludente. Anastasi brillava per i suoi guizzi maligni fra avversari sempre troppo numerosi intorno a lui. Causio partiva per raids che si concludevano con tiri anche notevoli, però effettuati con il cuore in gola o addirittura mal trattenuto fra i denti. Insomma, amico mio, tolto Causio, non si sa chi altro avrebbe potuto far compagnia a Zoff in Nazionale.

Il discorso sul Napoli sarebbe ancora più agevole dopo tante sparate ambiziose. E' bastato il Lokomotiv a metterlo seduto e zitto. Ha ragione Vinicio quando ironizza che la chiamata in Nazionale non è un colpo di bacchetta magica, e che non basta l'azzurro a trasformare in assi i meschini: ma quanti assi ritiene di avere in squadra anche lui, prode brasileiro del Mina Gerais? Visto la figuraccia che ha fatto a Mosca e al San Paolo? Per fortuna il calcio permane un mistero agonistico: se fosse possibile svelarlo compicciando dei nomi, quanti che si dedicano all'agricoltura e al commercio, per non dire dei giornalisti, potrebbero ambire a stipendi non inferiori a quello di Vinicio?

Savoldi azzurro non è criticabile

Caro Brera, il calcio italiano, indubbiamente, deve esserLe molto grato. Grazie a Lei, infatti, abbiamo scoperto che il Napoli ha fatto una grossa fesseria acquistando Savoldi, in quanto c'era un certo Carlo Bresciani che, pur costando meno, è più forte dell'ex-bolognese.

C'è qualcosa che però mi rode: perché Bernardini, che pure ha chiamato in azzurro mezza Italia calcistica, non ha ancora convocato il Suo pupillo?

Mi sconvolge addirittura l'ipotesi che Mazzone, nonostante le sue evangeliche parole, si ostini a preferire due brocchi (Speggiorin e Desolati) al gran Carletto.

MARIO GIAMMETTI - Benevento

Caro amico, la dispenso dall'ironia. Proprio ieri, in Coppa delle Coppe, Mazzone ha messo in campo Bresciani, dal quale è venuto il passaggio del terzo gol (Casarsa al volo, all'angolino alto di sinistra). Io non ho mai visto Bresciani: ho solo avuto informazioni sul suo conto da Toneatto e Maccherini, due amici ai quali debbo credere. Mazzone ha preferito finora Speggiorin perché evidentemente non poteva rifiutarsi di tentare la rivalutazione d'un Pinco venuto a costare ben 700 milioni due anni fa.

Quanto a Savoldi, non ho mai detto che il Napoli abbia commesso una fesseria acquistandolo, sia pure lo sproposito di due miliardi: ho solo valutato i suoi limiti tecnici, che sono sicura dipendenza delle sue tare morfologiche. Nell'ultimo incontro dell'Italia, Savoldi è stato criticato a torto: in effetti non ha avuto che una palla giocabile: e l'ha scagliata addosso al bravo portiere finnico; la precedente conclusione, che avrebbe potuto dargli il gol, ha pure incontrato il portiere avversario: è venuta, però, da una girata che gli fa onore: era in mezzo a mille ed è riuscito egualmente a sferrarla: purtroppo, gli è partita un po' centrale: ma forse non aveva altro spiraglio possibile.

Se nonostante tutto questo ella vuol rimanere in ansia, padronissimo. Io vi sono da oltre cinquant'anni, e qualche volta non mi trovo neppur tanto male.

Foni fece grande Skoglund

Egregio Brera, sono un sedicenne interista e appassionato di football. Mi ha molto addolorato e commosso la notizia della scomparsa di Nacka Skoglund, fuoriclasse come non ne esisteranno più al di là dei commenti apparsi su quotidiani e riviste di queste ultime settimane, gradirei se volesse dedicarmi sul «Guerino» qualche riga con un Suo commento molto spontaneo. Ho spesso meditato, in questi giorni, su quel simpatico biondino, immaginandolo come dietro ad un pallone in una sua «discesa» che io, purtroppo, mi rammarico non aver mai potuto applaudire. Con lui è morta un'epoca ma anche un'Inter, mi corregga se sbaglio, forse irripetibile.

Ora vorrei rivolgerLe due domande:

1) Che cosa ne pensa di questa Nazionale?

Zoff, Rocca, Roggi, Boni, Bellugi, Facchetti, Graziani, Mazzola, Casarsa, Capello, Pulici.

2) Conosce La Spezia? E i suoi abitanti?

Stimandola moltissimo, La ringrazio infinitamente.

ROBERTO ANDREOTTI - La Spezia

Caro Robertino, non vorrei deluderti su Nacka Skoglund; continua a vederlo irresistibile, serio, applicato, onesto, coraggioso, sobrio: in una parola, un fuoriclasse. L'Inter nella quale giocava non era poi gran cosa: ha solo sfruttato l'accortezza tattica di Foni, che applicando il catenaccio ha uccellato sia la Juventus sia il Milan, molto più dotati in ogni reparto.

1) La tua Nazionale è molto bella.

2) Conosco benissimo La Spezia e i suoi abitanti: infatti, ho casa a Monterosso, nelle Cinque Terre. Gli spezzini sono ibridi interessanti. Il carattere dominante della loro etnia è più celta che ligure: ma anche dicendo questo rischio un errore, perché dei liguri non si sa nulla di storicamente sicuro: una «notizia» abbastanza plausibile vorrebbe fossero ariani venuti dalla Mesopotamia aggirando il Mediterraneo sulla costa africana: certo è che non sono mediterranei, e quindi io dovevo dire degli spezzini che sono più simili ai padani che non ai napoletani o ai lucani. Purtuttavia, il mio improprio accostamento fra celti e liguri si giustifica alla luce di certe intrusioni saracene avvenute dal 1500. I francesi erano alleati dei turchi a danno della Spagna e favorivano teste di ponte saracene in Liguria e perfino in Piemonte, per esempio nelle Langhe. Fino al 1770, la cinica e sciagurata Repubblica di Genova consentiva che navi saracene attraccassero alle Cinque Terre per vendervi donne razziate (o generate) chissà dove. A Monterosso, gli effetti di quelle vendite singolari si distinguono anche oggi molto facilmente.

L'atleta - arbitro mi diverte

Egregio dott. Brera, per me, solo il calcio è capace di dar vita a certi paradossi. Mi spiego. Da sempre si dice che l'arbitro deve instaurare in campo un clima di reciproca correttezza e lealtà tra i giocatori, notoriamente persone di poco cervello e molti muscoli. Poi, invece, succede che proprio una rappresentanza di questi signori gioca una partita — così, tanto per passare il tempo e far vedere che il calcio è tutto rose e fiori — e accade che l'incontro si tramuti in una rissa infernale, con botte e feriti. Due di loro, addirittura, per quest'anno non potranno arbitrare.

Domanda: e adesso le partite a chi le facciamo dirigere? Cosa significa predicare una cosa e metterne in pratica una totalmente diversa ma identica alla magagna che si vuole estirpare? Provi a rispondermi un poco lei.

OTTAVIO NESTORI - Brescia

Alla notizia di questa partita mi sono divertito moltissimo. Io adoro gli arbitri: sono matti come i preti e forse anche di più. Hanno fatto benissimo a giocare l'incontro da lei deplorato (e non solo da lei): in quel preciso momento erano atleti onestamente mossi dall'emulazione e dall'orgoglio fisico. Pretendere che fossero atleti-arbitri sarebbe stato insensato. Nonché giudicare, dovevano venir giudicati: e ce l'hanno messa al punto da rovinarsi pure. Quale altra prova di pulizia sportiva? Se avessero fatto accademia, sarebbero apparsi vuoti e velleitari: dandoci dentro, hanno onorato l'agonismo. Infatti, gli arbitri sono matti proprio perché vogliono essere arbitri pur essendo uomini normali in tutto: anche e persino nel tirare a far carriera.

Oh, intendiamoci: che i preti siano matti l'ha scritto un cattolico fervente come l'autore del « Celerifero »: e per vero dire ha ripreso e modificato un celebre titolo di Zavattini (« I poveri sono matti »). Per me sono matti gli arbitri, ai quali si grida cornuti da spalti egualmente gremiti di gente che abbandona la moglie ad ore fisse.

Fraizzoli compri Chiarugi

Caro Brera, sono un tifoso interista e vorrei farti cinque domande:

1) Mazzola — dopo la Finlandia — è ancora degno della Nazionale?

2) Pavone vale di più (o di meno) di Mariani?

3) Boninsegna e Libera potranno capirsi e agire insieme?

4) Dia il suo suggerimento a Fraizzoli per il prossimo mercato di novembre.

5) Perché la « Under 23 » bene o male riesce a vincere e la Nazionale (che della Under dovrebbe essere la proiezione maggiorenne) colleziona figure barbine? Forse che i giovani si guastano crescendo?

PIETRO TOMASI - Conegliano

1) Mazzola sarebbe stato degno della Nazionale anche prima. Ho imparato, però, a non giurare più nessuno, massimo sui grandi mezzi giocatori come lui, che mi ha puntualmente deluso quando aveva appena finito di esaltarmi, salvo riuscire a smentirmi un istante dopo che l'avevo arronzato a dovere. Personalmente considero Mazzola un eroe del nostro tempo: non perché egli compia grandi imprese eroico-sportive, ma perché, essendo di fragilissima costituzione, riesce volitivamente a superarsi nelle sue pur discontinue prestazioni atletiche.

2) Ho sentito dire di Pavone cose bellissime: per esempio che riesca a fare dei traversoni magnifici dall'estrema. E', dunque, funzionale il suo apporto al gioco interista, mentre non si può giurare che lo fosse quello di Mariani, che ben più di Pavone era ed è portato a concludere in gol. Se Pavone sapesse anche realizzare, sarebbe un campione e andrebbe subito in azzurro. Aspettiamo di vederlo al servizio di due fieri castroni quali Boninsegna e Libera.

3) Ora eccoci al terzo punto: succitati castroni sono entrambi vocati al gol, ma per segnarne dovranno collaborare, e non è detto che sappiano. Boninsegna non darebbe la palla a sua madre, se gliela chiedesse da un profondo burrone. Quanto a Libera, ha le gambe molli, mi dicono, e avrebbe anche perso fantasia a ridosso della porta avversaria: però, vedi caso, i gol più importanti è riuscito a segnarli proprio lui in nerazzurro. Se potesse rimettersi in tempo utile, quanti sfracelli non combinerebbero lui e Bonimba!

4) Ecco il mio consiglio: si faccia dare Chiarugi dal Milan e lo metta fiduciosamente con Mazzola e Marini.

5) Fino a certi livelli, reggiamo in qualsiasi sport: è quando ci misuriamo con i primi che mostriamo la corda. La generazione più giovane è discreta anche nel calcio, mentre è malamente mancata quella venuta a maturazione dopo il '70. Io tuttavia sono ottimista: se fiorisse un Riva in attacco, avremmo subito modo di esaltare anche la parte più debole, che è il centrocampo. Purtroppo Riva è venuto solo dopo Piola: sono fenomeni rari in qualsiasi etnos, figuriamoci nel nostro, così ricco di stortignaccoli e mollacconcelli.

Si ripete la Svezia del '58

Caro Brera, secondo me bisogna essere ciechi e incompetenti per dare una Nazionale in mano a Bearzot-Bernardini-Vicini. E basta per favore, con la storia « del gran vecchio che di spirito è il più giovane di tutti »! Ma quello che più mi colpisce di costoro sono la loro sfacciataggine e ipocrisia: come al solito, anch'essi continuano con la storia dei « grandi benefattori » e della « compensazione ». Come si spiega, altrimenti, la convocazione di uno come Zaccarelli?

Adesso Bearzot va dicendo che querelerà tutti quelli che l'accusano di malafede. Secondo me, chi dovrebbe essere querelato è proprio lui per aver diffamato il nostro calcio con convocazioni insensate. Dice bene Vinicio quando sostiene che i convocati in azzurro avrebbero bisogno di una bacchetta magica capace di operare una metamorfosi radicale.

UMBERTO GIANNI CIOFFI
21.a Avenue, Astoria - New York

Vinicio ha il suo daffare a operare metamorfosi nel Napoli: è dunque bene che se ne stia zitto appena può, quanto alle invettive da lei dedicate a Bernardini e Bearzot, nessuno gliele impedisce. Un tifoso onesto ha tutto il diritto di indignarsi quando i suoi idoli deludono. Il guaio è solo questo: che per solito è deluso chi prima si era illuso troppo. Convocando a rampazzo, i nostri tecnici si ingegnavano di azzeccare gli accoppiamenti buoni: ma poiché il calcio è un rude mistero agonistico, eccoli sbertucciati dalla modesta Finlandia.

La mia spiegazione è questa: siamo di bel nuovo al quadriennio 1954-58, culminato con la nostra esclusione dai Campionati del Mondo in Svezia. Il povero Foni, che peggiorava le cose rifiutando l'adozione del catenaccio, poteva scegliere i suoi prodi azzurri soltanto fra i gregari dei molti assi stranieri militanti in Italia. Alla stessa stregua, Bearzot deve scegliere fra i domestici dei « grandi vecchi » che Bernardini ha messo al bando, con la sola comica eccezione di Cordova. Morini, senza il citato Cordova e De Sisti, è un cursore cieco e senza idee: messo accanto a loro, li soccorre ogni volta con il proprio indiscusso dinamismo. Così Benetti, una volta con Rivera; Furino con Capello ecc.

Circa la convocazione di Zaccarelli, pare che sia giustificabile con i giudizi che ne hanno dato i critici veronesi e piemontardi. Io non lo ricordo bene. Bearzot è stato per anni al Torino ed ha forse esagerato a convocare ben cinque granata. Si sa che Radice ha scozzonato i suoi con energia, così che fossero subito pronti a rendere in campionato... Aggrediti a quel modo, i torinisti si sono subito riempiti di ruggini, al punto da non reggersi in piedi: infatti, sia Graziani, sia Pecci hanno profondamente deluso. Ancora su quello Zaccarelli: in condizioni normali, pare proprio che renda da campioncino. E poiché Bearzot non ce l'ha inflitto, nessuno gliene può far colpa. Aspettiamo in campionato.

oroscopo

ARIETE 21-3/20-4

LAVORO: siete giunto al momento decisivo: sta alla vostra abilità risolvere la situazione nel modo più brillante possibile. SENTIMENTO: buone le prospettive per gli appartenenti alla prima decade. Cauti gli altri. SALUTE: non avete ancora raggiunto la forma ottimale: insistete nella cura.

TORO 21-4/20-5

LAVORO: un appartenente al segno della Vergine cercherà di sbarrarvi il passo. Non perdetevi di coraggio perché non avete alcun motivo di temere concorrenze sleali. SENTIMENTO: qualche nube oscurerà il vostro fine settimana. Chi non è ancora accoppiato avrà una felice opportunità. SALUTE: buona sotto tutti gli aspetti.

GEMELLI 21-5/20-6

LAVORO: sarete messi alla prova e dovrete dare tutto il meglio di voi stessi per dimostrare che la fiducia non è stata mal riposta. Una bella notizia per i nati nella terza decade. SENTIMENTO: siate più coerenti ed evitate le discussioni. Settimana difficile. SALUTE: in leggero miglioramento.

CANCRO 21-6/22-7

LAVORO: non fatevi serie illusioni circa quel progetto che vi frulla per la testa da tempo: potrete rifarvi in futuro. Attenti agli Scorpioni. SENTIMENTO: sta ritornando la calma e questo anche grazie alla sua buona volontà: non abusatene. SALUTE: ancora qualche malanno da raffreddamento.

LEONE 23-7/23-8

LAVORO: settimana all'insegna dell'euforia e delle soddisfazioni. Non indugiate a prendere una decisione per quanto riguarda il vostro lavoro: è questo il momento propizio. SENTIMENTO: prendetevi qualche giorno di riposo e andatevene assieme: aggiusterete molte cose. SALUTE: discreta.

VERGINE 24-8/23-9

LAVORO: avrete modo di constatare la buona fede di un collega e sarete ancora in tempo per cambiare atteggiamento nei suoi confronti. Cauti nelle spese. SENTIMENTO: è difficile riabituarsi alla vita di sempre. Ci riuscirete, comunque, se riuscirete a considerare le cose per il verso giusto. SALUTE: normale.

BILANCIA 24-9/23-10

LAVORO: chiedete quello che è nei vostri diritti e aumenterete in considerazione. Solitamente si abusa di chi ha un tono troppo dimesso e rinunciatario. SENTIMENTO: non sostituitevi alla sua coscienza e non ve ne pentirete. A volte essere troppo premurosi risulta negativo. SALUTE: in netto miglioramento.

SCORPIONE 24-10/23-11

LAVORO: una leggera schiarita vi farà sperare in un conseguente miglioramento: non sperateci troppo e chiedetevi sempre il perché delle cose: niente succede mai a caso. SENTIMENTO: settimana abbastanza calma, rallegrata solamente da un tranquillo week-end. Buone possibilità con l'Acquario. SALUTE:

SAGITTARIO 24-11/23-12

LAVORO: non siate precipitosi e, soprattutto non sfidate i giganti: sarebbe proprio un invito a nozze per i vostri avversari. Consultatevi piuttosto con qualcuno che vi possa essere d'aiuto. SENTIMENTO: settimana particolarmente fortunata e piena di piacevoli imprevisti. SALUTE: niente di nuovo.

CAPRICORNO 24-12/20-1

LAVORO: accuserete un po' di stanchezza e vi verrà voglia di buttare tutto a gambe all'aria. Mantenete la calma e non fate colpi di testa. SENTIMENTO: trovare una soluzione, oggi come oggi, è molto difficile. A meno che non facciate violenza al vostro stesso carattere. SALUTE: rinunciate a qualche caffè.

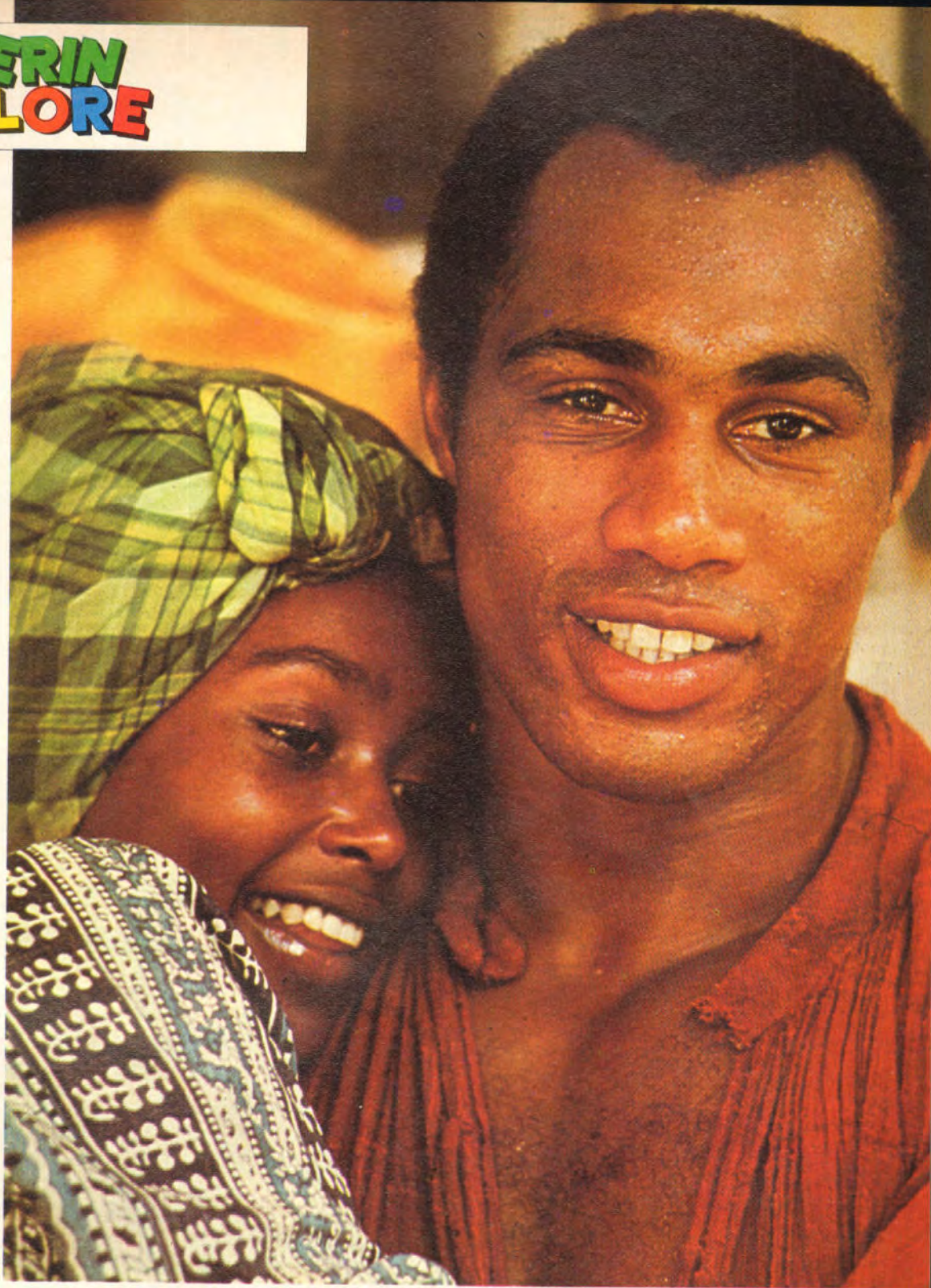
ACQUARIO 21-1/19-2

LAVORO: riacquisterete, un po' alla volta, sicurezza e volontà. Troverete appoggio e comprensione da parte di un Gemello e la cosa vi farà molto piacere. SENTIMENTO: siamo alle solite: prendete una decisione. SALUTE: buona.

PESCI 20-2/20-3

LAVORO: la vostra posizione è ottimale ed invidiabile: non lasciatelo troppo capire agli altri: potrebbero risentirsene ed agire, con invidia. SENTIMENTO: il lavoro occupa gran parte del vostro tempo: vedete di non dimenticarvi della persona che vi sta a cuore. SALUTE: decisamente discreta.

Ken Norton — l'unico pugile al mondo che spaccò la mascella a Cassius Clay — ha sfondato anche nel cinema: « Mandingo » sta polverizzando ogni record d'incasso ed un'altra pellicola sta per essere ultimata. Per di più, Dino De Laurentis giura sul suo talento ed è pronto a scommettere che tra sei mesi Norton sarà il nuovo campione mondiale dei massimi

Servizio di **Lino Manocchia**

Il produttore del film Dino De Laurentis

Ken Norton per girare « Mandingo » ha rifiutato una sostanziosa offerta di ingaggio per un match con Jerry Quarry, la cosiddetta « speranza bianca », ma questo non significa che « Mede » abbia intenzione di abbandonare la nobil arte, anzi poco tempo fa nel Minnesota ha «steso» un venezuelano in appena cinque rounds

ATTENTO CLAY, «MANDINGO» NON PERDONA!

Qual'è il futuro di Ken Norton, l'ex « marine », pugile, attore, commentatore televisivo di pugilato e chi più ne ha, più ne metta? A sentire Dino De Laurentis (produttore numero uno in America) per il negro di San Diego Hollywood ha spalancato le porte.

Ciò significa, allora, che tra poco, Ken dirà addio alle armi... guantate?

« **Affatto,** — risponde il produt-

ATTENTO CLAY, «MANDINGO» NON PERDONA

tore napoletano di New York — **perché Ken, tra sei mesi sarà campione del mondo dei massimi. Potete contare sulla mia parola ».**

De Laurentis è venuto a New York, come fa sovente, dopo aver abbandonato la metropoli per « issare » un'altro ponte nella costa pacifica. « **La mia è stata una scelta della quale non mi pentirò mai,** — afferma Dino — **In Italia, purtroppo non esistono i presupposti per lavorare seriamente. Da noi, il problema più grave è questo: il cinema non è un'industria che può andare avanti alla giornata. Io volevo trasformare il cinema italiano da impresa artigianale a industria vera e propria mettendo a disposizione del cinema italiano, uno strumento necessario, indispensabile per poter fare un film di qualità ».**

« Oggi, quì in America, faccio il film per il pubblico. In Italia si è usi a fare piccole opere d'arte, che sono commercialmente fiaschi solenni ».

E così Dino, un bel giorno, stanco, stufo, ha detto addio all'Italia ed ha piantato le tende in America, dove l'hanno accolto a braccia aperte. Ma il produttore napoletano ha fatto di più: ha « lanciato » sette films quasi tutti di successo. Uno di questi — con la critica alle stelle — è « Mandingo ». Il film è ambientato al 1840, nelle piantagioni del sud, e Ken Norton recita la parte dello schiavo.

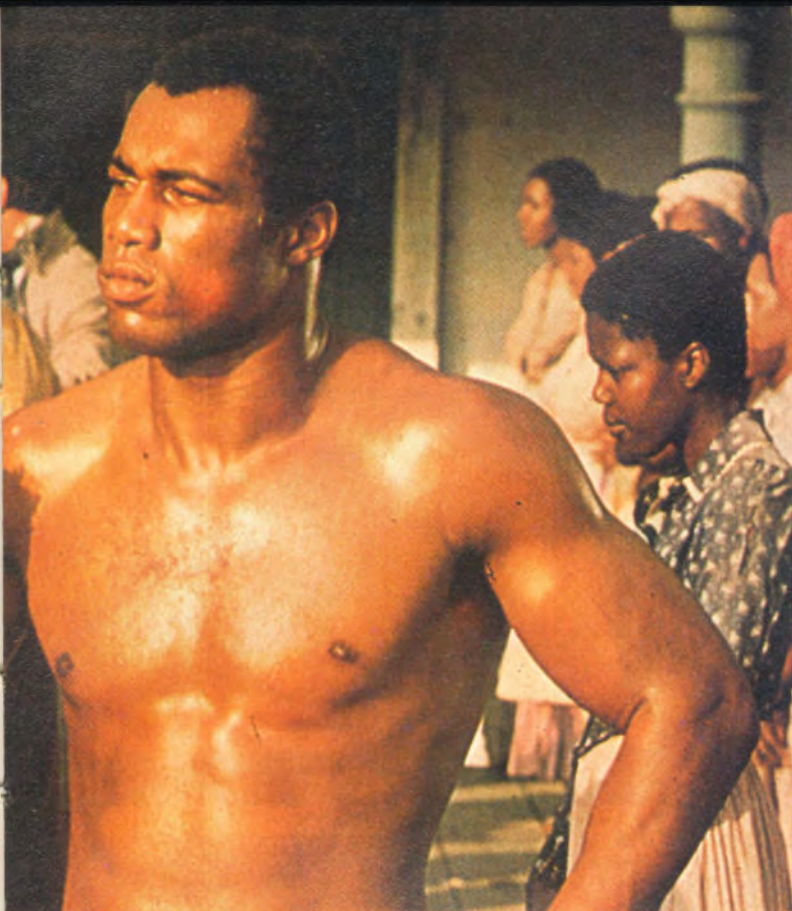
Ken è un bel giovane, atletico, simpatico, alla buona. A guardarlo sul ring fa paura. E lo ha detto anche Cassius Clay, al quale Norton spaccò la mascella nel loro primo incontro. **« Sembra un " facilone " invece è una dinamite. Ha un destro che spacca veramente ».**

Due settimane fa, nel Minnesota ha mandato gambe all'aria un'altra vittima in 5 riprese, il medesimo venezuelano che aveva battuto il « marine » in Venezuela, per K.O. **« Si è preso una rivincita eccezionale »,** commenta De Laurentis. **« Ora Ken si sta preparando per un match a fine settembre, per poi affrontare il vincitore del match Clay-Frazier a fine settembre nelle Haway ».**

« Parlando poi d'arte — prosegue De Laurentis — **per Ken il futuro è più che roseo. Sta studiando la parte in un filmone " Dramma " che io produrrò e quindi passerà in un altro " colossal ". Insomma, con me ha firmato vari contratti, perché Ken oltre ad essere un campione dei guantoni è un grande attore. E in Mandingo si rivela in pieno ».**

Quindi il cinema non è stato soltanto un interludio per il boxeur-attore?

« Dirò di più, Mandingo gli ha aperto le porte del firmamento cinematografico hollywoodiano ».

Norton, che abitava a San Diego in California è nato a Jacksonville, nell'Illinois; la mamma era una dottoressa-terapeutica e suo padre un ingegnere. Ha giocato nel football, nel basket, corse i cento metri in 11" netti, e da giovane ricevette 30 offerte dall'Università del suo paese affinché gareggiasse per quella scuola. Ma dopo due anni presso la Northeast del Missouri, Norton abbandonò gli studi e si arruolò nei « Marines ». **« Per la scuola sarei stato un soggetto fallito »,** disse prima del secondo match con Alì Clay — **« Son fatto per l'atletica,**

Tre scene del film di De Laurentis.
A sinistra, **il mercato degli schiavi dove il « Mandingo » è posto all'asta;**
qui sotto, **il padrone bianco è riuscito ad aggiudicarselo e sta verificando le sue condizioni fisiche.**
Nella foto in basso, **Mandingo dopo un furioso combattimento che lo ha visto vittorioso**

per l'azione, per questo sono stato quattro anni nei " Marines " ».

Su 35 incontri ne ha vinti 32 per K.O. **« Per recitare in " Mandingo "** — spiega De Laurentis — **Norton rifiutò un'offerta sostanziosa affinché incontrasse Jerry Quarry, la " speranza bianca ". Ora si è acquistata una villa a Carson, una zona residenziale alla periferia di Los Angeles dove vive col figlio, di otto anni, avuto dalla moglie dalla quale è divorziato ».**

Mede, ovvero Ken Norton ama recitare, sembra quasi nato per le « camere » da presa e De Laurentis l'ha capito subito.

Dunque Dino, lei ha molta fiducia in Norton?

« Abbiamo lavorato sei settimane vicino a Baton Rouge (Louisiana) dove abbiamo combattuto anche l' uragano " Carmen " senza interrompere le lavorazioni. Da qui andammo a New Orleans dove " nacquero " le scene provocanti di " Mandingo " del bordello e del " mercato degli schiavi ", il tutto filmato in tre settimane. Il resto lo girammo negli interni della Paramount in Hollywood ».

Come si fa a non dire che il successo, almeno in America è stato strepitoso non tanto per il contrasto etnico quanto per la regia, recitazione, colori e tutto il contorno veramente realistico? Saremmo gli unici a non condividere il parere della maggioranza.

Preghiamo De Laurentis di fare gli auguri a Ken Norton il quale anche se i ceroni, le luci e le macchine da presa lo hanno assorbito, non abbandonerà la noble art, almeno per un anno.

Lino Manocchia

IL FORTE

Dicono di lui che è un arbitro forte.
Di carattere.
E lui, Alberto Michelotti da Parma,
a questa patente di « forza » pare
tenerci in maniera particolare.
La interpreta come il riconoscimento
di un lavoro estremamente
delicato e difficile,
fatto di mille sfumature
ma anche di fermezza

Arbitrare vuol dire anche efficienza fisica:
lo insegna Comucci - preparatore atletico
di Coverciano - e lo mettono in pratica
alcune « giacchette nere »,

I MOS

ARBITRI A DISPOSIZIONE DELLA C.A.N.

Adamu, Agate, Agnolin, Ambrosio, Andreoli, Armienti, Artico, Baldari, Ballerini, Barbaresco, Barboni, Bardoni, Bei, Benedetti, Bergamo, Bitocchi, Busalacchi, Canesi, Carvani, Casaburi, Casarin, Casella, Castaldi, Celli, Chiri, Ciacci, Ciulli, Colasanti, Cornegliani, D'Elia, Esposito, Falasca, Foschi, Frasso, Gazzari, Gialluisi, Gonella, Governa, Grillenzoni, Gussoni, Lanese, Lanzafame, Lanzetti, Lapi, Lattanzi R., Lattanzi V., Lazzaroni Fernando, Lazzaroni Franco, Lenardon, Levrero, Lo Bello, Longhi, Lops, Madonna, Manfredini, Marino, Mascali, Mascia, Materassi, Mattei, Menegali, Meneghetti, Menicucci, Menotti, Michelotti, Migliore, Milan, Mondoni, Moretto, Morganti, Panzino, Paparesta, Parussini, Patrussi, Pieri, Pieroni, Ponzano, Prati, Prato, Prestigiovanni, Redini, Reggiani, Romanetti, Sancini, Schena, Selicorni, Serafino, Simini, Stillacci, Stringaro, Tani, Tempio, Terpin, Tonolini, Trinchieri, Tubertini, Vannucchi, Vinci, Vitali, Zanchetta, Zuffi.

LO SCERIFFO

Fu un ragazzino a soprannominarlo così,
per via della falcata,
della basetta lunga, ma - soprattutto -
per via del sorriso.
E lui, Riccardo Lattanzi, tiene fede al ruolo:
arbitra con ottimismo e competenza e
al ditino alzato, preferisce il sorriso.
Per l'appunto

I FRATELLI

Giuseppe e Francesco Panzino,
fratelli ed arbitri.
Qualcuno li ha definiti « i fratelli Kessler »
della C.A.N., ma il soprannome non deve suonare
irriguardoso: come le bravissime ballerine
tedesche, i due Panzino fan sfoggio di serietà,
preparazione e competenza.
Fattori determinanti per qualsiasi professione

TRI SACRI

Fotoservizio di **Franco Villani**

IL DURO

Gianfranco Menegali è il tipico arbitro capace di spaccare in due uno stadio: o lo si condivide, o lo si contesta ferocemente. Il regolamento diventa partita e viceversa, il tutto alla lettera

IL SUPER

A Bassano del Grappa, sostengono che Luigi Agnolin - loro compaesano - non sbaglia mai. E le rarissime volte che accade, si tratta di errori insignificanti, roba da sorridere. Così dicono a Bassano del Grappa. E lui per non deluderli, conquista il Seminatore D'Oro per il miglior arbitro di serie A

I CHIACCHIERATI

L'arbitraggio è professione scomoda, priva com'è di contorni assoluti. Succede il fatto clamoroso e l'arbitro inevitabilmente ne diventa fattore determinante. Nel bene e nel male. Può succedere a tutti, d'accordo, diciamo solo che ai due toscani Ciacci e Menicucci è successo più spesso che ad altri

IL FIGLIO

Prima c'era Concetto Lo Bello, l'arbitro per antonomasia. Ora ci riprova il figlio. L'eredità è pesante e difficile, ma Rosario Lo Bello ci prova ugualmente. Non è ancora personaggio come il padre, e neppure ne possiede il carattere estroso e polemico, ma il suo arbitraggio finora è stato raramente contestato. Ora, comunque, per Rosario Lo Bello viene la parte più difficile: la conferma dell'esordio. Nel chiaro intento di superare - possibilmente - il personaggio paterno

WILLY, L'EROTOMANE

Lei disse: « Willy non far così, il tuo allenatore non vuole ». Lui, Willy Bremner, 32 anni, mediano del Leeds con 53 presenze nella Nazionale Scozzese, tirò dritto impavido, com'è suo costume anche nelle partite più dure, e Betty trovò che il suo Willy era davvero un gran campione. Il tutto è successo al Bonapart's un night di Copenaghen, tra musica soffusa e whisky, ma come in tutti i sogni troppo belli, il risveglio lo è stato molto meno. La Federazione scozzese - visto che all'incontro galante era seguita pure una rissa - lo ha escluso a vita dai ranghi. Così Bremner che gioca in un club inglese, non potrà più battere il record delle presenze in Nazionale detenuto da Low con due sole partite in più.

UOMO, E' BELLO

All'inizio si chiamava Erika, Erika Schinegger. Sciava benissimo ed entrò nella Nazionale austriaca. Poi, dopo una lunga metamorfosi fatta di interventi chirurgici e di massicce dosi d'ormoni, la trasformazione: Erica diventa Erik, con tanto di barba, baffi e muscoli. E per completare il tutto, in questo mese Erik convolerà a giuste nozze con una sua graziosa coetanea con la quale - forse un milione di anni fà - parlava di cucina e di belletti. Così va il mondo, dicono ora gli abitanti di Urban (Carinzia), non ci si può meravigliare di niente. Forse perché proprio l'uomo è la sorpresa più grande di tutte.

NON PER TENNIS, MA PER SOLDI

« E noi che donne siamo, vogliamo un sindacato che tuteli i nostri interessi. Altrimenti incrociamo le braccia ». Pardon, le racchette: la « pasionaria » di turno, infatti, è Daniela Marzano e l'accusata è la FIT che ignorerebbe volontariamente - da ogni sua iniziativa - il settore femminile. E per chiarire ulteriormente le idee ai colleghi-maschi, le nostre tenniste parlano apertamente di soldi. « Non è giusto - sostiene l'Associazione Tennis Femminile - che ci siano riservati solamente due tornei internazionali ed è altrettanto ingiusto che a dividersi i cospicui monte premi siano solamente gli uomini. Siamo stanche - cioè - di essere l'ultima ruota del carro. Siamo professioniste e come tali dobbiamo essere trattate ». Giusto, Daniela: non per tennis, ma per soldi.

WHERE ARE YOU, MY DEAR CAROLINE?

(traduzione:

Carolina, dove sei?)

ALLACCIAMOCI NEL CLINCH

Caroline Svendson ha fatto il miracolo. La prima donna pugile della storia ha lanciato la sfida ai suoi colleghi maschi, ed ora attende fiduciosa le proposte. E qui salta fuori il miracolo detto all'inizio: Carlos Monzon che ha detto a chiare lettere di essere stufo di fare a pugni, - saputa la cosa - è tornato di corsa in palestra accampando il diritto di essere lui il primo rivale della bellissima (finora) Caroline. Si prevede che il combattimento sarà costellato di clinchs, trattenute ed abbracci. Che volete, la boxe è sport violento ed un combattimento tutto abbracci e carezze è forse l'occasione per riabilitarla.

E' L'UOMO PER ME

(Anonimo del XX sec.)
sull'aria di
« Io cerco la Titina »

« Io cerco frate Eligio
lo cerco e non lo trovo,
Eligio, o mio Eligio,
chissà dove sei tu ».

Risposta: Frate Eligio, in gran spolvero, è al castello di Cozzo dove fa da anfitrione e presenta il suo libro « Le vacche ». E dove fa furore questa sua storiella. Due produttori cinematografici si incontrano: uno è americano e l'altro è arabo. Lo yankee parla, parla e attacca a sbandierare i successi del suo Paese, tutti grandiosi, che vanno da **Via col Vento** al più recente **Gesù Cristo Superstar.**

L'arabo, imperturbabile come vuole la tradizione orientale, lo lascia finire, poi mellifluo commenta: « Aspetti che esca il mio **Maometto Supershell...** ».

« 'A MOSSA » DI PIETRUZZO

Il training autogeno spiegato da «Pietruzzu » Anastasi (foto sopra). Il nuovo tipo di preparazione fece miracoli quando alla fine dello scorso maggio Anastasi festeggiò lo scudetto: grazie al training - appunto - i muscoli erano sciolti e più la musica era indiavolata, più il centravanti bianconero era a suo agio. In doppiopetto o a torso nudo, non faceva nessuna differenza. Evidentemente tra gli invitati c'era anche qualche allenatore che, vista la forma splendida di Anastasi dopo la bellezza di otto mesi di campionato, ha deciso di applicare pure lui questo « training autogeno ». Così oggi non c'è squadra che non lo pratichi. Domanda: e se vince il Cesena (con Beethoven) che si fa? Un concerto perenne?

« I paracadutisti che non sanno contare fino a tre, smettono molto presto questo sport! Parola di Luigi Martini ».

IL MUSCOLO CHE PIACE

All'età di tredici anni, la mamma le disse: «Come sei bella, figlia mia!» e da quel momento lei fece di tutto per tenere fede alle premesse. Così nell'adolescenza, grazie ad opportuni esercizi di vario genere, la bellezza prorompente di Kellie Evans divenne una gradevolissima opulenza. In anni di allenamento in palestra ha sviluppato i bicipiti e le cosce come un vero atleta ma il suo punto forte sono i pettorali.

La vulcanica Kellie, tuttavia, non si ferma qui. Ha dichiarato ad eseguire: **« Nessun complesso per la mia armonica muscolatura. Agli uomini piace tastare i muscoli proprio come piace alle donne. Sono sani, vibranti. L'unico guaio è che ai concorsi di bellezza mi si trova sempre 'più' in tutto. E così finisco invariabilmente seconda ».** Ah, dimenticavamo: per un anno intero la Evans non può fare l'amore. Quando iniziò la sua trasformazione fece un voto alla setta religiosa a cui appartiene e vi comprese pure la castità. Un ultimo avvertimento per chi legge: Kellie Evans è quella a sinistra. Salvo errori ed omissioni.

L'ALTRA FACCIA DELLO SPORT

Lo sport, in generale, è bello. Quello femminile, in particolare, lo è ancora di più. O almeno così dovrebbe essere. Per una Jutta Heine (foto sopra) che più che per i suoi polpacci faceva ammirazione per la sua spregiudicatezza e per la sua avvenenza, ci sono Katie Foster e Anne Ross (foto sotto) dei « Mustangs » di Detroit che proprio per avvenenza non brillano certamente. Può darsi che la velocità sia più consona alle donne del rugby, fatto sta che tra Jutta e l'accoppiata Katie e Anne la differenza c'è e si vede. O no?

COSE DA RITIRO

QUATTRO PER KISSINGER

Gli yankee - è notorio - sono vincenti per natura. E poiché, nonostante luminose tradizioni, c'è una disciplina sportiva in cui non riescono assolutamente ad emergere, gli uomini a stelle e strisce sono corsi ai ripari. La disciplina out è il tiro con l'arco e il rimedio (sicuro, anche secondo Kissinger) sono i quattro indiani della foto. Per la precisione, da sinistra Geronimo, Sitting Bull, Kocis e Crazy Horse. Come dire, l'importante è organizzarsi.

NOTIZIARIO HAPPENING A CURA DI CLAUDIO SABATTINI. UNICO COLLABORATORE PER TESTI, TRADUZIONI, FOTO, NOTIZIE E DIDASCALIE (SALVO ERRORI E OMISSIONI): L'ANONIMO

Ecco la nuova Ferrari 308 GTB

La bella di Parigi

Sarà una delle novità più interessanti del salone dell'auto di Parigi, la Ferrari 308 GTB, disegnata da Pininfarina, che la casa di Maranello, neo campione del mondo, si appresta a lanciare sui mercati europei. Con questa vettura si cerca di risollevare le sorti industriali dell'azienda gravemente danneggiata (come tutte le industrie di vetture GT del resto), dall' IVA del 30%, dal costo della benzina, ma principalmente dai limiti di velocità in autostrada e in strade urbane, che mettono il freno a questi purosangue della velocità.

Le vetture di alto prestigio, escluse Mercedes e Rolls Royce, non si vendono; Maserati è in mano a De Tomaso e non si sa come andrà a finire; Lamborghini è sull'oro del collasso; Ferrari, come tanti altri, ha dovuto far ricorso alla cassa integrazione per 600 persone, perché i suoi prodotti erano di difficile collocazione sul mercato.

Ora, con questa vettura dalla linea cassica disegnata da mago Pininfarina, una Ferrari « **vera** », slanciata, aggressiva, potente, due posti secchi, sportiva di razza, si cerca di guadagnare il mercato perso delle vetture GT.

La linea delle vetture, il cui insieme è molto bello, ricorda nella parte centrale il Dino 246 GT; il davanti e la parte posteriore ricordano una delle ultime, se non l'ultima vera vettura GT di prestigio che ancora oggi il mercato può avere, la Ferrari BB, la più bella vettura che circoli sulle strade di tutto il mondo.

Interno lussuoso e molto ben rifinito, con le possibilità di montare quegli accessori che sono di rigore sulle vetture VIP, tipo l'aria condizionata. I fanali sono a scomparsa, la vetratura è molto ampia e consente una buona visibilità all'interno. I cerchi sono sportivi, fusi in lega leggera e la vettura monta pneumatici della misura 205/70 VR 14.

La Ferrari 308 GTB ha un telaio tubolare, il suo peso è stato contenuto in 1090 Kg., le sospensioni sono a ruote indipendenti a quadrilateri trasversali. Il cambio è a leva centrale, le marce sono cinque più retromarcia, tutte sincronizzate, mentre il differenziale è autobloccante a lamelle incorporate nel cambio. I freni sono idraulici a disco ventilato sulle quattro ruote con servofreno, mentre il serbatoio del carburante in lega leggera è sdoppiato e contiene 80 litri di super. Il consumo, normalizzato e degno di una Ferrari, 4-5 Km. con un litro.

Per ultimo abbiamo lasciato il motore. Un vero gioiello, già conosciuto perché è montato già sul Dino 308, un « due più due » disegnato da Bertone. La cilindrata esatta è di 2926 cmc, il motore ad 8 cilindri a V di 90°, è sistemato in posizione centrale, ed eroga la bellezza di 255 CV a 7700 giri. La velocità che la nuova Ferrari 308 GTB può raggiungere è di 252 Kmh, così suddivisi nelle varie marce: 66 Kmh in prima, 95 in seconda, 133 in terza, 180 in quarta, 252 in quinta tirando i giri del motore a 7250.

Giancarlo Cevenini

Bicicletta, che passione

FOTO TONY LAURENT

Ovvero, lo sport è anche evasione. Ci ha provato Clay Regazzoni in una corsa tra amici a Fiorano di Modena, ma il risultato è stato deludente: tanta fatica, tanto sudore e un certo Pelloni che ti batte in volata

Sabina Ciuffini

che di solito porta all'orecchio di Bernardini le richieste dei tifosi, questa volta confessa una « scelta tecnica » in contrasto con quella di Fulvio

«Zio, a me Mazzola piace»

Caro zio, non volermene, ma a me piace tanto Sandro Mazzola. Lo trovo equilibrato ed è senza dubbio, il più intelligente dei nostri calciatori

Intervista di **Enzo Fiorenza**

ROMA - E' ansiosa di emozioni e di sensazioni da set anche se il debutto nel cinema è stato più volte rinviato perché a suo dire le proposte non erano da prendere in considerazione. Il suo futuro è visto pertanto attraverso il prisma scintillante di programmi ambiziosi che evita però di rivelare per motivi scaramantici. Si limita soltanto a dire che, pur essendo il cinema un traguardo sognato, tornerà presto in televisione e in coppia, forse, con Mike Bongiorno in una trasmissione non impostata questa volta sul quiz. Vedremo quindi una Sabina Ciuffini inedita, diversa da quella ammirata in « Rischiatutto ».

La nipote di 'Fuffo' Bernardini accetta volentieri di parlare di sport perché la sua — dice — è una famiglia di veri sportivi. Perfino il suo fidanzato, Curzio Castelli, è stato campione di sci quando militava nei Carabinieri. Ispira a prima vista una simpatia contagiosa. Gli occhi marron-glacé sono percorsi da un sorriso malizioso.

« Sono stata campionessa laziale di salto in alto negli anni in cui frequentavo il liceo — dice Sabina — e ho abbandonato questo sport quando mi sono fidanzata perché quasi mi vergognavo quando Curzio e alcuni amici venivano allo stadio durante le gare a tifare per me. Sono un tipo facilmente suggestionabile ».

Più tardi è diventata tifosa di calcio quando cioè suo zio Bernardini ha preso in mano le sorti della Nazionale.

« Non esattamente. Ero stata già prima della sua nomina a commissario della Nazionale a vedere par-

Ovvia, Sabina, che tu mi hai preso per grullo? Già mi prendo insulti e sputi quando sto in tribuna, figurati se poi richiamo Mazzola. I giovani, ecco il segreto, con quelli si va tranquilli

«Zio, a me Mazzola piace»

Pazienza per Mazzola, zio, ma almeno Chinaglia lo potevi chiamare, no? Mi fa tanta tenerezza, tutti quegli insulti, i fischi, la moglie che lo lascia solo... Ecco, Chinaglia mi pare il gigante buono...

tite di calcio ma senza mai tifare in particolar modo per qualche squadra. Il calcio mi interessava principalmente come scenografia, come spettacolo di massa ».

Non tifa quindi per nessuna squadra.

« Sì, unicamente per la Nazionale. E' ovvio ».

— Parla di calcio quando si incontra con suo zio?

« Non sempre. Io mi limito a riportargli i messaggi della gente che m'invita a riferirgli che deve convocare in Nazionale quel giocatore o quel tal'altro. Nomi spesso sconosciuti. Le critiche qualche volta feroci che si sono rovesciate su di lui non lo scompongono perché mio zio è abbastanza 'sportivo'. Replica dicendo che pensa sempre alla Nazionale del futuro, a quella del '78, che non importano eccessivamente i risultati attuali dell'Italia. Il suo deve essere un lavoro in prospettiva ».

— C'è un giocatore che le è simpatico?

« Giorgio Chinaglia. In questi ultimi tempi mi è sembrato notevolmente frastornato. Disapprovo tutta questa frenetica ridda di voci improvvisata intorno a lui. Mi pare un gigante buono, un bravo ragazzo. Perché quindi criticarlo? Ammiro anche Sandro Mazzola che tra tutti i giocatori è senza dubbio il più equilibrato, il più intelligente, il più riservato ».

— E... il più bello?

—«E' imbarazzante rispondere. Non è che il calcio sia popolato di Adoni. Posso dire invece chi per me è il più affascinante: senza dubbio Riva che accomuna alle doti di bravura sul campo quelle di riservatezza nella vita privata. Non mi piacciono insomma gli idoli, i divi in mutande ».

— Che cos'è il tifo?

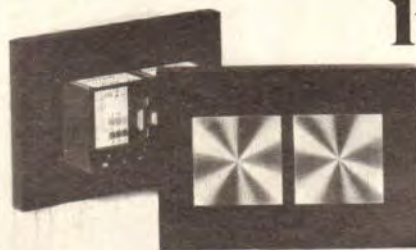
« Una forma di fanatismo popolare che spesso degenera in volgarità e violenza. La gente che assiste alle partite deve divertirsi e basta. E' come se assistesse alla proiezione di un film o all'esibizione di un cantante perché in fondo un incontro di calcio è spettacolo ».

— Il suo fidanzato è appassionato di calcio?

« Non molto. A lui piace più seguire le vicende dello sci e si può capire: ha gareggiato in campo nazionale sino a pochi anni fa. I nostri migliori amici, non a caso, sono Gustavo Thoeni e Pierino Gros. A lungo andare Curzio è riuscito a trasmettere anche a me la passione per lo sci e la montagna. E la scoperta debbo confessare che è stata meravigliosa. Adesso non so sciare come una campionessa, ma sulla neve me la cavo bene ».

— Lo sa che un giocatore della Roma tiene appesa sulla parete della sua stanza una sua gigantografia?

« Mi può dire come si chiama? La cosa mi lusinga abbastanza. Ma sono davvero così importante? ».

Enzo Fiorenza

Il miglioratissimo Valenti (Sinudyne). Il ragazzo (foto sopra) **ha tratto enorme vantaggio dalla ripetuta permanenza americana Tombolato** (foto a sinistra) **è uno dei giovani più promettenti. Salta molto, stoppa bene, nel tiro sta avviandosi alla sufficienza. Ma se c'è da servire un compagno ben appostato, anche lui mostra spesso la corda.** (Foto Bonfiglioli)

La danza dei ventenni

Si spera molto nei veterani del basket italiano. Ce ne sono di sicuramente dotati. Ma va tolta la tessera a quello dei loro allenatori che li sottopongono ad altro che a « ballhandling ». Prendiamo un esempio: riscaldamento prepartita, ecco Tombolato con la palla. Cosa fa? Naturalmente un terzo tempo di dieci metri! Ha forse paura di non saper fare quel movimento, da doverlo ripetere in continuità? Ma se è l'unica cosa che sa far bene! Bisogna esercitarsi in ciò che non si sa fare. E questo vale per lui come per tutti.

Anzi, abbiamo portato l'esempio di Tombolato perché si tratta di un ragazzo già ben avviato ad affermarsi. Il basket è un gioco collettivo, dunque la base, il fondamentale « numero uno », è il passaggio. Solo con passaggi ben fatti si possono imbastire azioni valide. Per favore, egregi ventenni: esercitatevi a « servire » i compagni, a vederli in tempo, e a recapitargli la palla al punto giusto. Altrimenti resterete sempre delle mezze figure e basta.

Nessuno vuol gettarvi la croce addosso, ma soltanto spronarvi a migliorare. Noi sappiamo perfettamente che l'unica differenza tra un trentenne e un ventenne è questa: il trentenne ha fatto dieci anni di allenamento in più! Però i giovani debbono acquisire le basi. Solo così potranno migliorare col tempo. Altrimenti, senza basi idonee, il tempo passa invano.

Vita dura in «Coppa»

Ci aspettano nelle Coppe Europee tempi duri anche se mancheranno i russi (che ormai ci sono solo quando, Jones plaudente, fa comodo a loro) e anche se gli jugoslavi dello Zadar saranno senza **Ostarcevic** e **Cosic** (militar soldato). E neppure il fatto di aver conquistato una « Intercontinentale » in casa nostra deve illuderci che l'equazione sia bell'e quadrata.

Se il fronte orientale provvisoriamente snobba gli appuntamenti, quello occidentale minaccia di toglierci parte della leadership continentale. Vediamo in dettaglio.

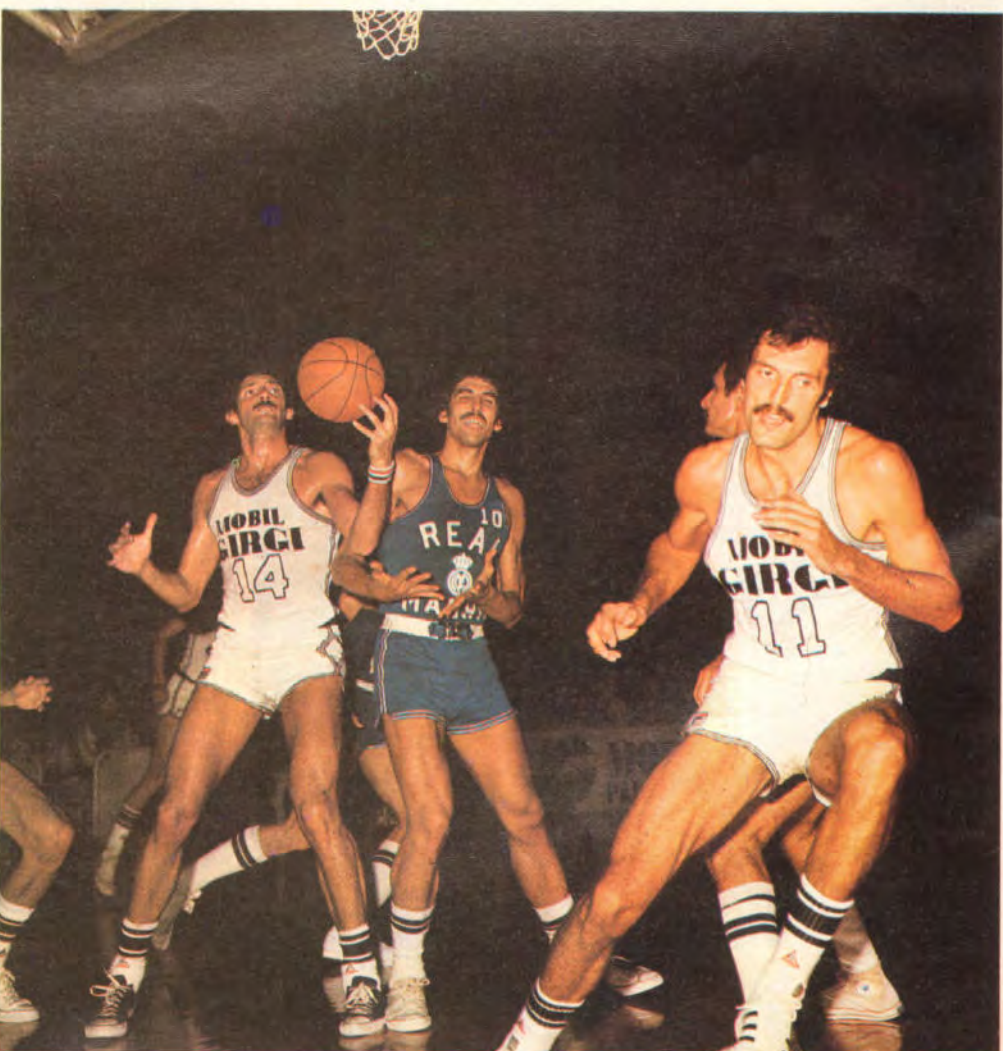
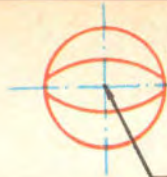
COPPA DEI CAMPIONI: Senza fare pronostico alcuno (ci sarà tempo), si deve realmente tener conto dei fatti. La **Mobilgirgi** detentrice ha le sue belle gatte da pelare. **Morse** e **Yelverton** erano un'accoppiata irripetibile. **Gamba** è ancora alla ricerca di un modus vivendi ma ci vuole molto, molto tempo. La **Mobilgirgi** accanto ai comprensibili disagi di affiatamento degli elementi nuovi, paga la nausea da pallone accumulata nella trasferta folle della Nazionale durante l'estate.

La **Forst** è andata a corrente alternata. E indubbio che come organico abbia meno problemi. Però la Coppa Campioni ha altro agonismo ed altra struttura della Coppa Korac. Nella **Forst**, **Grocho** non ha ancora sperimentato le mazzolate che s'usano in trasferta e gli arbitraggi folli del duplice incontro. Nella medesima situazione di **Grocho** stanno i « pupi » **Beretta, Tombolato, Cattini** con l'aggiunta di **Meneghel** alla sua prima stagione, quest' anno, da titolare. Molto dipenderà dai « nazionali » e dalla disposizione di **Lienhard,** talvolta allergico alla cazzottatura d'oltre confine. In percentuale tuttavia abbiamo molto: alla luce dei fatti vedremo. Spagnoli e francesi, qui come nelle altre Coppe, sono imbottiti di americani in un rapporto almeno doppio rispetto a noi. Rispetto all'anno scorso ne hanno tutti uno in più. Si sentirà.

COPPA DELLE COPPE: Di scena è la **Cinzano,** con il naturalizzando **Silvester** e con lui **Brumatti, Ferracini** e **Robbins** che hanno disposizione al combattimento. Per avanzare però, dovranno fare sensibili progressi i fanciullini promossi a reclute e soprattutto quel **Paolo Bianchi** al quale si richiedono coraggio, difesa e almeno 15 punti fissi a partita. Non sarà facile fare molta strada.

COPPA KORAC: Ci andiamo con quattro squadre. Due hanno l'organico ma un americano solo **(Mobilquattro** e **Sinudyne).** Altre due hanno entrambi gli americani **(Brina** e **Chinamartini)** ma l'impalcatura nostrana non è delle più solide. La **Mobilquattro,** dopo un anno di assenza torna sulle scene internazionali. Fatta eccezione per **Jura, Giroldi** e **Farina** gli altri sanno poco di terra straniera. Si può comunque provare. La **Sinudyne,** che l'anno scorso aveva fatto esperienza fin dentro le nevi russe, con un secondo americano forse sarebbe stata in lizza per il trofeo.

La **Chinamartini** con **Laing,** l'altro stranger **Minà, Paleari** e **Merlati** ha un buon parco « lunghi ». Dietro, però, il solo **Riva** (che tra l'altro non è gran virtuoso del palleggio) conosce i braccaggi d'oltralpe e d'oltre Pirenei. Il **Brina,** che arrivò in semifinale l'anno passato, si è indebolito nel settore dele « torri », là già dove non era fortissimo. Tutto quello che farà, sarà di gran merito. □

Gli uomini che furono i protagonisti della finalissima di Coppa Campioni del '75 si sono affrontati. I nostri, quest'anno, hanno maglie Girgi. I « madridisti » hanno un Coughran in più; i nostri hanno finora Ramsey (foto in alto) **che non vale certamente Yelverton. La grande speranza è la grinta del Menego** (foto a fianco) **in aggiunta ad un utilizzo valido di Campion che non dovrebbe mancare**

Herb Magee
vi insegna
a far canestro

A lezione da «Mister Tiro»

Trentaquattro anni, allenatore del **Philadelphia Textile College, Herb Magee** è soprattutto un grandissimo insegnante di quel fondamentale del basket che una... certa importanza ce l'ha: il tiro. Negli U.S.A., egli svolge d'estate una seconda attività: fa il « consulente di tiro ». A lui si rivolgono tutti i giocatori che intendono migliorare il proprio tiro e **Herb** assicura a tutti un miglioramento. Chi lo ha visto in azione a S. Marino non ha dubbi in merito, avendo ancora negli occhi quelle interminabili serie di tiri che, rasentando quasi la monotonia, finivano sempre nel paniere. Nella sua indimenticabile lezione sul tiro, e tutte le volte che si affrontava l'argomento, **Magee** ha posto sempre l'accento su come si deve tenere in mano il pallone e sui corretti movimenti degli arti superiori. Vediamo quali sono questi concetti, servendoci di **Jim Mc Daniels** come modello visivo per alcuni di essi.

Nell'ultima fase dell'esecuzione di tiro, Campion ha un'impostazione corretta. E' invece troppo accentuata la precedente fase di caricamento. (Foto Bonfiglioli)

COME TENERE IN MANO IL PALLONE

● **Il polpastrello** del dito indice della mano che esegue il tiro deve essere esattamente sul centro del pallone (come schematizzato in figura) con le altre dita naturalmente allargate.

● **Il dito pollice** della mano-guida, ovvero della mano che appoggia il movimento, deve essere posto lateralmente, appena sotto la linea che corre sulla circonferenza del pallone (foto 1).

● **Il pallone** non deve appoggiare sul palmo della mano poiché, nella prosecuzione del movimento, andrebbe a finire sopra la spalla, ricevendo una spinta verso l'alto; se è tenuto in mano correttamente si deve poter inserire l'indice della mano libera senza toccarlo (foto 2).

I MOVIMENTI DEGLI ARTI SUPERIORI

● **Il gomito** deve essere perpendicolare al pallone quando quest' ultimo viene portato in alto e puntare verso canestro.

● **Le ultime due dita** che abbandonano il pallone sono l'indice ed il medio: al momento dell'abbandono esse formano una V (foto 3).

● **La mano guida** — detta anche mano di appoggio — rimane, con il pallone rivolto verso l'interno, lateralmente a quella di tiro (foto 3).

● **Quando il pallone** viene lasciato, le dita puntano verso il campo; il polso, dopo la « frustata » è la parte più alta del braccio.

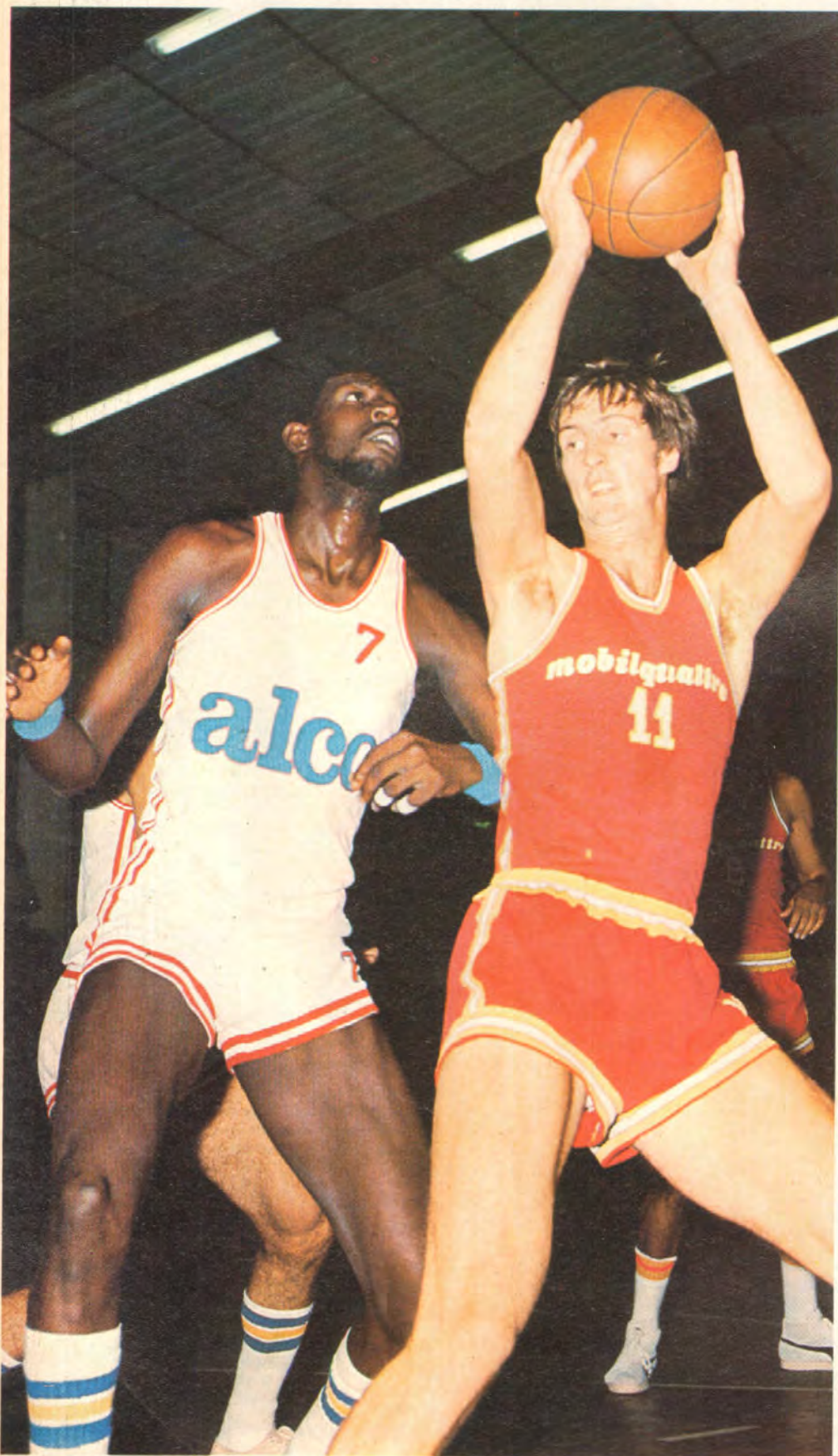
Oltre a questi elementi, indispensabili per una corretta esecuzione del tiro — e senza trattare il movimento degli arti inferiori ed il sincronismo con quelli superiori — **Magee** dà alcuni consigli a chi si appresta ad apprendere l'arte del tiro. E' bene non iniziare a più di 2 metri dal canestro, eseguendo i tiri con una sola mano, aggiungendo la mano-guida non appena si è acquisita una corretta posizione del pallone in mano. Quando si è ottenuto l'automatismo e la coordinazione dei movimenti degli arti superiori, aumentare la distanza dal canestro ed infine aggiungere il tiro in sospensione. La distanza sarà tanto maggiore quanto migliori saranno la posizione del pallone, il movimento degli arti superiori, la spinta delle gambe e la coordinazione dell'intero movimento.

Questo è l'insegnamento di « **Mister Tiro** »; la nostra speranza è che il basket italiano, entro termini ragionevolmente brevi, sforni qualche tipo come il favoloso **Herb**.

Aldo Oberto

STRANIERI

a raffronto tra
l'anno scorso e quest'anno

Meno primedonne ma buoni lo stesso

Vecchi e nuovi a confronto: Leonard e Jura (a sinistra)
Vecchi e nuovi si ritrovano: Johnson e Driscoll (sopra)

Dal 1965, data storica della riapertura delle frontiere, sono puntualmente venuti ad avvicendarsi e a spezzare il pane della scienza sui nostri parquets. Molti yankees, qualche sudamericano, qualche jugoslavo.

Dalla patria americana del basket ci hanno recapitato anche qualche brocco (sissignori...) ma dieci anni fa, con **Calebotta** e **Masini** unici giganti nostrani (**Bovone** con i pannolini, **Menego** col biberon) persino i **Pete Jones** sembravano rappresentanti di un altro pianeta. Poi fatta eccezione per il **Brostercoso**, si è assistito ad una autentica escalation verso la piramide dei valori. Siamo riusciti (sganciando in alcuni casi anche 80 meloni all'anno) ad avere il meglio o quasi. Toccato il vertice l'anno scorso, quest'anno si scende.

Gli stranieri del campionato di serie A, sono di tono e livello sensibilmente inferiore al recente passato. E' bene che il pubblico lo sappia e si aggiusti il palato. La stirpe degli **Hawes**, dei **Morse**, dei **Mc Daniels** e dei **Mc Millen** per ora resta confinata nelle natie terre.

Ridimensionati, dunque, ma pur sempre essenziali. Il fatto che non esistano più prime donne, astri che illuminino di luce riflessa presunti campioni villici, metterà a nudo una volta per tutte le reali condizioni della nostra pallacanestro e i valori dei singoli.

Carlo Jura è forse l'ultima delle prime donne. Ora che **Guerrieri** ha un buon numero di cambi ed una discreta mentalità di squadra (ma il basket è anche difesa e non solo a zona) gradirebbesi vedere molta **Mobilquattro** e poca... **MobilJura.** Le premesse ci sono e il successo nel « Lombardia » non dovrebbe essere gloria di un giorno. Del resto, con la **Forst** impegnata su due fronti ed il livellamento al vertice, val la pena di osare. Fra i nuovi il « negrissimo » **Leonard** sarà alfiere d'ebano dell'**Alco** di **Nikolic.** Non è un asso, ma un uomo capace di fare del buon basket a favore della squadra.

Terry Driscoll, cavallo di ritorno sull'altra sponda felsinea, è il tipico bianco dalla mano buona in grado di giocare per la squadra e per la platea al pari di un **Sutter, Lauriski, Campion, Sorenson, Sthal:** insomma se ci stanno gli altri ad indossare pelli di lupo, **Dan Peterson** potrebbe non rimpiangere superTommasino. **Carletto Johnson**, come **Lienhard, Laing** e **Mitchell** è invece uno di quelli yankees con la vocazione casareccia che, simile al buon vino, invecchiando diventano migliori, pur senza avere aureole da primi della classe sopra la cabeça. Artigiani specializzati che con modestia ed olio di gomito hanno contribuito a far maturare le rispettive squadre. Costando meno di qualche « azzurro » di seconda fila. I migliori restano **Yelverton, George Johnson** e anche **Robbins.**

Fleischer, fratelli, non farà mai un allenamento usando solo la mano sinistra, nè in partita andrà a schiacciare con **Meneghin** e **Zanatta** attaccati alle braccia. Però non ha preteso moquette viola nel suo appartamento, non è sparito a Cortina per intere settimane e finora agli allenamenti c'è sempre andato. Forse ne risentirà il palato. I risultati però potrebbero essere i medesimi.

Andrea Bosco

Mentre resiste la dittatura di Adriano Panatta e Lea Pericoli il tennis italiano cerca disperatamente nuovi campioni. Qualche promessa c'è già: ora attendiamo conferme

ASPETTANDO I BEBÈ

Lea Pericoli, nonostante batta i courts da anni, è sempre la più grande. Chi la sostituirà?...

... e Adriano Panatta, con tutti i suoi difetti, resta di gran lunga il miglior tennista italiano

Servizio di **Luca Liguori**

Adriano Panatta ce l'ha fatta, dunque. Ha conquistato per la sesta volta consecutiva il titolo di campione d'Italia. Nella storia del nostro tennis non c'è un precedente simile. Prima di questa bella vittoria sui campi del T.C. Bari, Panatta divideva il record (con cinque affermazioni consecutive) con Sergio Palmieri e Fausto Gardini. Proprio quest'ultimo, molto simpaticamente, ha fatto pervenire al riconfermato campione italiano, subito dopo la conclusione del match con Bertolucci, un messaggio di felicitazioni e di incoraggiamento. Con altrettanta simpatia, Adriano ha risposto dicendo di essere lieto del successo ma, al tempo stesso, dispiaciuto per aver tolto al capitano della squadra di Davis ed amico, la gloria di un primato che resisteva dal 1955.

Festa in famiglia, dunque. Una festa che ha avuto, occorre sottolinearlo, degna ospitalità in Puglia e, in particolare, a Bari, città che al tennis ha saputo dare molto. Ma, per questa occasione, la città della fiera, ha superato se stessa: il Tennis Bari è apparso agli occhi dei visitatori come un'isola tennistica, un complesso da far invidia a molte nazioni. Di conseguenza, ne è derivato anche un successo sul piano organizzativo. Seguo da vent'anni le gare tennistiche nel nostro paese e, in verità, non avevo mai visto nulla di simile: una sala stampa « super » attrezzata nei minimi particolari, recinto per il « relax » dei tennisti, un modernissimo ristorante, squadre funzionanti di raccattapalle quanto mai volenterosi, procedure spicciole nelle pratiche della segreteria dei campionati, prati verdi e ben curati tutto intorno al circolo e, non ultime, le grandi tribune del campo centrale sorte come d'incanto e capaci di ospitare cinquemila spettatori.

I protagonisti, i tennisti, cioè, a caccia di titoli, sono stati da parte loro all'altezza di una simile organizzazione. Non hanno deluso, insomma; non hanno giocato, come qualcuno prevedeva, un torneo di consolazione, ma un campionato vero, con battaglie vere in campo e, naturalmente, con le inevitabili polemiche fuori dal campo. Il tennis è fatto anche di polemiche. Il livello di gioco è stato, mi sembra, al di sopra delle solite medie nazionali: Adriano Panatta, Paolo Bertolucci e Corrado Barazzutti dalla parte maschile; Lea Pericoli, Lucia Bassi, Monique Di Maso e la giovanissima Manuela Zoni nel tabellone femminile, hanno dato un senso a questa edizione degli assoluti, dando spettacolo sul piano tecnico, agonistico ed umano. E' evidente che giocare in famiglia, come accade nei campionati nazionali, contribuisce ad annullare quel senso di angoscia che accompagna, di solito, i confronti con i giocatori di altri paesi.

Da qui, un impegno ed una grinta insolito da parte di coloro già affermati e, soprattutto, di quelli che aspirano all'exploit.

Non sono mancati momenti di crisi, di nervosismo ma, al di là di queste polemiche, di queste reazioni naturali dettate, in alcuni casi, anche dal nervosismo dei tennisti nostrani (è meglio sorvolare su alcuni episodi che, per poco, non sono degenerati in rissa, con il contributo evidente di antichi rancori, e nei quali sono stati coinvolti giocatori come Fabrizio Matteoli, D'Alessio, Scanagatta, Franchitti e Di Domenico, episodi che hanno richiesto l'intervento mediatore e pacificatore dell'ottimo giudice arbitro Catullo Bergamasco che ha faticato non poco a rimettere ordine e tranquillità, saltando da un campo all'altro), a parte tutto ciò, dicevo, i titoli nazionali più importanti sono stati cuciti, o meglio, ricuciti sulla maglia dei tennisti e delle tenniste più qualificati. Tutti i pronostici sono stati rispettati. Primo fra tutti, quello che voleva Adriano Panatta di nuovo « leader » in senso assoluto e, in più, come abbiamo già detto, felice conquistatore di un record difficilmente superabile: sei titoli consecutivi. Adriano è apparso in forma splendida. Gli è andato tutto bene, questa volta: i campi, il pubblico, l'organizzazione e... gli avversari: sul suo cammino, ha travolto piacevolmente Bartoni, Bonaiti, Franchitti, tutti giocatori che non potevano certo impensierirlo.

Adriano, a Bari, c'era venuto con la ferma intenzione di dare spettacolo. E ci è riuscito. Anche se le tonalità più acute ha potuto raggiungerle soltanto nella finale che lo ha visto opposto a Paolo Bertolucci, suo tradizionale avversario in costante inseguimento di un « sogno » finora mai raggiunto. Paolo è andato in finale contro il suo amico Adriano, per la terza volta nella storia dei campionati assoluti. Nelle precedenti due edizioni, quella di Roma del '72 e di Perugia nel '73, Panatta non aveva perduto neppure un set. Ma sono ricordi, ormai, di finali monotone e tranquille. A Bari, le cose sono andate in maniera diversa, anche se non c'è stata la finale più attesa e interessante, quella che molti avrebbero voluto vedere, tra Panatta e Barazzutti. Una finale che avrebbe, forse, ridimensionato le antiche polemiche tra i due big della squadra azzurra di Davis. Ma Corrado Barazzutti è stato vittima di Bertolucci, nella semifinale, probabilmente perché non ha saputo sfruttare la convinzione e l'estro che gli sono congeniali e che gli permettono, solitamente, di sopperire alle carenze di un repertorio un po' limitato. Ne è scaturita, così, una semifinale lunghissima (tre ore di gioco!) che ha contribuito a fiaccare le risorse fisiche di Bertolucci. Il toscano ne ha risentito inevitabilmente, il giorno dopo, nella finale con Panatta. Ciò non toglie che Paolo sia stato, questa volta, valido antagonista del pluridecorato campione d'Italia. Quest'ultimo per conquistare il suo sesto titolo, infatti, ha avuto bisogno di quasi tre ore di gioco, di cinque set, rischiando persino di perdere la felice occasione del record assoluto di primati consecutivi, quando si è trovato in svantaggio 1-3 nell'ultima frazione. Con orgoglio, Adriano, in quel momento difficile, ha saputo prendere lo slancio su di una volèe sbagliata malamente dall'avversario, ed è riuscito ad infilare cinque giochi consecutivi, perdendo complessivamente, soltanto otto punti. Una finale dignitosa, dunque, che riconferma un campione al suo posto ma che non umilia il suo avversario. Saranno, adesso, brutte gatte da pelare per i tecnici federali che dovranno, prima o poi,

ASPETTANDO I BEBÈ

Una promessa: Luigi Costa, campione italiano Under 14

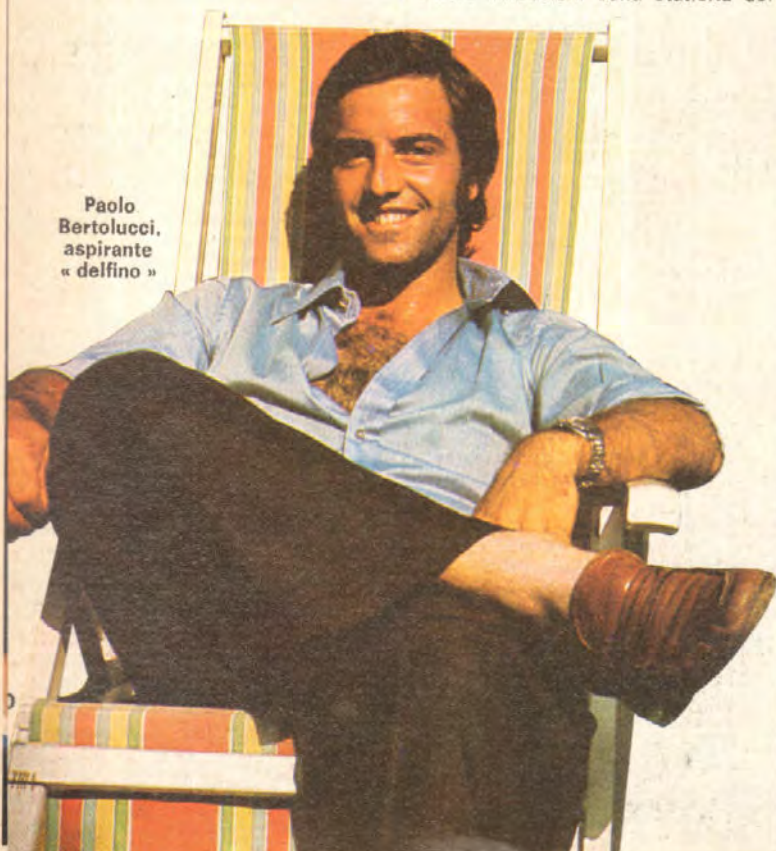
Un'altra speranza: Merlone, qui ritratto con Di Maso e Belardinelli

affrontare il delicato problema del numero 2 della squadra azzurra di Davis. Chi avrà, infatti, il coraggio di prendere la decisione di tener fuori Adriano dal singolare (ipotesi paventata all'indomani dell'umiliante sconfitta dei nostri a Parigi contro la Francia), o di lasciare Barazzutti al numero due, dopo le brillanti prestazioni di Bertolucci agli assoluti 1975?

Il discorso, a questo punto, dovrebbe essere ampliato, al di là delle necessità contingenti di un incontro di Davis, ma con riferimento ai valori reali del nostro tennis attuale.

La bella vittoria di Adriano Panatta, la conquista dei sei titoli consecutivi, mentre da una parte ci fanno gioire per lui e ci confortano nell'illusione di possedere un grande campione, dall'altra ci inducono ad amare riflessioni sulla staticità dei valori reali esistenti alle sue spalle Da quando Nicola Pietrangeli, indiscusso campione del recente passato, è andato in pensione, assieme ai vari Sirola, Gardini, Merlo, Tacchini, il tennis italiano è rappresentato al vertice da quattro giocatori: Adriano Panatta, Paolo Bertolucci, Corrado Barazzutti e Tonino Zugarelli. Dei quattro moschettieri, ci sembra che soltanto Adriano possa vantare un curriculum di doti naturali, fisico e potenza che gli permettono di figurare tra i primi trenta della classifica mondiale. Alle sue spalle, troviamo Bertolucci al 36. posto, Barazzutti al 46. e Zugarelli al 77. Barazzutti, dal punto di vista tecnico, è forse il 4. dei nostri giocatori al vertice. Le sue doti di lottatore, la sua personalità estroversa (stile Gardini per intenderci) gli permettono, però, di ricoprire meglio degli altri il ruolo di anti-Panatta. Ma la sua scelta in occasioni internazionali, è legata a molti fattori: la forma del momento, il terreno di gioco, ecc. Lo stesso dicasi di Zugarelli che spesso non riesce a dare stabilità alle sue prestazioni (ha battuto Laver, Ashe e Rosewall e ha perso con Franchitti e con Lombardi). Rimane Paolo Bertolucci, un tennista serio, senza dubbio, e capace di offrire un rendimento costante e, a tratti, positivo anche in impegni e confronti a livello internazionale. A Bari, però, è stato piegato da Adriano Panatta per la terza volta agli assoluti e, pochi giorni prima, anche in Coppa De Morpurgo in tre set. Traetene voi le conclusioni.

Il tennis nostrano, insomma, è alla ricerca del vero campione, del fuoriclasse che, ahinoi, spunta di rado all'orizzonte (ciò vale anche per altre nazioni: basta pensare all'Australia, ricca di tradizioni e di campioni, che è messa in ginocchio a Praga, in Davis, dalla Cecoslovac-

Alessandra Gobbò (foto sopra) è tornata sul luogo... del delitto! Manuela Zoni (foto sotto): dicono che soppianterà Lea Pericoli

Paolo Bertolucci, aspirante « delfino »

chia). Di giovani alla ribalta azzurra ce ne sono, pochi, ma esistono. C'è ad esempio Merlone, un ragazzo di buone promesse ma ancora incompleto fisicamente. Ha buoni numeri a disposizione. Belardinelli lo sta curando attentamente a Formia nella speranza che, una volta raggiunta una maturità fisica ed atletica, non deluda. Intanto si è fregiato del titolo di campione juniores 1975. A Bari, è stato battuto da Di Domenico in cinque set combattuti. Staremo a vedere in seguito.

Non si può negare alla federazione il merito di preoccuparsi del futuro tennistico nazionale. E' intensa ed accurata l'opera di propaganda condotta con zelo e passione dall'apposita commissione presieduta da Franco Costantino (tra l'altro, egregio organizzatore degli assoluti baresi). **« Seguiamo, selezioniamo, curiamo decine e decine di allievi** - mi dice Costantino - **cerchiamo di indirizzare bene i giovanissimi che si affacciano alla ribalta delle manifestazioni regionali riservate alle racchette 'verdi'. Ma, spesso, la nascita e l'affermazione di un vero campione non dipende da noi. Ci vuole la stoffa, la predisposizione naturale alla professionalità, il carattere giusto: sono doti che possono essere accuratamente messe in risalto in un giovane tennista ma occorre che il soggetto le possieda per natura. I nostri occhi, la nostra attenzione si sono diretti, da qualche tempo su un gruppetto di giovanissimi, primo fra tutti un certo Costa di Maglie in provincia di Lecce, figlio di un operaio e campione della categoria 'Under 14'. Un'altra testimonianza della popolarità di questa disciplina che ha coinvolto, in questi ultimi anni, proseliti d'ogni estrazione sociale ».**

Alla ricerca disperata degli eredi dei grandi del passato e dei futuri probabili sostituti dei quattro moschettieri azzurri, sono impegnati anche Di Maso e Crotta che alternano la propria attività federale di allenatori dando una mano a Belardinelli al centro di Formia, a quella di tennisti agonistici impegnati, talvolta, in impegni agonistici a titolo personale. Gaetano Di Maso, che a Bari si è presentato in compagnia della figlioletta e della ex-moglie Monique (i due coniugi separati hanno giocato l'un contro l'altro armati nel doppio misto), è convinto che, prima o poi, il campione verrà fuori: **« E' questione di tempo, di pazienza, di sacrificio. Perciò sono ingiuste, talvolta, le accuse del pubblico ai nostri tennisti ormai affermati. Pochi sanno della lunga gavetta, dei sacrifici e degli sforzi prodigati durante i lunghi anni della preparazione nell'isolamento di Formia, in una età che, di solito vede altri giovani, divertirsi, spensieratamente e non certo a sudare, dalla mattina alla sera, ogni giorno per molti mesi dell'anno ».**

Il discorso sul tennis femminile è, forse, ancora più grave. Da « secoli », senza alcuna ombra di offesa per la cara amica Lea, ci si affida alla passione, alla forza d'animo, all'intramontabilità della grande Pericoli, che a Bari ha toccato quota 27 titoli nazionali, vincendo il singolare femminile, il doppio e il doppio misto. La simpatica Lea, con questo « en plein » ha toccato un record da fare invidia a qualsiasi tennista del mondo.

« Amo il tennis, è il mio più grande amore, mi vergogno, talvolta di continuare a giocare. Ma cosa ci posso fare? E' più forte di me. Devo proprio al tennis se ho potuto superare momenti molto difficili della mia vita ». Così, Lea giustifica questa sua annosa presenza sui « courts ». D'altronde i suoi sforzi, la sua passione, la sua caparbietà vengono regolarmente premiati ad ogni sua apparizione. Ma, anche in questo caso, il discorso diventa amaro quando si cerca di analizzare le giovani leve che, prima o poi, dovranno pur raccogliere l'eredità della Pericoli. Ne parlo proprio con lei, mentre nelle tribune si spengono gli echi degli applausi che la generosa folla barese le ha tributato.

« A mio giudizio, l'unica, vera grande promessa del tennis italiano femminile è Manuela Zoni, la mia "protetta". E' d'accordo con me anche il supertecnico Belardinelli con il quale ho seguito attentamente l'incontro che Manuela ha disputato con la coriacea, vecchia volpe Lucia Bassi, nel pronosticare che questa ragazza milanese quindicenne, sarà la nuova campionessa italiana. Ci vorrà ancora un briciolo di tempo, forse lo scettro che ora è in mio possesso, passerà da altre mani prima di arrivare a lei.

Manuela studia a Milano e fa salti mortali per far combinare gli impegni di scuola con quelli tennistici. Per fortuna che, dopo alcune resistenze iniziali, i genitori han capito che per Manuela la racchetta rappresenta una sicurezza futura. Ce lo auguriamo anche noi.

Altre tenniste, hanno fatto la loro apparizione a Bari, più per una sorta di « revival » sentimentale che non per convinzione di successi. La simpatica sanremese Beltrame, ora affermata « maestra » di tennis in un circolo di Acilia, alle porte di Roma, e la non dimenticata, e ancora affascinante Gobbò, felice madre di famiglia che negli spazi lasciati vacanti dai suoi impegni di insegnante scolastica a Firenze e dalla conduzione domestica, riesce a gratificare il pubblico e gli amici con queste sue rare apparizioni. Rivedere, salutare, intrattenersi con queste tenniste, significa per chi da anni segue le vicende del tennis, riandare a tempi più felici nemmeno tanto lontani, quando oltre ai successi azzurri dei nostri gloriosi campioni, non c'era rischio di assistere a spettacoli sconcertanti come quello che ha visto protagonisti nella finale del doppio maschile, Di Domenico-Vattuone da una parte e Panatta-Bertolucci dall'altra. Per una palla contestata e su richiesta di ripetere il punto da parte del giudice arbitro, i quattro protagonisti dell'incontro hanno dato la stura a tutto il repertorio di «showmen», un repertorio grottesco, disgustoso, durato quasi un quarto d'ora, mentre il pubblico urlava « buffoni, buffoni », e al termine del quale Panatta e Bertolucci si ritiravano abbandonando il campo.

Un triste finale, a suon di fischi, per una manifestazione che, per calore di pubblico, simpatia ed entusiasmo, aveva superato qualsiasi altro precedente. Peccato. Ancora una volta, questi nostri fragili alfieri hanno dimostrato di non possedere, purtroppo, il senso di responsabilità, il controllo dei nervi, in poche parole, la stoffa dei veri campioni. A differenza di molti campioni del passato, per l'appunto.

Luca Liguori

RICORDATE
le grandi iniziative del

E' IN EDICOLA A 150 LIRE

GUERIN EXTRA
il supplemento speciale
dedicato alle Coppe

E' IN ARRIVO
la
SUPERMOTO
per il vincitore del referendum
«il mio Guerino»

STA NASCENDO
il
GUERIN club
una novità sensazionale
per i lettori più giovani

E VI ANNUNCIAMO
che
il prossimo numero
del

sarà in edicola
un giorno prima!

Ricordate: il GUERIN SPORTIVO
è l'unico giornale
che promette molto e dà moltissimo!

Josè Altafini e Giovanni Udovicich, due « vecchietti » che con le loro presenze in serie A e B possono essere considerati i fedelissimi del calcio italiano

Giovinezza, giovinezza...

Josè Altafini, alfiere della serie A: 449 gettoni di presenza dal campionato 1958-59. Il porta bandiera della serie B è Giovanni Udovicich, 359 partite giocate nel campionato cadetti.

Altafini, un attaccante, Udovicich un difensore; Altafini 37 anni suonati, Udovicich alla soglia dei 36 anni; Altafini una carriera italiana divisa tra tre squadre: Milan per 7 anni, poi Napoli per altri 7 anni e infine Juventus. Una furia scatenata in area di rigore nei tempi della sua più verde gioventù. 28 gol nel campionato 1958-59, 20 in quello 1959-60, 22 nei due successivi.

Giovanni Udovicich un'intera carriera, 18 anni e non siamo ancora alla fine, per la stessa squadra: il Novara. L'anziano longilineo, pelato difensore novarese ha stabilito un record assoluto: 490 partite (suscettibili di ulteriori aumenti) disputate per la stessa squadra. 13 campionati in serie B, 5 in serie C. Un inimitabile esempio di fedeltà.

In serie A altri due giocatori hanno superato la barriera delle 400 presenze. Si tratta di Tarcisio Burgnich (440) e di Giacinto Facchetti (403). In serie B al di là della barriera delle 300 presenze, insieme a Udovicich, il difensore della Reggiana Marini.

Tra i fedelissimi del campionato cadetti il giocatore più anziano di tutto il calcio pro e semiprofessionistico ancora in attività di servizio: il portiere genoano Lonardi (227 presenze in B), nato in provincia di Verona il giorno di Santo Stefano del 1936.

Orio Bartoli

ALTAFINI Josè
nato a Piracicaba S. Paolo (Brasile) il 24-7-38
esordio in serie A: 21-9-1958
(Milan-Triestina 2-0)

STAGIONE	SOCIETA'	SERIE	PRESENZE	GOL
1958-59	MILAN	A	32	28
1959-60	MILAN	A	33	20
1960-61	MILAN	A	34	22
1961-62	MILAN	A	33	22
1962-63	MILAN	A	31	11
1963-64	MILAN	A	30	14
1964-65	MILAN	A	12	3
1965-66	NAPOLI	A	34	14
1966-67	NAPOLI	A	27	16
1967-68	NAPOLI	A	29	13
1968-69	NAPOLI	A	21	5
1969-70	NAPOLI	A	15	8
1970-71	NAPOLI	A	25	7
1971-72	NAPOLI	A	29	8
1972-73	JUVENTUS	A	23	9
1973-74	JUVENTUS	A	21	7
1974-75	JUVENTUS	A	20	7
	TOTALI		449	214

UDOVICICH Giovanni
nato a Fiume il 1-1-1940
esordio in serie B: 11-2-1958
(Bari-Novara 3-0)

STAGIONE	SOCIETA'	SERIE	PRESENZE	GOL
1957-58	NOVARA	B	5	—
1958-59	NOVARA	B	4	—
1959-60	NOVARA	B	22	—
1960-61	NOVARA	B	34	—
1961-62	NOVARA	B	37	—
1962-63	NOVARA	C	18	—
1963-64	NOVARA	C	29	—
1964-65	NOVARA	C	34	—
1965-66	NOVARA	B	35	1
1966-67	NOVARA	B	27	—
1967-68	NOVARA	B	34	—
1968-69	NOVARA	C	28	2
1969-70	NOVARA	C	22	1
1970-71	NOVARA	B	36	1
1971-72	NOVARA	B	35	2
1972-73	NOVARA	B	31	—
1973-74	NOVARA	B	30	4
1974-75	NOVARA	B	29	—
	TOTALI		490	11

FEDELISSIMI DELLA SERIE A

Altafini (Juventus) nato nel 1938, attaccante, 449 presenze; **Burgnich** (Napoli) 1939, dif., 440; **Facchetti** (Inter) 1942, dif., 403; **Albertosi** (Milan) 1939, port., 392; **Vieri** (Inter) 1939, port., 388; **De Sisti** (Roma) 1943, c.c., 372; **Mazzola** (Inter) 1942, c.c., 365; **Domenghini** (Verona) 1941, c.c., 332; **Zoff** (Juventus) 1942, port., 330; **Nenè** (Cagliari) 1942, c.c., 326; **Maraschi** (Sampdoria) 1939, att., 314; **Cera** (Cesena) 1941, dif., 300; **Morini F.** (Juventus) 1944, dif., 296; **Frustalupi** (Cesena) 1942, c.c., 291; **Juliano** (Napoli) 1943, c.c., 287; **Anquilletti** (Milan) 1942, dif., 286; **Boninsegna** (Inter) 1943, att., 282; **Fossati** (Sampdoria) 1944, dif., 281; **Brizi** (Fiorentina) 1942, dif., 277; **Riva** (Cagliari) 1944, att., 174; **Clerici** (Bologna) 1941, att., 272; **Bertini** (Inter) 1944, c.c.; 263; **Salvori** (Ascoli) 1944, c.c., 259; **Savoldi G.** (Napoli) 1947, att., 258; **Bedin** (Sampdoria) 1945, c.c., 252; **Gori** (Juventus) 1946, att., 246; **Salvi** (Sampdoria) 1945, c.c., 246; **Pizzaballa** (Milan) 1939, port., 245; **Capello** (Juventus) 1946, c.c., 240; **Cresci** (Bologna) 1945, dif., 231; **Merlo** (Fiorentina) 1946, c.c., 229; **Cereser** (Bologna) 1944, dif., 226; **Roversi** (Bologna) 1947, dif., 226; **Brugnera** (Cagliari) 1946, c.c., 225; **Gregori** (Cagliari) 1947, c.c., 224; **Chiarugi** (Milan) 1947, att., 220; **Cordova** (Roma) 1944, c.c., 220; **Anastasi** (Juventus) 1948, att., 218; **Santarini** (Roma) 1947, dif., 213; **Santin** (Torino) 1946, dif., 213; **Agroppi** (Perugia) 1944, c.c., 212; **Niccolai** (Cagliari) 1946, dif., 199; **Bet** (Milan) 1949, dif., 197; **Sabadini** (Milan) 1949, dif., 197; **Cappellini** (Como) 1943, att., 196; **Prati** (Roma) 1946, att., 195; **Zigoni** (Verona) 1944, att., 195; **Esposito** (Napoli) 1948, c.c., 193; **Benetti** (Milan) 1945, c.c., 190; **Furino** (Juventus) 1946, c.c., 190; **Maddè** (Verona) 1946, dif., 185; **Giubertoni** (Inter) 1945, dif., 185; **Scala N.** (Milan) 1947, c.c., 184; **Sirena** (Verona) 1945, dif., 184; **Pogliana** (Napoli) 1945, dif., 180; **Sala** (Torino) 1947, att., 180; **Superchi** (Fiorentina) 1944, port., 178; **Mascetti** (Verona) 1943, c.c., 178; **Batistoni** (Roma) 1945, dif., 168; **Biasiolo** (Milan) 1946, c.c., 168; **Carmignani** (Napoli) 1945, port. 166; **Tomasini** (Cagliari) 1946, dif., 163; **Ginulfi** (Verona) 1941, port., 157; **Causio** (Juventus) 1949, c.c., 157; **Pulici P.** (Torino) 1950, att., 156; **Bardin** (Cesena) 1944, port., 154; **Damiani** (Juventus) 1950, att., 153; **Petrelli** (Lazio) 1944, dif., 150.

FEDELISSIMI DELLA SERIE B

Udovicich (Novara) nato il 1940, difensore, 359 presenze; **Marini** (Reggiana) 1940, dif., 323; **Vivian** (Novara) 1944, dif., 284; **Casati** (Brescia) 1943, dif., 275; **Spelta** (Catanzaro) 1942, att., 272; **Grosso** (Spal) 1943, port., 265; **Carrera** (Taranto) 1943, c.c., 259; **Dalle Vedove** (Varese) 1946, c.c., 246; **Lonardi** (Genoa) 1936, port., 227; **Prato** (Varese) 1945, c.c., 226; **Aristei** (Spal) 1948, c.c., 221; **Vignando** (Catanzaro) 1947, c.c., 213; **Biondi** (Taranto) 1946, dif., 211; **Colla** (Foggia) 1947, dif., 206; **Banelli** (Catanzaro) 1948, dif., 205; **Rossetti** (Genoa) 1944, dif., 198; **Divina** (Atalanta) 1945, dif., 195; **Gavinelli** (Novara) 1943, att. 194; **Romanzini** (Taranto) 1946, c.c., 192; **Fumagalli** (Foggia) 1947, dif., 190; **Giannini** (Novara) 1945, c.c., 188; **Cipollini** (Atalanta) 1945, port., 185; **Pirazzini** (Foggia) 1944, dif., 184; **Zanon** (Modena) 1944, c.c., 181; **Montanari** (Reggiana) 1944, dif., 180; **Marmo** (Atalanta) 1947, att., 178; **Salvi** (Brescia) 1945, att., 178; **Franceschoni** (Reggiana) 1944, att., 176; **Fontana** (Brindisi) 1944, dif., 173; **Ragonesi** (Modena) 1943, c.c., 173; **Rizzo** (Genoa) 1943, c.c., 169; **Braca** (Catanzaro) 1944, c.c., 165; **Sali** (Foggia) 1949, dif., 160; **Fanti** (Brescia) 1945, c.c., 159; **Pepe** (Palermo) 1950, dif., 156; **D'Angiulli** (Catanzaro) 1948, dif., 154.

Silvio Piola & G. C. Corradini

Il cannoniere e l'inventore

di **Vincenzo La Mole**

Era un ragazzotto bruttognolo, lungo come un pino, camminava ciondoloni, coi gomiti larghi. Tanto diverso da Peppino Meazza il bello che faceva parlare la Milano Bene di allora quasi come Rivera oggi questa Milano cosmopolita. Certo, era un provinciale, con l'aria dimessa dell'uomo di mondo. Ma erano tempi diversi per il calcio italiano, che era approdato nelle grandi città ma conservava un alone di semplicità, di purezza. Anche perché i suoi capi si distinguevano per l'ideale che li guidava.

Così Pozzo che era un alpino.

Può essere che noi esageriamo perché tutto quello che si vede da lontano pare diverso, ma fino ad un certo punto. Il mondo andava più piano, ma i giovani, si sa, vogliono sempre precorrere i tempi. Forse c'erano degli ideali, dei sentimenti comunitari, la gioventù leggeva libri come Don Chisciotte anziché i settimanali pornografici.

Fin da ragazzo era un Veloces

Silvio Piola, di lui stiamo parlando, si era formato nella veloce Pro Vercelli, una squadretta, alla scuola di uno sportivo qualunque col pallino dello scopritore di talenti: certo Bernasconi. Erano anni difficili: l'Italia traversava un periodo austero e preoccupato. Prima degli Anni Trenta, il calcio cominciava ad esplodere come passione popolare, usciva dalla provincia e scopriva la città. E c'era, a Vercelli, questa squadra dei Veloces, veloci per davvero, ve li citiamo diseguito, undici ragazzi meravigliosi: **Paroglio, Bredo, Borsetti, Prinetti, Perotti, Calligaris, Bernasconi, Depetrini, Pollero, Piola, Ferraris.**

Era il 1928. Se vogliamo, Vercelli non era tanto diversa dalla cittadina mite di oggi: la lunga strada alberata che porta in piazza, un'aria dimessa e ottocentesca, poca brillantezza anche nei suoi abitanti. Piola giocava mezzala. Per lui correva anche Depetrini, basso, anzi bassotto, umilissimo.

Silvio Piola, « vecchio fusto » del calcio italiano, quando per giocare erano necessarie doti che ai giovani d'oggi mancano

Già da ragazzo, Piola si sentiva diverso. Con uno scatto si lasciava tutti e tutto alle spalle.

« La maglia di quella mia prima squadra, ricordo, era azzurra. E' stato il colore della mia vita. Avrei poi giocato 34 partite in maglia azzurra ».

Piola oggi non è poi cambiato tanto: è un po' stempiato, ha qualche capello grigio, delle rughe cattive sulla fronte e sulle gote, ma in fondo è lo stesso ragazzotto bruttognolo, la pelle delle guance glabra, l'aria assonnata.

Più potente che tecnico

« E' cambiato tutto, oggi non si sa più giocare a calcio. Non c'è classe ».

— Cos'è la classe, Silvio?

« La classe è tutto... Non si può definire... »

— Ma se dovessi definirla?

« Tutto quello che manca ai centravanti d'oggi, fa la classe: l'inventiva, la capacità di improvvisare in ogni momento, il coraggio e soprattutto la base tecnica. Per giocare a pallone occorre base tecnica... ».

— Anche tu però, i primi tempi, ne avevi poca...

« Non è vero. Ero più potente che tecnico, ma io ho imparato anche a giocare. E come fanno a dire

Il cannoniere e l'inventore

che ai miei tempi noi non fossimo marcati? Di botte ne prendevo quante Boninsegna o Anastasi. Mancai molte partite per questo. In certi campionati, segnai meno, proprio a causa di brutti colpi presi. Ricordo un giocatore del Napoli del quale non voglio fare nemmeno il nome che non mi faceva letteralmente giocare. Credimi, ogni partita era una lotta. Una dura lotta... ».

— Qual è il più forte centravanti di oggi?

« Ti dirò che certe qualità istintive le ha Boninsegna; altre buone qualità le ha Anastasi. Poi c'è Chinaglia che, in certo modo, mi somiglia, ma mi darai atto che io ho previsto la crisi che ora attraversiamo. Come insegnante di calcio alle dipendenze della FIGC, ho visto che i ragazzi di oggi crescono senza passione. Possono avere talento, ma non hanno passione... ».

— E allora?

Italia-Inghilterra è appena finita e il pubblico porta in trionfo Piola, eroe della giornata

contri con l'Austria, allora maestra di calcio. Il commissario tecnico Pozzo non mi aveva convocato anche perché non ero in grande forma. Ma nel corso dell'allenamento degli azzurri a Rovigo, Meazza si produsse uno stiramento muscolare. Ricordo che si fece male anche lo juventino Monti che era una montagna di difensore e che al suo posto fu convocato Faccio. Noi avevamo incontrato già quattordici volte l'Austria, superandola soltanto due volte. Al Prater non avevamo mai vinto... ».

Il Silvio si gratta la testa di antico stambecco, e prosegue: **« Fu un giovedì, venne a trovarmi a casa l' amico Viani per dirmi che Pozzo mi voleva subito a Rovigo. Mi aspettava per le nove della mattina dopo. Alle nove ero a Rovigo e mi presentai a Pozzo. Mi chiese, come stavo ed alla mia risposta incerta, quell' uomo che mi dava i brividi, disse: vai a letto, dormi. Domani parluma. E l'indomani mi parlò. Mi disse che**

« Sono tempi duri. Il calcio di oggi non mi piace... ».

Così mi dice il cavalier Silvio Piola, che i ragazzi d'oggi non sanno chi è stato e che ci facciamo premura di raccontare.

Piola entra in campo per la sua trentaquattresima ed ultima partita in Nazionale: Italia-Inghilterra a Firenze

Inventò la cannonata.

Era una cosa festosa e raggiante. Altri giocatori ebbero il tiro anche più violento, come Boffi, ma la cannonata di Piola non era soltanto un forte tiro. Era una cosa folgorante come la bandiera americana. Era la speranza, l'orgoglio del nostro calcio. Meazza segnava i gol di finezza, lui di forza e di coraggio. Lui stracciava gli avversari come quella volta a Vienna. Come fu Silvio?

« Io penso che quando si indossa la maglia azzurra bisogna dare il massimo e costringere l'avversario a piegare la schiena. Questo era allora *il nostro orgoglio. Dovessi vivere mille anni, non mi dimenticherò mai il modo con il quale, nel marzo 1934, arrivai alla nazionale A. Si dovevano disputare, ricordo, due in-

a Vienna giocavo io. A Vienna, nell'anticamera del grande albergo, mi avvicinò una signora assai simpatica per farmi gli auguri. Era la mamma di Meazza... ».

Sospira. Sta ricordando la sua vita.

« In porta avevamo Ceresoli, un immenso portiere. Io avevo improvvisamente trovato la forma. Ferra-Ferrari mi passò un pallone in profondità, tirai al volo di destro, palo! Capii che avrei segnato. C'erano giornate in cui non mi poteva fermare nessuno. Era una di quelle giornate. Il primo tempo, comunque, finì senza gol. Cominciò la ripresa. Sette minuti di gioco, ancora Ferrari mi cerca da una quarantina di metri con un allungo

Le tre vignette. A sinistra **i sei fondatori del Guerino ritratti dalla matita di Carlin: G. C. Corradini è il primo a sinistra.
Gli altri sono: Nicola, Ambrosini, Cocchi, Della Guardia, Salvaneschi.**
Al centro, **sul « Guerino » dell'aprile del '52, Congiu riservava due disegni al ritorno di Piola in Nazionale.**
A destra, **come nel '34 l'arguta matita di Carlin sottolineava le doti di goleador di Piola in maglia laziale.**

di quelli che faceva lui. Scatto sulla destra, fermo il pallone con il petto, sento arrivare il terzino, gli vedo allungare la gamba, ma ho già tirato, a mezzaltezza, di sinistro-platzer, il portiere austriaco, non vide nemmeno il pallone. Pitto mi saltó addosso, vincevamo...».

Ha ragione Montanelli

Questo è il racconto di Piola, se vogliamo un po' lunatico. Forse ripetuto a memoria per il fatto che se l'è riletto in qualche libro di storia. Il Silvio nazionale fa parte della storia d'Italia. Ha ragione Montanelli: non soltanto Camillo Benso conte di Cavour o Garibaldi hanno creato questo strano miscuglio di pregi e difetti, questo calderone viaggiante che è l'Italia. C'entrano anche loro, i campioni. Ora che s'è persa la strada giusta per arrivarci, bisogna parlarne.

Era alto, dinoccolato, bruttognolo, pieno di complessi, ma in campo si scioglieva, coi suoi occhi grigi fiutava la partita e diventava un uragano. Era l'idolo di un giornalista di allora, un pioniere che si chiamava G. C. Corradini.

Chi scrive l'ha conoscuito quando era in procinto di uscire dalla vita: magrissimo, bianco, coi suoi occhi celesti, una cartilagine di uomo. Parlava con una voce dolce, ferma.

« Voi non potete sapere quanto quel calcio era diverso — ci disse — **Piola fu la sintesi di quel calcio. Meazza giocava meglio, ma Piola ci faceva sentire tutti giovani... Ricordo nel '37, a Praga... ».**

Praga, la Cecoslovacchia.

Ancora più magistrale dell'austriaco, quel calcio. Era metodico, razionale, lento, ma improvvisamente diventava veloce ed assaltava la rete. Forse era più bello da vedere il calcio austriaco: certo era più potente il gioco cecoslovacco, vero gioco di squadra. Franz Delut: **« Voi non giocate al calcio, starnazzate. Correre tutti dietro il pallone, non sapete piazzarvi in campo. Giocare significa anche piazzarsi non pensare soltanto al pallone ».**

Erano concetti che non avremmo mai capito: lo dimostra la nazionale di Bernardini e Bearzot, la coppia della disfatta. Lo dimostra Antognoni.

Era un gran calcio quello: la nostra Nazionale andava a Praga con questa formazione: **Olivieri, Monzeglio, Fava, Serantoni, Andreolo, Corsi, Pasinati, Meazza, Piola, Ferrari, Colaussi.**

La prima partita contro i cechi l'avevamo giocata a Torino nel 1922. Pareggio. La rivincita a Praga ci aveva visto crollare. Avevamo perso 5-1. Poi avevamo giocato altre quattro volte sul campo dei boemi, pareggiandovi soltanto una volta. Era proprio un campo stregato.

Una domenica indimenticabile

Ma ascoltiamo Piola.

« Non dimenticherò più quella domenica. Nella bellissima città sfilavano settantamila giovani nel costume folcloristico nazionale. Ricordo che ci sentivamo il cuore piccolo. Ma cominciò la partita e mi passò tutto. Volevo vincere. Già al terzo minuto, Meazza e Ferrari scambiarono in corsa ed io ebbi in area un pallone perfetto. Sbagliai addirittura il tiro. Mi portai le mani ai capelli. L'azione si ripetè al quindicesimo: tentai la rovesciata. Il portiere loro, il celebre Planicka, era spiazzato. Il pallone comunque passò alto di pochi centimetri. Dominavamo noi, altro che giocare in contropiede, il campo era nostro... ».

La classe non invecchia

Nelle parole di Piola c'è perfino enfasi. C'è anche rabbia, rimpianto. Non invecchiano mai certi uomini. Non invecchia la classe.

Corradini rise, era un risolino come una piccola smorfia, un fiorellino di rughe, e raccontò.

« Posso dire di avere inventato io il giornalismo sportivo. Peró era tutto diverso. Scrivere era più importante, in fondo era insostituibile. Non c'era la televisione. La gente voleva leggere. Fui uno dei fondatori del Guerin Sportivo. Ero a Parigi, nel 1911, d'estate, a Parigi uscivano L'Auto e in carta rosa l'Echo des Sport scritto con articoli brevi, assai brillanti, com'è nello stile francese. Un giornale fresco e vivo, per i giovani. L'Italia mancava di un giornale sportivo con caricature anzicché fotografie; con idee anzicché aggettivi; con secche verità anzicché iperboli. A Torino, di giovani scrittori ed anche di disegnatori, a quei tempi, non ne mancavano.

Torino, come sai, è la città del Pasquino di Teia, del fischietto, di Caronte, tutte cose che io ho già scritto in un mio libro intitolato Penne bianche del giornalismo sportivo. Vai in biblioteca e leggilo ».

Ci parlò come un padre parla ad un figlio, con dolcezza: si sentiva guardato da tutti al giornale, come uno da museo. Erano gli ultimi anni di una grande vita, ma nessuno di quei giovani giornalisti sapeva chi era.

G. C. Corradini. Come ci disse qualche anno dopo il paffuto, che pareva giocondo ma era malinconico, Bruno Slowtz, che amava la musica più di tutto e certe segrete melodie che nella vita non riscontrava, **« il Guerin Sportivo è stato fondato da sei giovani universitari la notte di San Silvestro del 1911 su una panchina del Valentino ».** A Torino.

Il giornalismo sportivo poi è cambiato. E' arrivata un'orda di orecchianti al posto di quelli che furono dei maestri e dei poeti. In Italia, lo sport più popolare era il ciclismo che racchiudeva miti umani, storie di poveracci che assaltavano la montagna per pochi soldi. **« Tripoli bel sol d'amore »** cantavano i nostri soldati partendo per la guerra. Ideali cose da nulla animavano gli uomini. G. C. Corradini, fondatore di questo giornale, era uno di questi idealisti.

Forse senza idealismo non c'è progresso.

Vincenzo La Mole

moto

Le «speciali» della maratona

Non sono moto da corsa e neppure di serie, sono ibridi che riuniscono caratteristiche di resistenza, velocità e robustezza

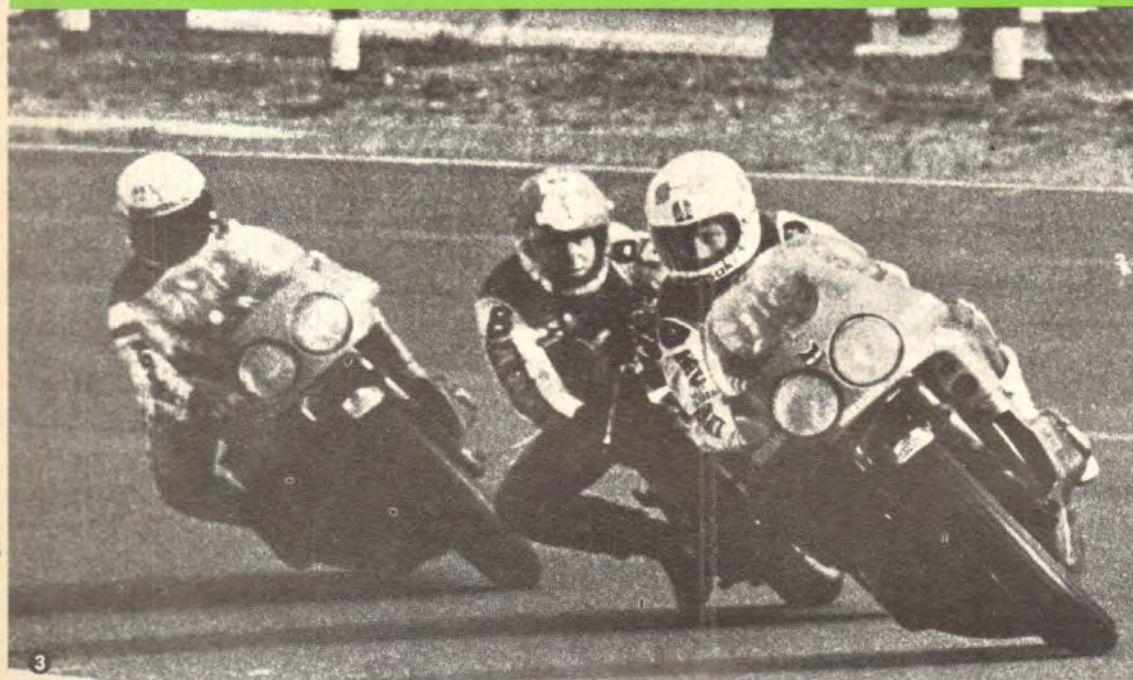
Fotoservizio di **Bruno De Prato**

1

4

5

2

3

Presentiamo qui le moto di punta delle corse di durata. Sono strani mezzi, costruiti appositamente per resistere sotto gli sforzi della gara per molte ore e attrezzate per sopportare i malumori del tempo. I modelli che presentiamo hanno corso l'ultima edizione del « Bol d'Or », gara disputata sul percorso del Bugatti in Francia e durata ventiquattro ore, che ha visto trionfare l'equipaggio Godier-Genoud su Kawasaki.

Superando il dosso in corrispondenza del celebre ponte **Dunlop**, l'avantreno della **Ducati** di Perugini si alleggerisce per la velocità. La moto si alza leggermente lasciando tutto il peso sugli ammortizzatori posteriori (foto ❶).

Godier (**Kawasaki**) sorpassa l'ennesimo avversario nella sua corsa verso la vittoria e verso il nuovo record del Bol d'Or. Il vecchio record stagnava dagli anni '50, quando la gara si correva sul tracciato di Monthlery, ben più veloce del Bugatti (foto ❷).

Kawasaki in parata all'utimo giro. Apre la fila Godier seguito dal giovane Estrosi, secondo arrivato, e dal campione canadese DuHamel, in sella ad una Kawasaki del team Godier-Genoud (foto ❸).

Quella dei giovanissimi francesi Peyré e Ravel deve essere stata l'unica « **Kawasaki** » in corsa con il telaio di serie, e lo faceva vedere con preoccupanti serpentine nei curvoni veloci. Nonostante le doti del telaio « **Kawasaki 900** » siano assolutamente inammissibili per una gara di velocità, la regolarità e la consistenza messa in mostra da questi due ragazzi è valsa loro un bel quinto posto (foto ❹).

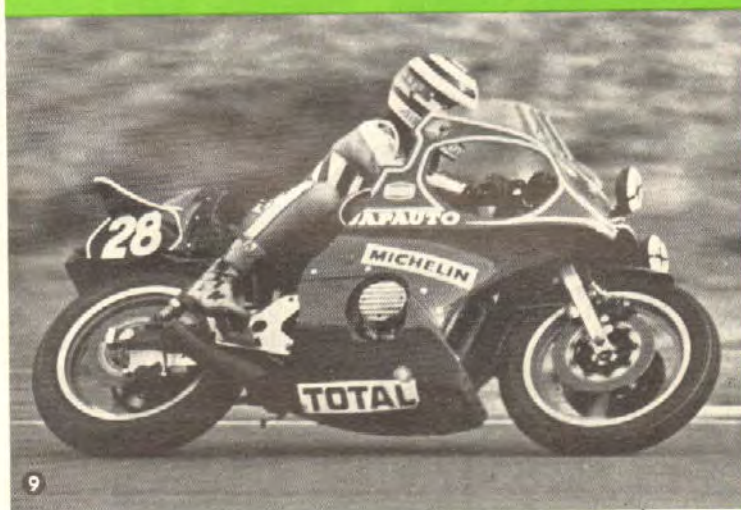
Roberto Gallina ha condiviso con Nico Cereghini questa **«Laverda 1000»**, che nel corso della gara era riuscita ad arrivare ad occupare il settimo

6

7

8

9

10

posto. Una serie di problemi minori ha attardato l'azione della bella macchina vicentina nelle prime ore di gara, poi c'era stata la risalita verso posizioni più consone alla classe della macchina, che però usciva di gara alla diciannovesima ora (foto 5).

Molto deludenti le **Honda** ufficiali, presenti con una 750 derivata da blocco 500 e dotata di testa a tre valvole e con questa 888 derivata da blocco 750 e portata in gara da due grossi specialisti come il francese Leon e l'inglese Mahoney, qui ritratto. L' **Honda 750** con i suoi 165 chili si presentava come una macchina leggera e maneggevole, ma dotata di un motore che per esprimersi doveva girare su regimi proibitivi per una gara di durata. Anche la **Honda 888** appariva eccessivamente congestionata per una macchina di quella cilindrata, e soprattutto non riusciva ad esprimersi su potenze competitive con il resto dei pretendenti alla vittoria. Spariva di gara molto presto, nel corso della seconda ora (foto 6).

La sola **BMW** riusciva ad arginare la marea Kawasaki con il quarto posto realizzato da Dahane e Guili, i quali erano gli unici a terminare su quattro **BMW** partite. Tutte le macchine tedesche erano dei 980 dalla potenza discreta, ma non travolgente. La loro non poteva che essere una gara d'attesa nella speranza che qualcuno saltasse. Sono saltati in pochi (foto 7).

Carlo Perugini è stato l'eroe della prima ora di gara al Bol d'Or. Con classe e grinta ha portato la potentissima **Ducati 1000** nella scia del battistrada, tenendo senza fatica la posizione. Ma poi, passata la macchina a Faccioli, vedeva i suoi sforzi vanificati dalla caduta di questi, che rendeva inutilizzabile la macchina. La **Ducati 1000 NCR** è derivata dalla 900 che la stessa scuderia ha preparato e portato alla vittoria al Mugello e al Montjuich. L'incremento di cilindrata è stato ottenuto aumentando la corsa da 74 a 88 mm. Alla rilevante potenza di almeno 100 Hp, la **Ducati NCR** unisce un peso limitatissimo, 163 chili per la 1000 e 156 per la 900, che ne esalta ulteriormente le doti di accelerazione (foto 8).

In previsione di tempo cattivo, la **Japauto** di Ruitz-Huguet era stata equipaggiata con la vecchia carenatura a capanna. La pioggia praticamente non c'è stata, e in compenso le **Japauto** sono sparite dalla lotta senza quasi parteciparvi. La moto francese di derivazione Honda ha vinto il Bol nel '72 e nel '73. Quest'anno ha vinto la 24 Ore di Spa. Il motore nasce da un blocco Honda 750 portato a 1000 cc. attraverso una estesa e costosa elaborazione, che comprende la realizzazione di parecchie parti speciali. La **Japauto** è realizzata in piccola serie e venduta al pubblico, ma non nella veste in cui sono realizzate le macchine ufficiali (foto 9).

George Genoud in piega con la **Kawasaki 1000** che egli ha preparato assieme allo specialista e coequipier Godier. Genoud è svizzero, mentre Godier è francese. Assieme costituiscono la coppia più esperta nel campo delle maratone motociclistiche. Quest'anno, però, la loro macchina prestigiosa non aveva ancora vinto. Il motore è un **Kawa 900** portato a 1000 cc. e preparato da Godier con parti dello specialista Yoshimura. La potenza dovrebbe aggirarsi sui 100-105 Hp a 8500 giri, regime di assoluta sicurezza per questo propulsore (foto 10). □

la musica

HENGHEL GUALDI
Superliscio
ACCAGI LP/SL3

Sarebbe ora che dopo due anni di imperversare di questo revival del folk e del liscio, si lasciasse perdere tutto; invece si cerca sempre di ravvivare questo fuoco che ormai interessa ben poche persone, e sempre nuovi artisti si cimentano in questo compito. Henghel Gualdi è senz'altro un ottimo clarinettista: lo strumento non ha più segreti per lui. Artista affermato nel mondo del jazz internazionale, è famoso soprattutto per come riesce a rendere particolarmente magici i toni alti, pur essendo eccellente anche al sax tenore. Però questa trovata della mazurka e del valzer poteva anche risparmiarsela.

I POOH
Ninna nanna
CBS 45g/3536

Il complesso dei Pooh è uno dei più rappresentativi che abbiamo ora in Italia nel campo della musica pacata e romantica, di un genere lento e molto ballabile. Con la perdita del cantante Riccardo Fogli, le loro interpretazioni sono venute un po' a mancare di mordente e si sono spesso perdute nel sussurro e nell'appenna accennato. Comunque anche in questo ultimo brano mettono in mostra una buona preparazione musicale e una solida conoscenza dei mezzi per ampliare i loro effetti, dando al tutto un piacevole tratto di malinconica partecipazione.

BOBBY SOLO
Love
CGD LP/63132

Torna al pubblico l'eroe di « Una lacrima sul viso » (più di un milione di copie vendute nel giro di due mesi), quel cantante che venne definito l'Elvis Presley italiano. Da tempo taceva e di lui si sapeva soltanto che stava trasformando una cascina dalle parti della campagna romana in sala d'incisione e faceva il discografo, senza pensare più alla sua attività di cantante di successo. Ed invece ora ritorna con qualche nostalgia con questo microsolco, in cui praticamente è concentrata tutta la sua carriera, con qualche promessa per il futuro. L'LP è seguito da un 45g pilota, intitolato « Prendimi ».

G. MEN
G. Men
EDIG LP/55377

I G. MEN sono cinque ragazzi esordienti che cercano un posto al sole nell'ambito della musica leggera italiana. Con il loro primo LP riescono solo in parte ad esprimere la loro personalità, formata su modelli classici, forse per la totale mancanza di nerbo dei brani interpretati. Il loro lo possiamo intendere come un disco educativo che si rivolge a quei giovani che, abituati alle canzoni di una Orietta Berti, o che per lei, possono passare gradualmente ai Camaleonti, ai Nomadi, a Elton John, e così via, seguendo poi i gusti personali. Fra i pezzi tutti canzonettistici e sulla linea melodica all'italiana il migliore è « Sensazioni di un mattino ».

il cinema

PER FAVORE, NON TOCCATE LE VECCHIETTE
Regia di Mel Brooks
con Gene Wilder,
Zero Mostel e Dick Shaen

Dopo una serie di fiaschi, Max Bialystock, produttore di Broadway, si è ridotto a vivere con i compensi di un gruppo di vecchiette in cerca delle ultime emozioni amorose. Per disperazione, o vocazione, si mette in società con un ragioniere dello Stato, Leo Boom, che lo convince a mettere in scena una commedia destinata ad un certo fiasco per poter così guadagnare una grossa somma speculando sulle sovvenzioni dei filantropi, ma il loro piano va a monte e si trovano in tribunale e poi in prigione. Ben condotto e con una originale sceneggiatura, ha vinto per questo l'Oscar, viene riproposto all'attenzione del pubblico dopo il successo di « Frankestein junior » dello stesso regista.

I QUATTRO DELL'APOCALISSE
Regia di Lucio Fulci
con Tomas Milian (nella foto),
Lynne Frederick e Fabio Testi

Il film, tratto dai racconti di Francis Brett Harte, ha una trama del tutto inesistente e insulsa: quattro sbandati, un baro, una prostituta incinta, un ubriacone e una specie di necrofilo pazzo, si aggirano senza meta nel West. Ad un bel momento incontrano un pistolero non proprio stinco di santo che violenta la ragazza. Il baro giura di ucciderlo e alla fine ci riesce. Il resto è coreografia e dialoghi di riempimento, con scene tirate per le lunghe fino all'esasperazione; anche il doppiaggio è del tutto insufficiente. Ancora quindi un regista italiano che si cimenta in riprese troppo grandi per lui.

IL PAPPONE INFURIATO
Regia di Gilles Carle
con Jacques Dufilho,
Donald Pilone e Carol Laure

E' la storia di Desmond, capo di una squadra di ragazze disinibite, che decide di aprire una casa di appuntamenti in una cittadina mineraria del Quebec. Fra le sue donne ve ne è una ancora vergine, che, secondo la legge in voga fra i protettori, toccherà a lui iniziare. Ma Desmond non sembra avere la fiducia necessaria a compiere quel tipo di lavoro; quando tutto è ormai pronto, la ragazza si ribella e da questo momento sarà un susseguirsi di vicende grottesche che coinvolgeranno il parroco della cittadina, il capo della polizia e un giovane capomastro che, sovvertendo tutti i pronostici, riuscirà alla fine a domare la ragazza. Tutti gli attori recitano ad un buon livello, anche se lo spirito della comica è un po' sforzato. Quello che si mette maggiormente in mostra è l'ormai collaudato Dufilho, che ripete se stesso con notevole impegno. Lo stile canadese è dissacrante e corrosivo, almeno per noi, che su certi argomenti amiamo andarci con i piedi di piombo.

i libri

BERNARD STONEHOUSE
L'infanzia degli animali
Ed. MONDADORI
pgg. 170 - L. 5.000

Correlato di splendide fotografie, questo libro-enciclopedia si distacca dagli altri del genere per il fatto che rivolge la sua attenzione al mondo animale giovane, cercando di mettere in risalto le caratteristiche specifiche della condotta di vita dei piccoli, prima che raggiungano l'età matura. In sostanza quello che si vuol far intendere è che non c'è poi una così grande differenza fra loro e gli esemplari adulti: tutti capiscono che appartengono alla stessa specie, vivono con i grandi, ne dividono il cibo e lo spazio vitale e per un lungo periodo dipendono totalmente dalla volontà della comunità cui appartengono.

AGATHA CHRISTIE
Hercule Poirot, l'ora della verità
Ed. MONDADORI
pgg. 545 - L. 6.000

Esce nell'ambito della collana « Il giallo Mondadori » un'altra raccolta di quella che è forse il simbolo più significativo e senz'altro più noto della letteratura di questo genere, Agatha Christie, creatrice del famoso ispettore Poirot. La fama di questa « sanguinaria » vecchietta è enorme; a titolo di esempio, una sua commedia tiene cartellone da più di vent'anni in un teatro di Londra. Sono nove i racconti presentati, che ci danno una idea esatta della dimensione ideale dell'investigatore, infallibile, come afferma il titolo del primo brano, misogino e solitario, con fiuto incredibile per il delitto, un sesto senso che lo porta sempre sulle piste dell'assassino senza possibilità di errore. Su questa linea si schiereranno tutti i successivi scrittori, da Gardner a Queen a Simenon, con i loro personaggi decisamente ad una levatura più alta dei loro creatori; è questo che appassiona il lettore, la consapevolezza della soluzione finale; una concentrazione celebrale senza troppa fatica.

GUERIN BASKET

Inserto a cura
di Aldo Giordani

E' partito il campionato, quello delle partite inutili, quello della formula ridicola che noi dovremo sopportare per un'altra stagione

Una volta non basta

Arnaldo Turisano e Dan Peterson si battono il petto in un « mea culpa » contritissimo: sono stati loro i responsabili del ritorno di **Morse.** Se la Girgi, con **Morse,** vincerà il campionato, dovranno prendersela con se stessi: infatti, piegando a Bologna la formazione varesina nel **Trofeo Battilani,** avevano messo una pulce nell'orecchio ai nuovi dirigenti. I quali hanno colto al volo « l'occasione-Morse » non appena questa si è presentata.

Campion responsabilizzava tutti gli altri. **Morse** toglie agli altri ogni responsabilità e copre le molte magagne altrui. Questa la diagnosi tecnica. **Morse** aveva scelto il reingresso nella società americana. E' un'impresa sempre difficile, ed è per questo che è iniquo rimandare negli Stati Uniti dei giovani dopo averli sfruttati, ancorché rimunerandoli benissimo, negli anni migliori della loro vita. Chi, dopo tanti anni, voglia essere equiparato agli italiani, è giusto che lo sia.

Morse aveva scoperto che il suo reinserimento in USA presentava impreviste difficoltà. Da ragazzo coscienzioso, si preparava a superarle. Col basket aveva realmente chiuso. Non è vero che ha ceduto al richiamo dei dollari. Avesse avuto soltanto il miraggio dei dollari, avrebbe potuto ben tentare la carta dei professionisti. Invece non si è presentato ad alcun «camp». Non ha letteralmente toccato la palla per tre mesi.

Quando la **Mobilgirgi** si è fatta viva, ha — da uomo serio, posato e giudizioso quale è sempre stato — approfondito la situazione. Ha detto sempre no alle offerte di una montagna di dollari. Ha detto sì quando ha avuto in più un contratto di cinque anni, perché questo significa una svolta e una sistemazione nella sua vita. E' ovvio che si tratti di un contratto ben appetibile. Un contratto in sostanza che merita la scelta che egli è stato chiamato a fare.

Il ritorno di **Morse** deve far piacere a tutti. Fa piacere alla **Girgi,** perché le dà un campione collaudato, e perché le consente un ritorno abbastanza agevole a schemi già assimilati in passato. Ma fa piacere all'intero basket italiano, perché garantisce un campione in più al nostro campionato, che era rimasto di colpo privo di troppe stelle. Ho sentito io con le mie orecchie a Rieti, un supertifoso della **Forst,** il signor Taricco giunto da Alessandria, affermare con una sportività che intendiamo additare ad esempio: « Capisco che per la mia **Forst** il ritorno di Morse potrà costituire un ostacolo maggiore. Ma io sono contento per tutto il basket italiano ». Parole che fanno onore a chi le ha pronunciate, e che indicano quale è il corretto sentimento sportivo.

SORDITA' TOTALE

E' così cominciata nei colpi di scena a sensazione la fase inutile dei campionati. Il novanta per cento dei giornali hanno deplorato che non siano stati apportati i correttivi auspicati alla formula dell'anno scorso. E' questo che si rimprovera al potere: la sordità totale alle istanze dell'opinione pubblica. Il campionato è già irregolare a causa delle partite che non contano. Due squadre non si sarebbero risolte a poche ore dal « via » nella scelta dei loro americani se le partite contassero subito. In questo modo, alcune aspiranti alla sesta poltrona sono state favorite, altre svantaggiate. E' un'anomalia aberrante che dobbiamo sopportarci per un'altra stagione. Una volta non basta. Ne occorrono due. Che peccato!

RICONVERSIONE TECNICA

Austin « Red » Robbins ha cominciato niente male. E non è allenato. Di lui avevo pubblicato tutti i dati statistici, proprio perché fosse possibile inquadrarne compiutamente l'attuale sua personalità cestistica, cioè il tipo di gioco al quale si è andato abituando. L'uomo di Madrid, l'uomo di Lubiana è ancora ben vivo nella mia memoria; ma son passati otto anni, e in otto anni di « diverse » abitudini tecniche si cambia completamente il modo di giocare di un individuo.

In particolare, questi sono i dati sui quali ci si doveva e ci si deve soffermare: nell'ultimo anno americano, **Robbins** ha effettuato (arrotondando le cifre per comodità di esposizione) 660 tiri in 60 partite. Sono undici tiri per partita. Siccome giocava trenta minuti (ripeto che i valori sono arrotondati), si deduce che faceva più o meno un tiro ogni tre minuti. Non era, cioè, uno che tirava molto. Per quanto riguarda i rimbalzi di attacco, erano un po' meno di tre per partita, cioè uno ogni dieci minuti di gioco. D'accordo che il livello degli avversari era diverso, ma sono cifre che la dicono lunga sulle attitudini che il giocatore aveva acquisito. Non si trattava di una sua carenza: se al rimbalzo non andava lui, ci pensava **David Vaughn,** che è m. 2,13!!! Se non tirava lui, ci pensava **Twardzyck,** un « ometto) che — su 980 tiri — ha tenuto la percentuale del 58,66 (tanto per fare un paragone: **Morse** l'anno scorso è stato sotto il 50 per cento sulla metà di quei tiri!!!).

Ecco dunque che il « nuovo » **Robbins** da quelle cifre emergeva chiaramente. Ora occorre solo aver pazienza, aspettare non soltanto che vada in forma, ma che attui la riconversione tecnica al tipo di gioco che serve al Cinzano. Certo, a trentun anni suonati non è facile.

Va anche considerato che l'anno scorso i Virginia Squires sono stati una squadre perdente, la peggiore del campionato. Hanno segnato una media di p. 99,01, ma hanno subito una media (!) di p. 109,52. L'uomo potrebbe risentire all'inizio di questa mentalità un po' « lassista ». I **Virginia Squires** sono stati l'unico club dell'ABA con meno di cento punti a partita. Essi, nel '74-'75 hanno anche avuto il peggior « record » della loro storia, vincendo solo 15 partite su 84!!! Hanno perso il confronto con tutti i club della ABA; e presentano un incredibile 0-38 (mai vinto e 38 volte perso) contro **Kentucky, New York, Denver** e **San Antonio.** Questo per inquadrare al meglio, con l'eloquenza delle cifre, la situazione-Robbins, e la sua provenienza. Naturalmente, anche una formazione perdente dell'ABA è pur sempre uno squadronissimo se raffrontato ad una squadra nostrana.

Aldo Giordani

Le vergognose ed umilianti innovazioni italiane. In nessun paese del mondo i campi del basket hanno queste protezioni che gli arbitri in Italia hanno preteso. C'è proprio di che esserne fieri!!! E dobbiamo esserne grati a chi non ha saputo opporsi a così inutile e antipatica misura, che suona offesa per tutto un movimento sportivo

Campionato in pillole

- **Il giocatore** più alto del campionato è **Luciano Vendemini** (Brina) che misura m. 2,12.
- **Il più basso** in assoluto è **Nevio Ciaralli,** playmaker 18enne della Lazio, con i suoi m. 1,71.
- **Sotto gli 1,80** sono solo altri tre, e tutti a m. 1,78: **Caglieris** (Sinudyne), **Lasi** (Jollycolombani) e **Torda** (Brina).
- **Il più anziano** è **Alfredo Barlucchi** (Sapori) che vanta ben 35 primavere.
- **Nel primo gruppo** la squadra più alta è la **Forst** con una media di m. 1,98; la più « bassa » è la **Mobilquatro** con m. 1,93. La squadra più giovane è la **Snaidero** con un'età media di 21,8; la più « vecchia » è il **Brill** con 24,7.
- **Nel secondo gruppo** la squadra più alta è la **Canon** con una media di m. 1,98; la più bassa è il **Libertas Brindisi** con m. 1,91. La squadra più giovane è la **Scavolini** con un'età media di 21,4; la più vecchia è la **Juve Caserta** con 25,4.
- **Sono ben 50** quest'anno gli atleti che nel solo primo gruppo di A superano i 2 metri di altezza. Record assoluto per il campionato italiano. Nel secondo gruppo sono 37.
- **Gli esordienti** sono 15 e le squadre senza abbinamento 4: **Trieste, Brindisi, Lazio** e **Juve Caserta.**
- **Gli allenatori** nuovi: **Vittori** e **Ozer** (nel primo gruppo). Nel secondo gruppo: **Asteo, Caccavalle, Mangano.**

I migliori marcatori del GRUPPO A

BIRRA
vi offre la classifica dei migliori marcatori dopo la prima giornata di campionato

40	Jura	m.p. 40	24	Bariviera	24	19	Ferello	19
36	Sorenson	36	24	Brumatti	24	19	Meneghel	19
35	Lauriski	35	22	Vendemini	22	19	Robbins	19
32	Sutter	32	21	Franceschini	21	18	Marietta	18
28	Bertolotti	28	21	Meneghin	21	17	Bisson	17
28	Laing	28	21	Zanatta	21	16	Antonelli	16
28	Marzorati	28	20	Quercia	20	16	Driscoll	16
27	Malagoli	27	19	Bianchi	19	16	Giomo	16

FORST la fabbrica di birre speciali FORST

Brina

presenta il GRUPPO A 1

RISULTATI PRIMA GIORNATA

Sinudyne Bologna-Snaidero Udine	103-92
IBP Roma-*Brill Cagliari	87-74
Mobilgirgi Varese-Jolly Forlì	106-82
Cinzano Milano-Sapori Siena	82-68
Forst Cantù-*Brina Rieti	92-81
Chinamartini TO-Mobilquattro MI	107-105

LA CLASSIFICA

Mobilgirgi Varese	1	1	0	106	82	2
Cinzano Milano	1	1	0	82	68	2
IBP Roma	1	1	0	87	74	2
Sinudyne Bologna	1	1	0	103	92	2
Forst Cantù	1	1	0	92	81	2
Chinamartini Torino	1	1	0	107	105	2
Mobilquattro Milano	1	0	1	105	107	0
Brina Rieti	1	0	1	81	92	0
Snaidero Udine	1	0	1	92	103	0
Brill Cagliari	1	0	1	74	87	0
Sapori Siena	1	0	1	68	82	0
Jolly Forlì	1	0	1	82	106	0

DIFFERENZA MEDIA A 1

Mobilgirgi Varese	+24
Cinzano Milano	+14
IBP Roma	+13
Sinudyne Bologna	+11
Forst Cantù	+11
Chinamartini Torino	+ 2
Mobilquattro Milano	— 2
Brina Rieti	—11
Snaidero Udine	—11
Brill Cagliari	—13
Sapori Siena	—14
Jolly Forlì	—24

I SURGELATI DELLA BUONA CUCINA ITALIANA

PALLONE D'ORO

PER LA CLASSIFICA INDIVIDUALE DEI TIRI LIBERI

TROFEO

PER LA CLASSIFICA A SQUADRE DEI TIRI LIBERI

GRUPPO A 1

1. Sorenson 6 su 6 (100%); 2. Brumatti 4 su 4 (100); 2. Guidali 4 su 4 (100); 2. Johnson 4 su 4 (100); 2. Jura 4 su 4 100); 2. Rizzi 4 su 4 (100); 2. Salvaneschi 4 su 4 (100); 2. Viola 4 su 4 (100); 9. Merlati 10 su 12 (83); 10. Farina 5 su 6 (83); 10. Lazzari 5 su 6 (83); 10. Robbins 5 su 6 (83); 13. Albonico 3 su 4 (75); 13. Andreani 3 su 4 (75); 13. Fabris 3 su 4 (75); 13. Franceschini 3 su 4 (75);

N.B.: Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 4 tiri liberi.

TARGA D'ORO per la più lunga sequenza positiva Sorenson 6 su 6

IBP	17 su 18	94%
Mobilgirgi	18 su 22	81%
Forst	8 su 10	80%
Chinamartini	23 su 30	76%
Cinzano	10 su 14	71%
Snaidero	14 su 20	70%
Jolly	24 su 38	63%
Sinudyne	15 su 26	57%
Brill	10 su 18	55%
Brina	12 su 22	54%
Mobilquattro	19 su 38	50%
Sapori	9 su 18	50%

mobilquattro

industrie per l'arredamento

Gruppo Mobilquattro - Centro Direzionale
Via Enrico Toti-Carugo (Como) - Tel. 745168 (ric. aut.)

A1 - La domenica in cifre

IBP-Brill 87-74

Primo tempo 36-32

IBP***:** Corno*** 2, Fossati ***, Lazzari ***** 13 (5 su 6), Kunderfranco**** 6, Malachin*** 2 (2 su 2), Quercia***** 20 (2 su 2), Sorenson***** e lode 36 (6 su 6), Tomassi*** 2, Vecchiato*** 6 (2 su 2), Bondi. TIRI LIBERI 17 su 18. FALLI 24.

BRILL:** De Rossi*** 5 (1 su 2), Ferello***** 19 (1 su 2), Lucarelli**, Mascellaro*** 4 (2 su 2), Nizza**** 10 (2 su 4), Serra** 4 (0 su 2), Sutter**** 32 (4 su 6), Vascellari, Barbieri n.g., Anesa. TIRI LIBERI 10 su 18. FALLI 27. **ARBITRI**: Vitolo e Duranti (Pisa)*****. **IL MIGLIORE:** Sorenson per Bianchini e per Rinaldi.

Mobilgirgi-Jollycol. 106-82

Primo tempo 49-34

MOBILGIRGI***:** Bisson*** 17 (1 su 2), Iellini* 9 (1 su 2), Ossola*** 14 (2 su 2), Meneghin*** 21 (3 su 4), Zanatta*** 21 (1 su 2), Rizzi** 12 (4 su 4), Salvaneschi** 10 (4 su 4), Gualco n.g. 2 (2 su 2), Carraria, Montesi. TIRI LIBERI 18 su 22. FALLI 34.

JOLLYCOLOMBANI:** Albonico** 9 (3 su 4), Bariviera*** 24 (4 su 6), Dal Seno** 8 (2 su 4), Fabris** 11 (3 su 4), Lasi n.g., Marisi** 9 (5 su 10), Morettuzzo n.g. 1 (1 su 2), Rosetti** 6 (4 su 6), Zonta*** 14 (2 su 2), Celli. TIRI LIBERI 24 su 38. FALLI 22. **ARBITRI:** Morelli (Pontedera) e Baldini (Firenze)***. **IL MIGLIORE:** Meneghin per Gamba, Zonta per Ozer.

Chinamartini-Mobilq. 107-105

Primo tempo 48-38

CHINAMARTINI*** e lode:** Celoria*** 4, Cervino*** 2, Cima**, Dellicarri***** 14 (4 su 6), Laing***** 28 (2 su 4), Marietta***** 18 (2 su 2), Merlati***** 16 (10 su 12), Mitton** 2, Paleari*** 10 (2 su 2), Riva**** 13 (3 su 4). TIRI LIBERI 23 su 30. FALLI 37.

MOBILQUATTRO****:** Crippa** 2 (0 su 2), Farina** 15 (5 su 6), Gergati G.**** 12 (0 su 2), Giroldi**** 16 (4 su 6), Guidali**** 12 (4 su 4), Jura***** 40 (4 su 14), Rodà*** 2 (2 su 4), Papetti, Veronesi*** 6, Gragnani**, Antonucci TIRI LIBERI 19 su 38. FALLI 26. **ARBITRI:** Soavi e Rotondo (Bologna)***. **I MIGLIORI:** Jura per Guerrieri, Laing per Giomo.

Cinzano-Sapori 82-68

Primo tempo 43-38

CINZANO****:** Brumatti***** 22 (4 su 4), Bianchi***** 19 (1 su 4), Ferracini**** 10, Benatti*** 4, Robbins**** 19 (5 su 6), Borghese*** 6, Francescatto, Fritz, Borlenghi** 2, Sabatini. TIRI LIBERI 10 su 14. FALLI 21.

SAPORI:** Bovone* 9 (1 su 4), Johnson** 12 (4 su 4), Giustarini*** 11 (1 su 2), Ceccherini***** 14 (0 su 2), Franceschini**** 21 (3 su 4), Manneschi**, Dolfi** (0 su 2), Cosmelli n.g., Castagnetti, Bruttini. TIRI LIBERI 9 su 18. FALLI 22. **ARBITRI:** Sidoli (Reggio Emilia) e Dal Fiume (Bologna)***. **IL MIGLIORE:** Ferracini per Faina, Brumatti per Cardaioli.

Sinudyne-Snaidero 103-92

Primo tempo 46-43

SINUDYNE***:** Antonelli**** 16, Bertolotti***** e lode 28 (2 su 4), Bonamico*** 11 (3 su 6), Caglieris***** 6 (2 su 2), Driscoll***** 16, Martini, Sacco, Serafini*** 16 (6 su 10), Tommasini*** 5 (1 su 2), Valenti*** 5 (1 su 2). TIRI LIBERI 15 su 26. FALLI 24.

SNAIDERO***:** Andreani*** 7 (3 su 4), Cagnazzo*** 8 (2 su 6), Fleitscher** 12 (2 su 2), Giomo***** 16, Malagoli***** 27 (3 su 4), Milani** 4, Savio** 4, Pressacco, Vidale n.g., Viola**** 14 (4 su 4). TIRI LIBERI 14 su 20. FALLI 25. **ARBITRI:** Cagnazzo e Filippone (Roma)***. **I MIGLIORI:** Bertolotti per Peterson, nessuno per De Sisti.

Forst-Brina 92-81

Primo tempo 56-40

FORST***:** Cattini n.g. 4, Della Fiori** 10 (2 su 2), Lienhard** 14, Marzorati**** 28 (2 su 2), Meneghel*** 19 (1 su 2) Recalcati*** 16 (2 su 2), Beretta n.g., Pirovano n.g., Tombolato n.g. 1 (1 su 2), Natalini. TIRI LIBERI 8 su 10. FALLI 27.

BRINA:** Cerioni* 9 (1 su 2), Lauriski**** 35 (1 su 2), Mancin, Sanesi** 3 (1 su 2), Simeoni, Stagni**, Zampolini** 6, Valenti** 3 (2 su 2), Torda n.g., Vendemini*** 22 (6 su 12). TIRI LIBERI 12 su 22. FALLI 28. **ARBITRI:** Ugatti G. e Ugatti V. (Salerno)****. **I MIGLIORI:** Marzorati per Taurisano, Lauriski per Vittori.

Gli arbitri come Caino e Abele

● Gli arbitri erano una famiglia. Adesso parli con **Ardito** (AIAP) e dice: «Sono schifato, nauseato». Parli con **Rossini** (CIA) e dice: «Sono schifato, nauseato » Le belle famiglie italiane. Comunque, avanti di questo passo, gli arbitri non sono più una famiglia, sono una... « piccola casa ». Per adesso si comportano come Caino e Abele.

● **« Utopia »** è lo scritto filosofico di Erasmo da Rotterdam, il lavoro teatrale di Luca Ronconi sui testi aristofanei, la speranza che il campionato si svolga con regolarità.

● **Consiglio,** figura notissima del basket milanese nonché ex-arbitro, da qualche tempo non si vede più nei paraggi del Comitato. Qualcuno pensa che sia espatriato, magari dopo uno sfortunato pomeriggio presso i bookmakers di San Siro. Se il dovizioso Consiglio, sempre al volante di costosissime BMW, è davvero espatriato, difficilmente le ragioni possono essere ricercate nella sua decisione di arbitrare le partite della Lega « pro » europea.

● **I « Long Beach »** All Stars hanno giocato a Lugano e Vienna, dopo aver concluso la tournée italiana, dove hanno perso solo a **Rieti** e **Pesaro,** battendo invece **Chinamartini, Snaidero, Caserta, Cremona, Trieste** e **Chieti.** In alcune partite li ha diretti McGregor, ora osservatore ai Giochi del Kuwait.

● **Il basket** ufficialmente professionistico dilaga. Si è iniziata una Lega « pro » anche nelle Filippine. Solo la vecchia barbogia Europa indugia ancora nell'assurda suddivisione fittizia tra dilettanti e professionisti.

● Il Jordan paga sempre a dieci. Coccia non se ne va. E' inutile far circolare voci in contrario. Non se ne va. Possono tutti esserne certi.

● **L'Eurovox** felsineo del presidente Nalon partecipa al campionato di Serie B nello stesso girone della Fernet Tonic. Scintille nel derby. La squadra è notevolmente rinnovata, soprattutto giovani alla corte di Lino Bruni, confermatissimo allenatore. Il vegliardo Piero Angelini pare abbia deciso di smettere gli abiti dell'atleta, per ora il suo compito è quello di direttore sportivo. Ma ce ne sarà bisogno...

● **Un tempo** la Serenissima estendeva il proprio dominio su tutta l'Italia nord-occidentale. Memore dei fasti del passato, anche la Canon continua a saccheggiare (vedi Pieric) il fertile vivaio friulano. Rubini Docuit!

Verdi non c'entra

La Chinamartini non può giocare al Palazzo dello Sport di Torino perché quei fenomeni del Comune l'hanno assegnato alla... musica lirica. E' stata una grossa fregnaccia. Adesso, però, i tifosi torinesi, vedano di non farne un'altra mettendo in atto il proposito di impedire domenica l'esecuzione dell'opera in programma. Non è che se essi impediscono il Nabucco, o quel che è, il Palazzo torni al basket. Le persone intelligenti dovrebbero aver capito che non serve a niente (anzi: serve soltanto a peggiorare le cose), la tattica del far casino ad ogni costo. La cretinata del Comune è già stata evidenziata. Tutti hanno capito che si tratta di un episodio di cattiva amministrazione, come sarebbe quello di aprire al basket il Teatro Regio. Se gli amministratori sono intelligenti, non serve altro. Avranno capito l'errore. E se non sono intelligenti, anche un po' di gazzarra al Palasport, magari con qualche milione di danni, non servirebbe a nulla. Intanto, la Martini ha vinto la sua prima partita. E' meglio applaudirla che far casino.

In attesa del «Messia»

Quest'anno fotografiamo ogni settimana la situazione delle squadre. Le suddividiamo, sia per il gruppo A che per il gruppo B, in « squadre-più », e sono quelle di segno positivo; in « squadre-pari » (e sono quelle che tengono il loro ruolo e la loro posizione); e in « squadre-meno » (quelle ovviamente che sono di segno negativo), che hanno deluso, e si trovano sotto la « media-Guerino ».

Adesso pensano di rapire Marzorati! — Ancora una volta la Mole è per Jura croce e delizia. Terry come Tom, Bertolotti come Driscoll — I cannoni di Siena senza il servente al pezzo. Al secondo anno gli « USA » migliorano: Sorenson lo conferma. Il calendario « impossibile » del Brina e lo scontro di domenica a Mitchell-City

SQUADRE PIU'

FORST - Giungono a Carugo i « concittadini » della Mobilquattro. E' un derby della Brianza. I carugati sono scocciatissimi per il passo falso di Torino e per le incerte condizioni di Jura. Il « barba Tau » ha ammonito i suoi ad essere più concentrati. A Rieti hanno fatto un gran primo tempo, poi sono andati nel pallone. Con tutto questo, nell'intervallo un tifoso locale si era avvicinato a Marzorati e gli aveva detto: « A' Marzorà, l'anno prossimo ti rapiamo! ». Il play, sbalordito, aveva replicato: « E perché volete raparmi? ». « Ecché hai capito? Te rapimo, te portamo via, così nun ce fai più 'sto mazzo! ». La Forst aveva effettuato una trasferta disagevole per gli scioperi degli aerei. Nove ore da Cantù a Rieti. Anche perché i tricolori si erano concessi il sabato una gita gastronomica nei Castelli Romani. La gita è poi continuata sul campo, perché il Brina ha tenuto il ritmo-Forst per soli cinque minuti. Ma il sonno finale ha fatto imbufalire Taurisano. La squadra campione d'Italia che si fa rimontare venti punti non gli va giù. Ma deve capire che non si può sempre essere concentrati al massimo. Per una squadra come la Forst, una partita a Rieti, oltre a due film in ventiquattro ore e un ritorno a Cantù alle 3 di notte, non contempla oggigiorno altre emozioni. Era stato portato anche Grocho. Si è esibito in pantagrueliche mangiate di bistecche al Commodore dell'EUR in Roma. La squadra « c'è », ma un « test » contro la Brina in quelle condizioni non è attendibile.

I.B.P. - Conosciute le designazioni, nessun dubbio sulla sua vittoria a Cagliari. In quel di Rieti, gli « addetti-ai-lavori » non avevano dubbi sul suo successo nell'isola. Così è stato. Bianchini ha confezionato una discreta squadra. Impostata sul contropiede oppure sul servizio al « lungo », che conclude sempre. Del resto tutta la squadra ha la mano calda e mettono dentro tutti una valanga di palloni. Roma finalmente potrebbe avere una buona squadra. Ha anche la fortuna di incontrare la Girgi di Morse digiuno di basket. Sempre validi Lazzari e Quercia con Tomassi che commette qualche guasconata di troppo ma si dimostra utilissimo. Naturalmente il merito principale resta sempre ai « cioccolatari » americani che, quando Bianchini sbagliò l'americano, mandarono al posto di Rimol questo eccezionale Sorenson che a Cagliari ha spanierato a tutto spiano. Vecchiato ha meritato la foto in prima pagina che gli ha dedicato il « Corriere dello Sport », e ha fatto dire a Rubini: « Visto? I giocatori che cedo io sono tutti validissimi »!

CHINAMARTINI - All'esordio ha giocato con grande coraggio e determinazione, senza timori reverenziali verso i più titolati avversari. Giomo ha dato un volto nuovo a questa squadra parecchio rinnovata che, se continuerà su questa strada, darà filo da torcere a formazioni più titolate. Tutti si sono battuti in maniera egregia: Laing (13 su 20 e 15 rimbalzi) è stato il più positivo, ma un elogio particolare merita Delli Carri (5 su 10) che ha esordito in serie A con naturalezza, prendendosi la responsabilità del tiro da « fuori » e centrando in parecchie occasioni. Molto valido Marietta (8 su 14) che che ha confermato i progressi delle amichevoli.

Riva ha posto le basi del successo nel supplementare quando si è scatenato in un funambolico « uno-contro-uno ». Merlati è stato commovente; gli arbitri non sono mai teneri con lui, gli fischiano proprio tutto ed anche qualcosa che non è suo. Soavi e Rotondo, stufi di affibbiare falli ai difensori milanesi che non sapevano come fermarli, gli hanno regalato anche un paio di sfondamenti per lo meno dubbi. Ma la squadra ha vinto ed ora deve rinnovare il duello dell'anno scorso in gruppo B con la Jolly a Forlì. Non sarà una trasferta agevole. La squadra è in « segno più », ma in quell'incontro non ha il pronostico.

CINZANO - Chi non s'è lasciato prendere dal pessimismo dopo l'incerto precampionato e ha pronosticato gli uomini di Faina fra i candidati alle piazze d'onore, alle spalle delle più forti, forse ha azzeccato la previsione. L'esordio in campionato è stato convincente: una squadra in palla, atleticamente in grado di reggere ritmi notevoli nonostante la carenza di cambi, tecnicamente e tatticamente ben disposta, psicologicamente caricata eppure lucida, senza eccessi di slancio. Capitan Brumatti pare riassumere questo insperato buon assetto iniziale del « team » Cinzano: 10 su 20 nel tiro, tanta grinta, tanta birra, ma nessuna sbavatura, nessuna tentazione di strafare, un gran trascinatore capace di non lasciarsi a sua volta trascinare oltre i limiti dell'utile. Ferracini (5 su 10 nel tiro 8 rimbalzi e una ferrea museruola a Johnson). Fa sperare.

Red Robbins ha retto per 31 minuti (6 su 12, 9 rimbalzi e 6 recuperi). Si temeva che non fosse ancora pronto e invece s'è confermato subito quel giocatore completo, serio (non un sorriso né una protesta in tutta la partita), duttile, non esplosivo ma concreto che le sue referenze americane garantiscono. E d'ora in avanti non può che progredire.

Come tutta la Cinzano del resto: che non ha tremato neppure quando i « saporelli » sono passati a zona, a metà del primo tempo, grazie alla manovra rapida e ordinata impostata da Benatti e ad una serie di gran tiri puntualmente piazzati da Paolo Bianchi, il migliore in campo, di gran lunga (9 su 13 nel tiro, 13 rimbalzi (!) e 4 recuperi). Dei giovanissimi, Faina ha mandato allo sbaraglio contro il Sapori il « furlano di ferro » Borghese, ottenendone una prova piena di personalità.

SQUADRE PARI

SINUDYNE - Subito oltre quota cento, tecnicamente la squadra ha guadagnato in ritmo con l'inserimento di Caglieris. L'inventiva del piccolo play si è fatta subito sentire: 8 assist al suo attivo! Poi l'enorme lavoro di Driscoll per i compagni. Tira con il contagocce ma ha la mira giusta: 8 su 9 e 12 rimbalzi. Un Bertolotti ritrovato in attacco, tenace anche in difesa, la maturazione di Bonamico e Valenti, due pedine sicure che Peterson può ruotare senza che la squadra ne risenta. C'è in corso il recupero di Serafini, impacciato nei primi minuti, all'esordio, in evidenza nel finale. Piuttosto c'è qualcosa di registrare in difesa, sono troppi 92 punti subiti in casa, e non vale l'attenuante del largo vantaggio. Anche nel primo tempo i bianconeri avevano subito più del necessario. Sebbene quando si segna molto è fatale e matematico che molto si subisce. Domenica ci sarà la controprova col Sapori, reduce, all'esordio, da una imprevista legnata contro il Cinzano. La Sinudyne intanto lavora molto in fase organizzativa. Porelli pare aver ottenuto da Killilea, dei Boston Celtics, la garanzia di un incontro sotto le Due Torri di una squadra professionistica, e sta lavorando al varo di un Trofeo Battilani 1976 con questi quadri-monstre: Sinudyne, Spartak Leningrado, Washington State University, e Jugoplastika, società quest'ultima, che — per via di Ivan Ivanissevic — è nel cuore del megadirigente bolognese.

SNAIDERO . Deve riprendersi. A Bologna ha lamentato la presenza fisica ma l'assenza... di Fleisher. Due punti realizzati fino all'11 della ripresa. Un po' poco. Il gran prodigarsi di Giomo, davvero da elogiare, i momenti magici di Malagoli che sonnecchia a lungo per poi indovinare sei centri consecutivi da posizione impossibile. Ecco una squadra che De Sisti manovra con acume, una zona redditizia che nel primo tempo ha creato grattacapi ai padroni di casa in quel di Bologna. La Snaidero ha un'opportunità di rilancio affrontando la Cinzano e non è che i milanesi avranno vita facile in quel di Udine, anche se il loro esordio è stato ottimo.

La Snaidero non ha demeritato all'esordio, a parte la lunga « panne » del suo USA. E' squadra che in sostanza ha fatto quanto poteva, e che va attesa con benevolenza ad un miglioramento che un allenatore capace non può che ottenere da quei giocatori.

MOBILGIRGI - A Varese si saluta la venuta del Messia. Bob Morse arriva il giorno 8 a Fiumicino e va subito in campo contro l'IBP. Per compiere il miracolo di rimettere in sesto una Mobilgirgi tuttora nei guai. Si è sempre data la colpa a

→

presenta il concorso per

IL MIGLIOR GIOCATORE ASSOLUTO

(I nomi a fianco di ciascuna squadra si riferiscono ai migliori in campo designati dai rispettivi allenatori)

dopo la prima giornata

		CLASSIFICA	
SINUDYNE: Bertolotti	MOBILGIRGI: Meneghin	Sorenson	2
SNAIDERO: —	JOLLY: Zonta	Bertolotti	1
FORST: Marzorati	CHINAMARTINI: Laing	Brumatti	1
BRINA: Lauriski	MOBILQUATTRO: Jura	Jura	1
IBP: Sorenson	CINZANO: Ferracini	Laing	1
BRILL: Sorenson	SAPORI: Brumatti	Lauriski	1

Il giocatore che avrà ricevuto il maggior numero di designazioni da parte dei tecnici riceverà il premio per il MIGLIOR ATLETA del campionato '75-'76

I commenti sono di: **Gianni Menichelli** (Milano) **Nicolò Principe** (Bologna), **Daniele Pratesi** (Cagliari), **Giorgio Guzzi** (Varese), **Sabino Fiori** (Rieti) e **Silvio Orti** (Torino)

Campion: un comodo paravento per giustificare le magre che di volta in volta i bianconeri hanno rimediato da due mesi a questa parte. Ma Campion c'entra sino ad un certo punto: ma cosa poteva fare se gli altri avevano dimenticato come si gioca a pallacanestro? I giocatori hanno detto che con Billy non si trovavano, non riuscivano a parlare la stessa lingua: così facendo hanno anticipato il rientro di Morse. Detto fatto, Giampaolo Girgi, uomo d'azione, che vuole a tutti i costi scudetto e titolo europeo, è andato in America a prendersi Bobby. Ossola e C. sono serviti: ora non possono più accampare scuse, né tantomeno ciccare una partita, a cominciare dalla doppia trasferta laziale, assai insidiosa, perché l'IBP si annuncia in ottima salute, mentre il Brina è sempre stato un brutto cliente tra le mura amiche.

La Girgi attualmente vive su Meneghin (9 su 18 e 24 rimbalzi, di cui 7 in attacco); contro il Jolly ha dovuto fare di tutto: prendere rimbalzi, segnare da sotto e da fuori, in sottomano ed in sospensione, distribuire la sfera anziché riceverla come logica vorrebbe, chiudere i buchi più vistosi in difesa. E meno male che di fronte si è trovato il diciassettenne Dal Seno, un ragazzo che, pur avendo un buon fisico ed ottime qualità, è ancora acerbo. Se ci fosse stato Steve Mitchell come sarebbe andata a finire?

JOLLYCOLOMBANI - A Varese per l'esordio di Serie A, si son viste due squadre di Serie B. Togli gli americani e il livello precipita anche se ci sono di mezzo i Campioni d'Europa e la squadra che sul mercato ha fatto il colpaccio più grosso. Ma il Jolly non era giudicabile. Si sa che Mitchell è il cinquanta per cento. Bariviera aveva la mente a Cali, in Columbia, dove si giocano i mondiali femminili (pure è stato il migliore dei suoi). Si son trovati subito di fronte i due giocatori più pagati d'Italia. La Jolly non ha mostrato niente di nuovo. Va benevolmente attesa alla riprova. In casa deve ovviamente trasformarsi altrimenti non si spiegherebbero certi roboanti risultati a Forlì.

SQUADRE MENO

BRILL - Tempi duri per Rinaldi. Dopo le illusorie prestazioni di precampionato, il Brill si trova nella nullità. Difesa di burro. Sutter: troppi alti e bassi. Ferello costretto a giocare lontano dal canestro perde di pericolosità. Nei piani di Rinaldi, quelli contro la IBP dovevano essere due punti sicuri, in previsione delle prossime difficili partite, cominciando dalla duplice trasferta di Siena e Milano (Cinzano). Bisognerà cercare il recupero di Serra, completamente nullo all'esordio, e dare maggior fiducia a Vascellari. Barbieri che da esterno dà un buon profitto, deve fare il « play »: un disastro! Squadra da rivedere, che ha sofferto la mancanza di grosse partite contro squadre forti, e un calendario precampionato privo di impegnativi confronti. Meglio attenderla alla riprova, senza impegnativi giudizi. Priva sempre di statura vincente, la squadra soffrirà molto (finché Luchy farà la bella statuina) contro formazioni che hanno dei « lunghi ». Rinaldi deve ricalcare i sistemi di allenamento intensivo predisposti da Lauda, e pretendere dai suoi giannizzeri un più duro impegno professionale in « interval training » durante la settimana.

BRINA - Le polemiche non giovano. Anche a Rieti pesareggiano alla brutta. Contestavano l'allenatore fino alla vigilia. Sulla macchina di Cerioni mani ignote, scrivendo sulla polvere della carrozzeria, avevano scritto: « viva Lombardi, abbasso Vittori ». Sono manifestazioni di infantilismo indegne del basket. Anche al Palazzetto molte contestazioni del nuovo allenatore. Non è certo in questo modo che si aiuta la squadra a migliorare. Bob Lauriski, uno che faceva parte dell'« enorme » Riccadonna (la squadra nella quale Morse faceva panchina), qui deve fare il boia e l'impiccato, cantare e portar la croce, tirare, prendere i rimbalzi, passare, andare in pivot, e forse asciugare anche il campo. La sua prova anti-Forst è stata maiuscola.

Robbins una volta era « Red », adesso è « gold », perché ha i capelli biondi. Li fa diventare verdi agli avversari

A Rieti giurano che Coccia, con una freccia del parto, ha voluto predisporre per la squadra un calendario iniziale « impossibile » (tutte le più forti all'inizio) per demoralizzare l'ambiente e far nascere casino. E' per questo che ci sono state manifestazioni contro il despota che ha scelto la via dell'esilio. Ma se Vendemini resta così impreciso, Cerioni così poco incisivo, e le giovani promesse così evanescenti, il compito resta improbo. Eppure la squadra migliorerà. Passare a Rieti fra un mese non sarà tato facile.

Mobilquattro - si è retta su un Jura (18 su 26) stratosferico. A pochi secondi dalla fine, commettendo il quinto fallo, l'americano si è infortunato facendo temere il peggio; per fortuna si è ripreso negli spogliatoi, ma ciò non ha impedito a Guerrieri di esclamare: « la prossima volta speriamo di tornare tutti vivi a casa ». Vuol dire che Celoria dovrà offrire il petto impavido a Jura-valanga che gli sta precipitando addosso? Jura enorme, ma gli altri non hanno rispettato le previsioni. Così così Giroldi (6 su 13), Gergati (5 su 10) e Guidali (4 su 9) male Farina autore di un disastroso 5 su 17. Senza Farina è la Mobil dell'anno scorso. E domenica Farina deve tornare a Cantù. Guerrieri spera che sia profeta nella sua più recente patria. La squadra ha lamentato oltre il pensabile la mancanza di statura. Quelli di Torino sono punti che calcolava di avere nel sacco. Giova peraltro riconoscere che il povero Jura, per un motivo o per l'altro, torna sempre rotto da Torino. Martedì viene visitato dal prof. Blini. Mentre Guerrieri ha strigliato i suoi che hanno perso solo perchè hanno buttato via 18 (!!!) tiri liberi.

Sapori - Blandi note. Travagliata da problemi e infortuni nel precampionato, la squadra di Cardaioli — che vorrebbe calcare la strada di un gioco più veloce— sembra parecchio in ritardo. Inoltre a Siena non è approdata quest'estate l'ala di classe che sarebbe stata necessaria. Così, fermati Bovone (contro la Cinzano desolante per scarsa attività con 4 su 9 e 7 rimbalzi) e Johnson (braccato da un gran Ferracini, 4 su 5 e 5 rimbalzi), gli sforzi di Franceschini (9 su 19, ma 8 palle perse) e dell'ottimo Ceccherini (7 su 12) non bastano a sopperire all'ancora impossibile utilizzazione a pieno di Cosmelli, vittima recente di una forte distorsione al ginocchio. Nè il calendario consente a Cardaioli di lavorare con molta calma: domenica 12 è in agguato la Sinudyne...

□

Che beffa per le azzurre!

Per nove punti le Azzurre hanno perso podio, medaglie e (per ora) Olimpiadi, ai « mondiali » di Cali in California. Se si pensa che hanno dovuto affrontare le Nippon senza la capitana Bozzolo, il sapore dell'esclusione è ancor più amaro. E' vero che, in sostanza, le Nazional-girls hanno finito per battere, delle squadre forti, soltanto la Corea (e per due soli punti); ma insomma la conclusione beffarda della loro fatica suona indubbiamente amara anche per chi, come noi, non aveva voluto fare, dopo i primi successi, troppo ottimistici castelli in aria. Adesso il « repechage » si presenta altrettanto arduo, se non di più. Ma nessuna squadra sarà a priori al di fuori della nostra portata.

Le Azzurre, per qualificarsi, avrebbero dovuto battere con otto punti di scarto il Giappone (avessero vinto con 18, sarebbero state addirittura seconde). Invece, per quattro canestri e mezzo, sono per ora fuori della Olimpiade. La loro prestazione colombiana è stata in sostanza migliore come comportamento che non come risultati. Ma lascia bene sperare.

FALLI - A1

Cinzano 21, Jolly 22, Sapori 22, IBP 24, Sinudyne 24, Snaidero 25, Mobilquattro 26, Brill 27, Forst 27, Brina 28, Mobilgirgi 34, Chinamartini 37.

FALLI - A2

Alco 18, Caserta 18, Brindisi 19, Canon 19, Ausonia 20, Pintinox 20, Lazio 21, Patriarca 21, Fag 22, Duco 23, Scavolini 23, Trieste 24.

China Martini

Un nero ha vinto

Gli altri cinque hanno perso
La Società Pallacanestro Johnson gioca a rampazzo
Williams, panchinaro dell'estate, è capocannoniere
Per troppi nell'Alco la trasferta fa novanta
John Garrett « salesiarca » coi baffi
Il pivot Cartwright « ciuffa » da guardia
L'Ausonia si è « assicurata » una discreta partenza
Gorghetto: una « Canonata »!

SQUADRE PIU'

DUCO - Per il Duco l'impegno casalingo con la FAG non dovrebbe presentare eccessive difficoltà, soprattutto se il « Golden boy » Villalta saprà frenare la giovanile irruenza. Il giudizio espresso da un collega romano alla fine del primo tempo con la Lazio: « Certo che il Duco « toppa » sempre con lo straniero... ». Nella ripresa è stato completamente mutato. In realtà da pivot aveva fatto ridere. Da esterno-dietro (sic!) ha spanierato alla grande. Per il Duco una vittoria maturata grazie alla zona della ripresa. Comunque Cartwright, dopo venti minuti veramente allucinanti per pochezza sotto tutti i punti di vista, ha sparato nella retina della Lazio 22 nella ripresa mentre Johnson — dovendo restare al presidio del tabellone — non poteva portarsi su di lui, né Asteo predisponeva alcuna modifica di marcamento. 3 su 12 nel primo tempo, 11 su 18 nella ripresa con un totale di 14 su 30. A ruota l'ottimo Borghetto (6 su 8) che ha rimbecillito il piccioncino Gilardi, Azzoni, Antonelli e Zanello che inutilmente si sono alternati alla sua guardia; in ombra invece Villalta che, frenato troppo presto di falli, ha fatto rabbrividire il suo mentore Giancarlo Primo che l'osservava, e ha deluso una volta di più i suoi « fans ».

CASERTA - Temeva terribilmente il suo impatto con la Serie A. Dopo il vittorioso match con l'Alco ha scoperto che il diavolo non è poi brutto come lo avevano dipinto. L'Alco ritorna a Bologna frastornata dal pubblico (che pareva impazzito) e dal ritmo degli avversari. I casertani hanno saputo recuperare bene, anche quando sono andati in barca un paio di volte (sotto di dieci punti) si sono subito ripresi sospinti da Talamas e Coder ma soprattutto da un grande Simeoli, il vero dominatore sotto le plance e grande difesa contro la guglia nera bolognese. Tutta la squadra ha giocato con volontà, compreso il vecchio Gava che quando scende in campo, ha ancora qualcosa da insegnare a tanti giovincelli.

CANON - La Misericordia, basilica del Sansovino consacrata al basket, ha riaperto i battenti ai sui fedeli. E' il miracolo più grande per i tifosi della Canon e la vergogna maggiore per il basket italiano 1975. Il campo lagunare, che fu definito off-limits dalla federpaniere, è stato amnistiato con grazia regale. Forse per placare l'ira dei leoni ingabbiati nella serie inferiore? Ma se la Canon riuscirà a scalare la « poule-scudetto » sarà costretta a una nuova migrazione? Qualche maligno sibila già che nell'empireo momentaneamente vuoto si farà di tutto affinché questo « non abbia da avvenire ne oggi ne mai »! Con simili premesse il campionato non può non inziare all'insegna del dubbio e del sospetto. Grazie tante! I fotografi hanno incamerato i primi due punti della stagione.

Tonino Zorzi sta cercando d'inserire con pazienza certosina tre freschi tasselli nel puzzle granata. Nuovi arrivi, nuovi schemi. Per quanto si è « assaggiato » Ed Stahl (6 su 18), che sembra il fratello più giovane e più magro... di Lienhard, ha un sapore diverso da Christian. Nel trapezio d'attacco è approdato in Laguna Elvio Pierich entrato già in perfetta sintonia con Gorghetto (3 super assist), quest'ultimo bomber d'eccezione (15 su 18).

Ai due nuovi si è aggiunto Dordei (4 su 7) giovane di belle speranze, il problema dei « lunghi » sembra finalmente risolto per i veneti. Ma non sarà sempre Brindisi!

FAG - Erano due anni che i napoletani non vincevano fuori casa. Ci voleva la partita con la Pinti Inox per dar loro la gioia di un successo lontano dal Vesuvio. Caccavalle a fine incontro si è rifiutato di indicare il migliore. « E' stata — ha spiegato — la vittoria del collettivo ». E in effetti nessuno degli ospiti si è distinto in modo particolare. Piuttosto c'è da dire che tutti si sono rivelati su di un buon standard di rendimento. Una sorpresa (piacevole) Romano che ha ciuffato alla grande. Solito lottatore Kenney, comprensibilmente non ancora ambientato. Buoni anche Errico, Scodavolpe e Fucile. Insomma una FAG che può — anzi: deve — dare ai tifosi partenopei belle sodsoddisfazioni, in un campionato di valori abbassati come questo.

La sparuta quanto vociante rappresentanza che si trovava sulle tribune dell'EIB a fine partita non stava più in sè dalla gioia e ha portato i giocatori in trionfo. Una scena commovente, dovete crederci. I partenopei erano stati sfottuti: « Voi, nei canestri — gli avevano detto — ci mettete i cuscinetti e i bebé, ma i punti quando li mettete? ». L'allusione era alla bella pubblicità Fag, e alla partecipazione della nascita del figlio del presidente. Ora la Fag ha mostrato che nel canestro sa metterci anche i punti.

PATRIARCA - Dopo cinque anni di purgatorio, Gorizia si trova nuovamente in « A » ed è partita col piede giusto. I ragazzi di Sales giocano un buon basket e quel che più conta mettono la palla nel paniere con molta facilità. John Garret alla prima uscita ha confermato le laudi che si erano spese sul suo conto. Quando venne in Italia con la Purdue University per affrontare la nostra nazionale veniva da due mesi di inattività. Adesso che è allenato si conferma spanieratore irresistibile e gran lottatore. Ha le mani calamitate per la cattura dei palloni. Si è presentato con 18 rimbalzi, 13 su 23 nel tiro, e 5 palle recuperate. Un « salesiano » di primissimo ordine. Ottimo quel bel tipo di Fortunato che rallegra il coach perché sgnacca 6 su 8 e prende 7 rebounds. Molto bene anche Bruni e Ardessi. Solo che adesso i salerchi sono attesi dalla trasferta-impossibile di Caserta, dove è già caduta l'Alco. A Gorizia si chiedono se in Terra di Lavoro mangino per caso la gente!... Non mangiano nessuno, si tratta solo di stare tranquilli e giocare. Sales ha visto molte volte Coder e sa come contrarlo. La partita iniziale non fa gran testo perché gli avversari erano ancora per aria. Però la squadra può riportare in auge il basket a Gorizia. Già al torneo di Borgosesia si erano viste cose buone. Per ora sono state confermate.

SQUADRE PARI

TRIESTE - Beh, non c'è molto. Più che discreto Ceccotti (6 su 11), buono anche se arruffone Oeser (8 su 15); gli altri hanno latitato, oppure non sono granché. Marini avrà le sueb rave gatte da pelare. E non sarà facile. A Genova, a zona nel primo tempo; a 'uomo' nel secondo, avrebbe probabilmente resistito di più se non si fosse trovato quel dannato Natali raggiungibile solo a costo di tanti, tanti falli.

Grandiosa dimostrazione dell'americano Taylor ai nostri giovincelli dorati di cartavelina. Ha giocato con ventiquattro punti di sutura. Sono ventiquattro punti da record del mondo per abnegazione e stoicismo. Bravo Taylor. E il Trieste è meno peggio di quello dello scorso anno. Vi raccomandiamo quell'Oeser. Ecco un giovane che finalmente progredisce.

AUSONIA - Il miglior acquisto dell'Ausonia è Gino Natali, 25 anni, proveniente dalla Snaidero. Bertolassi, dopo la prima partita (vincente) della stagione ha stirato il viso in un largo sorriso. Il match winner era stato l'esterno 'nuovo-dizecca' che non ha paura né dello 'zoning' né dell'uno contro uno. Lui va dentro e buonasera! Ricerca costantemente il preziosismo (mai fine a sé stesso), l'entrata, il sottomano, alla fin fine, l'eroe sarà spesso lui, Gino Natali, all'esordio 25 punti, 9 su 16 nel tiro, 6 su 6 dalla lunetta, 1 tecnico, due assist serviti in modo incredibile, con passaggi rutilanti, dietro la schiena, volando,

➡

I commenti sono di: **Rossano Ildi** (Brescia), **Max Bocca** (Venezia), **Little Roman** (Caserta), **Gaio Grandi** (Gorizia), **Florio Nandini** (Roma) e **Giobatta Carugi** (Genova)

La domenica in cifre

Canon-Lib. Brindisi 82-70

Primo tempo 43-34
CANON**:** Barbazza** 2, Carraro**** 19 (1 su 2), Dordei***, Frezza*, Gorghetto***** 28, Medeot, Pierich**** 7 (3 su 4), Rigo, Spillare** 6, Stahl*** 12. TIRI LIBERI 4 su 6. FALLI 19.

LIB. BRINDISI:** Cecco** 6, Cordella n.g. 3 (1 su 2), De Stradis n.g., Labate**** 16, Solfrizzi*** 6 (2 su 2), Williams***** 31 (3 su 4), Vigna***** e lode 8 (2 su 2), Arigliano, Mazzotta, Grec. TIRI LIBERI: 8 su 10. FALLI: 19. ARBITRI: Solenghi e Brianca (Milano)****. IL MIGLIORE: Gorghetto per Zorzi, Williams per Primaverile.

Duco-Lazio 80-70

Primo tempo 35-39
DUCO**:** Bertini*** 11 (1 su 2), Borghetto***** 21 (9 su 10), Buzzavo** 4, Cartwright***** e lode 28, Corradini*, Dalla Costa*** 8, Villalta** 6, Facco* 2, Palumbo*, Carretta. TIRI LIBERI: 10 su 12. FALLI: 23.

LAZIO:** Manzotti** 9 (1 su 2), Antonelli**, Azzoni**** 13 (1 su 2), Johnson*** 21 (3 su 4), La Guardia*, Santoro**, Zanello*** 12 (2 su 2), Ciaralli** 5 (1 su 2), Simeoni** 4, Gilardi** 6. TIRI LIBERI: 8 su 12. FALLI: 21. ARBITRI: Albanesi (Busto A.) e Paronelli (Varese)****. IL MIGLIORE: Cartwright per Curinga e per Asteo.

Fag-Pintinox 82-75

Primo tempo 35-40
FAG*:** Cioffi*** 10 (2 su 4), Abate, Errico**** 14 (4 su 6), Fucile** 7 (1 su 4), Kenney**** 19 (1 su 2), Scodavolpe** 4, Musetti*** 12 (2 su 2), Romano**** 16, Abbate, La Forgia. TIRI LIBERI: 10 su 18. FALLI: 22.

PINTINOX:** Baiguera**** 26 (4 su 4), Caluri** 6 (2 su 4), Taccola** 8 (0 su 4), Yelverton**** 19 (7 su 8), Zin** 8 (2 su 4), Zorzenon** 8, Colonnello, De Stefani, Peplis, Zaccarelli. TIRI LIBERI: 15 su 24. FALLI: 20. ARBITRI: Bianchi (Roma) e Zanon (Venezia)***. IL MIGLIORE: Baiguera per Mangano, la squadra per Caccavale.

Juve Caserta-Alco 73-71

Primo tempo 33-39
JUVE CASERTA***:** Coder***** 27 (3 su 8), Gambardella** 2, Gavagnin**** 10, Talamas**** 5(1 su 2), Simeoli***** e lode 19 (1 su 4), Donadoni Sergio** 8, Tomasella n.g. 2, Di Lella n.g., Gaini, Napolitano, Tartaglione, Donadoni Silvio. TIRI LIBERI: 5 su 14. FALLI: 18.
ALCO:** Benelli*** 10 (2 su 4), Benevelli**** 23 (5 su 8), Biondi* 4, Giauro** 4, Leonard**** 24 (4 su 6), Rusconi*** 6, Arrigoni, Casanova, Polzot n.g., Polesello. TIRI LIBERI: 11 su 18. FALLI: 18. ARBITRI: Florito e Pinto (Roma)****. IL MIGLIORE: Coder per Gavagnin e per Nikolic.

Patriarca-Scavolini 98-82

Primo tempo 48-39
PATRIARCA**:** Ardessi*** 14 (2 su 2), Bruni**** 17 (3 su 8), Flebus** 6, Fortunato**** 16 (2 su 2), Furlan 3 (1 su 2), Garrett***** 30 (4 su 5), Marussic*, Savio*** 6 (2 su 4), Soro*** 6, Gregorat. TIRI LIBERI: 14 su 23. FALLI: 21.

SCAVOLINI*:** Cinciarini** 2, Diana*** 2, Florio*** 10 (2 su 6), Grasselli***** 25 (3 su 4), Gurini* 2, Brody**** 20 (0 su 2), Natali**** 16, Ponzoni* 2, Olivetti** 3 (1 su 2), Sarti. TIRI LIBERI: 6 su 14. FALLI: 23. ARBITRI: Colombo e Spotti (Milano)****. IL MIGLIORE: Garrett per Sales, Brody per Paolini.

Ausonia-Trieste 88-82

Primo tempo 44-31
AUSONIA**:** Beretta*** 1 (1 su 2), Billeri*** 10, Buscaglia, Kirkland**** 26 (6 su 8), Comparini, Malanima*** 4, Marcacci*** 2, Natali***** 25 (7 su 7), Scartozzi**** 18, Marinaro. TIRI LIBERI: 14 su 17 (1 tecnico). FALLI: 20.

TRIESTE*:** Taylor*** 22 (2 su 4), Bassi n.g., Forza*** 4, Jacuzzo*** 8 (2 su 2), Meneghel** (2 su 2), Millo** 2, Oeser**** 23 (7 su 10), Bubnich** 3 (1 su 2), Ceccotti**** 12, Pozzecco*** 6. TIRI LIBERI: 14 su 20. FALLI: 24. ARBITRI: Graziani e Maurizi (Bologna)**. IL MIGLIORE: Natali per Bertolassi e per Turcinovich.

presenta il QUADRO DEL GRUPPO B

RISULTATI

Fag Napoli-*Pintinox Brescia	82-75
Canon Venezia-Libertas Brindisi	82-70
Juve Caserta-Alco Bologna	73-71
Patriarca Gorizia-Scavolini Pesaro	98-82
Duco Mestre-*Lazio Roma	80-70
Ausonia Genova-Trieste	88-82

CLASSIFICA

Patriarca Gorizia	1	1	0	98	82	2
Canon Venezia	1	1	0	82	70	2
Duco Mestre	1	1	0	80	70	2
Fag Napoli	1	1	0	82	75	2
Ausonia Genova	1	1	0	88	82	2
Juve Caserta	1	1	0	73	71	2
Alco Bologna	1	0	1	71	73	0
Trieste	1	0	1	82	88	0
Pintinox Brescia	1	0	1	75	82	0
Lazio Roma	1	0	1	70	80	0
Libertas Brindisi	1	0	1	70	82	0
Scavolini Pesaro	1	0	1	82	98	0

DIFFERENZA MEDIA

Patriarca Gorizia	+16
Canon Venezia	+12
Duco Mestre	+10
Fag Napoli	+ 7
Ausonia Genova	+ 6
Juve Caserta	+ 2
Alco Bologna	— 2
Trieste	— 6
Pintinox Brescia	— 7
Lazio Roma	—10
Libertas Brindisi	—12
Scavolini Pesaro	—16

BIRRA

vi offre la classifica dei migliori marcatori dopo la prima giornata di campionato gruppo B

31 WILLIAMS	m.p. 31	25 NATALI	25	19 CARRARO	19
30 GARRET	30	24 LEONARD	24	19 KENNEY	19
28 CARTWRIGHT	28	23 BENEVELLI	23	19 SIMEOLI	19
28 GORGHETTO	28	23 OESER	23	19 YELVERTON	19
27 CODER	27	22 TAYLOR	22	18 SCARTOZZI	18
26 BAIGUERA	26	21 BORGHETTO	21	17 BRUNI	17
26 KIRKLAND	26	21 JOHNSON	21	16 FORTUNATO	16
25 GRASSELLI	25	20 BRODY	20	16 LABATE	16

FORST la fabbrica di birre speciali FORST

PINTI INOX

presenta le graduatorie sui tiri liberi - gruppo B

dopo la prima giornata

INDIVIDUALI		A SQUADRE		
1. Natali 7 su 7 (100%);	11. Oeser 7 su 10 (70);	Duco	10 su 12	83%
2. Baiguera 4 su 4 (100);	12. Errico 4 su 6 (66);	Ausonia	14 su 17	82%
3. Borghetto 9 su 10 (90);	12. Leonard 4 su 6 (66);	Brindisi	8 su 10	80%
4. Yelverton 7 su 8 (87);	14. Benevelli 5 su 8 (62);	Trieste	14 su 20	70%
5. Garret 4 su 5 (80);	15. Caluri 2 su 4 (50);	Lazio	8 su 12	66%
6. Kirkland 6 su 8 (75);	15. Cioffi 2 su 4 (50);	Canon	4 su 6	66%
7. Grasselli 3 su 4 (75);	15. Savio 2 su 4 (50);	Pintinox	15 su 24	62%
7. Johnson 3 su 4 (75);	15. Taylor 2 su 4 (50);	Alco	11 su 18	61%
7. Pirric 3 su 4 (75);	15. Zin 2 su 4 (50);	Patriarca	14 su 24	58%
7. Williams 3 su 4 (75);		Fag	10 su 18	55%
		Scavolini	6 su 14	42%
		Caserta	5 su 14	35%

N.B.: Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 4 tiri liberi.

FABBRICA POSATERIE COLTELLERIE
VASELLAME IN ACCIAIO SUPER INOSSIDABILE
Sarezzo (Brescia)

alla superman. « Ho messo la testa a partito — aveva detto qualche giorno prima — gioco con il cuore ma anche col cervello ». Ha mantenuto. Con un così Bertolassi non trema, né per Brindisi, né per il severissimo incontro con l'Alco Bologna. L'Ausonia è una squadra che gira già a dovere. Sì, perché non c'è solo Natali. Scartozzi, dalla 'lunga', ha fatto cose egregie, Kirkland ha ridicolizzato il suo conterraneo Taylor, peraltro ricco di punti di sutura (24, per aver infranto un tabellone in allenamento) e annuncia un ennesimo grosso campionato. Tanto per non smentirsi ha messo in canestro 26 punti, mostrando però di essere vitalissimo in difesa con quindici rimbalzi catturati.

Insomma, l'Ausonia fa bene a sperare. Gli avversari non erano granché, d'accordo, ma la squadra genovese ha mostrato di sapere adattarsi a qualunque gioco, ha resistito a un pressing in piena regola e ha pure fatto vedere di essere vitalissima sul piano fisico.

BRINDISI - Manipolo gradevole teleguidato da un Williams superlativo (14 su 28), era andata a Venezia in gita turistica. Chiuso dal pronostico ha subito la maggior esperienza dei più quotati avversari finendo per diventare comparsa. Del resto in questa prima fase di rodaggio non ha gran interesse ad accelerare i tempi. Vedremo in seguito. Squadra peraltro che non è stata inferiore all'attesa. Per valutare il livello del campionato di Serie A (Gruppo B) si può pensare al fatto che Williams, autentica « stella » della partita inaugurale, nel « Brina-edizione-estiva » del 1974 non entrava mai e poi mai in campo, limitandosi a scaldare la panchina.

SQUADRE MENO

LAZIO - Povera Lazio, com'è ridotta. C'è indubbiamente il nuovo corso, e ne dà testimonianza questo fatto: l'anno scorso l'Istruttore Federale Giancarlo Primo non ha assistito neanche ad una partita dei biancazzurri mentre quest'anno era già puntuale alla prima partita della nuova concentrazione. E questo, per chi sa capire le cose, la dice lunga assai. Comunque, l'esordio è stato infelice: il Duco, battutissimo l'anno scorso, è finalmente riuscito a vincere a Roma. Per i giovani virgulti di Asteo è arrivata la prima stangata della stagione e c'è da farsi venire i sudori freddi se si pensa che domenica sarà di turno con la Canon, squadra che, come tutti sanno, ambisce anche senza mezzi termini alla promozione nel primo gruppo. Unica nota interessante è stata la « jazz band » composta di tifosi biancazzurri che ha accompagnato per tutta la partita le gesta dei capitolini (evitata la marcia funebre finale per delicatezza). Un bello spirito ha detto che, se si trasformasse l'appuntamento di basket in un pomeriggio danzante, forse andrebbe più gente. Incredibile che la Lazio sia franata proprio quando il Duco è passato a zona. La squadra è l'ombra di qulela dello scorso anno. I suoi uomini non sanno sfruttare Johnson, e sono in gran parte immaturi. Il play tascabile Ciaralli, contro la difesa a uomo può anche cavarsela, ma contro la zona diventa il sesto uomo degli avversari. C'è molto, molto da lavorare.

A vero dire, non tutti gli arbitri saranno severi con la Lazio come i bravissimi meneghini che hanno diretto la prima partita.

ALCO - Ha detto tutto Nikolic. La squadra felsinea arrivata a Caserta dopo le buone prove precampionato, alle prime avversità si è disunita: il solo Leonard ha lottato, da dato tutto, poi il fiato è calato e anche lui ha dovuto cedere. Il migliore è stato Benevelli, l'unico che prendeva la responsabilità del tiro: gli altri avevano troppa paura di sbagliare. Certo, può essere un'attenuante il fatto che la squadra non era abituata ad un ambiente come quello nel quale si è disputata la partita. Ma si sa che il campionato non è un salotto. La squadra non va giudicata per questa sua prima prova, ma è un fatto che deve mostrare più carattere. Nikolic ha detto: « Se la sono fatta sotto ». Altri se la faranno sotto a Caserta. Ma una squadra con ambizioni come l'Alco deve saper lottare. Avanti due volte con tanti punti, non si può andare in barca in quel modo.

PINTINOX - Il grosso interrogativo che esisteva nel suo conto permane. Di tre squadre (la Pinti di serie C, la CBM Cremona e la Novatese Patti) è stato scelto il meglio, indubbiamente. Rimane però ancora da stabilire se gli uomini sono in grado di comporre una formazione di buon livello anche in serie A/2. Secondo media la Pinti è fra le squadre più alte (siamo sul metro e novantotto) però le manca la « torre ». Inoltre non è che i « lunghi » (si fa per dire) che possiede saltino come cavallette. Così di rimbalzi se ne conquistano un « gran pochi ». E si sa che chi non prende rimbalzi non gioca palla e non segna.

Contro la FAG, finché Baiguera ha avuto la mano calda (venti punti nel primo tempo) è andato tutto bene. Quando, comprensibilmente affaticato, si è messo a sbagliare pure lui, la FAG ha annullato lo svantaggio ed è passata a condurre rimanendo al comando sino alla fine. Approfittando anche del fatto che Yelverton, per una bronchitella contratta la settimana precedente, era al cinquanta per cento. Gli altri sono attesi tutti al riscatto. Perché contro la FAG hanno fatto veramente pochino. Da Taccola a Caluri, da Zin a Zorzenon. A proposito: visto che i giocatori a disposizione sono dieci perché utilizzarne solo sei? Si attende risposta. Convincente, è chiaro.

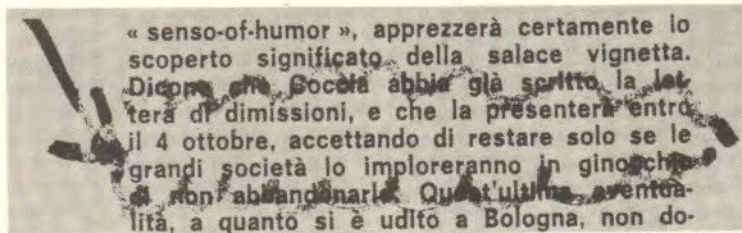
SCAVOLINI - Sembrano ragazzi di grossa personalità, ma privi di una qualsiasi intelaiatura di squadra. Brady è arrivato troppo tardi per essere già inserito. Però ha compensato la scelta dei marchigiani facendo a Gorizia 9 su 13, catturando 12 rimbalzi e servendo 2 assist. Però una spanna su tutti si è posto Grasselli, che oggi è il miglior giocatore della nuova generazione. Grasselli ha voluto mostrare a Sales, che lo giubilò, come quella ormai lontana « scelta » fosse sbagliata. Dato che Pesaro notoriamente dispone di un fattore-campo che è valutato, nei parametri ufficiosi, da « +16 », sarà difficile passare sul campo di questa giovane Scavolini, peraltro attesa nuovamente domenica da queste parti, esattamente a Trieste. Ha bisogno di tre-quattro partite di assestamento. □

Calma e gesso, senza presidente si gioca lo stesso!

Ma i nemici sono in agguato

Cortei, luminarie, manifestazioni oceaniche, Te Deum di ringraziamento si sono svolti in tutta Italia dopo la caduta del tiranno. Succede sempre così, quando finisce una dittatura. In molti Palazzetti sono state bruciate le immagini del presidente decaduto, e in molti centri le società hanno concesso biglietti omaggio in segno di giubilo.

Noi **non** ci accodiamo alle smodate manifestazioni di gaudio incomposto che da tutt'Italia ci vengono segnalate. Per tre motivi. Prima di tutto, perché mai abbiamo infierito su chi si trova in difficoltà. I nostri strali sono stati sempre e unicamente rivolti ai potenti. La nostra modestissima penna, sempre « vergin di servo encomio », non si abbassa di certo al « codardo oltraggio ». In secondo luogo, perché le dimissioni di Coccia hanno semplicemente formalizzato una situazione di fatto già in atto da parecchi mesi. Infine, perché la storia insegna che « peggio non è morto mai »: e non è detto che il domani sia meglio dell'oggi. Ma neanche ci mettiamo in gramaglie.

Respingiamo anche sdegnosamente le attribuzioni di merito che telegrammi, telefonate e testimonianze a viva voce fanno risalire alla nostra azione per aver liberato il basket italiano dell'ingombrante presenza di chi ora ha tolto il disturbo. Non abbiamo alcun merito. Coccia, sia ben chiaro, si è escluso da solo. Da solo si è messo nella condizione di non essere più sopportato da chicchessia. Come presidente il suo assenteismo era diventato negli ultimi tempi un autentico oltraggio a tutti coloro che operano diuturnamente in pro

« senso-of-humor », apprezzerà certamente lo scoperto significato della salace vignetta. Dicono che Coccia abbia già scritto la lettera di dimissioni, e che la presenterà entro il 4 ottobre, accettando di restare solo se le grandi società lo imploreranno in ginocchio di non abbandonarle. Quest'ultima eventualità, a quanto si è udito a Bologna, non do-

Il Guerin Basket aveva indicato anche il termine entro il quale sarebbero state presentate le dimissioni. Il termine è stato pienamente rispettato. Coccia è stato di parola

del basket. Noi abbiamo soltanto assolto all'elementare dovere di manifestare il crescente disagio dell'ambiente e di rendere pubblica un situazione divenuta insostenibile.

Nel momento del suo commiato (peraltro momentaneo, almeno nelle intenzioni perché la designazione del suo « grande elettore » come Commissario « in pectore » la dice lunga sui suoi propositi), noi vogliamo ricordare qui che Coccia ha avuto a suo tempo grandi benemerenze. Egli è stato un ottimo presidente fino al momento del suo fallito attacco a Onesti. Da quel giorno in poi, si è progressivamente distaccato dal basket.

Questo è un dato di fatto inoppugnabile. Taluni dicono che il distacco sia stato provocato dalla constatazione che il basket non poteva fargli da trampolino per la scalata al CONI, fine ultimo della sua ambizione sportiva. Sia come sia, non c'è dubbio che il giocattolo non lo divertiva più. Da due anni si vedeva sempre meno anche sui campi. Da ultimo, era scomparso del tutto. Non era neanche andato agli « Europei », non era andato ai Giochi del Mediterraneo, non aveva presenziato neanche alle moltissime partite della squadra azzurra (una volta non ne perdeva una). Alla passione per il basket era subentrata quella per la vela. Non curava più neanche l'ordinaria amministrazione. Non aveva affrontato il problema degli arbitri, non aveva convocato il Consiglio Direttivo, insomma si era di fatto definitivamente allontanato.

Così stando le cose, sarebbe stato vergognoso ed umiliante se le società avessero accettato la sua ultima implorazione, quella di chiedergli all'unanimità di restare al suo posto. Se uno è presente e lavora, si potranno discutere le sue decisioni, ma va rispettata la sua dedizione. Se uno non c'è, non lavora e mostra di strafregarsene di tutto e di tutti, soltanto chi abbia animo servile può tollerare che resti al suo posto.

Così Coccia (per il momento) è uscito di scena. Non ha mai avuto un solo antagonista per la presidenza. Non ha mai dovuto affrontare la benché minima opposizione (e questo — beninteso — è stato un male). Si è autoeliminato da solo. Poiché, tuttavia, siamo stati sempre i più leali ammiratori della sua intelligenza, della sua capacità manovriera, della sua abilità tattica, diamo qui atto — come abbiamo sempre fatto — che nessuno (fino a che egli è rimasto in carica) ha potuto scalfirgli un'unghia di potere. Andiamo scrivendo da anni che egli non avrebbe mai e poi mai riconosciuto la Lega, mai e poi mai avrebbe accettato di patteggiare con gli arbitri (a coloro dei fischietti che osavano protestare, egli soleva rispondere: « Badate che vi stronco! »). Ebbene, fino a che c'è stato lui, la Lega non è stata riconosciuta, né gli arbitri hanno ottenuto con lui alcun colloquio!

A Roma dicevano che egli ora diventerà presidente della Lazio, che si dedicherà insomma ad altro settore. Coccia preparerà un'invocazione plebiscitaria al prossimo Congresso, per un ritorno in pompa magna. Vedremo.

Mister Pressing

Solito caos USA

Qualcuno aveva detto: « Gli Stati Uniti questa volta fanno le cose seriamente. Hanno scelto per tempo l'allenatore della squadra olimpica, lo hanno incaricato di seguire la Coppa Intercontinentale, poi di fare i Panamericani. I giocatori saranno sempre gli stessi fino alle Olimpiadi ».

Adesso si conosce la « squadra-USA » per questi Giochi Panamericani: capo-allenatore è Marv Harshhman, assistente Jud Heathcoate. Nessuno dei due guidava la squadra all'Intercontinentale, nessuno dei due la guiderà alle Olimpiadi. Veniamo ai giocatori. Nella « Nazionale-USA » per Città del Messico (sede dei Panamericani) ci sono solo sette uomini che fecero parte della squadra venuta in Italia in luglio. Gli altri (fra i quali alcuni dei migliori) si sono persi per strada.

Questa (sedicente) « Nazionale-USA — che il nostro Agostinelli vivendo negli Stati Uniti definisce « del lella » — sarà ancora cambiata di qui a Montreal. Già è una squadra di « minorenni ». Ma non ci sono neanche i « minorenni » migliori. Perché una vera Nazionale americana, allo stato dell'organizzazione cestistica statunitense, è matematicamente escluso che si possa avere, come abbiamo cento volte spiegato.

presenta I MIGLIORI DELLA SETTIMANA

i nomi si riferiscono ai migliori in campo designati dai rispettivi allenatori

referendum fra i tecnici - GRUPPO B

dopo la prima giornata

PATRIARCA: Garret
SCAVOLINI: Brody
FAG: —
PINTINOX: Baiguera
CASERTA: Coder
ALCO: Gavagnin

CANON: Gorghetto
BRINDISI: Williams
DUCO: Cartwright
LAZIO: Carwright
AUSONIA: Natali
TRIESTE: Natali

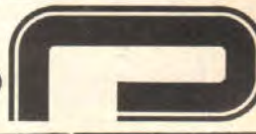
CLASSIFICA	
Cartwright	2
Baiguera	1
Brody	1
Coder	1
Garret	1

presenta la SQUADRA e il GIOVANE della domenica

Prima giornata	ITALIANI	STRANIERI
Gorghetto	Simeoli	Williams
Borghetto	Benevelli	Cartwright
Azzoni	Fortunato	Kenney
Romano	Natali	Yelverton
Baiguera	Natali	Coder

Il miglior giovane della settimana è: Borghetto (Duco)

COMPONIBILI D'ARREDAMENTO

La Lega deve esigere l'autorizzazione a fare qualcosa

Chiamata di correo

Il « Guerin Basket » non è affatto d'accordo sulla conduzione della Lega. Essa è diretta col sistema delle « colombe », e a noi sembra che sarebbe più utile quello dei « falchi ». Però, in tutta franchezza, non si può neanche accusarla di colpe che non ha.

La Lega, ufficialmente, « non esiste ». Sono anni che le vien promesso il riconoscimento, ma sono anche anni che, di fatto, questo riconoscimento non arriva. Non essendo riconosciuta, la Lega non ha alcun « potere ». Ed è pertanto impossibile coinvolgerla nel « vuoto-di-potere » che il nostro basket lamenta.

Fino a questo momento è un' associazione di « privati », come gli « Amici della Pallacanestro », e meno dell'AGIB (tanto per fare un esempio), in quanto l'AGIB una certa qual spruzzata di ufficialità l'ha pur avuta da un riconoscimento del Consiglio Federale. Insomma, la Lega avrebbe potuto fare di più. A mio personale parere, essa è l'autentica, vera, unica padrona del basket italiano di « élite », ed ha colpa di non aver ancora preso coscienza di ciò. Tuttavia, per esattezza, si deve convenire che fino a questo momento non può essere considerata responsabile se non ha usato « poteri » che ad essa nessuno ha dato.

Non ha convocata l'Assemblea nei termini e questa è una mancanza. Ma è una mancanza che riguarda soltanto gli aderenti alla Lega.

Fino a questo momento essa, non deve risponderne a nessun altro.

Il fatto è che la Federazione non ha dato alcun seguito alla « ristrutturazione » votata al Congresso di Grosseto del '73. A questa carenza, si è aggiunto quest'anno il vuoto provocato al vertice dall'assenza eccessivamente prolungata del Presidente Federale.

C'era stata la stesura della famosa « Convenzione » tra FIP e Lega. Era poco, ma era meglio di niente. Eppure, anche la « Convenzione », in molti casi, è stata negletta da parte federale. Il male peggiore sta nel fatto che il basket italiano non è pervenuto a quella suddivisione dei compiti, con decentramento di alcune funzioni basilari, per la quale la «Convenzione» stessa fu firmata. Quando si dice che occorre ristrutturare la Federazione (e lo afferma lo stesso Coccia), si riconosce che le strutture federali non tengono più, che sono diventate insufficienti. Ma sono passati mesi ed anni, e siamo sempre allo stesso punto!

La Lega ha fatto poco, ma ha fatto tutto ciò che le è stato consentito di fare. Onestamente, non si può dire che sia colpa sua se non le hanno ancora dato quelle attribuzioni che le erano state solennemente garantite fin dal '73. E' invece sua colpa — a mio parere — non aver puntato i piedi per ottenerle a qualunque costo (ecco perché si parlava di « falchi »). Oggi ha la bella soddisfazione di venir trascinata sul banco degli accusati senza colpa sua.

La Lega dunque non ha potuto ottenere l'autonomia operativa, per inadempienza federale.

Nello scorso anno sportivo la Federazione aveva ogni tanto dei pruriti ed intimava alle società durante il campionato di apportare urgentemente delle modifiche, delle migliorie, delle sistemazioni speciali ai vari campi. Spesso era impossibile eseguire anche perché mancava il tempo materiale.: i « Palazzetti » sono di proprietà altrui, occorre attendere il benestare di enti vari notoriamente poco rapidi, e via dicendo. Quest'estate la Lega ha avuto allora un'ottima idea. Ha chiesto: « Diteci in questi mesi di stasi cosa dobbiamo fare, in modo che ci sia il tempo per provvedere ». Per stabilire i lavori da effettuare sui vari campi, Parisini ha fatto la trottola nel solleone sui campi di mezza Italia per varare progetti da sottoporre poi all'esecuzione da parte delle società. Si trattava in genere di « pallini » federali (o arbitrali), dei quali si poteva benissimo fare a meno. Erano nati in periodo di vacche grasse. Adesso che si è in tempo di crisi, anche il basket italiano potrebbe fare come tutto il resto del mondo, e giocare senza tante « tettoie » sui tavoli della giuria, senza tanti « out » e tanti « grilli » vari, nati in momenti di denaro facile. A Spalato — l'abbiamo già detto — si è giocato un campionato europeo (!) su un campo che in Italia, con le nostre manie di grandezza, non sarebbe omologabile. Comunque, le migliorie richieste sono state apportate.

Altro esempio. La Lega si è riunita con gli arbitri a Castrocaro. Ha esaminato i problemi sul tappeto. Si è messa a disposizione per risolverli. Occorre riconoscere che più di così non poteva fare. La Federazione, per contro, ha sempre fatto orecchie da mercante, a quanto si evince da un comunicato degli stessi arbitri. Se, con l'inizio del campionato, sono iniziati i lavori di rilevamento statistico, è stato perché la Lega, si è premurata di mettersi d'accordo col CAF.

Ripetiamo: si è fatto poco, pochissimo. Ma quel poco l'ha fatto la Lega, che non avrebbe neppure i « poteri » per farlo. Nè la Lega non vuole « potere ». Chiede solo di essere ufficialmente incaricata di « gestire-i-servizi » per rendere più funzionale l'apparato burocratico, per far giungere in tempo ai giornali i comunicati con le omologazioni e le punizioni, per colmare insomma tutte le lacune che si sono verificate. Tesini non ha torto quando dice: « Ma se questa autorizzazione il potere non ce la dà, cosa possiamo fare? ».

Però noi rispondiamo: « Dovete puntare i piedi, ed esigerla con tutti i mezzi. Gli arbitri sono giunti a minacciare lo sciopero. Le società hanno ben altri mezzi di pressione contro l'infingardaggine altrui ».

Certo, è, indilazionabile, prima di tutto la ristrutturazione federale, e l'annullamento di quell'assurdo « vuoto-di-potere » che negli ultimi mesi si è lamentato al vertice.

La Lega di serie A afferma di non cercare privilegi. Anzi, conscia del momento difficile, chiede una responsabilizzazione effettiva, per aiutare il basket a riprendere l'ascesa, nello spirito di una reciproca e fattiva collaborazione con la FIP.

Ma noi, all'intenzione federale di collaborare davvero con la Lega, non abbiamo mai creduto e — Coccia imperante — non crederemo mai. Nessuno potrà negare che i fatti continuano a darci ragione. Siamo abbastanza onesti per rilevare che la Lega finora non ha colpe, perché nessuno l'ha messa sino ad oggi in grado di operare. Tuttavia diciamo anche che, se questo stato di cose viene ulteriormente tollerato, un'accusa di complicità diventa inevitabile. □

I «pacchi postali» pagano le tasse

Sarebbe da regolamentare finalmente la questione dei trasferimenti, anche per sancire quelli che sono i diritti, e i doveri dei giocatori. I quali, certo non sono merce da poter essere spedita a destra e manca come un pacco postale, ma hanno anche dei precisi obblighi verso le loro società, ai quali talvolta si sottraggono con atteggiamenti noti a tutti. Lega e Federazione debbono risolvere insieme questo tasto dolente. L'Associazione Giocatori « non esiste », non è riconosciuta, non ha alcun potere, non può far nulla. Ciò non toglie che un contratto-tipo sarebbe auspicabile, purché esso contemplasse anche gli obblighi dei giocatori. Non ci sono da temere implicazioni professionali o fiscali. Esse esistono già. Tutti i giocatori delle maggiori società pagano già la ritenuta di acconto sulle loro prebende. Il dilettantismo non esiste più. E' un fantasma tenuto in piedi ed agitato per tornaconto dai dirigenti federali, al fine di garantirsi un cadreghino anacronistico, che non serve a niente, se non a mandarli in giro per il mondo. Lo sport sarebbe stramaturo per l'autogestione. Il parassitismo dei « votaioli » serve soltanto agli interessati.

Vietato però,
per i dirigenti,
essere rieletti

Gettoni di presenza per i manovratori

L'organizzazione del basket non può più essere verticalizzata come adesso. Se manca il capo, si ferma tutto, perché nessuno si sente più autorizzato a muovere un dito. D'altra parte, non si potrà più chiedere ad un presidente — chiunque esso sia — di trovarsi sempre e continuamente nella sede federale. Occorre innanzitutto un larghissimo decentramento di poteri.

Dopodiché l'azienda-basket, che ha un giro di affari (tra « entrate-CONI » e il resto) di un miliardo e passa, deve corrispondere lauti gettoni di presenza a chi si occupa di mandarla avanti. Si tratti di Coccia o di altri, non fa differenza.

Certo, bisogna che i dirigenti possano occuparsi anche dei loro interessi professionali, ci mancherebbe altro! Se il dirigente « professionalizza » il mandato, vive nella preoccupazione continua di procurarsi posizioni e garanzie contro il rischio di non venire rieletto. Per garantirsi una fonte di reddito, deve « impossessarsi » della federazione o di una parte dell'apparato.

Bisogna quindi « costruire » una federazione diversa. E per prima cosa stabilire (al fine di evitare i pericoli di cui sopra) che i dirigenti possano restare in carica soltanto un quadriennio olimpico, e possano eventualmente venire rieletti soltanto otto anni dopo. Così, anche i « managers » doverosamente retribuiti non avranno alcuna tentazione di governare a proprio vantaggio. Gli attuali sarebbero al di sopra di ogni sospetto, come tutti sanno, anche se fossero parzialmente reintegrati. Ma sui futuri nessuno potrebbe scommettere. Quindi, occorre cautelarsi. □

To the Readers of Guerin Sportivo,
May you have peace and love forever!
Monte Towe

**Sono tanti, i « piccoli » lettori del basket.
Ad essi dedichiamo in particolare questo simpatico saluto inviato ai lettori del nostro giornale dal più piccolo fra i « grandi » playmaker del basket d'America:
il fenomenale Monte Towe (m. 1,60)**

Per evitare il futuro pianto greco

Peter Skansi faceva notare che in Italia vi sono attualmente molti « lunghi » abbastanza promettenti, ma c'è viceversa scarsità di « piccoli » di buon valore.

L'osservazione è esatta, ma non è sorprendente. Infatti, nel ruolo dei « lunghi », abbiamo avuto la fortuna di avere i modelli-USA. Inoltre, giocando con gli americani in allenamento, i « lunghi » nostrani migliorano.

I « piccoli », invece, non hanno alcun modello. Sono migliorati coloro che hanno potuto giocare vicino a **Yelverton** (ed ora miglioreranno quelli di Brescia), oppure quelli che vengono mandati in America (vedi **Valenti**). Negli altri giovani, la maggioranza è costituita da velleitari che hanno imboccato una strada sbagliata, la quale non ha uscita, non ha sbocco. Questi ragazzi hanno bisogno di modelli, hanno bisogno di validi avversari in allenamento e in partita.

Perché non autorizzare un secondo USA, che sia magari di origine italiana, e obbligatoriamente al di sotto di m. 1,90? Tutti sanno che con 12.000 dollari, le nostre società avrebbero solo l'imbarazzo della scelta. Dodicimila dollari è molto meno di quel che costa oggi un imberbe « allievo » nostrano. Con quella cifra oggigiorno si prende, saremmo pronti a scommettere, perfino un **Rich Rinaldi.** Non tutti i nostri giovani hanno la fortuna di un **Cattini**, che ha l'esempio visivo di **Marzorati.** Gli altri si palleggiano addosso e basta. □

Luci sull'orizzonte europeo

● Esodo di giocatori americani dalla **Francia** al **Belgio. Thate** (ex Evreux) è andato al **Courtrai,** mentre **Chip Johnson** (ex **Bagnolet** e quest'estate nella troupe del **San Marino All Stars**) è passato al **Royal Molembeek.**

● **Matt Gantt,** già stella dell'**Università di St. Bonaventure** e « Honorable Mention » di **Converse,** è stato ingaggiato dall'**I.S. Lierre (Belgio),** la squadra che prima era il **Racing** di **Anversa** e che adesso ha cambiato proprietario, nome e città.

● **Il Viganello** di **Lugano** è sponsorizzato dalla famosa ditta di penne a sfera **BIC**, che, guarda caso, è presente in campo cestistico anche in **Francia,** dove lega il proprio nome alla squadra dell'**Antibas.** Ecco una ditta che fa veramente molto per il basket europeo.

Il trionfo del «revival»

● Il **« revival »** è tornato prepotentemente di moda in tutti i campi. Anche il basket, «sport-dei-giovani», si è dovuto adeguare: ecco spiegati il ritorno e il successo di **Art il Rosso,** di **Terry il Felsineo** e di **Red l'Ambrosiano.**

● **Slavnic,** play terribile della **Stella Rossa** di **Belgrado,** ha seguito **Cosic, Solman** e altri nel « vestimento militare » jugoslavo. **Cosic** è a Sarajevo, **Slavnic** in quel di Banja Luka.

● Il **Lokomotiva** di **Zagabria** ha vinto il titolo di campione di Jugoslavia juniores 74-75. Sei dei dodici titolari hanno normalmente giocato in prima squadra, tra questi il fuoriclasse **Andro Knego** che il club di Zagabria ha acquistato in quel di Ragusa.

● **Giulio Dordei,** ultimo affare di **Tonino Lelli,** ha l'igienica abitudine di asciugarsi il sudore delle mani strofinandole sul pavimento. E' un miracolo che il vetusto parquet della Misericordia non gli abbia ancora regalato una manciata di schegge!

● La **Fernet Tonic** (Bologna) ha applicato concretamente la tesi che vuole il basket rivolto soprattutto ad un pubblico giovane: per 15 partite di campionato, più un amichevole, è stato predisposto un abbonamento per ragazzi fino a 16 anni al prezzo di L. 3.500! Due pacchetti di caramelle a partita, insomma!

Ma Bonamico che cos'ha?

● **Marco Bonamico** non ha particolarmente impressionato nelle prime uscite con la Sinudyne. I bene informati dicono che è malato d'amore, ha messo su casa per proprio conto, è divenuto ombroso quanto prima appariva aperto e cordiale. A Bologna sperano che ritrovi presto la grinta e volontà di migliorare dimostrata l'anno scorso.

● **Renzo Carraro** e **Steve Gorghetto**, i due gioielli dell'artifex Zorzi, sono attualmente sotto le armi (si fa per dire). I due grigioverdi si dimostrano del tutto indifferenti alle innovazioni che riguardano la vita in caserma, e che sono state illustrate da tutti i rotocalchi. Non c'è da stupirsi: per loro, la « naia » significa esclusivamente la riscossione del « soldo », che va ad arrotondare gli ingaggi della Canon!

● **Un giovane « fan » reyerino,** alto come un soldo di cacio ma già espertissimo di basket-USA, si chiedeva perplesso come il nuovo idolo della Canon, Ed Stahl, usasse (orrore!) un paio di scoloritissime « all star », che nessuna delle giovani stelle italiche indosserebbe mai.

● **Massimo Sacco** è rientrato a Bologna dopo un paio d'anni di gavetta in esilio. Intanto si è presentato coi capelli alla... Yul Brinner: la pelata veleggia per il campo, gli ordini di Peterson schioccano come frustate. Massimo ha promesso di confermare con la Sinudyne quanto di buono ha offerto in questi due anni di lontananza da Bologna.

● A **Venezia** tutti si augurano che Ed Stahl, giovane « stranger » della Canon, tenga fede al proprio cognome: in tedesco, infatti, significa acciaio. Con certi arbitraggi nostrani, troppo spesso all'insegna della permissività, dovrà mantenersi freddissimo e resistente come il metallo... omonimo.

● **Entrando alla Misericordia,** salotto del basket serenissimo dai tempi della celebre sfida « Di qua e di là dell'acqua », Ed Stahl è rimasto senza fiato. E sì che gli avevano decantato le opere d'arte di Venezia. Come basilica è un capolavoro, come Palazzetto, lasciamo perdere...

Baruffe in laguna

Al centesimo « mona » al suo indirizzo, **Carlo Di Prima** (2.00, classe 1958) ha detto di non volerne più sapere di « baffo » Zorzi. Per il gioiellino lagunare della **Laetitia** (alla **Reyer** era solo in prestito) si è fatta sotto la **Jagermeister** (neo promossa in C).

La **Jagermeister,** se raggiungerà la serie B quest'anno, avrà poi un nuovo sponsor che ha già fatto un preventivo di base fino alla « A2 ». La **Jagermaister** che inoltre, avrebbe in mente di formare un team tecnico composto da **Marsico, Nane Vianello, Toni Rosa** (ex **Dienai**) e **Nini Burcovich** (non appena appenderà il fischio al chiodo) chiederà, in caso di promozione, di poter disporre già dal prossimo anno dell'ultimato Palazzetto dell'Arsenale.

la posta di **Aldo Giordani**

così è... se vi pare

INDIRIZZARE A
PIAZZA DUCA D'AOSTA 8 b
MILANO

SONO UTILI

Egregio Giordani è lei d'accordo sulla sempre maggior fioritura dei cosiddetti « general managers »?

MINO BALLARINI - Venezia

Senza dubbio. Oggi non può esserci grande società, dunque grande squadra, senza « general manager ». Certo, questi signori non possono fare miracoli. Ma possono organizzare bene. Ed assistere anche l'allenatore, prendendo esempio dai più bravi. Un buon « general manager » si strapaga dello stipendio che prende.

GIRGI AI RAGGI X

Gentile Mr. Jordan, secondo me, è giusta la scelta di Campion, e Iellini sostituirà il cecchino Morse. Ho ragione? Pensa che il Zago sia recuperabile? Iellini potrà fungere da spalla del SuperDino? Perché Reason è stato scartato (forse perché doppione di Iellini?). Iellini, Ossola, Bisson, Campion, Meneghin: grande difesa, velocità, contropiedi facili. Non le ricorda l'impostazione delle grandi squadre americane? Per finire: perché Menego non schiaccia mai anche se supera il canestro di mezzo metro?

ROBERT MALINI
Via Traversi, 24 - Milano

Andiamo per ordine. D'accordo su Campion, ma nè Iellini né altri possono « sostituire » Morse, per il semplice fatto che la Girgi deve giocare in maniera diversa. Se lei pensa soltanto ai punti, allora sì, Iellini ne segnerà molti. Ma non può sostituire Morse in tutto il resto. Zanatta è certamente recuperabile: ma la nuova, imprescindibile impostazione della squadra mette fatalmente a nudo i suoi limiti tecnici. Meneghin ha in Campion la « spalla » ideale: tra i « gigantissimi » che sono in Italia, solo George Johnson passa la palla come Campion. Macché doppione di Iellini! Tra l'altro, Reason è m. 2,03. Il fatto è che la Girgi aveva già « firmato » Ramsey prima che Reason venisse in Italia e ne attendeva solo la risposta. Se Ramsey avesse risposto di no, avrebbe preso Reason (il quale — sia detto tra parentesi a titolo di cronaca — a Nizza si è infortunato). Quel quintetto non ha affatto una « grande difesa ». Per il resto, la miglior espressione tecnica della Girgi, a mio parere, si ha quest'anno con un solo « play ». Menego non schiaccia perché è un ragazzo intelligente. A che titolo dovrebbe andare in cerca di possibili contusioni od incidenti? Tanto, il canestro vale sempre due punti.

MC MILLEN E REASON

Caro Aldo, c'è una scommessa. E' vero che, secondo te, McMillen si poteva sostituire con Reason? Mi pare di aver letto qualcosa di simile (...)

BRUNO PILLETTI - Bologna

Sì, è vero, scrissi che, secondo me, la Sinudyne aveva perso la possibilità di tesserare un ottimo sostituto di Mc Millen, C'era in Italia, chiamato dal Pesaro, un Don Reason che sarebbe stato per la Sinudyne il cacio sui maccheroni, meglio ancora di quanto potesse eventualmente risultare adatto alla Girgi per la Coppa. Ma gli emissari felsinei non erano a Porto San Giorgio, (dove avrebbero potuto osservarlo), erano invece in America all'inseguimento di Terry Driscoll. Però io facevo conto, a quell'epoca, che Serafini fosse una « certezza ». E' probabile invece che Peterson nutrisse già dei fieri dubbi sulla possibilità di poter contare su un Serafini a livello « due-anni-fa ». Giusto allora che abbia preso Driscoll. Con un Serafini come quello veduto di recente, un Reason non sarebbe servito.

Ho l'impressione che vi sia una tendenza a mitizzare questo Reason. Stiamo attenti: è un buon giocatore, utilissimo per determinate squadre e per certi « giochi ». Ma non è un padreterno, capace di risolvere tutti i mali.

VECCHIATO A ROMA

Caro Jordan, ti pongo subito il quesito: un giocatore può uscire dal campo in ogni situazione del gioco anche quando è in palleggio oppure soltanto nel tentativo di rimettere in gioco la palla? Come pensi che si comporterà la nostra squadra con un Vecchiato in più? Quali acquisti avrebbero dovuto tentare i vari dirigenti per potenziare maggiormente la squadra?

IBP CLUB TRIONFALE
Via Bitossi, 34 - Roma

Scusate, ma temo di non capire il quesito tecnico. Volete forse chiedere se un giocatore può palleggiare stando coi piedi... fuori dal campo? No, questo non si può fare. Anche se la palla è « dentro », si tratta di infrazione. Nel basket, in altre parole, la disposizione è in antitesi, ripeto, al calcio: nel basket conta la posizione del giocatore, non quella del pallone. Anche per rimettere in gioco la palla, l'azione è valida se il salto è stato « spiccato » dall'interno del campo. Un pivot di quella statura è sempre meglio averlo che no. Vecchiato darà un buon aiuto sotto i tabelloni. Parlando il linguaggio dei fatti, l'IBP ha realizzato ciò che era possibile. Inutile discettare in teoria. Certo, Marzorati e Meneghin le avrebbero fatto comodo. Ma non erano in vendita. Bariviera era in vendita, ma l'IBP non poteva permetterselo. Occorre sempre ragionare con riferimento a situazioni reali, non immaginarie.

UNA BABILONIA

Caro Mister, ma insomma, con la scelta dello straniero abbiamo superato, qui a Pesaro, ogni limite. Vorrei sentire il suo parere sull'intera faccenda (...)

LETTERA FIRMATA - Pesaro

La « Scavolini » si è assunta il grosso impegno di riportare in auge il basket a Pesaro. Palazzetti, Fiorucci, e tutti gli altri dello staff operativo che agisce in unione col « patron » (ora presidente effettivo) avevano sperato che la piazza fosse comprensiva e paziente, e non costituisse, come spesso è accaduto in passato, una palla di piombo al piede della squadra. Però, per la scelta dell'americano, le vicissitudini sono state tante. Molti a Pesaro rimpiangono ancora Reason, che Franco Bertini aveva subito definito come un fuoriclasse. Ma bisogna riconoscere che Reason è un ala e la Scavolini aveva bisogno di un pivot. Fin da Porto San Giorgio (inizio agosto) a molti piaceva più Brady di Kennedy. Si obiettò peraltro che Brady è nero; e, senza voler far del razzismo fuori posto, i responsabili rilevarono che sono lunghe le giornate e le sere invernali per un « colored » solitario in una città come Pesaro. Tutti i suoi passi — così si disse — sarebbero stati spiati; se avesse cercato compagnia, si sarebbe gridato allo scandalo. Insomma, si preferì puntare sul bianco Kennedy. Però, dopo due mesi, ecco che sono in prova a Pesaro altri due giocatori, entrambi... neri!

Si trattava di Dunbar (fuoriclasse, ma anch'egli ala) e di quel Brady che due mesi prima non andava bene, e che poi è stato definitivamente prescelto. Cito questi fatti non per gettare la croce addosso a qualcuno. Ma per dimostrare come è difficile e spesso contraddittoria la scelta degli americani per le nostre squadre. Guai però a dar retta agli umori della cosiddetta « piazza ». Se scegli Tizio, protesta una metà. Se scegli Caio, protesta l'altra metà. Una babilonia!

MIGLIOR GIOCO

Signor Giordani, si può sapere quando potremo vedere le « vere » squadre americane? Anche alla Coppa Intercontinentale...

FULVIO RAINERI - Fano

Allo stato attuale dell'organizzazione agonistica, grandi « squadre-USA » in Europa non ne vedremo mai. Solo in gennaio-febbraio potremmo avere squadre americane di grido. La Pennsylvania ha tuttavia mostrato un impianto di gioco esemplare, eseguito però da implumi giovincelli alle prime armi. Sì Marquinho, è « americano » perché gioca in USA.

Ha enormi numeri: Rubini l'avrebbe preso subito, se egli non dovesse giocare i Panamericani dal 12 ottobre in poi. Verrà in Italia nel '76. La Pennsylvania era venuta senza allenamento, all'ultima partita era già rodata, ed ha battuto netto la Girgi. Si fosse rifatto il torneo sette giorni dopo, l'avrebbe vinto. Il miglior gioco è stato il suo.

TIME-OUT

ORIETTA BENOTTI, Milano - **Rivolgiti al 210708 Esponi il tuo caso. Penso che sapranno indirizzarti bene.** GIORGIO BELLINI, Bologna - **Si pronunciano rispettivamente « Kempion » e « Groko ».** FRANCESCO PIERI, Trieste - **Secondo me, quattro stranieri sono troppi, uno è poco. Due è il numero giusto.** MARIELLA VENUSTINI, Roma - **Il signor Coccia, come tale, può permettersi tutte le ferie che vuole. E' il basket che non può permettersi un presidente che per tre mesi non c'è.**

AUTOMOBILISMO

Bandiera nera per Regazzoni, trasformatosi in sfacciato valletto di Lauda in un inutile G.P. d'USA

Quel mattacchione di Clay...

Regazzoni fermato con bandiera nera nell'ultimo GP « simbolico » del mondiale F.1; Sandro Munari che « dimentica » una gomma sbagliata di scorta e deve rinunciare a mezz'ora dalla conclusione della prima tappa al Sanremo, che ha dato poi, tra mille emozioni, l'ipoteca definitiva della Lancia al Mondiale Marche rally; i giudici americani che accettano la richiesta di sequestro conservativo sul monte premi-ingaggi del Glen ai danni dei costruttori F.1, dopo la « denuncia » degli organizzatori canadesi, che porteranno in tribunale Ecclestone e i costruttori F.1 per inadempienza contrattuale; la squalifica di un giovane rallysta sesto assoluto nel Sanremo con un'Alfa che aveva i condotti d'aspirazione lucidati; si può ben dire che ne son capitate di cotte e di crude nella prima domenica di ottobre.

Essa doveva ufficialmente chiudere la stagione automobilistica ai massimi livelli in una ambientazione abbastanza tranquilla, visti i risultati asicurati, a parte il rally Sanremo, ed invece è stata una domenica gialla come poche. Una domenica che ha fatto dimenticare il quinto successo nei GP '75 di Lauda, di fronte alla sortita protettiva di Clay Regazzoni e ha fatto passare in secondo piano i nomi di Waldegaard-Thorzelius, vincitori Stratos del Sanremo, di fronte all'amarezza del campione d'Europa Fiat Maurizio Verini. Questi, fino a una cinquina di prove speciali dalla fine, insidiava il campione della Casa cugina a pochissimi secondi e ha fatto capire che, se ha rallentato, non è stato perché battuto da un avversario che aveva superato le difficoltà dei freni, ma perché glielo avevano ordinato.

Di tutti questi episodi, ai quali vale anche aggiungere il lamentato sabotaggio della Fiat del velocissimo finlandese Marku Alen nel parco chiuso del Sanremo e il pugilato di nuovo azzardato dal direttore sportivo Montezemolo con l'inflessibile direttore di corsa statunitense del Glen, certo quello di Regazzoni è il più clamoroso. A memoria venticinquennale di corse del sottoscritto, non si ricorda un episodio analogo ai massimi livelli della F.1. Ci fu una bandiera nera nel '56 a Monza, ma tirata fuori da un meccanico a un pilota gentleman della Maserati, per invitarlo a rientrare al box a mettere pace tra la moglie e l'amica che si accapigliano (!), ma altre è difficile rievocarne.

Ci fu il caso Bandini del 1964, quando nell'ultimo GP in Messico fu accusato di aver tolto problemi alla conquista del titolo iridato da parte di Surtees, buttando fuori il più pericoloso avversario Graham Hill. Ma si restò alla polemica successiva, quando occorse un intervento del compianto d.s. Dragoni per permettere a Bandini di poter riprendere la partenza nel primo GP dell'anno dopo in Sudafrica, quando i piloti non volevano riammetterlo per quella scorrettezza.

Che si sia trattato di qualcosa di clamoroso è indubbio, altrimenti nessun direttore di corsa avrebbe preso un provvedimento del genere con un pilota della squadra neo campione del mondo. Fittipaldi ha agitato in realtà i pugni per diversi giri, quando si è trovato a doppiare con Lauda il bollente svizzero. Questi era reduce da una fermata al box per sistemare l'alettone danneggiato in una collisione, con Mass. Clay raggiunto, ha lasciato passare Lauda e poi si è messo in mezzo tra lui e l'inseguitore Fittipaldi. Sono sventolate bandiere blu di continuo e alla fine il direttore di corsa ha tirato fuori la bandiera nera di preavviso, stoppando Clay al box.

Comunque sia, se è da elogiare la inflessibilità dei commissari americani (gli europei sono troppo abituati ai giochi da circo che si permettono da noi: invece a Indy e negli USA in genere non guardano in faccia nessuno!), non fa certo onore alla Ferrari quanto è avvenuto. Si capisce l'agonismo, ma occorre il buonsenso e il buongusto almeno del momento. Regazzoni non è che sia un tenero. Ha vinto un europeo F.2 garantendosi il titolo nell'ultima corsa con una già polemica collisione con il rivale Quester; con Fittipaldi ha mandato giù bocconi amari, specie con la beffa del '74 del Glen. Però tutto concesso, in questo caso deve aver proprio esagerato se l'hanno punito così. Ma perché l'ha fatto, è lecito chiedersi? Com'è mai si è sentito improvvisamente così « valletto » di Lauda? Che niente niente abbia voluto dimostrargli, proprio nel Glen della beffa di un anno fa, cosa significava secondo lui il gioco di squadra, quello che egli lamentò di non ottenere dal compagno l'anno scorso, quando stava lì lì per vincere il titolo e Lauda continuò a correre in prima persona?

Marcello Sabbatini

DELON TRA IL PUBBLICO BOLOGNESE

IPPICA

Fischi e fiasco per Delon

Giornata piuttosto nera, quella di domenica, per il celebre Alain Delon. L'attore francese, ospite all'Arcoveggio, l'ippodromo di Bologna, per assistere al Premio Continentale, non solo è stato sonoramente fischiato per non essersi seduto tra il pubblico isolandosi con i « suoi » su una terrazza dell'ippodromo, ma non ha nemmeno avuto la soddisfazione di vedere vittorioso Fakir, il cavallo del quale è proprietario, in quanto il 4 anni francese ha rotto irrimediabilmente dopo poche centinaia di metri. Di solito il pubblico bolognese non è mai polemico, questa volta però, vuoi per un minimo di nazionalismo, vuoi per il fatto che Delon piace indiscutibilmente alle donne e quindi il sesso forte si trova puntualmente in dovere di dargli addosso, ha cercato in tutti i modi di dimostrare il suo disprezzo nei confronti dell'attore d'oltralpe. Delon c'è rimasto malucció per l'accoglienza ricevuta; « **d'altronde** — ha detto — **non posso mica andare a farmi massacrare da uno stuolo di ragazzotte che non pensano ad altro che venirmi addosso, ho pochi momenti di relax, tra un lavoro ed un altro sono impegnato dieci o dodici ore al giorno, vorrei che mi capissero...** ».

Francamente Delon non ha tutti i torti anche se noi ci faremmo la firma ad essere strapazzati negli ippodromi dai « nugoli di ragazzotte » o a corrucciarci perché i nostri cavalli non vincono. Ad ogni modo, per quanto riguarda la sua sconfitta sportiva Delon non si è rassegnato di certo e con un sorriso, che avrebbe steso al suolo più di una sottana dichiara: « **la prima tappa l'avete vinta voi, ma in novembre ritorno con Equileo per il gran premio della Vittoria e allora preparate l'inno francese oltre naturalmente a quelle buone tagliatelle che mi avete fatto mangiare, perché questa volta vincerà il mio cavallo...** ».

E' un buontempone, pensiamo, poi la sua bella faccia da « duro » si ricompone e ridiventa il « boss » di sempre, se ne va sbattendo lo sportello della macchina nera mentre i suoi gorilla gli guardano le spalle. □

G-men per i purosangue

Torna alle corse Wayne Eden, il cavallo rapito una cinquantina di giorni fa, e sparisce un altro purosangue: Carnauba. A quanto pare, dunque, il « caso » di Montecatini non è più isolato. Sabato scorso, è stato bissato dal « rapimento » di questa « star » del galoppo, alloggiata nelle scuderie « Turner » nei pressi dell'ippodromo di San Siro.

Il cavallo è di proprietà di Nelson Bunker Hunt, il famoso petroliere texano, colui che, nell'ippica mondiale, ha praticamente preso il posto che fu di Charles Engelhard, il « re del platino ». Alla notizia del rapimento Hunt non si è scomposto di molto, anzi, pareva quasi trovare la cosa buffa e, rispondendo alle domande dei giornalisti, non tratteneva un sorriso che molto spesso si trasformava in una vera e propria sghignazzata. Questi italiani, che simpaticoni! Ti inventano perfino il rapimento dei cavalli..., sembrava pensare il magnate del petrolio. La reazione di Hunt è in parte giustificabile, in quanto il texano, abituato a « maneggiare » miliardi non si scompone di certo per i cento o centocinquanta milioni che può valere Carnauba. « **Comunque** — ha dichiarato — **non escludo la possibilità di pagare un eventuale "riscatto", a patto che la cifra si mantenga entro i limiti della ragionevolezza** ».

Meno sghignazzante e più preoccupato è il Presidente dell'UNIRE Giulio Berardelli: « **Questo nuovo furto** — ha dichiarato — **dimostra che ci troviamo di fronte ad un serio problema che l'ippica mondiale dovrà al più presto risolvere, a costo di far sorvegliare i boxes dei purosangue da parte di agenti professionisti** ». □

flash - flash - flash - flash - flash

● **MOTONAUTICA** - Eugenio Molinari e Annibale Beltrami hanno stabilito, sulle acque del lago di Como, due nuovi primati del mondo delle categorie entrobordo. Molinari (entrobordo sport, classe 7000 cc.) ha stabilito il record sul chilometro ad una media di 201,517 chilometri all'ora. Beltrami (classe oltre i 7.000 cc.), sulla stessa distanza, ha portato il record alla fantastica media di 207,260, arrivando, ad un passaggio, fino a 208,453 chilometri all'ora.

● **IPPICA** - Ancora una vendita-record per un cavallo. Si tratta dello stallone americano di tre anni Wojima, venduto dai suoi proprietari, tre americani ed un giapponese, ad un sindacato della scuderia « Spend Thrift Farms » di Lexington, per la « modica » somma di sette milioni di dollari che tradotti in lirette fanno quasi cinque miliardi.

● **AUTO** - Vanni Tacchini, in coppia con Simoni, ha vinto la Mitropa Cup. Nell'ultima prova, infatti, la Monaco-Vienna-Budapest gli italiani, con la loro Fiat Abarth 124 Rally, si sono classificati terzi assoluti, spegnendo così le speranze di vittoria del tedesco Rack che con la sua Porsche mirava alla Coppa.

● **TAMBURELLO** - Il Lonardi di San Floriano Veronese si è laureato campione d'Italia. La compagine veneta, che era in possesso matematicamente del tricolore da tre settimane, non è riuscita a concludere imbattuta questo torneo in quanto, proprio nell'ultima giornata, ha subito una sconfitta casalinga per opera dei piemontesi della Lavazza.

GUERIN COKTAIL

BASEBALL

In un campionato in cui si gioca ormai a livello... americano, i soli che non sono all'altezza sono i direttori di gara

Basta con gli arbitri incapaci!

Salviamo il baseball dagli arbitri incompetenti ed incapaci! A campionato ormai concluso, la Federazione si deve porre questo problema e deve ad ogni costo cercare di risolverlo se non vuole che tutto quanto è stato fatto sino ad ora vada in fumo e ci si trovi — di qui a qualche tempo — con il campionato falsato dalle decisioni a capocchia dei direttori di gara.

Far colpa agli arbitri di un'errata interpretazione all'atto di una decisione è disumano ed ingiusto: gli arbitri sono uomini come tutti e come tutti, quindi, portati a sbagliare (sempre però in buona fede). Oggi poi, su un campo, sono i soli dilettanti « veri » in mezzo a gente che del dilettante ha soltanto la qualifica e non il... reddito. Tutto questo è senza dubbio vero così come è vero che ci vuole una grande passione per accettare di girare qua e là per l'Italia a farsi insolentire per un rimborso spese che è ridicolo e senza dubbio non remunerativo. Solo che gli arbitri — in ogni occasione — debbono dimostrare di avere polso se non vogliono che ogni partita rischi di trasformarsi in rissa tra giocatori e tra giocatori e pubblico.

A Rimini, per i tre match clou della giornata tra Costi e Colombo, i soli elementi... stonati sono stati i signori Del Neri, Secchi, Pavarotti e Turola (li citiamo in ordine alfabetico) che hanno permesso ai giocatori nettunesi di ribellarsi ad ogni loro decisione e che, per loro insipienza, per poco non hanno fatto degenerare il dopo partita soprattutto dell'incontro di sabato sera: quello senza dubbio più tirato e sentito dalle squadre in campo.

E dire che sarebbe stato sufficiente che i quattro arbitri avessero applicato alla lettera quanto stabilisce il regolamento pretendendo da tutti (ma soprattutto dagli ospiti) il suo rispetto perché all'ottima consistenza tecnica del gioco messo in mostra, facesse riscontro anche un corretto comportamento dei protagonisti. Nel caso delle partite, invece, si sono visti giocatori litigare (Laurenzi e Sergio Zucconi ad esempio); gente in campo mentre avrebbe dovuto restare in trincea; gioco sospeso perché sulle tribune, s'era accesa una zuffa tra spettatori di opposte fazioni; decisioni contestate con estrema violenza.

Alla fine della partita, poi, gli ufficiali di gara sono stati i primi a raggiungere gli spogliatoi disinteressandosi completamente di quanto stava succedendo(e poteva succedere in seguito) sul campo.

No, così non può andare! Per fare l'arbitro come Dio comanda, non basta conoscere a perfezione il regolamento: bisogna saperlo applicare e, quel che più conta, bisogna essere in grado, in ogni momento, di applicarlo. Indipendentemente dalla personalità (o dalla violenza) dei giocatori che ci si trova a dirigere. Se non si possiede quest'ultima dote, è meglio, molto meglio, piantarla. O per lo meno avere il coraggio civile di rifiutare la designazione per incontri che si presentano di notevole difficoltà.

Alla fine di Costi-Colombo c'è stato un arbitro che ha dichiarato che lui non arbitrerà più una partita della squadra tirrenica. Staremo a vedere: certo, che se lo farà, dimostrerà due cose: consapevolezza dei suoi scarsi mezzi e coerenza.

Cosa si può dire adesso del campionato se non che la Costi si avvia a vincerlo come giusto e come merita? A questo punto, forse, non riesce a perderlo nemmeno più lei grazie, sia alla sua forza sia, soprattutto, ai « regali » che settimanalmente le fanno le sue dirette avversarie.

Stefano Germano

RISULTATI

Lubiam-Bernazzoli 17-8; 1-16; 3-8
Cumini-Derbigum 8-4; 16-1; 6-9
Costi-Colombo 4-2; 3-1; 5-3
Norditalia-*Campanile 10-2; r.l.c.; 5-1
Milano-*Mobilcasa 8-4; 7-6; 3-2
Ha riposato l'Edipem.

CLASSIFICA

Costi	54	42	12	777	42
Bernazzoli***	51	36	15	706	36
Canonier**	53	36	17	673	35
Colombo	54	35	19	648	35
Norditalia****	50	30	20	600	30
Milano***	51	26	25	510	26
Lubiam	50	24	26	480	24
Cumini***	51	20	31	392	20
Mobilcasa***	51	16	35	314	16
Edipem***	51	10	41	196	10
Derbigum***	51	9	42	176	9

PROSSIMO TURNO - Bernazzoli-Canonier; Milano-Edipem; Mobilcasa-Cumini; Derbigum-Costi; Norditalia-Lubiam.
Riposa Colombo.
* Un punto ogni partita vinta - ** Una partita in meno - *** Tre partite in meno - **** Quattro partite in meno.

CERAMICA **costi**

LA CERAMICA COSTI S.p.A.
42010 VEGGIA (Reggio Emilia)
Tel. 059-882020 - Telex 51665

presenta la CLASSIFICA DEGLI STRIKE OUT

WEEK END		GENERALE	
Lauri E. (Colombo)	10	**Minetto** (Canonier)	231
Manzini (Bernazzoli)	10	**Di Raffaele** (Costi)	120
Re (Norditalia)	8	**Scerrato** (Colombo)	110
Bazzarini (Milano)	7	**Basile** (Derbigum)	104
Miele (Bernazzoli)	7	**Foppiani** (Lubiam)	95
Romano (Cercosti)	6	**Cherubini** (Norditalia)	93
Basile (Derbigum)	6	**Romano** (Cercosti)	90
Malaroda (Cumini)	6	**Bazzarini** (Milano)	85
Cherubini (Norditalia)	6	**Manzini** (Bernazzoli)	85
Tomasin (Derbigum)	5	**Corradini** (Canonier)	68

Fu l'Herrera del baseball USA

E' morto Casey Stengel e con lui se n'è andata una delle figure più leggendarie del baseball americano. Esterno di buona levatura e battitore più che soddisfacente (284 di media nel corso della carriera), il general manager dei Mets aveva diretto nel corso degli anni, i **Boston Braves**, i **Brooklyn Dodgers**, gli **Yankees** ed i **Mets** portando tutte le sue squadre ai più alti risultati.

Amico personale e sovente maestro di tutti i grandi del passato e del presente, con lui il ruolo del manager aveva raggiunto vette altissime: i suoi consigli erano sempre i più ascoltati così come sempre gli si chiedeva — ben sapendo che non avrebbe risposto — la sua squadra ideale. La sola volta che aveva fatto eccezione era stato a proposito di Joe Di Maggio al quale aveva riservato la definizione di perfetto.

E non è senza ragione che uno dei periodi migliori degli Yankees abbia coinciso con la presenza di Stengel in panchina e di Di Maggio sul campo.

TENNIS

La giornata di Franchitti

Vincenzo Franchitti è stato il « mattatore » del « Trofeo Tirrenia » che si è svolto sui campi della Virtus Mellano di Acilia, nei pressi di Roma. Franchitti si è aggiudicato il singolare e il doppio. Nella finale del singolare è stato protagonista di un bel match contro il maestro Giuseppe Pozzi il quale, a sua volta, nella semifinale aveva battuto sorprendentemente Corrado Barazzutti.

Pozzi ha lottato bene nella prima frazione che ha vinto al tie-break, ma, nei due sets successivi, Franchitti ha ingranato la terza, ha imposto il suo ritmo di gioco ed ha concesso all'avversario soltanto due games. Poco dopo, in coppia con Barazzutti, Vincenzo ha conquistato anche la finale del doppio superando il duo Toci-Marzano in due partite. Anche in questo caso si è visto buon gioco. Toci, soprattutto, ha dimostrato ancora una volta di essere un tennista valido, anche se sfortunato. Ricorderemo, a titolo di cronaca, l'ennesima gaffe del compilatore del tabellone ai recenti assoluti di Bari, il quale, inopportunamente, ha costretto il bravo toscano a cimentarsi, nel primo turno, contro l'agguerrito Paolo Bertolucci. E' un po' il destino di Toci, quello di incontrare in apertura avversari del calibro di Paolo.

Ad Acilia, in coppia con Marzano, ha lottato bene. Ma non c'è stato nulla da fare contro il binomio Franchitti-Barazzutti che peraltro, dopo aver agevolmente conquistato la prima partita, sono stati costretti al tie-brek nella seconda.

Risultati finali: Sing. Masch.: **Franchitti-Pozzi** 6-7, 6-1, 6-1; Doppio Masch.: **Franchitti-Barazzutti - Toci-Marzano** 6-2, 7-6.

● **Gli USA** hanno conquistato il posto in finale nella Coppa delle Nazioni che si disputerà quest'anno in Giamaica. Gli artefici della vittoria sono stati i forti Ashe e Tanner che hanno superato i cileni per 3-0. L'altra squadra finalista scaturirà dall'incontro di semifinale che vedrà opposte l'India e l'Inghilterra.

L'India, a sua volta e contro il pronostico, aveva superato nei quarti l'Australia. Il successo inatteso degli indiani, porta la firma del tennista Amritraj che, in un drammatico scontro, è riuscito a superare il forte australiano Alexander.

● **La finale** del torneo delle Hawai che si gioca a Kaanapali vedrà di fronte il fuoriclasse Jimmy Connors e Sandy Mayer. Connors, nelle semifinali, ha battuto Vitton 6-2 6-2 e Mayer ha

RUGBY

La rivolta degli arbitri

Una trentina di arbitri, molti dei quali in rappresentanza dei singoli Gruppi, si sono riuniti nei giorni scorsi a Bologna per contestare al presidente della Federazione Italiana Rugby, Mario Martone, la nuova normativa adottata dal Consiglio Federale che toglie alla classe arbitrale la prerogativa di eleggersi il proprio consiglio direttivo, passando tale facoltà alla Federazione. Martone ha tentato varie strade per convincere gli arbitri circa la legittimità e l'utilità della nuova norma, ma i suoi tentativi sono stati vani in quanto gli arbitri alla fine della riunione hanno deciso di « non collaborare » con la F.I.R. a partire da domenica prossima. Il presidente Martone ha dichiarato che durante questa settimana cercherà dei punti di contatto, anche con i singoli Gruppi, al fine di evitare — anche per una sola domenica — la sospensione del campionato.

superato Rahim 6-1 7-6. Tutti i pronostici sono per Connors, naturalmente, anche se negli ultimi tempi, il yankee ha perso qualche colpo. Qualcuno afferma che questo sconcertante alternarsi di buone e cattive prestazioni sia dovuto esclusivamente a motivi di cuore.

● **La rappresentativa** monegasca ha battuto quella di Israele per 4-1, nell'incontro valevole per la qualificazione lo. I tennisti della Costa Azzurra, hanno perso soltanto l'incontro del doppio. Borfiga-Vanderpol infatti, non sono riusciti a superare i pur deboli israeliani Stanholtz-Wertheimer.

Luca Liguori

CICLISMO

Giro della Lombardia: vogliono salvarsi la faccia caricando ogni responsabilità su Paolini, ma non sanno che..

Paolini è «cotto»

Han fatto un bell'affare, i nostri corridori. Sabato, nel Giro dell'Emilia, l'occasione era buona per confondere le idee a Roger De Vlaeminck, sceso dal Belgio con l'aria un po' napoleonica del conquistatore di cappa e pedali, la sicurezza totale in corpo e dipinta sul volto. Tanto è vero che s'è messo a fare il Merckx, cioè a rincorrere tutti, a dare lezioni di bravura a ritmo convulso sui saliscendi appenninici, ad accelerare brutalmente come a dire: **« Signori, vedete come sono bravo? E adesso fatemi il piacere di non disturbarmi e mettetevi in scia ».**

Invece no, o forse i nostri nella replica hanno sbagliato di grosso. Perché se il fiammingo ammazza cattivi avesse vinto in carrozza il Giro dell'Emilia, sarebbe poi caduto in trance, come tutti i dittatori che dato un colpo di frusta ai sudditi credono di averli sottomessi per sempre. E, al Giro di Lombardia ch'è l'avvenimento-principe dell'autunno ciclistico, la risposta sarebbe arrivata inattesa mettendo il più temibile degli stranieri in croce a meditare sui suoi pregiudizi e sulle sue presunzioni.

A sentire la « rosea », che alle volte è un bel concentrato (ciclistico) di invenzioni, non c'è ragione di temere perché ci penserebbe Paolini a fare il fardello di responsabilità dopo che il suo giovin, capitano, « Tista » Baronchelli, continua regolarmente a deludere. E' cioè costretto a forzare la forma perché patron Fornari non vuol sentire ragione e pretende le vittorie: **« Con quel che costano, 'sti ragazzi debbono vincere altrimenti mandiamoli in pensione ».**

Enrico Paolini ha 30 anni, è stato due volte campione d'Italia, ha purtroppo dei limiti nel recupero e nelle salite per cui nelle corse a tappe fa la figura (e talvolta questo ruolo lo recita a proposito) del gregario. Però, quando c'è da salvare la faccia, si ricorre a lui, povero cristo, e lui riesce a diventare per davvero un leone, chissà mai dove va a prendere tante residue energie. E vince, parbleu, ottenendo il solo scopo di calmare le ire del « clan » del suo patron (perché Fornari, tra tutti, è certamente il più appassionato). E anche, se volevate, di arrestare la dominante supremazia degli stranieri in casa nostra.

La « rosea », dunque, ha cacciato una grossa balla mettendo in bocca a Paolini la storia che anche il Giro di Lombardia, dopo quello dell'Emilia, lo alletta. Perché appena sceso di bicicletta, e davanti ad un mucchio di giornalisti il serafico giovanotto marchigiano ha detto il contrario di quanto gli si è voluto far dire: **« Mamma mia, non parlatemi del Giro di Lombardia. Ho già fatto una gran fatica a preparare questa giornata vittoriosa. E' tutto l'anno che lavoro per stare a galla: più sofferenze, più delusioni che soddisfazioni. Così adesso mi sono scaricato, non ho più energie addosso. Solo che penso alle salite della Val d'Intelvi, in Lombardia, mi viene il mal... d'aria. No, no, lasciamo perdere, anzi, non parliamone neppure.**

Dunque, Paolini ha fatto un bel guaio, inguaiando il ciclismo italiano che sabato, al Giro di Lombardia, dovrà subire la rabbia di De Vlaeminck. Il quale, con le 45 vittorie all'attivo nell'arco della presente annata, deve avere vinto una volta si è una no: per cui la sua vendetta dovrebbe arrivare puntuale sul traguardo di Como.

Però c'è, anche Merckx, in Lombardia. E senza dover spendere neppure un centesimo per averlo. Già saprete la storia del più grande campione di tutti i tempi, il citato Eddy Merckx di Draainem, anni 30 compiuti in giugno e tutt'altro che la voglia di smetterla con la bicicletta. Merckx, come il Caruso o il Beniamino Gigli non... canta (cioè non si esibisce) per meno di due milioni al netto delle ritenute e delle spese.

Il Giro di Lombardia, in quanto pietra miliare della storia ciclistica, concorre (con la credibilità del suo albo d'onore) a stabilire le quotazioni, è una specie di « mercatino d'autunno »: chi lo vince raddoppia la quota. Ecco perché Merckx che non vede l'ora di correre meno e di guadagnare di più così in Italia ci viene senza battere ciglio. Ma con lo zaino carico di munizioni.

Felice Gimondi è stato dunque messo sotto « per l'ennesima volta », come dice un cronista tollerante. Meglio andare giù, alla secchia, e avvertire che è esattamente da un anno che il « fu campione del mondo » non tocca biglia. I cartelli degli oltranzisti tentano di smentire la realtà e indugiano su vecchi slogan, come **« Gimondi, gallina vecchia fa buon brodo ».** Ma a che serve? L'ultima vittoria colta dal bergamasco risale alla Coppa Agostoni, l'anteprima del Giro di Lombardia dell'anno scorso. E, da allora, persino i secondi posti (che una volta erano la sua dolente specialità) non riesce più a colleziornali. In Emilia, Gimondi s'è un tantino rialzato: il suo secondo posto dietro Paolini, è parso di buon auspicio.

La speranza, comunque, è l'ultima a morire. E sabato, nel Giro di Lombardia che per l'Eurovisione sarà servito a colori, novità assoluta tra gli avvenimenti sportivi offerti dall'Italia all'Ente radiotelevisivo europeo, Gimondi dovrà uscire allo scoperto. Le salite della Valle d'Intelvi, abituale terreno di guerra, sono senza trincee. Chi non avrà più fiato, sarà impallinato come un pollo. Speriamo che Gimondi si sia quanto meno corazzato.

Nei quadri dirigenti del ciclismo, è scoppiata la rivoluzione. A promuoverla, sarebbe stato addirittura il presidente a vita Adriano Rodoni, che, con i suoi 76 anni, sembra essere più che mai abilitato ad alimentare il « dividi et impera ». E' stato lo stesso presidentissimo, nell'ultimo consiglio federale tenutosi a Genova, a sguainare la spada contro il suo ex-delfino, Nono Gioa, leader del settore tecnico nazionale: **« E' tutto sbagliato** — ha accusato — **in tre anni, dopo l'investitura susseguente al disastro di Monaco olimpica, non avete fatto che collezionare figuracce. Vi abbiamo dato 150 milioni all'anno per rimettere in sesto la barca, in alcune specialità, una volta dominate dagli azzurri, avete addirittura fatto peggio dei nuovi paesi del terzo mondo. Bisogna cambiare! E adesso, democraticamente, fate voi ».**

Rodoni è un furbo di tre cotte. Aveva sentito odore di bruciato tra le società e le regioni e allora si è messo dalla parte della ragione: **« Se l'anno prossimo, a Montreal, il ciclismo farà bella figura** — dice uno che se ne intende — **il merito della svolta sarà stato suo. Se andrà male, avrà buon gioco nel dire, signori... io vi avevo avvisati ».** In realtà, sotto il tentativo di esautorare l'attuale presidente tecnico, c'è il bisogno da parte di Rodoni di stare dalla parte di una ragione elettoralmente potente com'è la Lombardia, ora capitanata da un exsegugio di Gioia che di quest'ultimo è diventato il demolitore paziente e implacabile. Al rivale di Gioia stanno andando tutte le attribuzioni che spettano abitualmente al presidente nazionale « vicario »: a cominciare dalla responsabilità organizzativa federale. Il successore di Rodoni « in pectore » si chiama Agostino Omini, parla poco, è molto serio, ha la fronte alta come tutti i « capi cordata » eletti del destino. Per Gioia, questo Omini sta diventando sempre più un... omone grande grosso, terribile. Una specie di Frankenstein. Nei mesi a venire, inevitabile lo scontro tra Davide e Golia.

Giorgio Rivelli

flash - flash - flash - flash - flash

NUOTO - A Milano, la Società Incremento Nuoto, ha istituito dei Corsi di Nuoto alla Piscina coperta « Targetti » per ragazzi, adulti e scuole. Viene curato l'addestramento, il perfezionamento, l'agonismo. Funziona un servizio di pullman. La S.I.N. si avvale di istruttori brevettati della Federazione Italiana Nuoto e provenienti dalla « Nuotatori Milanesi », che a tutt'oggi ha dato due atleti alle Olimpiadi, due atleti ai campionati mondiali, otto Azzurri e 17 Campioni Italiani. La Società Incremento Nuoto è in via B. Buozzi, 107 a Rozzano (telefono 825.63.73).

● **ATLETICA** - Il brigadiere dei carabinieri Andrea Morelli, appartenente al C.S. Carabinieri, ha battuto il record italiano sui cento chilometri di corsa. L'atleta che è nato a Bologna ed ha 29 anni, ha abbassato il primato, appartenente a Russi con 8 ore 54'05'', a 7 ore 31'45''. Morelli ha ottenuto il suo record allo stadio Comunale di Livorno.

● **AUTO** - Martino Finotto su Ford Escort 2000 si è aggiudicato la Coppa « Leopoldo Carri », la tradizionale corsa che chiude la stagione automobilistica monzese. Finotto, che ha dovuto lottare fino al ventisettesimo giro con Arturo Merzario (ritiratosi poi per rottura al motore), ha coperto i trentatre giri della pista junior in 30'34''4 alla media di 151,033 chilometri all'ora.
olimpica stabilito nel 1970 a Phoenix da Giovanni Liverzani. Ferraris, che ha totalizzato 598 punti su 600, ha eguagliato il record durante i Campionati Italiani di classe svoltisi al Poligono milanese della Cagnola.

● **BOXE** - Carlos Monzon, il campione mondiale dei pesi medi, è stato condannato a pagare centomila dollari nella causa per separazione intentata nei suoi confronti dalla moglie Beatriz Garcia. Al pugile è stato inoltre ordinato di versare 440 dollari al mese per il mantenimento dei tre figli.

● **AUTO** - Domenico Scola su March BMW 2000 ha vinto la decima edizione della gara automobilistica in salita Val D'Anapo-Sortino su un percorso di sei chilometri con dislivello di 290 metri. Scola ha, inoltre stabilito il nuovo record della corsa con il tempo di 4'05''4 alla media di 88,014 chilometri all'ora.

TV sport

ITALIA

8 ottobre - mercoledì
Nazionale - 21,45: Mercoledì sport: Pugilato, Campionato italiano dei mediomassimi: Traversaro - Cometti; Campionato italiano dei gallo: Fabrizio-Mariani; Cronaca diretta da Arma di Taggia (Imperia).
Secondo - 18,45: Telegiornale sport.

9 ottobre - giovedì
Secondo - 18,45: Telegiornale sport.

10 ottobre - venerdì
Secondo - 18,45: Telegiornale sport.

11 ottobre - sabato
Nazionale - 15-16 Ciclismo: Giro di Lombardia, in Eurovisione da Como.
Secondo 19,00: Dribbling Settimanale sportivo.
19,45: Telegiornale sport

12 ottobre - domenica
Nazionale - 17,25: Notizie sportive.
19,00: Cronaca registrata di una partita del campionato di calcio di serie A.
21,45: La domenica sportiva, cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata.
Secondo - 15-16,30: Riprese dirette di avvenimenti agonistici.
19,50: Telegiornale sport.

13 ottobre - lunedì
Secondo - 19,00: Telegiornale sport.

14 ottobre - martedì
Secondo - 18,45: Telegiornale sport.

SVIZZERA

11 ottobre - sabato
15,00: Ciclismo, Giro di Lombardia. Cronaca diretta in Eurovisione da Como.
22,55: Sabato sport.

12 ottobre - domenica
18,00: Domenica sport. Primi risultati
21,55: La domenica sportiva.

13 ottobre - lunedì
19,45: Obiettivo sport. Commenti e interviste del lunedì.

CAPODISTRIA

9 ottobre - giovedì
14,55: Calcio Tuzla: Sloboda-Crvena Zvezda.

12 ottobre - domenica
21,45: Pallacanestro Zagabria: Lokomotiva-Crvena Zvezda.

14 ottobre - martedì
14,30 Calcio - Giovanile - Coppa Europa.

Parlando della Juve

Signor direttore, premetto che ho appena cominciato a correre in edicola per prendere il « Guerin Sportivo », perché giudico questo giornale molto ben redatto e molto informato. Però ho sentito il dovere di scriverle per le inesattezze dell'articolo apparso sul Guerino del 3-9 settembre di Elio Domeniconi intitolato: « E FRAIZZOLI PREGAVA: SED LIBERA NO A MALO ».

1) **La Juventus come si prevedeva ha troppi dualismi.** Io credo che un allenatore si trovi meglio con una rosa folta, piuttosto che avere tutti i giocatori contati. Inoltre credo che un giocatore si senta maggiormente stimolato a dare tutto di sè sapendo che vi è concorrenza.

2) **Parlando con i giocatori della Juventus si accerta che dovendo dirottare una mezzala al Cagliari, per avere Gori, quasi tutti avrebbero scelto Causio, non Viola.** Io credo che la Juve abbia fatto bene a dare Viola al Cagliari perché Causio ormai è un giocatore scoperto e già fatto, quindi non avrebbe avuto senso darlo al Cagliari in comproprietà per poi averlo di ritorno l'anno prossimo, mentre Viola è ancora giovane e un anno di esperienza non gli farà certamente male, a patto che l'anno prossimo ritorni.

3) **La legge della natura è uguale per tutti, anche per Altafini.** Elio Domeniconi dice che Altafini non può giocare tutte le partite come sta facendo adesso; osservazione superflua, perché queste cose Parola le sa già.

4) **Cuccureddu pur di giocare farebbe anche il portiere...** Credo che Cuccureddu ora giochi a centrocampo perché Gori ha caratteristiche diverse da Capello, cioè gioca più avanzato e si deve rinforzare il centrocampo.

5) **Boniperti si difende spiegando che il mercato...** Innanzitutto Gori non è valso un miliardo, perché Viola è un prodotto del vivaio e Longobucco era stato pagato dalla Ternana 65 milioni. Credo non sia giusto parlare di Gori come controfigura di Capello, per le caratteristiche diverse dei due, cioè Gori è portato a giocare più avanzato come ho spiegato sopra, mentre Capello gioca più indietro. Aspetto con impazienza la sua risposta e colgo l'occasione per farle i miei migliori saluti.

REMO COFFELE - Verona

Direi che alcune risposte le ha già date il campionato appena iniziato. Quanto al resto, prima che i fatti abbiano dato un senso preciso alle opinioni abbiamo ragione tutti. Non è vero?

Ascolano timoroso

Gentilissimo direttore, sono un assiduo lettore del « Guerin Sportivo » e, purtroppo, al contrario di quanto succede per le altre squadre, debbo rilevare la scarsità di notizie e foto riguardanti la società Ascoli Calcio. Come mai questa differenza? Non vorrei pensare che, dopo la TV, anche Lei peccasse di assenteismo (o di razzismo) nei confronti di una provinciale che in serie A c'è andata con le proprie forze e per i propri meriti.

Distinti saluti.

GIANCARLO SIEPI - Ascoli

Caro amico, fin da questo numero potrà notare che non ignoriamo l'Ascoli. Posso anzi assicurarle che seguiamo la « sua » squadra con la massima simpatia, pur dovendole assegnare — per motivi di diffusione — uno spazio certamente inferiore a quello che dedichiamo — ad esempio — a Juventus, Napoli o Inter.

Il vecchio « Guerino »

Gentile direttore, sono un lettore del Guerin Sportivo da circa 15 anni, ed è la prima volta che scrivo al Direttore, sperando in una risposta, non per vedere il mio nome pubblicato (se vuole può scrivermi anche privatamente) ma perché come vecchio lettore mi credo in diritto di ricevere una risposta, anche perché questa mia non è come tutte le lettere che Voi pubblicate piene di incenso e adulazioni.

Sono un nostalgico del mio vecchio Guerino, quello che parlava di solo calcio, quello corredato soltanto da qualche vignetta del grandissimo Marino, che rendeva la lettura del giornale scorrevole e molto piacevole, esso era un giornale fatto per chi amava il calcio e ne faceva materia di studio. C'erano anche altre pagine che parlavano di scandaletti come fate Voi adesso e che non avevano niente a che fare con lo sport, ma non dimentichiamoci, la prima pagina di Brera, la Bocca del leone sempre di Brera, la terza pagina riservata a grandi firme di giornalismo e per finire il grandioso Arcimatto che nessuno riuscirà ad eguagliare, credo che mai nessun giornale sportivo riuscirà ad essere tanto grande come lo è stato il Guerino nel periodo Brera, Bianciardi e Marino.

Ora Voi mi dimostrerete con i risultati del Referendum che il giornale è ben accetto e mille altre cretinerie del genere, ma al Referendum risponde solo il lettore che compra il Guerino, cioè il lettore a cui piace il giornale, a chi non piace non spende i soldi per comperarlo. Termino la mia lettera senza rancore verso di Lei ma facendoVi i migliori auguri per il vostro settimanale, come giornalista non ne ha bisogno almeno per me, perché La reputo una grande firma del giornalismo sportivo.

Un vostro ex-lettore.

CORRADO ROSATI - Camerino

Non sempre il passato merita di essere rimpianto. Nel suo caso, mentre sono d'accordissimo nel ricordare con amore quegli « Anni Ruggenti » (e c'ero anch'io, modestamente, nella Redazione di « quel » Guerino) devo contestarle il rifiuto della nuova formula del « nostro » giornale. Ricorda la vecchia « Domenica del Corriere », quella con le pagine azzurrine? Era bella, ma è morta. Oggi la « Domenica » è un rotocalco. E vive. Poi, a parte le innovazioni grafiche, necessarie perché i tempi cambiano, e i gusti dei lettori si modificano, devo dirle che è difficile rifarsi anche ai temi e allo stile di scrittura del vecchio Guerino. Gianni Brera scrive poco, io stesso lo vorrei leggere più di sovente e più diffusamente, ma il Gioann ha troppo lavoro e ogni tanto il suo « carrello » sciopera. Il caro Marino e l'ottimo Bianciardi non ci sono più. Che fare? Oggi ci siamo noi, siamo giovani, magari inesperti. Ma abbiamo molti amici. Perché lei ci lascia?

Foto dei campioni

Egregio direttore, sono una fedele lettrice del Guerino e voglio complimentarmi con Lei e con tutti i giornalisti del Suo giornale. Devo però farVi un rimprovero: come mai parlate sempre così poco della Fiorentina? Ci sono spesso servizi su Inter, Milan, Lazio, Roma, Bologna, Juventus e Torino. D'accordo, mi dirà che sono squadre che nello scorso campionato si sono qualificate prima della Fiorentina, ma non parlandone, non pensa di deludere tutti i tifosi viola? A chi rivolgermi per avere fotografie della mia squadra?

ANTONELLA PIZZOFERRATO - Brescia

Osservazione ingiusta, la sua: della Fiorentina parliamo sempre, e diffusamente. Per quel che riguarda le foto, presto « GUERIN CLUB » metterà a disposizione dei lettori le foto dei campioni preferiti.

Giornalisti: come?

Signor Cucci, sono un lettore del Guerino e prima di farLe delle domande, vorrei congratularmi con Lei per come sta impostando il Suo giornale. Ecco le domande:

1) Lei è laureato? Se sì, mi dica, per favore, in che cosa.

2) La maggior parte di quelli che scrivono per il Guerino sono laureati? Sono venuti, come si suol dire, dalla gavetta o hanno frequentato qualche corso per giornalisti? Io vorrei frequentare quello di Urbino. Sto andando a comperare il « Guerin Extra » (speriamo che abbia una buona riuscita anche se dipenderà, in larga misura, da quello che saremo capaci di fare nelle Coppe).

ANTONIO IORIO - Roma

1) Non sono laureato.

2) La maggior parte di noi viene dalla gavetta e questo — a mio avviso — è il modo migliore per imparare a fare il giornalista. Interpelli chi vuole, si sentirà sempre rispondere che i corsi di giornalismo servono a poco o nulla. Perché un conto è la teoria che qualcuno può illustrarle « a freddo », un conto è la vita di Redazione che può col tempo insegnare a un giovane come si fa un giornale.

« GUERIN EXTRA » sta andando bene. E spero che andrà sempre meglio. Tenga presente quello che dicemmo presentandolo: « GUERIN EXTRA » è un supplemento la cui vita dipende dai lettori.

W Dick Dinamite

Gentile signor Cucci, seguo il Guerin Sportivo per gli ottimi servizi sportivi e per tenermi informato su tutti

gli sports. Desidero ringraziarla per la pubblicazione sul Guerin Sportivo del fumetto sportivo-avventuroso, Dick Dinamite, disegnato da Josè Luis Salinas. Mi ha fatto piacere leggerlo e vederne i disegni. E' raro, almeno in Italia, vedere pubblicato un fumetto che tratti di sport. Ricordo solo e che merita di essere citato, il francese Michel Vaillant disegnato da Jean Graton.

In una Sua risposta nella rubrica « Lettere al Direttore », Lei ha scritto bene. Josè Luis Salinas è un grande del fumetto. I disegni sono ottimi e hanno uno stile, si veda i tre quadretti del gol che sfonda la rete della porta avversaria, pubblicati nella seconda puntata. E chi ha il volume dell'altro personaggio di Salinas, « Cisco Kid », non può dimenticare il nome di Salinas e non può dimenticare il suo stile nel disegnare. Le sono grato per avere pubblicato sul Guerin Sportivo, Dick Dinamite, questo nuovo personaggio di un fumetto sportivo. Con l'augurio che ne sia continuata la pubblicazione, cordialmente La saluto.

ANTONIO RUZZI - Genova

Milan - Inter

Caro direttore, ho apprezzato molto il manifesto della squadra nerazzurra contenuto nel n. 38 del suo fantastico giornale. Sono una tifosa nerazzurra e una grande ammiratrice di Giacinto Facchetti, volevo il suo illustre parere su questo ottimo giocatore. Secondo lei quanto può giocare ancora? Arriverà, vero, ai mondiali del '78? Inoltre, cosa ne pensa, lei, di Rivera? Il suo ritorno gioverà al Milan? Quali sono le maggiori candidate allo scudetto quest'anno? L'Inter potrà essere la squadra rivelazione?

MARINA OLIVIERI - Milano

Cara Marina, quante domande, e di che peso! Intanto, sono contento che ti sia piaciuto il manifesto dell'Inter. E' stato un successone, lo so, il giornale è andato a ruba più di quanto non sia stato venduto con il manifesto della Juve: e questo mi fa pensare — dopo aver letto i dati forniti dalla « Doxa » — che l'Inter avrà sì meno tifosi della Vecchia Signora, ma che si tratta di tifosi più agguerriti, più appassionati.

Mi chiedi di Facchetti: certo, è un campione coi fiocchi e — non potendo io fare l'indovino — mi limito ad augurare all'Inter di servirsene per tanto tempo ancora. Per quel che riguarda i Mondiali del '78 sono meno ottimista, ma ancora non s'è visto chi potrà prendere il posto di Giacinto. Sul conto di Rivera e del suo Milan mi sono espresso più volte. Posso aggiungere che le attuali vicende del club rossonero mi amareggiano; speriamo non degenerino in un dramma. Le candidate allo scudetto? Tante. Vista la prima giornata di campionato sono circa... sedici.

I guai del Torino

Caro Guerin Sportivo, eccoci alle solite! Il Torino è stato eliminato dalla Coppa Italia ed è facile prevedere che anche questa stagione sarà come le precedenti: niente scudetto, coppitalia, UEFA. Mentre devo congratularmi per le due veramente eccezionali campagne acquisti, penso sia ora di cercare i motivi che impediscono di raggiungere un traguardo che è alla portata di una squadra che, presa nome per nome, nulla ha da invidiare alla Juve e tantomeno alle altre.

Per me le cause sono principalmente:

1) Jella (tragedia Superga, Meroni e incidenti a ripetizione come passata stagione);

2) decisioni arbitrali (le più clamorose tre anni or sono: Samp-Toro 2-2 con gol annullato ad Agroppi dentro di mezzo metro e la domenica successiva Milan-Toro 1-0 con gol annullato a Toschi inspiegabilmente. Ricordo che il Toro perse il campionato per 1 punto);

3) giocatori che non danno tutto (Ferrini lo disse chiaramente alla fine dell'ultimo incontro di Coppa Italia Napoli-Toro 1-0 e che ci costò la coppa stessa) e giocatori che non rischiano un'unghia e s'ammalano nei momenti cruciali (Pulici è ritornato a giocare, guarito miracolosamente quando il campionato era perso ed è di nuovo scomparso dalla scena dopo 1 sola partita di Coppa 1974-75).

4) mancanza mentalità vincente (non è possibile vincere lo scudetto se si lasciano 7 punti su 8 alle milanesi ed è sintomatico che non si riesca mai a vincere a Milano (è dai tempi di Meroni) e si venga eliminati al 1. turno di Uefa.

Al comm. Pianelli vorrei consigliare come rimedio di pagare i giocatori come quelli del Cesena visto che i risultati sono uguali (niente scudetto, Coppitalia, Uefa e sola permanenza in serie A).

MODONESE GIUSEPPE - Asti

Nel prossimo numero contiamo di farle avere le spiegazioni che ha chieste direttamente dal presidente del Torino, Pianelli.

Classe 1916

Carissimi « Guerin Sportivo » e « Guerin Extra » Classe 1916! Mi fate venire a mente il « Guerin » di Carlin, facevo il 1.o-2.o Ginnasio, si diceva così a quei tempi. Lo comperavo sempre, mi piacevano assai le vignette di Carlin, me lo leggevo tutto. Mi congratulo per le Vostre due edizioni attuali: « Guerin Extra » l'ho preso oggi. Vi abbraccio tutti. Un Vostro amico italo-ungherese. Minolen jöt és szépet Gianni Brera Barâtnak.

SCHMIDT FERENC FABBRI - Roma

Poesia rossonera

Gentilissimo direttore, innanzitutto mi complimento per la sempre migliore veste tipografica della Sua piacevole rivista (se permettete anche « mia » essendone assiduo lettore). Mi permetto di inviare una poesiola più che mai d'attualità... vista la « triste vicenda rossonera ».

LEANDRO MARABELLI - Milano

Dicon che l'« importante sia finire »
o meglio ancora «prendere o lasciare»,
così Buticchi, senza inorridire
lasciò il «timone» prima d'affondare...
E sì, perchè ormai il «vento di Rivera»
soffiava sopra il « mar... » come bufera!
La «triste storia» ormai la conosciamo,
e senza condannare questo o quello,
possiamo asserire che a Milano
mai non accadde così gran bordello.
E, sempre che il « diluvio » sia passato,
anche quest'anno «addio campionato!»
Ed il tifoso intanto aspetta e spera
il «nuovo Milan» di Gianni Rivera
al fin di emulare gli «anni belli»
riassumendo « Rocco e i suoi fratelli »;
malgrado le sue tante primavere
sappia ancor far «rialzare le bandiere!»
Però il consiglio che noi suggeriamo
è di non far acquisti «vecchi e stanchi»
come quelli d'un tempo non lontano
nell'ingaggiare i Bui e un certo Bianchi;
onde vederla un po' rinvigorita...,
la squadra la vogliam ringiovanita!
Ora da « vecchi » e assidui paladini,
che intendono dimenticar... «Verona»,
attendono pei propri beniamini,
che finalmente... «Iddio la mandi [buona »,
alfine che la sorte «rosea e bella »
c'illumini con l'« agognata stella... »,
cucendo sulla maglia, tanto a cuore
il « decimo scudetto tricolore »!!!

Tifo - Doxa

Egregio direttore, è indubbio che il calcio in Italia è lo sport più popolare, seguito da milioni di appassionati. Nell'ultimo campionato vinto dalla Juventus, si è sbandierato ai quattro venti che metà dell'Italia calcistica ha festeggiato il 16. titolo bianconero. Ma è poi vero che la « Fidanzata di tutti » ha questo enorme seguito di tifosi? Da un'indagine condotta nel '73 (parlo solo di due anni fa) dalla DOXA per conto della Gazzetta dello Sport, è risultato che la squadra che ha più tifosi in Italia è l'Inter (oltre 2 milioni e mezzo, tra i quali anch'io). Per finire un mio amico, segretario del MILAN CLUB ULTRAS, mi ha assicurato che i milanisti sono circa tre milioni...! Le sarei quindi grato se potesse darmi cifre più precise al riguardo. In attesa di una Sua gentile risposta, La saluto cordialmente.

GIORGIO GUFFANTI - Milano

Proprio in questo numero c'è la risposta-Doxa che lei attendeva.

Arrivano i club

Carissimo direttore, anticipo subito che questa lettera è passionale, sincera, spontanea di un ragazzo di 14 anni. Mi sono sentito in dovere di scrivervi perchè vi voglio ringraziare, e forse anche a nome di tutti gli sportivi d'Italia, dei servizi, della linea, della critica, delle interviste, dei fumetti e di tutte le vostre meravigliose sorprese che puntualmente figurano ogni settimana sul « tuo » giornale.

Scrivo tuo perchè, come tu scrivi, siamo amici. Compro da un anno il Guerino e mi sono affezionato tanto a questo giornale. Esso mi distende, mi rasserena quando ho dei problemi ed allo stesso tempo mi tiene informato delle novità sportive di ogni tipo.

Il Guerino è proprio qualcosa di mio: quando lo compro, compro il mio giornale e ciò mi dà tanta soddisfazione.

Giustamente tu cerchi di regolare i rapporti con i tuoi lettori tramite referendum perchè effettivamente, insieme, si può decidere per un sempre migliore giornale.

Ecco perchè ti scrivo in occasione dell'annuncio che hai fatto nel n. 39: «Nascono i club del Guerin Sportivo».

Sono felicissimo, entusiasta e sostenitore di questa prova, se di prova si può parlare.

Sarebbe veramente bello se si arrivasse a qualcosa del genere. Nelle ultime righe hai scritto di farti conoscere le nostre impressioni e di scriverti. Io ti ho scritto il pomeriggio stesso perchè, letto l'annuncio, il morale mi è salito a mille. Io sono favorevolissimo all'operazione: mi raccomando non desistere e cerca di portarla a termine. Io diventerò sicuramente tuo socio ed insieme faremo del Guerino il migliore giornale sportivo in assoluto anche se, a mio parere, lo è già. Potremo renderlo ancora migliore anche se già adesso, coi poster di Savoldi, della Juve e dell'Inter e con il superfumetto di Dick Dinamite è veramente splendido.

Ora ti saluto: mi raccomando, non desistere da quella magnifica iniziativa. Con simpatia.

FILIPPO DI BENEDETTO - Ferrara

I CLUB del Guerino sono pronti ad uscire dalla fase di progettazione: presto saranno realtà. Seguici e non resterai deluso.

Telegramma

SEGUITO DICHIARAZIONI DRIBBLING INCONTRO ITALIA-FINLANDIA RELATIVE GIOCATORE PECCI SCRIVENTE NON ACQUISTERA' PIU' GUERIN SPORTIVO FINCHE' LEI DIRETTORE AUT COLLABORATORE

TONIATO - Roma

Pecci per lei!

GUERIN SPORTIVO - Settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912 registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — DIRETTORE RESPONSABILE: **Italo Cucci** — **REDAZIONE: Via dell'Industria, 6 - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport Srl »** — PUBBLICITA': **Conc. Nuova Pubblicità Illustrati S.p.A. Via Pirelli 32, Milano - Telef. (02) 62.40-654.961 - Uffici di Bologna:** Irnerio 12/1 Tel. (051) 23.61.98-27.97.49. **Uffici di Firenze:** P.zza Antinori 8/r. Tel. (055) 293.339. **Uffici di Genova:** Via Vernazza 23. Tel. (010) 587.852. **Uffici di Padova:** Via Vergerio 17. Tel. (049) 66.49.44. **Uffici di Torino:** Corso M. D'Azeglio 60. Tel. (011) 658.682. **Uffici di Roma:** Via Savoia 37. Tel. (06) 844.9.226-881.427 - 866.821 - 858.367. **Uffici di Brescia:** Via Gramsci 28. Tel. (030) 53.590. **Ufficio estero:** Via Pirelli 32. **Milano** - Tel. 62.40 — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga, 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11 (5 linee)** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 16.000 - Italia semestrale L. 8.500 - Estero annuale L. 27.500 - Estero semestrale L. 14.000** - PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario da intestare a: Mondo Sport s.r.l. - Via dell'Industria, 6 - 40063 San Lazzaro di Savena (BO)
Ecco l'elenco delle edicole e librerie dove potrete trovare il Guerin Sportivo all'estero: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzeile, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Publications 1. Rue de la Petite-Ile B-1070 **Bruxelles; BRASILE:** Livraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2° Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA: Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 35 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koein-1; GRECIA:** The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Inpredis Ltd. 85 Bromley Common **Bromley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Kiaban Soraya **Teheran,** Zand Bookshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue **De Hollerich;** MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Quai Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, 9 **Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie. 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence AG. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 Lugeno; U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanci Basin Tevziat Ltd. Stl. Barbaros Bulvari, 51 **Besiktas - Istambul.**

La moviola si spegne?

DA PAGINA 3

verso questo o quell'arbitro, ora verso questa o quella squadra.

A questo punto siamo. Con la Rai-Tv che ha chiesto alla Lega un mese di tempo per decidere; con la Lega che lo ha concesso chiedendo l'abolizione della Moviola; con la Rai-Tv che si è opposta in nome delle suddette libertà; con la Lega che ha detto: va bene, il 5 ottobre ve la lasciamo fare, ma poi se ne riparla.

Il 5 ottobre è venuto, purtroppo, e oggi ci si chiede — avendo vivamente apprezzato lo spettacolo della Moviola — chi potrà andare a dirigere, domenica prossima, Como-Juventus e Verona-Bologna dopo le clamorose sviste di Ciacci a Torino e Lattanzi a Napoli. Forse toccherà a Gonella e Michelotti l'arduo compito di dirigere queste tenzoni: ma se sbaglieranno? E se la Moviola potrà documentare questi errori? Che si dirà, dopo? Forse che il campionato deve chiudere i battenti per esaurimento dei giudici capaci di amministrare la giustizia?

Ecco, siamo a questo punto. Addolorati e preoccupati per il veleno ch'è già stato inculcato nel campionato. Si discuta quindi la Moviola, e se l'interesse del calcio ne consiglia l'abolizione, la si abolisca. Ma intanto, che non siano lasciati impuniti Lattanzi e Ciacci. Sia giustizia, ma per tutti.

Italo Cucci

LA SCHEDINA DI DOMENICA SCORSA

1 - 0	Ascoli-Fiorentina	1
1 - 0	Bologna-Torino	1
0 - 0	Inter-Cesena	X
2 - 1	Juventus-Verona	1
1 - 0	Napoli-Como	1
0 - 0	Perugia-Milan	X
1 - 1	Roma-Cagliari	X
0 - 1	Sampdoria-Lazio	2
1 - 0	Catanzaro-Catania	1
1 - 1	Vicenza-Atalanta	X
1 - 1	Piacenza-Genoa	X
1 - 0	Udinese-Alessandria	1
1 - 1	Giulianova-Arezzo	X

TOTIP

1. corsa: **Scott Fitzgerald** 2, **Larsson** 2. 2. corsa: **Telford** x, **Camaiore** 2. 3. corsa: **Fischietto** x, **Larciano** 2. 4. corsa: **Fuego** 1, **Bergamotto** 2. 5. corsa: **Epsilon** 2, **Psiche** x. 6. corsa: **Ideale** x, **Artesia** 1.

GIOCATE CON NOI AL TOTOCALCIO

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concorso 7 del 12-10-75		
1	Cagliari	Ascoli	X	1	
2	Cesena	Roma	X		
3	Como	Juventus	2		
4	Fiorentina	Napoli	1	2	X
5	Lazio	Inter	X	1	
6	Milan	Sampdoria	1		
7	Torino	Perugia	X		
8	Verona	Bologna	X	1	2
9	Novara	L.R.Vicenza	1		
10	Pescara	Palermo	1	X	
11	Ternana	Varese	X		
12	Cosenza	Reggina	2	X	
13	Lecce	Bari	X		

Dieci menzogne

DA PAGINA 18

essere il benemerito, incommensurabile Ministro Sarti a sollecitare Onesti e Franchi a fare il loro dovere?

FALSITA' NUMERO SETTE: Uno « scriba » stolto o poco informato ha tuonato contro Franchi accusandolo: a) di essere succubo, addirittura « in balia » dell'Associazione Italiana Calciatori, perché terrorizzato dalla richiesta di abolizione del « vincolo »; b) di essere ottusamente ancorato agli antichi schemi federali e di opporsi ad ogni ipotesi o tentativo di rinnovare il « sistema », in odio a Rivera.

Menzogna gigantesca. Basta leggere, sul « Corriere della sera », la lunga e rivoluzionaria intervista concessa dal « Sommo Duce » Franchi al preclaro Gianni De Felice per rendersi conto quanto siano ingiuste e false quelle accuse. « Non siamo contrari all'abolizione del "vincolo" — ha detto — anche se pensiamo che l'istituzione del "contratto a termine" gioverebbe a trenta o quaranta giocatori, ma costringerebbe tutti gli altri a cercarsi ogni anno una sistemazione, ricorrendo magari, per non restare disoccupati, all'aiuto di mediatori o di agenzie di collocamento. Noi desideriamo inquadrare questo problema in un contesto generale. Se il Sindacato, invece, insiste nella richiesta preliminare della firma contestuale dei giocatori per i trasferimenti, significa che vuole la rottura. E noi siamo decisi a rompere ». E' una sfida, come si vede, coraggiosa ed aperta. Sul tema del « rinnovamento del sistema » Franchi ha dichiarato: « La figura del Presidente "mecenate" e del Presidente "pater familias" è destinata a scomparire. Io sono del parere che si arriverà, prima o poi, a forme di gestioni cooperative, con la partecipazione diretta dei calciatori ». In sostanza, con questa affermazione (d'ispirazione socialista) Franchi si è dichiarato pienamente d'accordo con la tesi sulla quale si fonda la « Santa Crociata » di Gianni Rivera. Il « Sommo Duce », nel corso del « colloquio-intervista » con l'Incommensurabile Gianni De Felice, ha smentito clamorosamente lo « scriba » che si accanisce ottusamente a « tuonare » contro di lui, attribuendogli una patologica avversione nei confronti del nuovo « Padrone del Milan ». Le dichiarazioni di Franchi hanno sbalordito i Presidenti delle Società che sono letteralmente terrorizzati per i due « drammatici eventi» che egli ha prospettato, caldeggiandoli: l'abolizione del « vincolo » e le cooperative dei calciatori. Atterriti, più ancora dei Presidenti, sono quei molti calciatori che non appartengono all'esigua « rosa dei privilegiati » (trenta o quaranta). L'abolizione del « vincolo » significa, per loro, la riduzione dei guadagni (del cinquanta per cento almeno), se non addirittura la disoccupazione; le « cooperative » significano il rischio di guadagnare nulla o quasi nulla. Domenica scorsa, in tutti i campi della Serie C e della Serie D si sono tenuti agitati conciliaboli (piccoli comizi) tra giocatori. Indignazione tumultuante contro Franchi e contro Campana. Questa la decisione unanime: « Dobbiamo riunirci al più presto, in assemblea plenaria, per sconfessare l'Associazione Calciatori che, per difendere i privilegi di pochi "divi della pedata", che guadagnano milioni a palate, tradisce gli interessi di tutti noi "poveri proletari" della Lega Semiprofessionisti ». La scissione nel « Sindacato dei piedi » appare inevitabile. Il giubilo di Campana per le dichiarazioni di Franchi è durato perciò lo spazio di un mattino.

FALSITA' NUMERO OTTO: Nonostante le smentite, c'è ancora qualcuno che scrive, con sadica pertinacia, che il Consiglio Federale è ostile al « super-manager » Italo Allodi e che, per non affidargli un incarico ufficiale, ha bocciato il suo « Progetto per la ristrutturazione del Settore Tecnico ».

Menzogna grossolana. Il dettagliatissimo ed intelligente « progetto di ristrutturazione » è stato approvato (con encomio) da gran tempo. Nella riunione di sabato scorso, il Consiglio Federale, sia pure ufficiosamente, ha anticipato che Italo Allodi verrà nominato, entro il mese di novembre, Direttore Generale del Settore Tecnico. A fine stagione, quando scadranno i contratti con Bernardini e Bearzot, ad Allodi verrà assegnato anche l'incarico di Direttore delle Squadre Nazionali, con l'assistenza di due tecnici stranieri altamente qualificati. Evidentemente anche Franchi e l'intero Consiglio Federale hanno capito che Bernardini e Bearzot sono soltanto « Due brave persone ».

FALSITA' NUMERO NOVE: Un mentecatto si ostina a far perdere ogni credibilità al suo giornale assicurando i lettori che, a partire dalla prossima stagione, verranno riaperte le frontiere ai giocatori stranieri.

Menzogna ciclopica. Le squallide prestazioni della Nazionale e la conseguente « necessità tecnica » di facilitare la rapida « maturazione » dei giovani più dotati e promettenti delle nuove leve sconsigliano, oggi più che mai, l'impiego di calciatori stranieri nel nostro campionato. Non basta. Sarebbe autolesionistico che la Federcalcio, proprio quando sollecita (e sta ottenendo) dal Parlamento e dal Governo provvedimenti di fondamentale importanza, si ponesse « fuori gioco » adottando una decisione così inopportuna e anti-demagogica. La riapertura delle frontiere ai calciatori stranieri fornirebbe, ai partiti ostili al calcio, un validissimo pretesto per bloccare tutte le leggi in corso di emanazione. Sarebbe comunque delittuoso, in questa drammatica congiuntura del Paese, incoraggiare l'esportazione di valuta, con la prospettiva, tra l'altro, di veder sbarcare in Italia, per l'iniziativa di spregiudicati mediatori internazionali, un esercito di « bufale » emerite. Le esperienze del passato, l'ingenua credulità dei nostri dirigenti e la spudoratezza degli intrallazzatori intercontinentali autorizzano la previsione più agghiacciante. Di « brocchi » ne produciamo a sufficienza in casa nostra; non abbiamo davvero bisogno d'importarli, pagandoli a peso d'oro con contrabbando di valuta.

FALSITA' NUMERO DIECI: Alcuni ignobili calunniatori farneticano (e non sempre tra le righe) che le designazioni della CAN sono telecomandate dal « Sommo Duce » Franchi, che è molto lieto quando gli arbitri non resistono alla tentazione di manifestargli, per telefono, la loro gratitudine e il loro deferente ossequio.

Menzogna mastodontica. Va subito detto che Artemio Franchi e il Commissario della CAN, Ferrari Aggradi, ancorché risiedano entrambi a Firenze, s'incontrano raramente (non più di cinque o sei volte all'anno) e altrettanto raramente si parlano al telefono (una o due volte al mese, non di più). Il « Sommo Duce » è troppo onesto e troppo furbo per commettere così grave prevaricazione. Il « Povero Cristo » che porta la croce lungo l'accidentato sentiero del suo Golgota (la CAN), è intemerato, è al disopra di ogni sospetto; per di più, è gelosissimo della sua autonomia decisionale: non accetterebbe mai l'interferenza di chicchessia, neppure del « Sommo Duce ». Le designazioni, per lui, sono un'« inviolabile segreto militare »; non le confida ad alcuno; talvolta le tace persino ai suoi fedelissimi collaboratori (gli evangelici « Due Ladroni », Righetti e D'Agostini) intemerati al pari di lui. E' tanto riservato, il patetico Ferrari Aggradi, che spesso non le rivela neppure a se medesimo. Onestà e zelo eccessivi: fosse meno riservato, e le confidasse almeno a se stesso, sicuramente si renderebbe conto che molte designazioni sono sbagliate, e provvederebbe perciò a cambiarle in tempo utile: per porre rimedio alle scelte infelici, agli abbagli, alle distrazioni. Eviterebbe, in tal modo, di essere tanto spesso sconfessato dalla « moviola », il diabolico arnese che i « Gerarchi della RAI-TV » hanno ora elevato a simbolo della libertà e della pluralità dell'informazione, che sono i dogmi irrinunciabili — come è noto — della Repubblica clientelare di « Carosello ».

Alberto Rognoni

I TRE DELL' APOCALISSE

NAPOLI

RICCARDO LATTANZI
un «colpo basso»
al Como

A TORINO

GIULIO CIACCI
uno sgambetto
al Verona

AD ASCOLI

ALBERTO MICHELOTTI
due mazzate
a Mazzone